

BILANCIO 2017



BILANCIO 2017



Società per azioni
Iscritta al registro delle imprese di Foggia al n. 00148520711
Capitale Sociale Euro 39.943.987
Sede Legale Via Tiberio Solis n. 40 – 71016 San Severo (FG)
Società soggetta, a partire dal 29 settembre 2017, all'attività di direzione e coordinamento di
Intesa Sanpaolo S.p.A.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

CARICHE SOCIALI	4
DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE	5
1. SINTESI DELL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	7
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	9
1. EXECUTIVE SUMMARY	10
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO E IL SISTEMA CREDITIZIO	16
3. I RISULTATI ECONOMICI	24
4. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	30
5. LA DICHIARAZIONE DI CARATTERE NON FINANZIARIO EX D.Lgs. 254/2016	35
6. ALTRE INFORMAZIONI	55
7. LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE	58
PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA	59
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	61
RELAZIONI DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	65
RELAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL DLGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537 DEL 16 APRILE 2014	66
RELAZIONE SULLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA AI SENSI DELL'ART. 3, C.10, DEL D.LGS 30 DICEMBRE 2016, N. 254	73
PROSPETTI CONTABILI AL 31 DICEMBRE 2017	77
PREMESSA	79
STATO PATRIMONIALE	80
CONTO ECONOMICO	81
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	82
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO	83
RENDICONTO FINANZIARIO	85
NOTA INTEGRATIVA	87
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	88
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	128
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	158
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	171
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	172
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	222
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	228
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	229
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	236
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	237
ALLEGATI	
ALLEGATO A – INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE	238
ALLEGATO B – PROSPETTO DEI BENI IMMOBILI ANCORA IN PATRIMONIO	239
ALLEGATO C – CRITERI DI RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO E DELLO STATO PATRIMONIALE	241
ALLEGATO D – PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO E LO SCHEMA DI CONTO ECONOMICO BANCA D'ITALIA	242
ALLEGATO E – PROSPETTO DI RACCORDO TRA LO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO E LO SCHEMA DI STATO PATRIMONIALE BANCA D'ITALIA	244
ALLEGATO F – ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	246

CARICHE SOCIALI¹**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

PRESIDENTE	Alberto Pera
VICE PRESIDENTE	Maria Lucia Candida
CONSIGLIERI	Sabrina Bruno Gaetano Chianura Aurora de Falco Gabriele Piccini (dal 22/12/2017) Rosanna Ricci

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Bruno Sonogo (dal 29/12/2017)
SINDACI EFFETTIVI	Giannandrea Comacchio Arturo Mascolo
SINDACI SUPPLENTI	Michele Battaglia

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE	Gian Franco Marco Forner
---------------------------	--------------------------

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG S.p.A. (dal 18/12/2017)

¹ In carica alla data di approvazione del presente bilancio.

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE
(SU CONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO)

Dati economici (dati riclassificati, in milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		(21)	(39)
Commissioni nette		(6)	(19)
Risultato dell'attività di negoziazione	(2)	(2)	
Proventi operativi netti		(29)	(33)
Oneri operativi	(83)	(4)	(4)
Risultato della gestione operativa	(24)	(25)	
Rettifiche di valore nette su crediti	(154)	(83)	(54)
Risultato netto	(149)	(53)	(36)

Dati patrimoniali (dati puntuali, in milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie ²		(832)	(17,2)
Crediti verso clientela		(909)	(30,6)
Totale attività		(683)	(16,1)
Raccolta diretta bancaria		(602)	(18,7)
Raccolta indiretta:		(230)	(14,3)
di cui: Risparmio gestito		(22)	(3,2)
Patrimonio netto		(46)	(20,0)

² L'aggregato include le consistenze relative alla raccolta diretta bancaria ed alla raccolta indiretta di fine esercizio

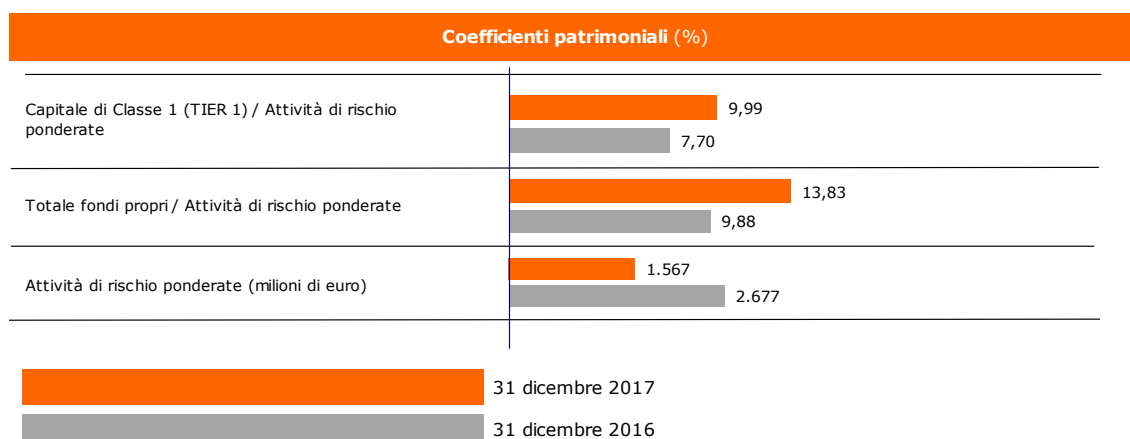
STRUTTURA OPERATIVA	dic-17	dic-16	var. ass.
Numero dei dipendenti	599	707	(107)
Italia	599	707	(107)
Numero degli sportelli	85	86	(1)
Italia	85	86	(1)

Indicatori di redditività (%)	31.12.2017	31.12.2016
Cost / Income ⁽³⁾	139,4	97,9
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ⁽⁴⁾	(47,1)	(66,3)

³ Calcolato come rapporto tra i costi operativi ed i proventi operativi netti dell'esercizio così come esposti nel conto economico riclassificato.

⁴ Calcolato come rapporto tra il risultato di esercizio ed il patrimonio netto medio determinato come media aritmetica delle ultime due rilevazioni di fine anno.

Indicatori di rischiosità (%)	31.12.2017	31.12.2016
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	1,7	9,8
Inadempienze probabili nette / Crediti verso clientela	5,4	14,8
Scaduti e sconfinati netti / Crediti verso clientela	0,5	0,1
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	28,9	49,4



1. SINTESI DELL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

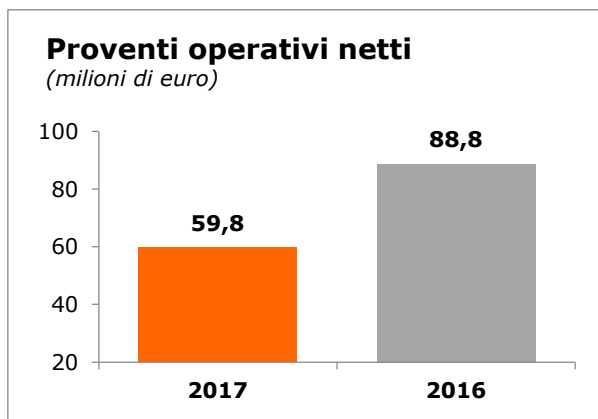
L'esercizio 2017 chiude con una perdita netta di 96,4 milioni di euro in diminuzione rispetto alla perdita di 149,5 milioni registrata a fine 2016 (-35,51%).

Il risultato dell'esercizio 2017 è stato influenzato significativamente dagli effetti connessi al "Contratto di ritrasferimento di crediti e partecipazioni" da Banca Apulia a Veneto Banca S.p.a. in Liquidazione Coatta Amministrativa ("LCA"), contratto stipulato ai sensi dell'art.4, commi 5 e 6 del decreto Legge 25 giugno 2017 n°99, che hanno impattato sul secondo semestre del 2017.

Per effetto di detto contratto sono state cedute a Veneto Banca in LCA al valore netto contabile le partecipazioni in Apulia previdenza S.p.A. ed Apulia prontoprestito S.p.A., nonché alcune partecipazioni di minoranza, per un valore complessivo di € 213,9 milioni.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti, sono state oggetto di trasferimento le tutte le posizioni creditizie che al 30 giugno 2017 erano classificate come Esposizioni Deteriorate (Esposizioni Scadute e Deteriorate, Inadempienze Probabili e Sofferenze) o ritenute classificabili come tali a seguito di apposita Due Diligence, per un valore complessivo, al netto dei relativi accantonamenti, pari ad € 689,7 milioni. Tale aggregato non comprende le Esposizioni Deteriorate di talune operazioni di cartolarizzazioni che sono rimaste di pertinenza di Banca Apulia.

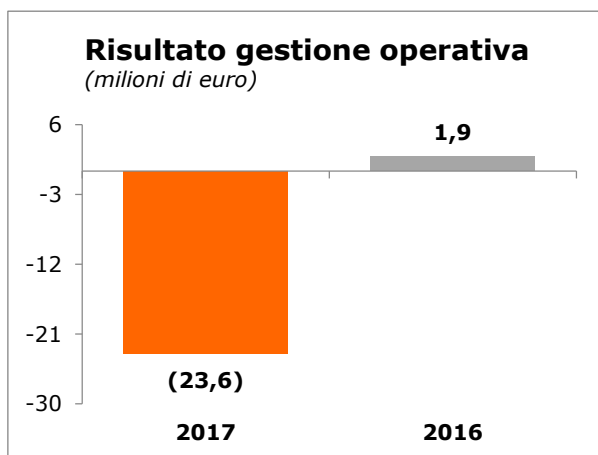
Per quanto riguarda i coefficienti patrimoniali, il Common Equity Tier 1 ratio si è attestato al 9,99% (7,70% a fine 2016; minimo regolamentare 5,75%) valore corrispondente anche per il Tier 1 ratio (7,70% a fine 2016; minimo regolamentare 7,25%), mentre il Total Capital ratio è pari al 13,83% (9,88% a fine 2016; minimo regolamentare 9,25%).



A fine 2017 i **proventi operativi netti** della Banca si attestavano a 59,8 milioni di Euro, in diminuzione di 29 milioni (-32,7%) rispetto alla fine anno precedente.

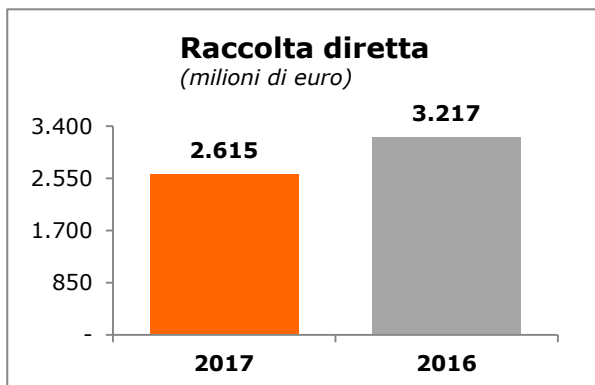
L'evoluzione ha primariamente risentito del minore apporto degli interessi netti, in flessione di oltre 21 milioni di euro, ed in seconda battuta, dell'importante rallentamento del margine commissionale per altri 6,3 milioni di Euro.

Considerata la dinamica degli oneri operativi, che ha permesso di realizzare in corso d'anno risparmi di spesa per complessivi 3,6 milioni di Euro, la banca archivia l'esercizio in esame con un **risultato operativo** negativo per 23,6 milioni di Euro, in netta riduzione rispetto all'utile di 1,9 milioni registrato nel 2016.



Tale risultato, dopo la contabilizzazione di accantonamenti e rettifiche nette su crediti ed altre attività per complessivi 88,4 milioni di Euro di cui 33,7 milioni ascrivibili alla svalutazione della quota parte di pertinenza di Bancapulia del Finanziamento concesso da Intesa San Paolo alla LCA non coperto dalla Garanzia dello Stato e 10,8 milioni connessi alla valutazione a fair value degli immobili in linea con i criteri adottati dalla Capogruppo, ha portato ad una perdita corrente lorda pari a 112 milioni di Euro.

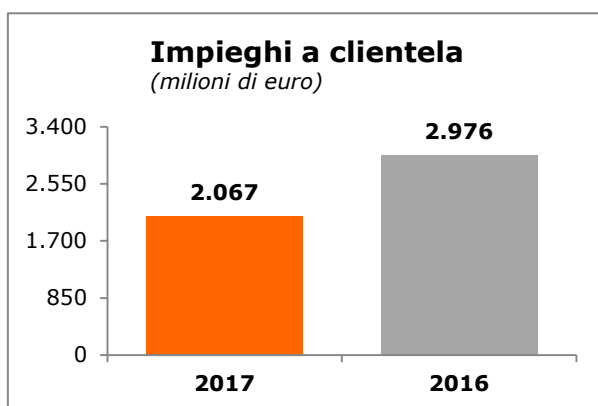
Pertanto, tenuto conto del contributo statale per circa 25 milioni di Euro percepito a fronte degli oneri di integrazione sostenuti, che ne ha consentito la sostanziale copertura, dei tributi ed altri oneri al sistema bancario per ulteriori 4,2 milioni, nonché del credito d'imposta di 19,8 milioni di Euro, la Banca ha chiuso l'esercizio in esame con una perdita netta di 96,4 milioni.



A fine dicembre 2017 le **attività finanziarie** della clientela raggiungono i 3.994 milioni di Euro, in riduzione per circa 832 milioni rispetto alle consistenze dell'anno prima.

Il ridimensionamento ha interessato tutte le componenti caratteristiche; in particolare, la **raccolta diretta**, che rappresenta circa i due terzi del volume totale, ha registrato un calo di 602 milioni di Euro (-18,7%), con i conti correnti e depositi, che ne rappresentano il 77,7%, fermi a 2.031 milioni, in flessione di 157 milioni.

Anche le **masse gestite ed amministrate** per conto della clientela si sono ridotte, segnando un calo di 230 milioni di Euro.



A fine 2017 le consistenze dei **crediti a clientela** ammontavano a 2.067 milioni di Euro, evidenziando nell'anno una caduta di 909 milioni (-30,5%). Tale riduzione riflette principalmente il trasferimento all'LCA del credito deteriorato per 689,7 milioni; al netto di tale operazione il calo degli impieghi nell'anno si ridurrebbe a soli 219 milioni. La flessione si è manifestata sia nelle poste a medio lungo termine, con una contrazione di oltre 200 milioni di euro pari a quasi il 12%, che negli impieghi a vista e nelle anticipazioni, in regresso rispettivamente di 66 (-26,7%) e 36 (-15,8%) milioni di euro.

BILANCIO 2017
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELLA GESTIONE



RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

1. EXECUTIVE SUMMARY

GLI EVENTI SIGNIFICATIVI

L'esercizio 2017 si è contraddistinto per avvenimenti anche straordinari verificatisi o per iniziative della Banca o per fatti esterni non governabili, con particolare riferimento all'intervento effettuato da Intesa Sanpaolo alla fine del mese di giugno, che ha comportato, in particolare, l'acquisizione di un ramo d'azienda dell'ex Capogruppo Veneto Banca S.p.A., inclusivo della quota partecipativa di controllo di Bancapulia; di seguito si illustrano le caratteristiche essenziali di tali eventi:

OFFERTA DI TRANSAZIONE RISERVATA AGLI AZIONISTI

In data 10 gennaio 2017, l'ex capogruppo Veneto Banca ha promosso, nei confronti degli azionisti che possiedono determinati requisiti, un'offerta di transazione avente scadenza 15 marzo 2017, successivamente prorogata fino al 28 marzo 2017. Tale offerta, che affiancava, in caso di adesione, una proposta commerciale dedicata agli azionisti, prevedeva l'erogazione di un indennizzo forfettario onnicomprensivo, pari al 15% della perdita teorica sofferta in conseguenza degli acquisti di azioni Veneto Banca (al netto delle vendite effettuate e dei dividendi percepiti), avvenuti presso una qualsiasi banca del Gruppo, tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2016.

Tale riconoscimento, che era condizionato al concretizzarsi di un'adesione pari ad almeno l'80% delle azioni interessate, prevedeva un'erogazione in contanti a fronte della rinuncia, da parte dell'azionista, a promuovere azioni legali in relazione all'investimento in azioni Veneto Banca.

Successivamente, in data 7 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha deliberato la costituzione del Fondo di solidarietà per un ammontare fino ad Euro 30 milioni al fine di sostenere i Soci che versano in comprovate situazioni di particolare disagio socio-economico. Il Fondo è rivolto ai medesimi destinatari dell'Offerta Pubblica di Transazione e anche in questo caso i beneficiari dovranno rinunciare ad azioni risarcitorie nei confronti della Banca; tale fondo diventerà effettivo a seguito dell'esito positivo dell'Offerta stessa.

All'offerta hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari a circa il 73% del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è risultato pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'offerta medesima. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha deciso, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'offerta e di dare così efficacia alla medesima, mediante il versamento del riconoscimento economico spettante agli azionisti aderenti. Nessun esborso ha interessato Banca Apulia.

ULTERIORI INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

Nel corso dell'anno 2017 l'ex Capogruppo Veneto Banca, al fine di supportare le esigenze di ripatrimonializzazione di Banca Apulia, aveva effettuato, in data 22 maggio 2017, un versamento non restituibile, in conto futuro aumento di capitale per complessivi 50 milioni di Euro. Tale versamento si aggiunge a quanto già versato dalla ex Capogruppo, nel corso degli esercizi 2015 e 2016, portando quindi i versamenti complessivi a quota Euro 277,2 milioni, effettuati a fronte di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Bancapulia in relazione al futuro aumento di capitale scindibile, per un ammontare non inferiore a Euro 323 milioni, (di cui già versati Euro 277,2 milioni), in linea con la percentuale di interessenza detenuta.

ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)

In data 10 ottobre 2016, BCE aveva avviato un'ulteriore visita ispettiva presso la Capogruppo Veneto Banca, avente l'obiettivo di valutare, con riferimento al perimetro delle banche italiane appartenenti al Gruppo Veneto Banca, la "gestione del rischio di credito e di controparte nonché i sistemi di controllo del rischio". L'ispezione in loco si è conclusa in data 10 febbraio 2017.

In tale occasione, come pare doveroso a fronte di quanto pervenuto dal "Regolatore", la Banca ha recepito puntualmente le indicazioni destinate a riflettere contabilmente le evidenze anticipate durante la visita ispettiva. In particolare, l'ispezione ha avuto come oggetto la verifica della classificazione e l'ammontare dei relativi accantonamenti di un campione selezionato di posizioni creditizie considerate fra le più rischiose. A seguito di tali verifiche, se del caso, sono stati richiesti dal team ispettivo eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans, sia ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni analizzate. Quanto sopra, unitamente alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti alla luce delle più aggiornate informazioni rese disponibili, avevano comportato, nella seconda parte dell'esercizio 2016, la rilevazione di rettifiche su crediti per un importo complessivamente pari ad Euro 120 milioni, di cui Euro 51 milioni relativi al *Credit File Review* analizzato da BCE ed Euro 7 milioni relativi all'attualizzazione delle concessioni deteriorate sopra soglia, come indicate da BCE stessa.

Gli eventi che si sono verificati a partire dal 23 giugno 2017, che hanno comportato un radicale cambiamento dello scenario operativo contemporaneo e prospettico per la Banca, condurranno, a partire

dal 2018, anche ad una revisione generale di tutte le policy, i processi e le procedure, i cui impatti non sono attualmente quantificabili, nell'ottica di un progressivo adeguamento alla struttura normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per maggiori informazioni sugli eventi accaduti, si rimanda ai successivi paragrafi "Cambiamento della società controllante" e "Ritrasferimento di crediti deteriorati e partecipazioni" della presente sezione.

EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE

In data 6 febbraio 2017, il dott. Giampaolo Provaggi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere. Successivamente, l'Assemblea ordinaria dei soci in data 28 aprile 2017 ha deliberato la riduzione del numero dei Consiglieri da otto a sette - minimo previsto dallo statuto - e di nominare a membri del Consiglio di Amministrazione la Dott.ssa Aurora de Falco ed il Dott. Cesare Augusto Giussani, già cooptati dal Consiglio di Amministrazione nel novembre 2016.

In data 22 dicembre 2017, l'Assemblea ordinaria dei soci di Banca Apulia ha provveduto a nominare il dott. Gabriele Piccini a nuovo membro del Consiglio, in sostituzione del dott. Nicola Vito Notarnicola, a sua volta cooptato a giugno 2017 ai sensi dell'art. 2386 dal Consiglio di Amministrazione, a seguito delle dimissioni rassegnate dal dott. Cesare Augusto Giussani in data 12 giugno 2017.

Successivamente, in data 29 dicembre 2017, il dott. Enrico Maria Renier ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente del Collegio Sindacale, quale diretto risultato dell'applicazione della cosiddetta "interlocking directorship", derivante dal mutato contesto venutosi a creare, conseguente sia all'emanazione del DL 99/2017 ("Decreto Banche Venete") che alla successiva autorizzazione all'acquisizione del controllo di Banca Apulia da parte di Intesa Sanpaolo spa, pervenuta in data 29 settembre 2017. La Banca ha prontamente attivato le procedure previste dallo statuto sociale, al fine del subentro del Sindaco Supplente Dott. Bruno Sonogo che ha assunto, dalla stessa data, la carica di Presidente del Collegio Sindacale.

CAMBIAMENTO DELLA SOCIETÀ CONTROLLANTE

Il 23 giugno 2017 la Banca Centrale Europea ha dichiarato lo stato di "dissesto o rischio di dissesto" per Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A.. Lo stesso giorno il Comitato di Risoluzione Unico (CRU), Autorità europea per la gestione della crisi delle banche, oltre a confermare la valutazione della BCE, ha deciso che l'avvio di una procedura di risoluzione (prevista dalla BRRD) non fosse nell'interesse pubblico, ai sensi della normativa europea; con ciò ha dichiarato che la gestione dei passi successivi della crisi delle due banche sarebbe passata a livello nazionale.

Preso atto di tali decisioni, il Governo e la Banca d'Italia hanno a loro volta deciso l'avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa (di seguito "LCA") prevista dal Testo Unico Bancario e dal Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99, per le due banche.

A seguito dell'avvio di tale procedimento ed in conclusione di una procedura, aperta a diversi potenziali acquirenti, Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017 ha sottoscritto un contratto di acquisto di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito "Insieme Aggregato") di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., tra cui risulta compresa, tra gli asset oggetto di cessione, anche l'intera partecipazione detenuta dalla Veneto Banca in L.c.a. in Banca Apulia, pari al 70,41% del capitale sociale. Infine, si fa presente che con provvedimento in data 29 settembre 2017, la Banca Centrale Europea ha autorizzato Intesa Sanpaolo ad acquisire il controllo di Banca Apulia S.p.A. ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 385/1993. Con successiva comunicazione del 2 ottobre 2017, Intesa Sanpaolo ha notificato alla Banca d'Italia l'inserimento di Banca Apulia S.p.A. nel perimetro del Gruppo bancario. Pertanto, a seguito di tali provvedimenti la Banca è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A., ai sensi dell'art. 2497 - bis codice civile.

RITRASFERIMENTO DI CREDITI DETERIORATI E PARTECIPAZIONI

In data 10 luglio 2017, in ossequio a quanto previsto dal Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 ("Decreto Legge Banche Venete") e dall'art. 8.3 del contratto di cessione di certe attività e passività ("Il Contratto"), sottoscritto il 26 giugno 2017 tra Intesa Sanpaolo S.p.a. e Veneto Banca S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa ("LCA"), Banca Apulia S.p.A. ha proceduto, mediante un Contratto di Ritrasferimento, alla cessione alla LCA:

- i) pro soluto ed in blocco, di tutti i crediti pecuniari che, alla data del 26 giugno 2017 sono classificati o siano classificabili in base ai principi contabili come "sofferenze", come "inadempienze probabili" (c.d. "unlikely to pay") e/o come "esposizioni scadute" (c.d. "past due"), nonché i relativi sottostanti rapporti contrattuali;
- ii) in blocco, delle partecipazioni ed interessenze detenute nelle società controllate (Apulia Prontoprestito S.p.A., Apulia Previdenza S.p.A.), nei fondi OICR controllati (Fondo Oplon, Fondo Xenia) e nelle società collegate (Servizi Informatici S.p.A.) e le interessenze in società, fondi o entità classificate fra i titoli Available for Sale.

La cessione, in conformità al Contratto ed al Decreto Legge Banche Venete, è avvenuta alle seguenti condizioni:

- quanto alle partecipazioni ed interessenze, le stesse sono state trasferite al valore di carico alla data del 30 giugno 2017;
- quanto ai crediti, sono stati trasferiti al valore netto di bilancio delle relative posizioni al 30

giugno 2017.

L'operazione si è perfezionata, previa pubblicazione da parte della Banca d'Italia sul proprio sito internet della notizia della retrocessione, senza necessità di svolgere altri adempimenti previsti dalla legge, al valore provvisorio al 31 marzo 2017 di Euro 776 milioni.

Successivamente ad esito della Due Diligence eseguita dal Collegio degli Esperti, secondo quanto previsto dal Decreto Legge Banche Venete e come definito con successivo "Accordo Ricognitivo" stipulato tra Intesa Sanpaolo e l'LCA in data 19 dicembre 2017 e divenuto efficace in data 10 gennaio 2018, è stato determinato il valore definitivo degli asset ritrasferiti in Euro 882 milioni, stabilendo la data di riferimento dei valori al 30 giugno 2017

Banca Apulia, in ossequio al predetto accordo ricognitivo, ha provveduto a cedere al valore nominale da identificare con successivo apposito addendum al Contratto di Ritransferimento, in data 29 dicembre 2017, il credito vantato sulle attività e passività ritrasferite, a favore di Intesa Sanpaolo..

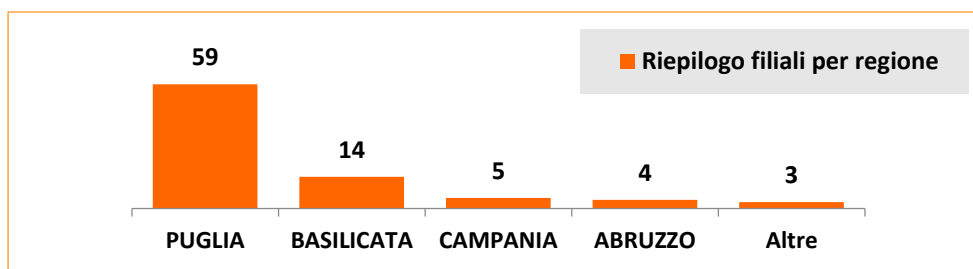
Quindi, una volta divenuto efficace l'Accordo ricognitivo in data 10 gennaio 2018, la Banca ha sottoscritto con la LCA, in data 19 gennaio 2018, un addendum al Contratto di Ritransferimento dando così atto del ritrasferimento delle attività e passività come identificate dalla predetta attività di Due Diligence e confermando il valore di Euro 882 milioni.

In aggiunta a quanto sopra, nel citato Contratto di Ritransferimento del 10 Luglio 2017, è stato previsto il diritto da parte di Banca Apulia di ritrasferire pro soluto e in blocco, a titolo definitivo e irrevocabile alla Veneto Banca in LCA taluni crediti definiti "High Risk" ad esito della Due Diligence eseguita dal Collegio degli Esperti, qualora tali crediti siano successivamente classificati come "sofferenze" o "inadempienze probabili".

LE RISORSE UMANE E LA RETE DISTRIBUTIVA

Al 31 dicembre 2017, l'organico della Banca si attesta a 599 risorse, in diminuzione di 107 unità rispetto a fine 2016; la presenza sul territorio di riferimento è garantita da 85 Filiali, così distribuite per provincia:

REGIONE	PROVINCIA	FILIALI	
		Numero	%
Puglia	Bari	18	21,2%
	Foggia	16	18,8%
	Lecce	10	11,8%
	Brindisi	7	8,2%
	Barletta-Andria-Trani	4	4,7%
	Taranto	4	4,7%
Basilicata	Potenza	9	10,6%
	Matera	5	5,9%
Campania	Avellino	4	4,7%
	Caserta	1	1,2%
Abruzzo	Chieti	2	2,4%
	Pescara	2	2,4%
Molise	Campobasso	1	1,2%
Lazio	Roma	1	1,2%
Marche	Ascoli Piceno	1	1,2%
TOTALE		85	100,0%



A luglio 2017, nell'ambito della procedura sindacale apertasi a seguito dell'operazione di acquisizione degli asset da parte del Gruppo Intesa dell'ex Capogruppo Veneto Banca, tra cui la partecipazione dalla

stessa detenuta in Banca Apulia, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un ulteriore accordo con il Gruppo Intesa, per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi, applicabile anche a Bancapulia. Il ristoro delle relative spese, che verrà interamente riconosciuto dalla Capogruppo è imputato nel presente bilancio per circa Euro 21,5 milioni, al netto dell'effetto fiscale, in quanto rientrante negli "oneri di integrazione" coperti dal contributo statale versato ad Intesa Sanpaolo; tale iniziativa risulta pertanto neutrale per la Banca.

RIORGANIZZAZIONE RETE TERRITORIALE

Nel corso del mese di gennaio 2017 è diventata operativa la nuova struttura commerciale di Banca Apulia, diretta ad ottimizzare il modello di business tramite un approccio *customer-driven*.

Due i principali interventi posti in essere: **introduzione della Direzione Territoriale e rafforzamento delle strutture di Direzione Mercato a supporto della Rete.**

- Direzione Territoriale

Tutte le filiali della Banca facenti capo alle cinque Aree vengono raccordate in un'unica nuova Direzione Territoriale il cui obiettivo è quello di valorizzare il presidio territoriale di Banca Apulia, rafforzando il potenziale di acquisizione di nuova clientela e a migliorare il presidio delle competenze organizzative all'interno delle DT per permettere un puntuale controllo del rischio.

- La Direzione Mercato

Retail

Nell'ambito della Direzione Mercato, la **Direzione Mercato Retail** sarà presente sul territorio grazie alla presenza nelle DT delle *Zone Retail*. A capo di queste vi saranno i *Responsabili Commerciali di Zona* che opereranno per garantire la focalizzazione della Rete sull'attività commerciale e sull'attenzione al cliente. Saranno proprio i Responsabili Commerciali di Zona a coordinare il rapporto tra la Rete e la Direzione Mercato Retail, trasferendo le direttive relative alle strategie centrali alle filiali e raccogliendone i *feedback* tramite incontri di allineamento periodici.

La Direzione Mercato Retail presenta anche due nuove articolazioni: il **Mercato Privati**, in cui è stata ripositionata l'unità Convenzioni e Cessione del Quinto e il **Mercato Small Business**, all'interno del quale è allocata la nuova struttura Agricoltura.

La Funzione Governo Operativo e Presidio Controlli

Nasce la nuova **Funzione Governo Operativo e Presidio Controlli** che fornirà un costante supporto alla Rete commerciale per il pieno allineamento alle direttive di Audit e Compliance dal punto di vista interno, e di Consob, Banca d'Italia e BCE per quanto riguarda la normativa di vigilanza. Essa avrà inoltre il compito di monitorare le attività di consulenza e di post vendita relative ai servizi d'investimento, in ottemperanza alle policy della Banca.

L'ANDAMENTO COMMERCIALE

HUB CLIENTE – NUOVE FUNZIONALITÀ E NUOVA PIATTAFORMA DEDICATA ALLE AZIENDE

A supporto della gestione della relazione con la clientela la piattaforma "HUB CLIENTE" già attiva dal 2016 è stata integrata con funzionalità e informazioni specifiche per il mondo aziende con l'obiettivo di realizzare uno strumento di lavoro completo.

Le nuove funzioni, operative dal mese di febbraio 2017, sono state sviluppate grazie ai contributi raccolti dai colleghi di Rete, durante i laboratori di ascolto.

Le principali novità introdotte con la nuova *release* sono le seguenti:

- **Home Page**

È stata introdotta una HP personalizzata per i gestori dei canali Small Business e Corporate.

La nuova Home Page contiene una serie di grafici che fotografano l'andamento e la qualità del portafoglio secondo i maggiori KPI, qualità del credito e marginalità *in primis*.

- **Scadenario**

Nuova funzione disponibile sia per HUB Privati che per HUB Aziende.

Attraverso questo strumento ogni gestore potrà monitorare con una doppia vista per Calendario e per Tipologia, le scadenze, che interessano i clienti del suo portafoglio.

Lo scadenario permetterà di visualizzare le scadenze future/passate e non lavorate con una profondità di 120 gg.

- **Sezione Notifiche**

La sezione, che attualmente raccoglie solo le notifiche provenienti dal Contact Center, è stata arricchita con l'inserimento di altre tipologie di notifiche. In particolare:

- Alert manuali di operatore;
- Notifiche da scadenario;
- Condizioni deliberate.

- Sezione Portafoglio

Questa funzione è stata arricchita con diverse nuove informazioni.

È stata inoltre prevista una doppia modalità di esposizione dei dati: Vista Controllo di Gestione, che replica le modalità espositive di RDB (in caso di cointestazione agli ndg dei singoli intestatari vengono attribuiti solo i valori relativi alla posizione di PF) e Vista Commerciale, che espone i dati secondo le regole di marketing (in caso di cointestazione, impieghi, raccolta e marginalità della cointestazione verranno ribaltati negli ndg dei singoli cointestatari).

- Scheda Cliente

La sezione è stata arricchita con nuove informazioni dedicate soprattutto alla clientela aziende, ma in casi specifici (Es. scadenziario) anche sulla clientela privati:

- Sezione Sintesi: informazioni su strategia di politica creditizia, profilo di rischio, storico rating e sulla marginalità da controllo di gestione;
- Sezione Scadenziario, disponibile anche per la clientela, che contiene le scadenze del mondo crediti, dei prodotti finanziari e scadenze operative, in analogia a quanto presente nella sezione scadenziario a livello complessivo.
- Sezione Posizione: maggiore dettaglio di informazioni riguardanti Bilancio, Centrale Rischi e Incassi e pagamenti con un focus sulle condizioni a partita (solo clientela aziende).

PROGETTO DI BUSINESS CONTINUITY MANAGEMENT

Nell'ambito delle disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia (rif. 11° aggiornamento del 21/07/2015 della Circolare 285/13), Banca Apulia ha avviato un nuovo progetto volto a ricontestualizzare l'impianto per la gestione della continuità operativa definito nel corso del 2014, con il fine di stabilire, a valle di un'adeguata fase di analisi degli impatti, le misure più opportune e le soluzioni più adeguate al fine di garantire il presidio della continuità operativa dei processi critici della Banca.

Nella prima fase del processo di continuità operativa è stata definita la strategia di Business Continuity atta ad identificare i processi critici aziendali (BIA) secondo le seguenti linee guida:

- Definizione dei principi base della gestione della continuità operativa e conseguente individuazione delle soluzioni di continuità;
- Identificazione del perimetro di riferimento, con particolare attenzione al contesto organizzativo della Banca;
- Definizione dei ruoli e delle responsabilità atti a governare e gestire le diverse fasi della continuità operativa, sia in condizioni ordinarie che in condizioni di emergenza;
- Pianificazione delle fasi di test delle soluzioni di Business Continuity e di formazione rivolte al personale, in accordo con quanto previsto dalla normativa.

Tale fase, svolta con il coinvolgimento a vario titolo della Direzione Risorse Umane, della Direzione Immobili e Logistica, Della Direzione Amministrazione e Risorse Tecniche e della Direzione IT, ha portato all'individuazione delle corrette soluzioni di recovery per tutti gli aspetti riguardanti il Personale, gli Edifici e i Sistemi IT necessari a garantire la continuità della Banca in caso di un evento di crisi che se, dall'analisi degli impatti, dovesse evidenziare criticità inerenti ad attività esternalizzate, provvederà al necessario coinvolgimento di eventuali fornitori e outsourcer esterni.

LE INIZIATIVE COMMERCIALI NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ

Nel corso dell'esercizio 2017, Banca Apulia ha continuato a portare avanti la politica aziendale di Gruppo che con la sua vasta gamma di prodotti si rivolge al cliente, fornendo risposte rapide ed efficaci, puntando al soddisfacimento dei bisogni delle famiglie e delle imprese presenti sul territorio. In particolare, è stata incrementata l'attività di sviluppo nei confronti delle famiglie con prodotti specifici sui mutui acquisto e ristrutturazione, con il contributo del portale Mutuonline.

Inoltre per i clienti imprese si è continuato l'attività di sviluppo con il progetto Agricoltura, al fine di avvicinare la Banca alle esigenze specifiche del territorio in cui è presente.

INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL CENTRO ITALIA

Per le popolazioni colpite dagli eventi sismici del centro Italia, Banca Apulia, di concerto con le altre strutture del Gruppo, ha attivato le seguenti iniziative:

- Il nuovo Prestito Emergency, un prestito agevolato per far fronte ai danni causati dal terremoto alle abitazioni private e il nuovo Finanziamento Emergency Impresa, per supportare le aziende nella difficile fase di ripristino dei danni subiti dalle proprie strutture. Entrambe le soluzioni a condizioni di assoluto favore, al fine di poter fornire dei validi strumenti finanziari a sostegno dei fabbisogni delle popolazioni terremotate.
- La sospensione fino a 12 mesi del pagamento delle rate sui finanziamenti in corso di ammortamento relativi ad attività economiche e produttive nonché, per i soggetti privati, per i finanziamenti relativi alla prima casa di abitazione dichiarata inagibile (anche parzialmente) o andata distrutta.

- La raccolta di fondi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici, con l'istituzione di un conto corrente "Vicini al Centro Italia" con la quale, grazie alla generosità dei clienti, si è potuta alleggerire l'emergenza didattica del comune di San Severino Marche, con il posizionamento, in un'area all'uopo individuata, di moduli scolastici prefabbricati utilizzati, per sopperire alla carenza delle strutture danneggiate dal sisma, al fine di far fronte alle pressanti esigenze didattiche, limitando in questo modo i disagi degli alunni e delle loro famiglie già duramente colpite, con la riattivazione di diverse nuove sedi scolastiche, anche se in via provvisoria.

L' ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

Banca Apulia presenta una forte capillarità di piccoli paesi e realtà locali ancora molto legate alle tradizioni, al folklore e alla storia ed è proprio in quest'ottica che l'Istituto si è voluto concentrare per l'anno 2017. Una volta focalizzate le più rappresentative realtà per Banca Apulia, si è passati ad individuare all'interno delle realtà prescelte, l'attività che incontra un maggior numero di persone legate da un comune ideale. La dedizione e la devozione nei confronti di un Santo è stato l'ambito nel quale si è pensato di destinare l'impegno economico.

Un sostegno importante e significativo è stato destinato alla tradizionale festa patronale di San Nicola che, nel mese di maggio (festa patronale) e di dicembre (festa religiosa), riunisce nella città di Bari migliaia di visitatori in pellegrinaggio per onorare il Santo.

Anche la festa patronale della SS. Maria del Soccorso di San Severo (FG) e la festa patronale di Maria SS. Incoronata di Apricena (FG), hanno beneficiato di un congruo contributo della Banca Apulia.

L'ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE E SOCIALE

Spazio Apulia

"Spazio Apulia", il luogo interno alla Direzione di Bari dedicato alla cultura locale, ha continuato ad essere punto di riferimento per incontri, mostre e iniziative.

In particolare, si sono tenuti corsi di perfezionamento e specializzazione dedicati ai Giovani Dottori Commercialisti. La sala convegni è stata luogo di incontro anche di un corso di formazione continua obbligatoria dei Revisori Legali dei Conti (articolata in tre moduli: I principi di revisione nazionali ed internazionali, La Direttiva 2013/34/UE ed i decreti attuativi, La Disciplina del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato) organizzata dalla Fondazione Felice Chirò - da sempre impegnata nella diffusione di perfezionamento professionale e di cultura economica - a seguito dell'accreditamento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

SERVIZIO DI TESORERIA ENTI

Nel corso del 2017 è proseguita la revisione del comparto tesoreria Enti, con l'obiettivo di migliorare le performance di lavorazione e fornire in maniera sempre più efficace, e con meno dispendio di risorse, il servizio di tesoreria e/o cassa agli enti gestiti dal nostro Istituto, per poter rispondere alla crescente spinta propulsiva di natura commerciale profusa nei confronti di questo particolare segmento di mercato. A tal fine si è dato maggiore impulso all'informatizzazione delle lavorazioni dei mandati di pagamento e delle reversali d'incasso con l'attivazione in OIL (ordinativo informatico locale) di ulteriori Enti e con l'acquisizione di nuova clientela istituzionale.

NOTE SULL'ADOZIONE DEL NUOVO MODELLO DISTRIBUTIVO

Nel mese di gennaio 2017, in relazione alle attività di razionalizzazione ed efficientamento della rete commerciale, la Banca ha ridisegnato il proprio modello distributivo in adeguamento a quello della Ex Capogruppo Veneto Banca ed in ottemperanza a quanto previsto dal piano industriale dell'Ex Gruppo Veneto Banca.

In particolare, l'evoluzione del modello di business, la cui piena attuazione sarebbe dovuta avvenire nel corso del 2017, aveva lo scopo di efficientare la macchina operativa e la gestione commerciale migliorando la redditività e riducendo allo stesso tempo il *cost to serve*. Le linee guida degli interventi attuati/da attuare sarebbero stati:

- ✓ Riorganizzazione delle precedenti 5 "Aree" in un'unica "Direzione Territoriale" che presidia 4 zone retail.
- ✓ Razionalizzazione e riassetto del modello distributivo/filiali con creazioni di filiali "Store" e punti di contatto consulenziale in affiancamento alle filiali tradizionali.
- ✓ Rivisitazione e snellimento dell'attività amministrativa con la creazione di Poli di produzione a distanza.
- ✓ Differenziazione del format di servizio (orario di apertura).
- ✓ Riqualificazione del canale sviluppo, con la creazione di una filiera ad hoc e Team totalmente dedicati all'attività di acquisizione clientela.
- ✓ Clusterizzazione e riportafogliazione della clientela attraverso la creazione di gestori dedicati per fasce di clientela.
- ✓ Ridefinizione dei Modelli di servizio con focus sui bisogni della clientela con evoluzione dell'offerta di consulenza finanziaria, ampliamento gamma prodotti e sviluppo nuovi canali (Web, Mobile Banking ecc).
- ✓ Evoluzione della multicanalità e sviluppo dei servizi digitali a sostegno della produttività commerciale del mass-market. Focus su Mobile Banking, Big Data e Crm e sui servizi di consulenza digitale.

Tale attività di riorganizzazione è stata sospesa in seguito al decreto-legge 25 giugno 2017, che ha visto la banca nel secondo semestre entrare sotto il governo e il controllo della nuova Capogruppo Intesa Sanpaolo. La Banca è in attesa di adeguamento al nuovo modello di Banca Rete della nuova Capogruppo.

2. LO SCENARIO MACROECONOMICO E IL SISTEMA CREDITIZIO

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2017 la fase di espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è accelerata, sostenuta anche da una significativa ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata. I dati economici hanno spesso sorpreso in positivo.

Dopo un primo semestre debole, negli Stati Uniti l'economia è tornata ad accelerare, spingendo il tasso di disoccupazione a livelli inferiori al 4% della forza lavoro. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna nel corso del 2018. Di fronte al crescente rischio di surriscaldamento dell'economia, la Federal Reserve ha accelerato il passo della restrizione monetaria: i tassi ufficiali sono stati alzati tre volte da inizio 2017 per un totale di 75pb, e la Banca centrale sta segnalando ai mercati la possibilità che tale ritmo sia mantenuto anche nell'anno in corso. La Federal Reserve ha anche avviato una graduale riduzione della politica di reinvestimento dei titoli in portafoglio che giungono a scadenza, che comporta una contrazione dell'eccesso di riserve del sistema bancario. Per il momento, tuttavia, l'inflazione resta moderata.

L'eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni di un anno fa. Nel terzo trimestre, ultimo per il quale sono disponibili dati ufficiali, la variazione del PIL rispetto a un anno prima è stata del 2,8%. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi. Grazie alla crescita dell'attività economica, che interessa ormai tutti i paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7% nel mese di novembre. Il miglioramento del clima di fiducia è favorito anche dall'esito delle elezioni politiche in Olanda e Francia, che hanno dissipato il rischio potenziale di una vittoria di partiti euroscettici e, quindi, di grave crisi dell'eurozona. Al contrario, l'esito delle elezioni francesi ha creato forti aspettative di un rilancio del processo di riforma dell'eurozona. L'avvio dei negoziati sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non ha avuto significative ripercussioni, a parte quelle legate all'adattamento dei flussi commerciali alla svalutazione della sterlina.

Anche l'Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Nel terzo trimestre la crescita tendenziale del PIL ha raggiunto l'1,7%, il valore più alto dopo l'effimero rimbalzo del 2010-11. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi anche in una ripresa degli investimenti. Le stime di consenso sulla crescita media annua del PIL nel 2017 e nel 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale, per quanto rallentata dopo l'esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre all'11,0%. Il rialzo dei prezzi dell'energia e la crescita della domanda iniziano a incidere sull'inflazione, risalita temporaneamente al 2% ad aprile prima di tornare a diminuire. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l'accelerazione della crescita l'avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver annunciato una prima riduzione del programma di acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi con decorrenza da aprile, in giugno la BCE ha cessato di indicare come relativamente più probabile una riduzione dei tassi. Successivamente, la BCE ha esteso il programma di acquisti al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato di 30 miliardi. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti.

L'orientamento di politica monetaria della BCE si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi di interesse a medio e lungo termine. Il rendimento del Bund decennale, ancora negativo a fine 2016, era risalito allo 0,60% all'inizio del terzo trimestre e nel quarto ha espresso un rendimento medio dello 0,39%. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l'anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%). Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto pressione soltanto durante la campagna elettorale per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133pb nel mese di dicembre, chiudendo l'anno a 157pb.

Il cambio euro/dollaro è salito quasi costantemente fra gennaio e settembre, guadagnando complessivamente il 14%% e chiudendo l'anno a 1,20.

I MERCATI AZIONARI NEL 2017

Il 2017 ha evidenziato una tendenza complessivamente positiva sui mercati azionari internazionali, in un contesto di graduale riduzione dell'avversione al rischio da parte degli investitori, e di una minore volatilità delle quotazioni.

Diversi sono stati i fattori a supporto dei mercati azionari: la crescita dell'economia mondiale si è consolidata, sia nei paesi emergenti, sia nelle maggiori economie avanzate; il flusso dei dati economici positivi si è tradotto in revisioni al rialzo delle previsioni di crescita, in particolare per l'Eurozona, inclusa l'Italia. Inoltre, nella prima parte dell'anno, non si è concretizzato il rischio politico rappresentato dalle elezioni in Olanda e, soprattutto, in Francia: le forze a favore dell'euro e dell'Unione Europea sono uscite rafforzate dal voto, e questo ha contribuito alla riduzione dei premi al rischio azionario. Infine, la visibilità sugli utili societari è progressivamente aumentata nel corso dell'anno, sulla scia di un trend di miglioramento della redditività aziendale.

Dopo aver toccato un minimo relativo a febbraio, i mercati azionari nell'area euro si sono poi mossi progressivamente al rialzo, sostenuti anche dall'evoluzione favorevole degli utili societari. In particolare, la stagione dei risultati del 1° trimestre 2017 ha evidenziato un numero elevato di sorprese positive, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso.

Nel secondo semestre dell'anno, i mercati azionari europei hanno ulteriormente consolidato i propri rialzi, sulla scia di risultati societari che hanno confermato la fase di progressivo miglioramento dei margini reddituali, nonostante il rafforzamento del cambio dell'euro nei confronti del dollaro abbia in taluni casi rappresentato un parziale freno alla crescita.

L'indice Euro Stoxx ha registrato un incremento del 10,1%; il DAX 30 ha messo a segno un guadagno del 12,5% a fine periodo, mentre la performance del CAC 67 è stata positiva del 9,3%; l'indice IBEX 35 ha lievemente sottoperformato, con un rialzo del 7,4%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è apprezzato del 14,1%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2017 in rialzo del 7,6%.

Negli USA, l'indice S&P 500 ha chiuso il periodo con un saldo largamente positivo (+19,4%), mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha sovraperformato con un +28,2%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance positive: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in progresso del 6,6%, mentre l'indice Nikkei 225 ha ottenuto un +19,1%.

Il mercato azionario italiano ha registrato nel complesso performance soddisfacenti, beneficiando anche del recupero del settore bancario (che rappresenta il 26% dell'indice FTSE MIB), e di un progressivo miglioramento delle prospettive di crescita economica e degli utili societari. L'indice FTSE MIB ha chiuso il 2017 in rialzo del 13,6%; di poco superiore il progresso dell'indice FTSE Italia All Share (+15,6%). Molto positiva è stata la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 34,7% a fine anno. Ai fattori di tipo fondamentale, si è aggiunto anche l'effetto positivo dei PIR, Piani Individuali di Risparmio che investono una quota consistente della propria raccolta in azioni non incluse nel benchmark FTSE MIB.

I MERCATI OBBLIGAZIONARI CORPORATE NEL 2017

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2017 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW – asset swap spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati durante le prime sedute del mese di novembre. Anche per il 2017 le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea - CSPP) si sono confermate tra i principali elementi di supporto dei mercati. A fine dicembre, gli acquisti di titoli corporate effettuati dalla BCE ammontavano a circa EUR 132Mld, (per una media mensile da giugno 2016 pari a EUR 7Mld), di questi, stando ai dati forniti dalla banca centrale, circa 11% ha riguardato titoli di emittenti italiani. Positivi per i mercati anche i fondamentali macroeconomici, caratterizzati da una crescita moderata, e da spinte inflazionistiche quasi nulle.

Nella prima parte dell'anno, l'elemento catalizzatore è stato rappresentato dalle attese sulle importanti scadenze elettorali in Europa. Dopo una prima fase di incertezza, ed aumento della volatilità, il risultato delle elezioni francesi, con il venir meno dei timori sulla possibile avanzata di movimenti populistici anti-euro, ha avuto un effetto molto positivo sui mercati, che hanno ripreso il loro trend di crescita.

Nei successivi mesi, invece, il sentiment degli operatori è stato guidato dall'attesa di eventuali modifiche della politica monetaria della BCE, e di un eventuale riduzione del suo programma di acquisti (c.d. tapering). Nella riunione del 26 ottobre la BCE, pur facendo un altro passo verso la normalizzazione della sua politica monetaria, ha di fatto trasmesso ai mercati un messaggio molto più accomodante rispetto a quanto temuto in precedenza. La BCE ha infatti annunciato il suo impegno a proseguire gli acquisti anche nel 2018, ad un ritmo di EUR 30Mld al mese (dagli attuali EUR 60Mld) almeno fino al mese di settembre, o oltre, se necessario. La reazione dei mercati è stata positiva, con un ulteriore restringimento degli spread nella restante parte dell'anno, a parte una breve correzione nel mese di novembre.

In termini di performance, i titoli investment grade hanno visto i loro spread ridursi di circa il 40% da inizio 2017, mentre i titoli più rischiosi (HY) hanno sottoperformato (-25%) risentendo del maggiore allargamento registrato nel mese di novembre.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse – riflessa in condizioni di funding molto favorevoli – e la ricerca di rendimento da parte degli investitori, hanno avuto un impatto molto positivo anche sul mercato primario, con volumi record sia a livello di emittenti IG che HY. In questo contesto si è confermato importante il contributo di emissioni in euro da parte di società statunitensi.

LE ECONOMIE EMERGENTI

IL CICLO ECONOMICO E L'INFLAZIONE

La fase di accelerazione economica dei Paesi emergenti, iniziata nella seconda metà del 2016, ha mostrato ulteriore forza nel corso del 2017.

Sulla base delle più recenti stime del FMI (WEO, Update gennaio 2018), nel 2017 la crescita media del PIL tra gli emergenti ha accelerato al 4,7%, dal 4,4% nel 2016. L'Asia si è confermata la regione più dinamica, con il PIL in aumento del 6,5%, spinto sia dalla Cina (+6,8%) che dall'India (+6,7%). La ripresa dei prezzi del petrolio e di altre materie prime ha sostenuto l'attività economica sia in America Latina, uscita da una recessione durata sei trimestri, sia nell'Africa Sud Sahariana, con una crescita del PIL nelle due regioni stimata dell'1,3% e, rispettivamente, del 2,7%. In Area MENA è stimato invece un rallentamento dell'attività produttiva al 2,5% nel 2017, dal 4,9% nel 2016, in particolare tra i Paesi produttori di idrocarburi, per effetto dei tagli decisi alla estrazione di petrolio e delle misure fiscali prese da diversi Governi per far fronte al calo delle entrate dopo il crollo dei corsi petroliferi nel 2014. Il rallentamento è stato solo in parte bilanciato da un andamento più sostenuto dei paesi importatori netti di idrocarburi, quali l'Egitto.

Nell'Europa Centro e Sud Orientale la dinamica del PIL nel 2017 si stima abbia accelerato, in particolare nella Repubblica Ceca, in Ungheria, in Slovenia e in Romania. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna in aggiunta a quella estera. I consumi hanno beneficiato in particolare dei miglioramenti intervenuti sul mercato del lavoro, grazie alla caduta della disoccupazione e agli aumenti dei salari. Gli investimenti sono stati a loro volta favoriti dalla ripresa nel settore privato oltre che dall'utilizzo dei fondi strutturali UE. In Russia, uscita dalla recessione, la crescita del PIL è attesa sopra all'1,5% (da -0,2% nel 2016). In Ucraina ci si attende un consuntivo prossimo al 2% (in linea con il 2016). La dinamica dell'economia della regione continua a risentire delle persistenti tensioni geopolitiche.

Nel 2017, il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti ha rallentato al 4,1%, dal 4,3% del 2016. In area CSI, il tasso tendenziale d'inflazione a fine 2017 è sceso in Russia al 2,5%, sotto il valore obiettivo del 4% indicato dalla Banca Centrale, favorito dalla forza del rublo ma per effetto anche dalla debolezza del ciclo, mentre in Ucraina ha accelerato al 13,7%. In Egitto l'inflazione, dopo aver toccato un picco a luglio (33%) ha progressivamente frenato, chiudendo il 2017 al 21,9%, grazie al graduale assorbimento delle pressioni legate alla svalutazione del cambio di fine 2016. Nei paesi CEE e SEE, l'espansione del ciclo ha portato ad un generalizzato rialzo dell'inflazione. Slovacchia e Slovenia in area CEE e Bosnia, Croazia e Romania, che nel 2016 avevano attraversato una fase di deflazione, sono tornate lo scorso anno a registrare variazioni positive dei prezzi al consumo. Nella regione la ripresa dell'inflazione si è fatta particolarmente sentire in Repubblica Ceca e Romania, con tassi portatisi sopra i target delle rispettive banche centrali.

LA POLITICA MONETARIA

Nel 2017, la politica monetaria ha mostrato un andamento differenziato nelle diverse aree, in relazione alle diverse dinamiche dell'inflazione. Nuove azioni di allentamento, con tagli dei tassi particolarmente ampi, si sono avute in Brasile (dove il Selic è sceso di 675 punti base al 7%) e in Russia (dove il tasso minimo è sceso di 225 pb al 7,75%). I tassi sono scesi inoltre in Sud Africa (dal 7% al 6,75% il tasso ufficiale) e in India (7,2% al 6,5% la media del MIBOR a 3 mesi) mentre in Cina la PBoC, attenta ai rischi derivanti dall'eccessiva espansione del credito, ha favorito un rialzo del tasso interbancario a 90 gg (il dato medio è passato dal 3% nel 2016 al 4,6% nel 2017). L'inflazione più forte del previsto ha indotto anche la Banca centrale dell'Ucraina, dopo le iniziali azioni di allentamento, ad alzare i tassi di 50 pb nella seconda metà dell'anno. Decisi rialzi dei tassi (+400 punti base) si sono avuti in Egitto, tesi a contrastare le pressioni inflazionistiche legate alla svalutazione del cambio. In area CEE e SEE, in Serbia il tasso di policy è stato ridotto di 50 pb mentre in Repubblica Ceca è stato alzato di 25 pb. In Romania a fronte di un rialzo dell'inflazione la Banca Centrale, con un primo intervento a dicembre, ha ristretto il corridoio dei tassi da +/- 150 a +/- 100 punti base. Negli altri Paesi con controllate ISP della regione il tono della politica monetaria è rimasto accomodante.

I MERCATI FINANZIARI

Nel 2017, il dollaro USA si è nel complesso deprezzato sia nei confronti delle valute dei paesi avanzati

(Indice Major - 8,7%) che di quelli emergenti (Indice OITP -6%). I movimenti più significativi sul dollaro sono stati messi a segno da alcune valute asiatiche (Corea, Thailandia, Singapore ma anche Cina e India; quest'ultime con guadagni superiori al 6%) e dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP, che hanno sostanzialmente seguito l'euro, in ripresa del 13,8% sul dollaro nel 2017. In Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 4,4% nonostante l'ampio calo dei tassi d'interesse, sostenuto dall'ulteriore recupero del prezzo del petrolio, mentre la valuta ucraina si è deprezzata del 3,6%, penalizzata dalle incertezze riguardo il sostegno del FMI a fronte dei ritardi nell'attuazione delle riforme concordate. La sterlina egiziana, dopo l'ampia svalutazione del 2016 accompagnata dal passaggio ad un regime di cambio di libera fluttuazione, si è stabilizzata chiudendo l'anno in leggero apprezzamento (+1,9%).

L'ulteriore accelerazione del ciclo economico, con diverse importanti economie uscite dalla recessione, ha dato una ulteriore spinta alle quotazioni azionarie tra gli emergenti. L'indice MSCI composito dei paesi emergenti è salito del 27,7% nel 2017, evidenziando un guadagno superiore sia al +7,2% registrato dallo stesso indice nell'anno precedente sia a quelli messi a segno nello stesso anno nei paesi avanzati dagli indici S&P (+19%) ed EuroStoxx (+10%). I rialzi dei corsi sono stati particolarmente consistenti nelle piazze dall'America Latina e dell'Asia. Le tensioni regionali e la relativa debolezza della crescita economica hanno penalizzato invece i mercati dei paesi petroliferi del Golfo. Riguardo ai paesi con controllate ISP, alcune piazze dell'Europa Centro Orientale hanno sovraperformato l'EuroStoxx, in particolare l'Ungheria (+23%) e la Repubblica Ceca (+ 17%), mentre le difficoltà attraversate da alcune importanti società quotate hanno pesato sulla borsa della Croazia (-7,6%). In area CSI, in Russia l'indice azionario è rimasto sostanzialmente invariato nel 2017 (+0,2%), dopo i consistenti guadagni registrati nel 2016 (+52,2%), mentre Kiev è arretrata (-10%) penalizzata dalla lentezza con cui procedono le politiche di stabilizzazione. Il buon andamento del ciclo e le politiche di stabilizzazione economica hanno spinto invece il mercato azionario in Egitto (+21,7%).

La ricerca del rendimento da parte degli investitori internazionali, il miglioramento del profilo di rischio in diversi Paesi e il rialzo dei corsi delle materie prime hanno favorito una riduzione ulteriore dell'EMBI+ spread dei paesi emergenti, sceso nel 2017 di 34 pb a 330 pb. Il calo più consistente ha riguardato l'EMBI+ spread dei paesi europei (-65 a 232). Relativamente ai paesi con controllate ISP, in termini relativi la diminuzione del CDS spread è stata particolarmente ampia (superiore ad un terzo) in area CSI (Russia e Ucraina) ma anche in area SEE (in particolare Croazia e Serbia) e CEE (in particolare Ungheria, Polonia e Slovenia). In Serbia, lo spread si è quasi dimezzato (portandosi sotto i 130 pb). Sempre la Serbia nel 2017 ha visto un upgrade da BB- a BB del rating da parte di S&P. Tra i Paesi con controllate ISP, un innalzamento del rating si è avuto inoltre in Egitto (da B- a B da parte di S&P).

IL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO

I tassi e gli spread

Nel 2017 i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo, nonostante movimenti in risalita nella prima parte dell'anno per quelli sulle erogazioni di mutui e l'assestamento sui minimi già raggiunti in precedenza dai tassi praticati alle imprese sui prestiti di grande importo. Diversamente, nuovi minimi sono stati toccati dai tassi offerti alle imprese sulle erogazioni di ammontare più contenuto. Nel complesso, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è risultato pressoché stabile fino ai mesi estivi, per riprendere un calo moderato nel quarto trimestre. Nel confronto europeo, i tassi italiani sui prestiti alle imprese sono tornati sotto la media dell'area euro anche per le operazioni di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato già dall'ultima parte del 2015 per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel 4° trimestre. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lenta rispetto all'anno prima, trainata dal calo significativo che ha interessato i tassi attivi a breve.

Dati i bassi livelli già raggiunti, il tasso medio sui depositi ha mostrato vischiosità, riportando solo una lieve limatura. Nel caso dei conti correnti, i livelli prossimi allo zero registrati dai tassi corrisposti sia a famiglie sia a imprese giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato stabile per gran parte dell'anno, ma negli ultimi mesi è tornato a evidenziare movimenti in calo. Grazie anche alla progressiva riduzione del tasso medio sullo stock di obbligazioni e alla loro minore incidenza in termini di volumi, è proseguita la discesa del costo complessivo della raccolta da clientela.

Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue, risultato di una stabilità per gran parte dell'esercizio seguita da una riduzione in chiusura d'anno. Il mark-down sui depositi a vista è migliorato marginalmente, restando comunque in negativo per il sesto anno consecutivo. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

I prestiti al settore privato hanno confermato la crescita moderata, ad un ritmo dell'1% medio annuo (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il trend è stato sostenuto ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, che nel complesso hanno raggiunto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, sono risultate in calo su base annua, soprattutto per la flessione delle surroghe, ma anche i nuovi contratti hanno visto una riduzione. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi storici. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, che in corso d'anno hanno rallentato progressivamente, dopo la dinamica a due cifre registrata nel 2016.

Nonostante l'intonazione favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle società non-finanziarie hanno continuato a deludere. In un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Solo verso fine anno i prestiti alle imprese sono apparsi in miglioramento. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, nel secondo semestre si è rafforzata la crescita dei prestiti al settore manifatturiero e si è mantenuta positiva la dinamica dei finanziamenti al comparto dei servizi, sebbene in rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. All'opposto, non si è arrestata la notevole contrazione dei prestiti alle costruzioni. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati leggermente in crescita, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche, stimolate dalla pressione concorrenziale, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno incerto, è tornata a salire, rafforzandosi a fine anno, soprattutto per le richieste di prestiti a lungo termine, guidata dalle necessità legate a investimenti fissi e dal basso livello dei tassi di interesse. Contestualmente, risultano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in misura più contenuta, per i mutui residenziali, sebbene il trend per entrambe le tipologie di finanziamenti sia divenuto progressivamente più moderato rispetto all'anno precedente. Le prospettive sono di ulteriore aumento della domanda nella prima parte del 2018 sia per i prestiti alle imprese, sia per quelli alle famiglie. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli, esprimendo nuovi massimi da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate.

Gli indici di qualità del credito hanno continuato a registrare miglioramenti significativi, beneficiando del quadro economico più favorevole e delle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 si è ridotto di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 3,7%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso addirittura sotto i livelli pre-crisi, pari nel terzo trimestre all'1,7% annualizzato, in termini di flusso totale rapportato ai finanziamenti in bonis. Più in dettaglio, nel caso dei prestiti alle imprese il tasso di deterioramento è sceso a 2,6%, 1,4 punti percentuali in meno di un anno prima e in linea col dato di fine 2007.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, il 2017 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie. Alla crescita dei depositi da residenti ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta stabile rispetto al 2016. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che nel primo semestre è aumentato ulteriormente per effetto delle operazioni mirate di rifinanziamento, la raccolta bancaria totale da marzo 2017 è tornata in crescita ad un ritmo moderato.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, il 2017 è stato un anno particolarmente positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016. A guidare i flussi netti sono stati i fondi obbligazionari, seguiti dai flessibili e dai bilanciati. Significativo è stato anche il contributo dei fondi

PIR-compliant, che hanno riscontrato un notevole successo tra i risparmiatori. I flussi indirizzati alle gestioni di portafoglio, dopo un primo semestre più debole, hanno recuperato nei mesi estivi, per poi chiudere con una raccolta in linea con quella del 2016.

Guardando al settore assicurativo, la nuova produzione del comparto è risultata ancora cumulativamente in calo nei primi 11 mesi dell'anno. A partire da luglio, tuttavia, il settore ha mostrato segnali di ripresa, supportata anche dall'introduzione delle polizze PIR-compliant. Nello specifico, le sottoscrizioni di prodotti a più alto contenuto finanziario (ramo III) sono tornate a crescere in misura consistente, mentre la nuova produzione di polizze tradizionali (ramo I e V) ha continuato a ridursi, ma a tassi progressivamente più contenuti.

L'economia della Puglia

Secondo l'Analisi della Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2017 la crescita dell'economia pugliese è stata nel complesso debole.

In particolare, nel settore industriale, in base ai dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 330 imprese pugliesi con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, circa un terzo delle imprese industriali ha incrementato il proprio fatturato, una quota che eccede di circa due punti percentuali quella delle imprese che hanno riportato un calo. Tra i principali comparti di specializzazione regionale, un andamento prevalentemente positivo ha riguardato le vendite dell'alimentare, della chimica e della meccanica, mentre quelle del siderurgico sono risultate sostanzialmente stazionarie. Nei comparti del tessile-abbigliamento e delle calzature hanno invece prevalso i casi di riduzione del fatturato. La dinamica delle vendite all'estero è stata più sostenuta di quella complessiva: nei primi nove mesi dell'anno, il saldo tra la quota di imprese che hanno aumentato il fatturato estero e quelle che l'hanno ridotto è stato pari a 34,4 punti. Per l'ultimo trimestre del 2017, al netto dei fattori stagionali, le imprese industriali indicano un rafforzamento della crescita, che dovrebbe beneficiare anche di una dinamica degli ordini più sostenuta nel breve termine.

Nei primi nove mesi dell'anno gli investimenti, che nel 2016 erano rimasti stabili, hanno ripreso a crescere, sebbene in modo contenuto. La maggioranza delle imprese ha realizzato investimenti in linea con i piani formulati a inizio anno, che prevedevano, in media, una moderata crescita dell'accumulazione di capitale per il 2017. La quota di imprese (circa un quinto del totale del campione) che ha realizzato investimenti in misura superiore rispetto ai piani è stata sostanzialmente analoga alla quota di imprese che ha invece rivisto i piani al ribasso. In base alle aspettative delle aziende, la dinamica dell'accumulazione di capitale dovrebbe rafforzarsi nel 2018. Alla ripresa degli investimenti avrebbe contribuito, seppure in misura minore rispetto alla media nazionale, anche il cosiddetto iperammortamento per i beni tecnologici, previsto dal piano nazionale Industria 4.0.

Nel settore delle costruzioni permangono i segnali di debolezza. Il recupero delle compravendite di abitazioni è ancora insufficiente a sospingere l'attività produttiva del settore, anche a causa degli immobili invenduti accumulatisi negli ultimi anni. In base all'indagine congiunturale della Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese edili pugliesi, la quota di operatori che prevede un calo del valore della produzione nel 2017 è superiore di circa tre punti percentuali alla quota che ne segnala un aumento. I casi di riduzione della produzione prevalgono sia nel comparto dell'edilizia residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Le previsioni delle imprese evidenziano modesti segnali di ripresa per il 2018. Nel comparto opere pubbliche l'andamento della produzione dell'anno in corso ha risentito negativamente del calo del valore dei bandi per appalti pubblicati nel 2016, diminuito, secondo il Cresme, di oltre la metà rispetto all'anno precedente. L'aumento di tale valore nel primo semestre del 2017 (10,3 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente) potrebbe avere effetti positivi sulla dinamica della produzione nel breve e nel medio termine. Nel comparto residenziale, la crescita delle compravendite di abitazioni è proseguita (4,2 per cento nel primo semestre del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016) con una intensità di poco inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 6,0 e 5,3 per cento). Ne ha beneficiato, in base a stime preliminari su dati Istat e OMI, la dinamica dei prezzi (0,5 per cento a prezzi correnti), il cui andamento ha confermato i segnali di ripresa emersi già dal 2016.

Nella prima parte dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso stazionario. In base ai dati dell'indagine congiunturale della Banca d'Italia su un campione di 62 imprese pugliesi dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di aziende che ha incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è risultata sostanzialmente analoga a quella delle imprese che ha registrato una flessione; nel 2016 il saldo era lievemente positivo. Il dato del settore riflette andamenti differenziati nei vari comparti che lo compongono. Il comparto del commercio ha evidenziato segnali contrastanti: in base ai dati Infocamere-Movimprese nei primi nove mesi del 2017 il numero di imprese attive si è ridotto dell'1,7 per cento, soprattutto nella componente al dettaglio; anche le informazioni raccolte dal Ministero dello Sviluppo economico riferite ai primi sei mesi dell'anno confermano tale calo. La dinamica negativa non ha però riguardato il comparto delle vendite di autoveicoli. Il numero di esercizi di commercio del comparto è infatti risultato in crescita rispetto a fine 2016 (4,7 per cento, secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico) e le vendite di auto nuove, nei primi nove mesi dell'anno, sono aumentate rispetto allo stesso periodo del 2016 (3,6 per cento, in base ai dati di fonte ANFIA). La crescita del fatturato è stata

sospinta dal significativo incremento degli acquisti da parte di società, che ha più che compensato il calo di quelli dei privati.

Nel comparto turistico è proseguita la dinamica positiva. Secondo i dati della Regione Puglia, a fine agosto le presenze di turisti in regione sono cresciute del 2,2 per cento su base annua (tav. a2.3). L'espansione ha interessato sia la componente nazionale sia, in maggior misura, quella dei turisti stranieri; ha inoltre riguardato soprattutto le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Taranto. Vi si è associato un incremento delle imprese del comparto alloggio e ristorazione, come evidenziato dai dati Infocamere-Movimprese.

Riguardo al comparto dei trasporti, nei primi otto mesi dell'anno il numero di passeggeri su navi è cresciuto sia nella componente dei passeggeri dei traghetti sia in quella dei croceristi. Nel porto del capoluogo regionale, l'aumento dei croceristi si è tuttavia associato a una diminuzione dei turisti sbarcati per escursioni. Le merci e i container movimentati nei principali porti pugliesi sono diminuiti. Nei primi nove mesi dell'anno anche il traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi è cresciuto, sebbene a un ritmo inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno e della media italiana. La crescita ha riguardato soprattutto i voli internazionali e si è concentrata nell'aeroporto di Bari.

Nel primo semestre del 2017 le esportazioni pugliesi sono cresciute del 5,9 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interrompendo la flessione registrata nel 2016. La crescita dell'export regionale è stata però meno sostenuta rispetto al Mezzogiorno e alla media nazionale (rispettivamente 9,5 e 8,0 per cento). I principali settori hanno mostrato una dinamica prevalentemente positiva. Il maggiore contributo alla crescita è giunto dal comparto dei macchinari, che ha beneficiato soprattutto del buon andamento delle imprese meccaniche della provincia di Bari. Le esportazioni sono aumentate anche nel comparto agro-alimentare e nella chimica. Un contributo positivo è attribuibile inoltre al siderurgico, le cui vendite all'estero hanno ripreso a crescere. Nel comparto dei mezzi di trasporto, risultato in lieve flessione, la crescita dell'export di aeromobili e veicoli spaziali ha solo in parte compensato le minori vendite dell'automotive.

In base all'indagine congiunturale della Banca d'Italia la redditività delle imprese pugliesi dovrebbe complessivamente rafforzarsi nell'anno in corso. Nel primo semestre del 2017 la liquidità delle imprese, già elevata lo scorso anno, è ulteriormente cresciuta. Il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie, che descrive la situazione di liquidità delle imprese, è infatti cresciuto a fine giugno, beneficiando in misura pressoché analoga della riduzione dell'indebitamento a breve termine e dell'incremento dei depositi bancari.

A giugno 2017 i finanziamenti bancari al settore produttivo sono cresciuti dello 0,8 per cento su base annua, trainati dal credito erogato alle imprese di maggiore dimensione (1,0 per cento); i prestiti alle imprese con meno di 20 addetti hanno invece registrato un incremento contenuto (0,3 per cento). Persistono andamenti differenziati tra i settori produttivi: il credito alle imprese manifatturiere e operanti nel comparto dei servizi è aumentato (3,1 e 2,8 per cento, rispettivamente), mentre è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese edili (-3,6 per cento), che si associa alla perdurante debolezza dell'attività produttiva del Settore. A giugno 2017 il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine alle imprese è diminuito di 14 punti base rispetto a dicembre 2016, portandosi al 5,9 per cento. La riduzione ha interessato tutti i comparti produttivi ad eccezione di quello edile dove è rimasto stabile. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è aumentato di circa un quarto di punto, al 2,7 per cento.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre 2017 l'occupazione in Puglia è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2 per cento), a fronte di un incremento in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 1,1 e 0,7 per cento). Il diverso andamento rispetto alle due macroaree è riconducibile principalmente ai servizi, che in regione hanno registrato un calo. All'interno del settore il numero di occupati è però cresciuto nel comparto dei servizi commerciali e turistici. L'occupazione è cresciuta nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto, mentre nelle costruzioni è continuata la fase di riduzione. Al calo degli autonomi (-3,1 per cento) si è contrapposto l'aumento dei lavoratori alle dipendenze (0,8 per cento).

Nel primo semestre dell'anno il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni è rimasto stabile al 43,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016: la riduzione registrata tra gli uomini è stata infatti compensata dall'incremento delle donne. La diminuzione del numero di persone inattive (-1,7 per cento), determinata esclusivamente dalla componente femminile, si è riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione, portatosi al 20,2 per cento, circa 0,6 punti percentuali in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2017 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate di quasi un terzo rispetto allo stesso periodo del 2016. Sull'aumento, che si è concentrato nell'industria in senso stretto, ha influito soprattutto il netto aumento degli interventi straordinari, che ha più che compensato la lieve riduzione della componente ordinaria. Quasi la metà del totale delle ore autorizzate riguarda il comparto siderurgico e circa un decimo ciascuno quelli dei mezzi di trasporto e del mobile.

A giugno i prestiti alle famiglie erogati da banche e società finanziarie hanno accelerato al 3,7 per cento

(2,9 a dicembre del 2016), riflettendo la crescita sia del credito al consumo (6,8 per cento), soprattutto di quello concesso dalle banche, sia dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (3,2 per cento dal 2,6 di fine 2016). Nel primo semestre del 2017, le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni (la cui incidenza è pari a circa il 23 per cento del totale erogato nel semestre), sono diminuite di circa l'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, rimanendo tuttavia superiori ai rimborsi. Nello stesso periodo la quota delle erogazioni a tasso fisso sul totale dei nuovi mutui è aumentata rispetto allo stesso periodo del 2016, passando dal 72 al 78 per cento. I tassi praticati alle famiglie sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni hanno invertito la tendenza ritornando a crescere, sebbene in misura contenuta (0,2 punti percentuali), passando dal 2,4 di fine 2016 al 2,6 per cento. Tale aumento ha riflesso soprattutto l'incremento dei tassi sulle erogazioni a tasso fisso.

Nel primo semestre del 2017 è proseguita la dinamica espansiva dei prestiti bancari alla clientela residente in regione. A giugno il credito al settore privato non finanziario è aumentato del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, in misura superiore rispetto a quanto registrato in Italia e nel Mezzogiorno. Sulla base di dati preliminari l'andamento positivo sarebbe continuato a un ritmo pressoché invariato anche nei mesi estivi. La crescita dei finanziamenti è prevalentemente ascrivibile all'aumento del credito concesso dalle banche alle famiglie. L'incremento dei prestiti alle imprese è proseguito a ritmi sostanzialmente invariati rispetto al 2016. Anche nel primo semestre del 2017 la dinamica del credito erogato al settore privato non finanziato dai primi cinque gruppi bancari è risultata meno vivace rispetto al resto del sistema.

Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre dell'anno in corso le richieste di finanziamenti da parte sia di imprese sia di famiglie hanno continuato a espandersi.

Per le imprese, l'incremento della domanda è ancora riconducibile al comparto manifatturiero e del terziario, mentre le richieste delle aziende edili hanno continuato a ridursi. Nel complesso, la nuova domanda di credito si è indirizzata al sostegno del capitale circolante e al finanziamento degli investimenti produttivi. Con riferimento alle famiglie, nel primo semestre dell'anno la domanda di mutui ha rallentato mentre l'espansione delle richieste di credito al consumo si è intensificata. Secondo le indicazioni fornite dagli intermediari, la domanda dovrebbe continuare a espandersi nella seconda metà dell'anno per entrambe le componenti.

Nel primo semestre del 2017 il lieve miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sulla qualità del credito erogato da banche e società finanziarie. A giugno nella media degli ultimi quattro trimestri il tasso di deterioramento è lievemente diminuito al 3,5 per cento del totale dei crediti non deteriorati all'inizio del periodo (3,7 alla fine del 2016). Il dato è in linea con la media del Mezzogiorno, ma superiore a quello nazionale. L'indicatore è diminuito per le famiglie e in misura meno marcata per le imprese. In particolare con riferimento a queste ultime il calo del tasso di deterioramento ha riguardato esclusivamente le imprese di minore dimensione e quelle delle costruzioni, settore in cui l'indicatore resta tuttavia su livelli elevati. Anche il tasso di ingresso in sofferenza è lievemente migliorato (3,1 per cento dal 3,4 alla fine del 2016). Nella prima parte dell'anno lo stock di prestiti bancari deteriorati rispetto al totale dei prestiti si è leggermente ridotto: al lordo delle rettifiche di valore è passato dal 22,3 per cento di fine del 2016 al 21,8 per cento di giugno. Le sole sofferenze rappresentavano circa il 15,2 per cento dei crediti totali.

I depositi bancari detenuti da famiglie e imprese pugliesi a giugno sono aumentati sui dodici mesi del 2,2 per cento, in lieve decelerazione rispetto al 3,4 di fine 2016. La dinamica dei depositi delle imprese, sebbene anch'essa in rallentamento, è rimasta più elevata di quella dei depositi delle famiglie. Questi ultimi, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono cresciuti dell'1,5 per cento (dal 2,9 dello scorso dicembre). Nell'ambito dei depositi bancari è proseguito il processo di riallocazione verso strumenti di investimento più liquidi. I depositi in conto corrente sono infatti aumentati del 6,5 per cento mentre quelli a risparmio hanno continuato a ridursi. I tassi di interesse dei conti correnti non vincolati sono rimasti sostanzialmente stabili. Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto (-4,2 per cento a fronte del -9,9 di fine 2016). La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie (-35,0 per cento su base annua), ha riguardato anche le altre tipologie di titoli a reddito fisso, mentre il valore delle azioni e delle quote di fondi comuni è aumentato.

3. I RISULTATI ECONOMICI

ASPETTI GENERALI

Fra gli allegati al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato.

Rispetto al 31 dicembre 2016, la predisposizione degli schemi patrimoniali e contabili alla data del 31 dicembre 2017 ha tenuto conto, alla data di chiusura dell'esercizio, degli effetti derivanti dalla stipula in data 10 luglio 2017, di un Contratto di Ritrasferimento di Crediti e Partecipazioni, tra Banca Apulia stessa e Veneto Banca SpA in Liquidazione Coatta Amministrativa.

Tale contratto è stato stipulato ai sensi dell'art. 4, commi 5 e 6 del Decreto Legge 25 giugno 2017 n° 99 ed ha avuto ad oggetto la cessione di crediti non performing e partecipazioni, ad eccezione di quelle espressamente escluse dal contratto stesso; pertanto, i valori contabili al 31 dicembre 2017 riferiti a tali asset hanno risentito dell'impatto derivante dalla conclusione dell'operazione.

Si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere differenze non significative a livello di totalizzazione.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in milioni di Euro)

	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Interessi netti	33,1	54,2	(21,1)	(38,9%)
Commissioni Nette	27,4	33,6	(6,3)	(18,6%)
Risultato dell'attività di negoziazione	(1,8)	0,2	(2,0)	n.s.
Altri proventi (oneri) operativi netti	1,1	0,8	0,4	46,8%
- Altri proventi / (Oneri) di gestione	1,1	0,8	0,4	46,8%
- Dividendi e Utili/ (perdite) da partecipazioni valutate al PN	-	-	-	-
Proventi operativi netti	59,8	88,8	(29,0)	(32,7%)
Spese per il personale	(43,3)	(47,9)	(4,6)	(9,7%)
Spese amministrative	(37,4)	(34,8)	2,6	7,6%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(2,7)	(4,2)	(1,6)	(37,1%)
Costi operativi	(83,4)	(86,9)	(3,6)	(4,1%)
Risultato della gestione operativa	(23,6)	1,9	(25,5)	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(70,8)	(154,3)	(83,4)	(54,1%)
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(17,6)	(22,7)	(5,1)	(22,4%)
- Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(6,3)	(21,2)	(15,0)	(70,4%)
- Rettifiche di valore nette su altre attività	(11,3)	(1,5)	9,9	n.s.
Altri proventi (oneri) netti	-	(1,1)	(1,1)	(100,0%)
Risultato corrente lordo	(112,0)	(176,2)	(64,2)	(36,4%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	19,8	40,9	(21,1)	(51,6%)
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	0,1	-	0,1	100,0%
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	(4,2)	(5,3)	(1,1)	(20,6%)
Rettifiche di valore avviamento e altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	(8,8)	(8,8)	(100,0%)
Utile (perdita) d'esercizio	(96,4)	(149,5)	(53,1)	(35,5%)

In chiusura d'esercizio i proventi operativi netti della Banca si attestavano a 59,8 milioni di Euro, quantificando una diminuzione di 29 milioni (pari a circa 33 punti percentuali) rispetto al fine anno precedente.

L'evoluzione evidenziata ha risentito principalmente dell'importante contrazione dei contributi finanziario e commissionale correlata alla variazione dimensionale derivante dalla cessione di asset conclusasi in corso d'esercizio.

Parallelamente, i costi operativi hanno registrato una contrazione percentuale relativamente contenuta (-4,1% nei dodici mesi), derivante da minori spese per il personale e ammortamenti - pari rispettivamente a 4,6 e a 1,6 milioni di Euro - solo parzialmente compensate da un incremento delle altre spese amministrative per 2,6 milioni di Euro.

Conseguente alle dinamiche sopra delineate il risultato della gestione operativa si colloca su valori negativi per 23,6 milioni di Euro, in forte diminuzione rispetto all'utile dello scorso esercizio.

La perdita corrente lorda, tuttavia, grazie a rettifiche di valore nette su crediti più che dimezzate e ad accantonamenti e rettifiche di valore su altre attività più contenute, si ferma a 112 milioni di Euro, inferiore di circa 36 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2016.

Infine, considerata la fiscalità e i contributi riguardanti il sistema bancario, nonché la pressoché totale copertura degli oneri d'integrazione sostenuti a mezzo del contributo statale percepito (pari a circa 25 milioni di Euro), si perviene ad una perdita d'esercizio di 96,4 milioni di Euro.

PROVENTI OPERATIVI NETTI

INTERESSI NETTI

(in milioni di Euro)

	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Rapporti con clientela	38,6	48,1	(9,5)	(19,7)
Titoli in circolazione	(15,4)	(22,9)	(7,5)	(32,9)
Differenziale su derivati di copertura	(2,4)	(2,3)	0,0	1,5
Intermediazione con clientela	20,9	22,9	(2,0)	(8,7)
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
Attività finanziarie	-	-	-	-
Rapporti con banche	0,7	6,2	(5,5)	(89,4)
Attività deteriorate	11,8	25,2	(13,4)	(53,3)
Altri interessi netti	(0,2)	0,0	(0,2)	100,0
Interessi netti	33,1	54,2	(21,1)	(38,9)

La forte riduzione degli interessi netti, che sfiora una percentuale pari a circa il 39%, è stata principalmente determinata dall'esito della cessione del credito non performing, che sulla seconda metà dell'anno ha impattato a livello economico per le mancate entrate attribuibili a tali assets (circa 16 milioni di euro).

A seguito di tale operazione, di natura straordinaria, la struttura del portafoglio crediti ha sperimentato una modifica sostanziale, evidenziando una sensibile contrazione, in termini percentuali, nelle aperture di credito in conto corrente e negli anticipi commerciali, generalmente caratterizzati da tassi medi più elevati rispetto ai finanziamenti a medio/lungo termine erogati alla clientela, amplificandone così l'effetto depressivo sul margine d'interesse.

Sul fronte della provvista, che al contrario degli impieghi non è stata sostanzialmente inficiata da cessioni esterne, si è assistito ad un ridimensionamento, nell'ordine dei 600 milioni di Euro da inizio anno, dei volumi complessivi, con punte di particolare rilievo con riguardo alle forme tecniche più onerose quali i depositi vincolati a tempo e la componente obbligazionaria; al contrario, si rilevano in aumento le consistenze a fine anno dei conti correnti e dei depositi liberi, caratterizzati da un tasso medio di remunerazione alla clientela in netto calo, soprattutto a partire dall'ultimo trimestre per effetto del progressivo riallineamento con il pricing applicato al segmento *retail* dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Infine, l'apporto netto a conto economico riconducibile alla posizione interbancaria denota un forte ridimensionamento (-5,5 milioni di Euro la variazione annua) imputabile per lo più al netto calo dei volumi attivi, scesi dai 764 milioni di Euro di inizio anno ai 339 milioni di fine dicembre.

COMMISSIONI NETTE

(in milioni di Euro)

	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Garanzie rilasciate	1,1	1,0	0,0	4,2
Servizi di incasso e pagamento	3,1	3,2	(0,2)	(4,7)
Conti correnti	9,9	11,4	(1,5)	(13,3)
Servizio Bancomat e carte di credito	1,0	2,2	(1,2)	(54,6)
Attività bancaria commerciale	15,0	17,9	(2,8)	(15,8)
Intermediazione e collocamento titoli	0,4	0,9	(0,5)	(52,3)
Intermediazione valute	0,3	0,4	(0,1)	(19,1)
Gestioni patrimoniali	2,1	2,0	0,1	5,3
Distribuzione prodotti assicurativi	1,1	2,2	(0,6)	(47,1)
Altre commissioni intermediazione / gestione	0,4	0,6	(0,1)	(24,3)
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	4,5	6,1	(1,2)	(26,5)
Altre commissioni nette	7,8	9,7	(1,8)	(18,8)
Commissioni nette	27,4	33,6	(6,3)	(18,6)

Nei dodici mesi il margine commissionale percepito dalla Banca nel 2017 ha di poco superato i 27 milioni di Euro, registrando una flessione di 6,3 milioni rispetto all'anno precedente, corrispondente ad una variazione nell'ordine dei 19 punti percentuali.

Il rallentamento dell'aggregato ha visto coinvolte pressoché tutte le principali componenti legate sia all'attività bancaria commerciale, con un calo complessivamente pari ai 2,8 milioni di Euro soprattutto dovuto ai minori ricavi dalla gestione dei conti correnti e dall'operatività in carte di credito, sia all'attività di intermediazione del risparmio gestito e amministrato, in diminuzione di 1,2 milioni di Euro, risentendo in larga misura della limitata operatività nella commercializzazione dei prodotti assicurativi; a queste si aggiunge l'apporto negativo delle "altre commissioni nette", pari a -1,8 milioni di Euro, trainato dal calo delle commissioni sugli affidamenti alla clientela (cd. CSA) correlato ai minori volumi accordati di apertura di credito in conto corrente.

RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE

(in milioni di Euro)

	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditizi connessi, valute, derivati finanziari)	0,2	0,7	(0,5)	(75,4)
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	(2,0)	(0,5)	1,5	n.s.
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	(1,9)	0,1	(2,0)	n.s.
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	0,1	(0,1)	(100,0)
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	0,1	0,0	0,0	0,1
Risultato dell'attività di negoziazione	(1,8)	0,2	(2,0)	n.s.

L'attività di negoziazione della Banca registra nel 2017 una perdita netta di 1,8 milioni di Euro, da un lato legata alla modesta operatività di trading in titoli, comunque in calo di 0,5 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente, dall'altro risentendo sensibilmente del risultato dell'attività netta di copertura, in perdita per 2,0 milioni di Euro.

ALTRI PROVENTI (ONERI) DI GESTIONE

Si premette che l'aggregato in esame espone il saldo contabile (voce 190 di conto economico) al netto dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, dei recuperi relativi alle spese di invio

estratto conto e di ulteriori recuperi su premi assicurativi, spese legali e spese per protesto di assegni ed effetti.

A fine 2017 la voce, opportunamente rettificata secondo i criteri precedentemente riferiti, si è attestata a 1,1 milioni di Euro, sostanzialmente in linea con i valori registrati nell'esercizio precedente.

COSTI OPERATIVI

(in milioni di Euro)

	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Salari e stipendi	33,3	35,5	(2,2)	(6,3)
Oneri sociali	9,4	9,9	(0,5)	(5,4)
Altri oneri del personale	0,6	2,5	(1,9)	(75,6)
Spese del personale	43,3	47,9	(4,6)	(9,7)
Spese per servizi informatici	2,0	2,1	(0,1)	(5,9)
Spese di gestione immobili	5,8	6,3	(0,5)	(8,4)
Spese generali di funzionamento	3,9	4,9	(1,1)	(21,7)
Spese professionali e assicurative	3,0	3,9	(0,9)	(23,9)
Spese pubblicitarie e promozionali	0,1	0,3	(0,2)	(83,9)
Costi indiretti del personale	-	-	-	-
Altre spese	22,7	17,8	4,9	27,2
Imposte indirette e tasse	1,4	0,9	0,5	53,2
Recupero di spese ed oneri	(1,3)	(1,5)	(0,2)	(12,5)
Spese amministrative	37,4	34,8	2,6	7,6
Immobilizzazioni materiali	2,7	3,1	(0,5)	(14,9)
Immobilizzazioni immateriali	-	1,1	(1,1)	(100,0)
Ammortamenti	2,7	4,2	(1,6)	(37,1)
Costi operativi	83,4	86,9	(3,6)	(4,1)

A chiusura dell'esercizio, i costi operativi – che includono le spese del personale, le spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali - si sono attestati ad 83,4 milioni di Euro, segnando un risparmio di 3,6 milioni rispetto a dicembre 2016 (-4,1%).

Tale diminuzione trova le sue principali determinanti nell'andamento delle spese del personale – non inclusive peraltro del contributo di 29,4 milioni di Euro per l'incentivazione all'esodo, esposto in voce specifica quale onere d'integrazione – che scendono di 4,6 milioni e, in misura meno rilevante in termini assoluti, dai minori ammortamenti, in riduzione per ulteriori 1,6 milioni.

Dinamica opposta si rileva, per contro, nell'ambito delle spese amministrative, che vedono un incremento del costo relativo di 2,6 milioni di Euro, integralmente imputabile ai maggiori canoni riconosciuti per i servizi resi dalla ex Capogruppo Veneto Banca e rientranti nella voce "Altre spese". Tale incremento, tenuto conto che la determinazione del costo a carico della Banca è in funzione di un processo di ribaltamento dei costi sostenuti dalla Capogruppo, è dovuto all'effetto combinato, da un lato, dell'effettivo aumento dei costi ribaltati sostenuti per i servizi in outsourcing, dall'altro, da una maggiore incidenza di alcuni drivers di ribaltamento per Bancapulia rispetto al totale del gruppo.

Si precisa che anche l'aggregato delle spese amministrative qui esposto, rispetto alla voce del conto economico civilistico, porta in deduzione i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e di ulteriori recuperi su premi assicurativi, spese legali e spese per protesto di assegni ed effetti allocati contabilmente alla voce 190 di conto economico "Altri oneri/proventi di gestione".

La voce, inoltre, non include i contributi ai fondi di risoluzione delle crisi bancarie, denominati D.G.S. (*Deposit Guarantee Schemes*) e B.R.R.D. (*Bank Recovery and Resolution Directive*), riclassificati a voce specifica quali tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario.

RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA

La flessione dei proventi operativi netti, pari a 29 milioni di Euro, con le dovute precisazioni in termini di variazione del perimetro degli *assets* attivi, è stata in misura minima compensata dai risparmi – pari a complessivi 3,6 milioni di Euro - in termini di costi operativi, determinando un risultato della gestione operativa negativo per 23,6 milioni di Euro, in significativo ridimensionamento per 25,5 milioni rispetto a quanto rilevato nell'esercizio precedente.

RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU CREDITI

(in milioni di Euro)

	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Sofferenze	27,7	141,0	(113,4)	(80,4)
Inadempienze probabili	9,4	20,9	(11,5)	(54,9)
Crediti scaduti/sconfinati	2,4	(2,2)	4,6	n.s.
Bonis	(3,2)	(5,6)	(2,4)	(43,4)
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	36,3	154,1	(117,8)	(76,4)
Rettifiche nette per garanzie e impegni	0,8	0,2	0,6	n.s.
Svalutazione credito L.C.A.	33,7	-	33,7	100,0
Rettifiche di valore nette su crediti	70,8	154,3	(83,4)	(54,1)

Nel 2017 le rettifiche di valore nette su crediti a conto economico si sono attestate a 70,8 milioni di Euro (37,1 milioni al netto della svalutazione del credito verso Veneto Banca in LCA), ben al di sotto dei 154,3 milioni registrati nel 2016 tuttavia riferiti all'intero ammontare di credito *non performing*.

Le rettifiche di valore nette sui crediti deteriorati registrate nell'esercizio appena concluso ammontano a complessivi 39,5 milioni di Euro - contro i 159,7 milioni del 2016 - sui quali pesa in misura preponderante il contributo, a perimetro "completo", del primo semestre 2017, quando gli accantonamenti hanno raggiunto i 30 milioni di Euro, dei quali 28 milioni sulle sole poste in sofferenza. La dinamica della voce in esame in corso d'anno ha quindi profondamente risentito delle operazioni straordinarie intervenute nella seconda parte dell'esercizio, quali la cessione dei crediti deteriorati alla LCA per un importo complessivo di 882 milioni di Euro ed il conseguente finanziamento alla stessa LCA, credito nel quale è subentrata in data 19 dicembre 2017 la Capogruppo Intesa Sanpaolo.

In data 31 dicembre 2017, la Capogruppo Intesa Sanpaolo e le Banche in LCA hanno pertanto sottoscritto due contratti di finanziamento ai sensi dell'art.4, comma 1, lettera a), punto i, del DL 99/2017 convertito in L 121/2017 per un importo complessivo di circa 6,4 miliardi di Euro. A livello di Gruppo è stato quindi necessario procedere alla svalutazione dei suddetti finanziamenti per la parte non coperta dalla garanzia a scadenza e si è posta la necessità di imputare la rettifica di valore, calcolata complessivamente sul finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo alle Banche in LCA, alle Banche partecipate in proporzione al rispettivo credito nei confronti di Intesa Sanpaolo. La svalutazione a carico di Banca Apulia è risultata pari a 34 milioni di Euro, esposti in tabella a voce propria.

Per quanto concerne, infine, il credito in *bonis* si rilevano delle riprese di valore sia nel 2017 che nel 2016, rispettivamente pari a 3,2 milioni e 5,6 milioni di Euro, quale conseguenza combinata della contrazione delle consistenze, da un lato, e dall'altro del più contenuto *coverage* applicato in linea con la mutata struttura del portafoglio crediti sopra richiamata.

ACCANTONAMENTI NETTI E RETTIFICHE NETTE SU ALTRE ATTIVITÀ

La voce in esame, che accoglie sia gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri che le rettifiche di valore sulle altre attività, ha chiuso il 2017 a complessivi 17,6 milioni di Euro, in diminuzione di 5,1 milioni rispetto al consuntivo dell'anno precedente.

Per quanto concerne la prima posta, l'ammontare accantonato, pari a 6,3 milioni, risulta sensibilmente inferiore ai 21,2 milioni stanziati nel corso del 2016 in larga parte a fronte dei reclami pervenuti e del conseguente potenziale contenzioso sulle azioni ex Veneto Banca detenute dalla clientela della Banca.

L'altra componente, ovvero le rettifiche di valore sulle altre attività, include 10,8 milioni di Euro di minusvalenza generata nel 2017 dalla valutazione al fair value degli immobili di proprietà, a cui si sono aggiunti ulteriori 0,4 milioni quali svalutazioni nette di attività finanziarie disponibili per la vendita. Nel 2016 la stessa voce si è attestata a 1,5 milioni di Euro, determinata esclusivamente dalle rettifiche per deterioramento su alcune attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

RISULTATO CORRENTE LORDO

A valle delle dinamiche sopra delineate, il dato consuntivo evidenzia una perdita lorda di 112 milioni di Euro, dopo il risultato parimenti negativo di 176,2 milioni conseguito nel 2016.

IMPOSTE SUL REDDITO E ONERI DI INTEGRAZIONE E INCENTIVAZIONE ALL'ESODO

L'impatto fiscale positivo per 19,8 milioni di Euro considera la voce da schema civilistico, pari a 29,3 milioni, al netto dell'imposizione calcolata sugli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, esposti nel conto economico riclassificato in voce propria ed al netto quindi delle imposte.

Questi ultimi sono da considerarsi, da un lato, il costo relativo al fondo esuberi pari a 29,5 milioni di Euro (21,4 milioni al netto delle imposte) e l'onere per la penale da riconoscere in contropartita all'estinzione anticipata del contratto di servizio con Sec Servizi, pari a 4,9 milioni di Euro (3,6 milioni al netto delle imposte).

In particolare, la prima di queste due componenti è correlata all'operazione di incentivazione all'esodo, sostenuta da Bancapulia in accordo con la Capogruppo, che ha consentito di iscrivere, a fronte dell'onere di integrazione, un provento al netto dell'effetto fiscale per la copertura ricevuta sull'operazione stessa dalla garanzia statale.

Parallelamente, a questa si è aggiunto l'utilizzo del contributo statale a copertura della sopra citata penale, anche quest'ultima registrata come ulteriore onere di integrazione al Gruppo.

Nel 2016 il beneficio fiscale ammontava a 40,9 milioni di Euro, in assenza di alcun onere straordinario di integrazione o di incentivazione all'esodo.

Nel 2017 non si rilevano rettifiche di valore dell'avviamento e di altre attività intangibili, che viceversa nel precedente esercizio ammontavano, al netto delle imposte, a 8,8 milioni di Euro. Tale svalutazione è coincisa con il sostanziale azzeramento degli Intangibili Specifici residui iscritti a bilancio rivenienti dagli acquisti passati di rami d'azienda (sportelli della ex Banca Meridiana).

TRIBUTI E ALTRI ONERI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO

La voce in esame accoglie gli oneri relativi ai contributi per il Fondo di risoluzione e per lo Schema di garanzia dei Depositi per complessivi 3,0 milioni di Euro, a cui si sono aggiunti ulteriori 1,2 milioni di contribuzione allo Schema Volontario (SV) del FITD per la ricapitalizzazione delle tre casse di Risparmio (Cesena, Rimini e San Miniato) in difficoltà finanziarie e per la sottoscrizione delle *tranches junior e mezzanine* della cartolarizzazione degli NPLs delle stesse.

Nel corso del 2016 la contribuzione ai due fondi europei di risoluzione era stata pari a 5,3 milioni di Euro.

RISULTATO NETTO

L'esercizio 2017 chiude con una perdita netta di 96,4 milioni di Euro, ridimensionata rispetto al risultato negativo conseguito nell'anno precedente, pari a 149,5 milioni.

RATIOS: IL ROE ED IL COST/INCOME

L'indicatore di redditività ROE, misurato dal rapporto tra il risultato netto ed il patrimonio netto medio, mette in evidenza la situazione di estrema difficoltà in cui versa la Banca attestandosi, viste le consistenti perdite registrate nei due esercizi, su valori ampiamente negativi, pari a -47,1% nel 2017 ed a -66,3% nel 2016.

Anche l'indicatore di efficienza operativa, il Cost/Income ratio, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti, in conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte si è attestato su valori ben superiori al 100% (139,4% nel 2017, contro il 97,9% nel 2016) in conseguenza di un risultato netto della gestione operativa pesantemente negativo, pari a 23,6 milioni, a fronte del saldo positivo di 1,9 milioni conseguito nel 2016.

4. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

ASPETTI GENERALI

Tra gli "Allegati" al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Rispetto al 31 dicembre 2016, la predisposizione degli schemi patrimoniali e contabili alla data del 31 dicembre 2017 ha tenuto conto, alla data di chiusura dell'esercizio, degli effetti derivanti dalla stipula in data 10 luglio 2017, di un Contratto di Ritransferimento di Crediti e Partecipazioni, tra Banca Apulia stessa e Veneto Banca SpA in Liquidazione Coatta Amministrativa.

Tale contratto è stato stipulato ai sensi dell'art. 4, commi 5 e 6 del Decreto Legge 25 giugno 2017 n° 99 ed ha avuto ad oggetto la cessione di crediti non performing e partecipazioni, ad eccezione di quelle espressamente escluse dal contratto stesso; pertanto, i valori patrimoniali al 31 dicembre 2017 riferiti a tali asset hanno risentito dell'impatto derivante dalla conclusione dell'operazione.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

(in milioni di Euro)

Attività	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Attività finanziarie di negoziazione	2	6	(4)	(66,2%)
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	2	(2)	(95,3%)
Crediti verso banche	339	764	(425)	(55,6%)
Crediti verso la clientela	2.067	2.976	(909)	(30,6%)
Partecipazioni	0	214	(214)	(100,0%)
Attività materiali e immateriali	25	37	(12)	(32,7%)
Attività fiscali	83	64	19	29,6%
Altre voci dell'attivo	1.039	175	864	n.s.
Totale attività	3.554	4.237	(683)	(16,1%)

Passività	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Debiti verso banche	538	630	(92)	(14,6%)
Debiti verso la clientela e titoli in circolazione	2.615	3.217	(602)	(18,7%)
Passività finanziarie di negoziazione	3	5	(2)	(44,6%)
Passività fiscali	-	-	-	-
Altre voci del passivo	153	111	42	37,5%
Fondi a destinazione specifica	64	47	17	35,9%
Capitale	40	40	-	-
Riserve	239	338	(99)	(29,4%)
Riserve da valutazione	-	(1)	1	(71,9%)
Utile (perdita) di periodo	(96)	(149)	53	(35,5%)
Totale passività e patrimonio netto	3.554	4.237	(683)	(16,1%)

CREDITI VERSO CLIENTELA

(in milioni di Euro)

Voci	dic-17		dic-16		Variazione	
		Inc %		Inc %	Ass	%
Conti correnti	180	8,7	246	8,3	(66)	(26,7)
Mutui	1.538	74,4	1.744	58,6	(206)	(11,8)
Anticipazioni e finanziamenti	191	9,2	227	7,6	(36)	(15,8)
Crediti da attività commerciale	1.909	92,4	2.216	74,5	(307)	(13,9)
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati	158	7,6	760	25,5	(602)	(79,2)
Crediti verso la clientela	2.067	100,0	2.976	100,0	(909)	(30,5)

A fine 2017 lo stock dei crediti a clientela erogati dalla Banca ammontava a 2.067 milioni di Euro, evidenziando una netta flessione di 909 milioni, corrispondenti ad una contrazione di circa 30,5 punti percentuali, rispetto alle consistenze di fine dicembre 2016.

Tale riduzione, ovviamente, risente pesantemente del citato ritrasferimento del credito deteriorato alla Veneto Banca in LCA, per un ammontare di 689,7 milioni (al netto di tale operazione il calo degli impieghi nell'anno si ridurrebbe a 219 milioni).

Escludendo al momento i volumi deteriorati, che verranno analizzati con maggiore dettaglio nel prossimo paragrafo, si è comunque realizzata nell'esercizio una flessione dei crediti legati all'attività commerciale, che dai 2.216 milioni di inizio anno sono passati a dicembre 2017 a poco sopra i 1.900 milioni, quantificando un decremento di circa 307 milioni di Euro.

Il calo, osservabile nella totalità dei comparti costitutivi, si è manifestato in misura consistente nelle poste a medio lungo termine, con una contrazione di oltre 200 milioni di Euro e di quasi 12 punti percentuali; in termini di variazione percentuale, ancor più pesante è stato il regresso negli impieghi a vista (-66 milioni, pari al -26,7%) e nelle anticipazioni (-36 milioni, pari al -15,8%) tipicamente utilizzate a supporto delle aziende per la loro attività commerciale.

CREDITI VERSO CLIENTELA: QUALITÀ DEL CREDITO

(in milioni di Euro)

Voci	dic-17				dic-16				Variazione	
	Esp. lorda	Rett. valore	Esp. netta	Cop. %	Esp. lorda	Rett. valore	Esp. netta	Cop. %	Ass.	%
Sofferenze	48	(14)	34	28,9	576	(284)	292	49,4	(257)	(88,2)
Inadempienze probabili	139	(26)	112	19,1	588	(147)	440	25,1	(328)	(74,5)
Crediti scaduti /sconfinati	13	(2)	11	15,3	33	(5)	28	15,7	(16)	(59,7)
Attività deteriorate ⁽¹⁾	200	(42)	158	21,2	1.197	(437)	760	36,5	(602)	(79,2)
Finanziamenti in bonis	1.916	(8)	1.909	0,4	2.227	(11)	2.216	0,5	(307)	(13,9)
Crediti verso clientela	2.117	(50)	2.067	2,4	3.424	(448)	2.976	13,1	(909)	(30,5)

A fine dicembre 2017 il complesso dei crediti deteriorati dell'Istituto riporta un'esposizione netta pari a 158 milioni di Euro, contro i 760 milioni di fine 2016, ed un'incidenza sullo stock degli impieghi netti complessivi del 7,6%, di cui il 5,4% attinente alle sole inadempienze probabili, contro un peso relativo del 25,5% registrato l'anno precedente. Merita precisare che gli assets di dubbia esigibilità rilevati a fine 2017, quindi *post* retrocessione alla Veneto Banca in LCA, sono riconducibili in larga misura a posizioni di impiego cartolarizzate e solamente in misura residuale allo scivolamento di flussi di credito da *performing* avvenuta nel corso della seconda parte dell'anno.

Il grado di copertura delle attività non performing si è attestato al 21,2%, rispetto al 36,5% raggiunto a dicembre 2016, quale effetto del ridimensionamento del portafoglio Crediti Deteriorati a seguito della richiamata retrocessione alla Veneto Banca in LCA e alla preponderante porzione di crediti rimanenti assistiti da garanzie reali.

Per quanto concerne infine i crediti in bonis, che come già evidenziato nel precedente paragrafo hanno sperimentato un calo di 307 milioni, si evince una flessione del coverage applicato in linea con la mutata

struttura del portafoglio crediti sopra richiamata, che scende dallo 0,5% di dicembre 2016 all'attuale 0,4%.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLA CLIENTELA

(in milioni di Euro)

Voci	dic-17		dic-16		Variazioni	
	importo	Inc. %	importo	Inc. %	Ass.	%
Raccolta diretta	2.615	65,5	3.217	66,7	(602)	(18,7)
Raccolta indiretta	1.379	34,5	1.609	33,3	(230)	(14,3)
Attività finanziarie della clientela	3.994	100,0	4.826	100,0	(832)	(17,2)

Le attività finanziarie della clientela, al termine dell'esercizio, si attestano a 3.994 milioni di Euro, in sensibile riduzione (-832 milioni) rispetto alle consistenze, superiori ai 4.800 milioni, di dicembre 2016. Il ridimensionamento ha interessato entrambe le componenti, in particolare la raccolta diretta ha registrato un calo di 602 milioni di Euro, mentre la raccolta in gestione ed amministrazione presso la Banca è risultata in flessione per ulteriori 230 milioni.

In termini di composizione dell'aggregato si conferma, seppur in lieve calo nell'ultima rilevazione, la maggiore incidenza del *funding* diretto, che rappresenta sostanzialmente i due terzi dei volumi totali.

RACCOLTA DIRETTA

(in milioni di Euro)

Voci	dic-17		dic-16		Variazioni	
	importo	Inc. %	importo	Inc. %	Ass.	%
Conti correnti e depositi	2.031	77,7	2.188	68,0	(157)	(7,2)
Operazioni pct e prestito titoli	-	-	40	1,2	(40)	(100,0)
Obbligazioni	307	11,7	557	17,3	(250)	(44,9)
di cui: valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	1	0,0	22	0,7	(20)	(94,9)
Passività subordinate	60	2,3	75	2,3	(15)	(20,0)
Altra raccolta	215	8,2	335	10,4	(120)	(35,8)
di cui: valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	2.615	100,0	3.217	100,0	(602)	(18,7)

Al 31 dicembre 2017 la raccolta diretta da clientela si colloca a 2.615 milioni, con una discesa nell'anno di 602 milioni, ovvero del 18,7 in termini percentuali.

Le due voci maggiormente rappresentative (congiuntamente con un'incidenza dell'89% sul totale al 31 dicembre 2017) sono la provvista da clientela detenuta in conti correnti e depositi, che si attesta a 2.031 milioni, in flessione di 157 milioni rispetto al precedente esercizio, e la componente obbligazionaria con 307 milioni, anch'essa in sensibile contrazione per circa 250 milioni di Euro rispetto al 2016.

Per quanto concerne la prima di tali due voci, la discesa evidenziata riflette al suo interno una netta ricomposizione verso forme di raccolta liquide in conto corrente (c.d. "raccolta a vista"), che salgono dai 1.663 di fine 2016 agli attuali 1.805 milioni, con il contestuale regresso della raccolta detenuta nei depositi "vincolati a tempo", che sostanzialmente più che dimezza i volumi nell'analogo periodo passando dai 525 milioni iniziali agli attuali 225 milioni di dicembre 2017.

Passando al comparto obbligazionario la dinamica riflette il mancato rinnovo delle scadenze con nuove emissioni, fenomeno peraltro già consolidato nei precedenti esercizi e che progressivamente porterà ad esaurirne le consistenze in essere.

Merita, inoltre, un cenno particolare la voce "Altra Raccolta", dove si accolgono sostanzialmente le passività associate alle operazioni di cartolarizzazioni, allestite in collaborazione con l'ex Capogruppo Veneto Banca, che nel corso del 2017 si sono ridotte di 120 milioni di Euro attestandosi a 215 milioni di consistenze finali. Si precisa, a tal proposito, che nell'esercizio appena concluso non si sono perfezionate nuove operazioni di cartolarizzazione rimanendo pertanto la Claris SME 2016 ad aprile 2016 e la Claris RMBS 2016 a novembre 2016 le due ultime emissioni di notes della Banca.

Rimangono, infine, a voce propria i titoli obbligazionari subordinati emessi dalla Banca e pari a 60 milioni di Euro, in riduzione, rispetto alla precedente situazione, di 15 milioni, corrispondente a quanto rimborsato nel mese di novembre 2017.

RACCOLTA INDIRETTA

(in milioni di Euro)

Voci	dic-17		dic-16		Variazioni	
		Inc. %		Inc. %	Ass.	%
Fondi comuni di investimento	341	24,8	349	21,7	(8)	(2,3)
Fdi di previdenza complementare	-	-	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali	36	2,6	46	2,9	(10)	(20,7)
Assicurazioni	285	20,7	289	18,0	(4)	(1,4)
Rapporti con clientela istituzionale	-	-	-	-	-	-
Risparmio gestito	663	48,1	685	42,5	(22)	(3,2)
Raccolta amministrata	716	51,9	925	57,5	(208)	(22,5)
Raccolta indiretta	1.379	100,0	1.609	100,0	(230)	(14,3)

A chiusura dell'esercizio, lo stock complessivo della raccolta in gestione e amministrazione presso Bancapulia ammontava a 1.379 milioni di Euro, in calo di 230 milioni rispetto al saldo di fine 2016 (-14,3%). Alla flessione hanno contribuito in diversa misura la raccolta gestita ed amministrata: la prima ha sperimentato un modesto ripiegamento delle masse pari a 22 milioni (-3,2%), viceversa la seconda ha trainato al ribasso l'intero aggregato, con una caduta di 208 milioni (-22,5%) imputabile principalmente alla componente obbligazionaria.

Passando all'esame del comparto del risparmio gestito, si è delineato all'interno un lieve calo degli assets investiti in fondi comuni d'investimento che si attestano, a fine periodo, a 341 milioni mentre più brusco si è rivelato il rallentamento dei volumi in gestioni patrimoniali, scesi di 10 milioni di Euro. Rimangono infine sostanzialmente stabili le consistenze in prodotti assicurativi, che si confermano, anche a fine 2017, superiori ai 280 milioni di Euro.

Rimanendo nell'orbita del risparmio gestito, si sottolinea la nuova politica commerciale di vendita coincidente con l'ingresso, nella seconda parte dell'anno, della Capogruppo Intesa Sanpaolo e che si rifletterà nella progressiva conversione in prodotti del Gruppo. In tale contesto, già al termine del 2017, possiamo osservare una rapida crescita del collocamento in Fondi Eurizon con volumi a dicembre che sfiorano i 70 milioni, partendo da una rilevazione semestrale pressoché nulla.

Per quanto riguarda la composizione della raccolta amministrata, le cui masse complessive si attestano a 716 milioni di Euro, si confermano ampiamente rappresentativi dell'aggregato le consistenze in titoli di Stato per 486 milioni, con un'incidenza che va ben oltre i due terzi dell'intero ammontare, comunque in calo nell'anno di 64 milioni. Gli investimenti in titoli azionari hanno, al contrario, sperimentato una dinamica di moderata crescita, nell'ordine dei 4 milioni, passando dai 54 milioni di inizio anno agli attuali 58 milioni (2 milioni dei quali in azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo), a fine dicembre. Per ultimo, come già anticipato in premessa, il comparto obbligazionario in caduta, nel pari periodo, per 148 milioni con volumi finali nell'ordine dei 320 milioni di Euro risente significativamente nella dinamica dei prestiti ex Veneto Banca per i quali, già da più esercizi, non sono stati effettuati rinnovi con nuove emissioni in sostituzione delle naturali scadenze giustificandone, per 131 milioni, il calo complessivo.

PARTECIPAZIONI

La retrocessione alla Veneto Banca in LCA, come riportato nelle premesse in apposito paragrafo, oltre agli assets creditizi non performing ha coinvolto in blocco le partecipazioni ed interessenze detenute nelle società controllate Apulia Prontoprestito S.p.A., Apulia Previdenza S.p.A. e nei fondi OICR controllati Fondo Oplon e Fondo Xenia, azzerando di fatto l'intero ammontare registrato a fine 2016 e pari a 214 milioni di Euro.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA

La posizione interbancaria al 31 dicembre 2017 presenta un indebitamento netto di importo pari a 199 milioni di Euro, invertendo quindi il segno rispetto al saldo positivo per 134 milioni rilevato in chiusura del 2016.

Il fenomeno, determinato dalla consistente contrazione dell'attivo interbancario, sceso dai 764 milioni di

fine 2016 agli attuali 339 milioni di Euro, può essere ricondotto in larga misura al ripiegamento del *funding* diretto da clientela, con il conseguente effetto compensativo sul saldo interbancario netto.

PATRIMONIO NETTO

(in milioni di Euro)

Voci	dic-17	dic-16	var. ass.	var. %
Capitale sociale	40	40	-	-
Riserve da valutazione	(0)	(1)	1	71,9
Altre riserve	239	338	(99)	(29,4)
Capitale e riserve	278	377	(99)	(26,2)
Risultato netto	(96)	(149)	53	35,5
Patrimonio netto	182	227	(46)	(20,0)

Il patrimonio netto della Banca a fine 2017 si colloca a 182 milioni di Euro, in diminuzione di 46 milioni rispetto alle consistenze rilevate a dicembre 2016.

Tale variazione, oltre che dalla perdita netta d'esercizio, è stata influenzata positivamente dal versamento non restituibile in conto futuro aumento di capitale per complessivi 50 milioni di Euro, effettuato nel mese di maggio 2017, da parte dell'ex Capogruppo Veneto Banca, al fine di supportare le esigenze di ripatrimonializzazione della Banca.

Tale contributo si è aggiunto a quanto già versato dall'ex Capogruppo, nel corso degli esercizi 2015 e 2016, portando quindi i versamenti complessivamente effettuati a 277,2 milioni di Euro.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(in milioni di Euro)

Voci	dic-17	dic-16	Var. Ass.
Capitale primario di classe 1 (CET1)	157	206	(50)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0
CAPITALE DI CLASSE 1	157	206	(50)
CAPITALE DI CLASSE 2	60	58	2
FONDI PROPRI (Own Funds)	217	264	(48)
Rischi di credito	109	195	(87)
Rischi di mercato	-	-	-
Rischio operativo	16	18	(2)
Totale requisiti prudenziali	125	214	(89)
Attività di rischio ponderate	1.567	2.677	(1.110)
CET1 (Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate)	9,99%	7,70%	2,29%
TOTAL CAPITAL (Fondi propri/Attività di rischio ponderate)	13,83%	9,88%	3,95%

Nel confronto con il precedente esercizio emerge il netto miglioramento dei coefficienti patrimoniali, pressoché esclusivamente attribuibile alla sensibile riduzione delle attività di rischio ponderate, dal cui computo sono usciti, in corso d'anno, sia i volumi di credito deteriorato che le partecipazioni ed interessenze in fondi OICR retrocessi alla Veneto Banca in LCA.

5. LA DICHIARAZIONE DI CARATTERE NON FINANZIARIO EX D.LGS. 254/2016

Quest'anno all'interno della Relazione sulla Gestione è stata predisposta una Dichiarazione Non Finanziaria (di seguito nominata Dichiarazione) ai sensi del decreto legislativo 254/2016. L'obiettivo di suddetta Dichiarazione è di rendicontare circa informazioni di carattere non finanziario relative a Banca Apulia per l'esercizio 2017. La Dichiarazione viene approvata assieme alla Relazione sulla Gestione 2017 dal Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia. Banca Apulia continua nel percorso di trasparenza nei confronti dei propri stakeholder e vicinanza al proprio territorio di riferimento anche attraverso tale Dichiarazione.

A partire da fine giugno 2017, a seguito dell'emanazione del Decreto legge 25 giugno 2017, n. 99, (c.d. Decreto Banche Venete), il controllo di Banca Apulia è stato acquisito da Intesa Sanpaolo S.p.a. e, a decorrere dal 29 settembre 2017, data in cui è pervenuta l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza a detta acquisizione, la Banca è entrata nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito nominata anche Capogruppo). Per quanto concerne le tematiche non finanziarie, Banca Apulia intraprenderà un allineamento e una progressiva integrazione con le politiche, i programmi, i sistemi di gestione e i modelli organizzativi previsti dalla Capogruppo. Laddove tali politiche, programmi, sistemi di gestione e modelli organizzativi non siano presenti o non siano stati implementati nel corso del 2017, Banca Apulia ne valuterà, a partire dal 2018, le modalità di allineamento e implementazione in sinergia con la Capogruppo, che da anni è impegnata a garantire un approccio strategico alla sostenibilità.

5.1 NOTA METODOLOGICA

SCOPO E FINALITÀ

Banca Apulia S.p.A. (di seguito nominata Banca Apulia) rientra nell'ambito di applicazione del D.lgs. 254/2016 - emanato in attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 - che prevede l'obbligo di rendicontazione delle informazioni di carattere non finanziario a partire dall'anno fiscale 2017.

La Dichiarazione ha l'obiettivo di rappresentare informazioni (modello di gestione, rischi, politiche e indicatori di prestazione) relative ai temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione, utili ad assicurare la comprensione delle attività svolte da Banca Apulia, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto prodotto dalle stesse. Banca Apulia ha scelto, in conformità al decreto legislativo sopramenzionato, di integrare la Dichiarazione all'interno della propria Relazione di Gestione 2017.

PERIMETRO DELLA RENDICONTAZIONE DI CARATTERE NON FINANZIARIO

Il perimetro di rendicontazione delle informazioni non finanziarie coincide con il perimetro di riferimento del Bilancio di Esercizio 2017. Si tratta della prima esperienza di rendicontazione sociale e ambientale e di tematiche non finanziarie per Banca Apulia.

LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO

La Dichiarazione di Banca Apulia, in linea con il D.lgs. 254/2016 è stata redatta secondo specifici principi e metodologie previste dai più recenti standard pubblicati nel 2016 dal Global Reporting Initiative ("GRI Standards - opzione GRI-referenced"). In particolare, la Dichiarazione fa riferimento agli Standards 2016 indicati nella "Tabella di correlazione GRI Standards" in calce al capitolo 5.7 della presente Dichiarazione. Per la redazione della presente Dichiarazione la Banca si è ispirata ai principi di accuratezza, equilibrio, chiarezza, comparabilità, affidabilità e tempestività riportati all'interno del GRI 101: Foundation.

ANALISI DI MATERIALITÀ

La seguente Dichiarazione è redatta in un'ottica stakeholder oriented per permettere ai principali portatori di interesse di conoscere l'impegno di Banca Apulia relativo a tematiche sociali, ambientali e di diversità. I principali stakeholder a cui la Banca fa riferimento sono: Capogruppo; Dipendenti; Clienti; Investitori e Azionisti; Comunità; Istituzioni locali e nazionali; Associazioni del territorio e fornitori. La Banca inoltre possiede la membership di talune organizzazioni di settore, come l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) a cui fa riferimento per eventuali processi e iniziative.

Banca Apulia ha finalizzato un processo volto ad identificare le tematiche materiali (di maggiore rilevanza) per sé stessa e per i propri stakeholder di riferimento.

L'Analisi di materialità è stata realizzata in 3 fasi:

- determinazione temi rilevanti per Banca Apulia tramite realizzazione e compilazione di un questionario (c.d. questionario di materialità);
- definizione temi rilevanti per gli stakeholder chiave tramite attività di benchmark;
- confronto tematiche rilevanti per la Banca e gli stakeholder di riferimento a completamento della matrice.

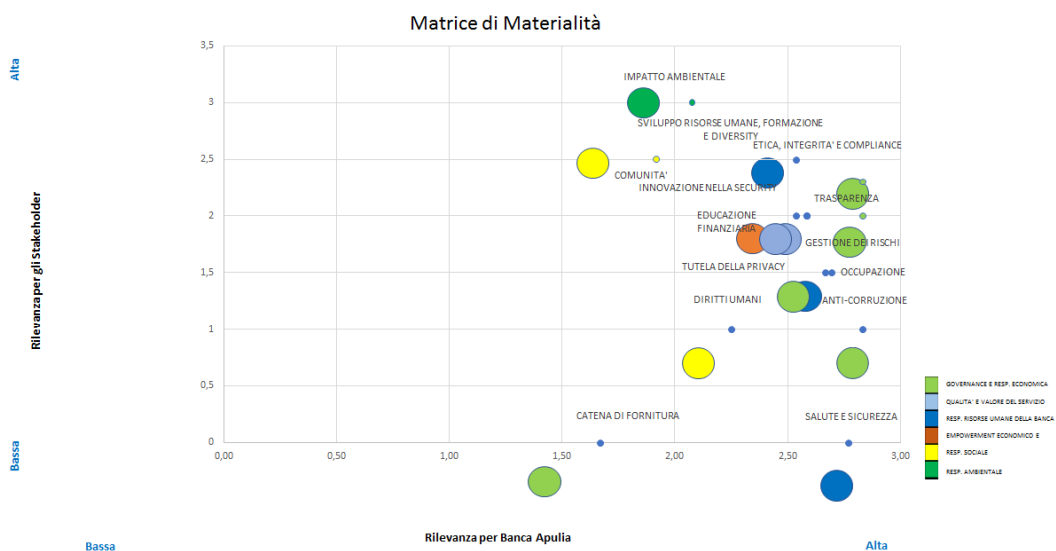
Nello specifico, l'analisi di materialità è stata realizzata tramite il coinvolgimento diretto dei referenti di ogni singola Funzione e per mezzo della distribuzione di un questionario contenente una serie di tematiche afferenti a sei macro aree quali: governance, collettività, responsabilità economica, responsabilità di prodotto, responsabilità sociale e responsabilità ambientale. Per ciascuna tematica, ogni referente in base alla propria percezione e sensibilità ha attribuito un punteggio da 0 a 3 a ciascun topic.

Per quanto concerne le tematiche considerate significative per gli Stakeholder, è stato preso in considerazione un benchmark di matrici di materialità di importanti player del settore finanziario e dei servizi italiani.

Successivamente, si è proseguito al raggruppamento dei vari temi rilevanti in macro temi generici condivisibili da ogni attore. Come output finale sono state calcolate le medie dei temi considerati più rilevanti dall'intero benchmark.

Le tematiche emerse come materiali dai questionari interni, messe in relazione con gli output risultanti dal benchmark di settore hanno portato, come risultato, a una matrice di materialità che considera nelle ascisse i valori medi di ciascuna tematica rilevante per Banca Apulia e nelle ordinate i valori medi di ciascuna tematica rilevante per gli Stakeholder.

Di seguito viene riportata la matrice di materialità risultante dall'analisi sopra descritta.



Le tematiche emerse come materiali nello specifico riguardano:

- Etica, Integrità e Compliance
- Sviluppo risorse umane, formazione e pari opportunità
- Impatto ambientale
- Gestione dei rischi
- Trasparenza
- Innovazione nella Security
- Educazione Finanziaria
- Comunità

Per completezza delle informazioni e per ottemperare anche al D.lgs. 254/2016 sono stati inseriti anche i seguenti temi:

- Diritti umani
- Salute e Sicurezza
- Gestione della catena di fornitura
- Anti-corruzione

Ciascun aspetto verrà analizzato in dettaglio all'interno della Dichiarazione, ovvero nei paragrafi:

- Governo societario;
- La gestione responsabile delle risorse umane e dei diritti umani;
- La gestione responsabile dell'ambiente;
- Lotta alla corruzione;
- La gestione responsabile del servizio;
- La gestione responsabile della filiera.

Rispetto a ciascun tema materiale collocato all'interno dei sopramenzionati paragrafi, sono stati identificati in occasione della stesura della Dichiarazione i principali rischi per la Banca e dei relativi obiettivi di miglioramento; per ciascun tema vengono descritte le relative politiche, i modelli organizzativi e i sistemi di gestione in essere, e qualora non presenti ne vengono rendicontate le relative motivazioni in base al principio comply or explain. In calce al capitolo 5.7 della presente Dichiarazione è stata inserita una tabella di correlazione tra i temi non finanziari rendicontati e i corrispettivi Indicatori GRI Standards individuati secondo l'opzione GRI-referenced.

Per quanto concerne i temi relativi all'aspetto economico si rimanda alla Relazione sulla Gestione 2017. Per quanto concerne il tema materiale educazione finanziaria, intesa all'interno della presente Dichiarazione come aggiornamento tecnico dei dipendenti per aumentare la vicinanza al cliente e la qualità del servizio, si rileva la non corrispondenza con apposito indicatore GRI. Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo dedicato al presente tema.

CONVALIDA ED APPROVAZIONE

I contenuti della presente Dichiarazione hanno subito un percorso di convalida ed approvazione che si è sviluppato nella modalità seguente:

- è stato individuato all'interno della Banca un gruppo ristretto di referenti appartenenti alla Segreteria Societaria e sono state coinvolte per la raccolta dati le principali funzioni (AFC - bilancio di esercizio, internal audit - legale, risk management, compliance, risorse umane, salute sicurezza, facility management, approvvigionamenti, marketing e comunicazione, rapporti con i soci e pianificazione comunicazione risorse umane);
- ciascuna unità ha contribuito a fornire le informazioni qualitative e quantitative per la rendicontazione;
- i contenuti della Dichiarazione sono stati approvati dai Referenti interni di Progetto e dal Direttore Generale e successivamente inseriti all'interno della Relazione di Gestione 2017;
- la Dichiarazione è sottoposta ad assurance dal revisore designato;
- la Dichiarazione, congiuntamente alla Relazione di Gestione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia.

5.2 GOVERNO SOCIETARIO

TABELLA - TEMATICHE MATERIALI

TEMI MATERIALI	RISCHI CONNESSI	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Controlli interni e gestione dei rischi ✓ Etica, Integrità e Compliance 	<p>La Direzione di Banca Apulia identifica e valuta i rischi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rischio reputazionale; ✓ Rischi legati ai reati societari; ✓ Rischi relativi alla mancata <i>compliance</i> o violazione della normativa di riferimento. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sviluppare processi continui di stakeholder engagement per completare l'identificazione dei rischi ✓ Continuare a vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Decreto Legislativo 231/2001

IL MODELLO SOCIETARIO

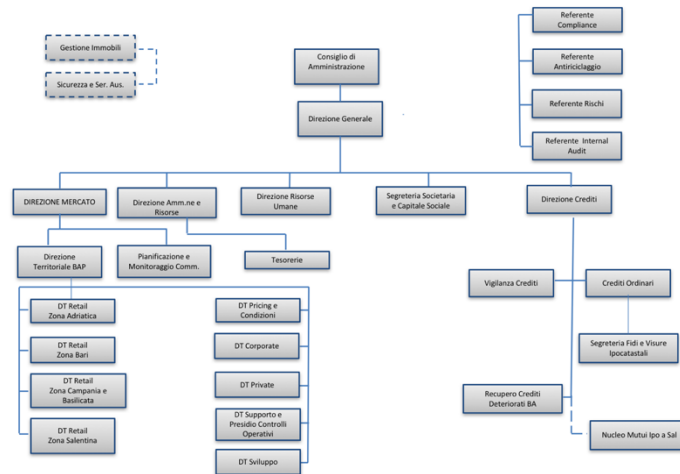
Banca Apulia è legata ad una lunga tradizione e presenza storica nel territorio pugliese. Trae origini dal Banco di Torremaggiore (1924) e assume l'attuale denominazione nel 1996.

Il modello di governo societario adottato per l'amministrazione ed il controllo è il sistema c.d. "tradizionale" basato su di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di indirizzo strategico e un Collegio Sindacale avente funzioni di controllo, entrambi eletti dall'Assemblea dei Soci, e con possibilità di affidare le funzioni di gestione a un Comitato Esecutivo o a un Amministratore Delegato, quest'ultimo in alternativa al Direttore Generale, di cui assorbe le funzioni.

Al Consiglio di Amministrazione sono attualmente attribuite le funzioni di supervisione strategica e la funzione di gestione secondo gli ambiti definiti dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Direttore Generale, il quale partecipa alla gestione aziendale rappresentando il vertice della struttura esecutiva della Banca. Tale modello tradizionale ha dimostrato nel corso del tempo di assolvere adeguatamente alle esigenze di una gestione sana, prudente ed efficiente della Banca, in rapporto alle sue caratteristiche (dimensioni e non complessa struttura operativa della Banca), al mercato in cui essa opera, alla composizione e diffusione della propria base sociale ed ai propri obiettivi di crescita nel medio e lungo periodo.

È inoltre presente il Comitato Amministratori Indipendenti, un Comitato endoconsigliare costituito da tre Amministratori Indipendenti. Segue grafico dell'organigramma interno di Banca Apulia.

ORGANIGRAMMA di BANCA APULIA



A fine giugno del 2017, a seguito dell'emanazione del cosiddetto Decreto Banche Venete, il controllo di Banca Apulia è stato acquisito da Intesa Sanpaolo S.p.a. e, a decorrere da fine settembre 2017, la Banca è entrata nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

La struttura organizzativa di Banca Apulia si sviluppa, in attesa di adeguamento al modello della Banca Rete di Intesa Sanpaolo, secondo il modello di Banca Rete della ex Capogruppo Veneto Banca, nella quale le funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo competono alla Capogruppo, mentre alla Banca spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza e la gestione del business che ivi si sviluppa secondo le direttive della stessa Capogruppo. Difatti le principali attività amministrative, di finanza e di controllo sono esternalizzate in outsourcing alle competenti Funzioni della Capogruppo.

La Banca, ai sensi del D.lgs. n. 58/1998 rientra nella categoria degli emittenti strumenti finanziari diffusi in misura rilevante, in quanto la sua compagine sociale è costituita da più di 500 soci. Al 31 dicembre 2017, la compagine sociale è costituita da 538 soci. Il controllo di diritto della Banca è esercitato dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo che detiene una partecipazione pari al 70,41% del capitale sociale. Un altro socio qualificato, comprese le persone fisiche e le società collegate, detiene una partecipazione pari al 26,71% del capitale sociale, mentre il restante 3% circa è detenuto in maniera frammentata da circa 530 soci.

Con l'integrazione in Intesa Sanpaolo, la Banca si allineerà alla Capogruppo in termini di implementazione del proprio impegno di sostenibilità anche a livello di Governance, includendo la definizione di apposite politiche di sostenibilità e definendo organi preposti e relativi ruoli e struttura relativi alla sostenibilità.

Per ulteriori informazioni in merito agli organi societari, ai comitati interni e al sistema di controllo interno e gestione dei rischi si rimanda allo Statuto Sociale su www.bancapulia.it

POLITICHE, SISTEMI DI GESTIONE E MODELLI ORGANIZZATIVI

Banca Apulia ha implementato i seguenti sistemi di gestione aziendali e modelli organizzativi interni

- Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001
- Codice Etico e Codice Interno di Comportamento

Banca Apulia ha adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs.231/2001. Tale Modello a partire dalla mappatura ed identificazione dei rischi principali che potenzialmente possono riguardare la Banca e le sue attività, prevede dei processi di gestione dei suddetti rischi e un sistema disciplinare e apparato sanzionatorio a cui sono soggetti gli stakeholder rientranti nel perimetro di applicazione del Modello.

Il Modello tiene conto dei contenuti dello Statuto Sociale di Banca Apulia, del Codice Etico e di Comportamento della Capogruppo, della normativa regolamentare in materia, dei principi di gestione ed amministrazione di Banca Apulia, della sua specifica struttura organizzativa, incluso il complesso di norme procedurali interne al sistema di controllo.

Il Modello è stato approvato e adottato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia nel 2015.

L'approccio metodologico seguito da Banca Apulia è stato di predisporre Protocolli generali e speciali integrati da procedure aziendali ad essi coerenti. Essi rappresentano regole generali cui devono sempre ispirarsi le attività dei singoli, anche nei casi in cui non vi siano procedure di dettaglio a disciplinare i processi a rischio.

La regolamentazione interna e i controlli operativi aziendali vengono assoggettati ad un continuo processo di progressivo adeguamento, assicurando nel tempo un sistema integrato, flessibile e

costantemente aggiornato che risponde alle logiche, ai principi e alle linee applicative previste dal Decreto 231.

Il Modello 231 si applica a: Soci; componenti degli Organi Sociali; Dirigenti, quadri e impiegati; partner, consulenti, professionisti e fornitori di beni e servizi; e infine a tutti i soggetti che si trovano ad operare nelle attività identificate come a rischio-reato.

La Banca prevede apposite attività di formazione e comunicazione del Modello da sottoporre a tutti gli stakeholder rientranti nel perimetro di applicazione del Modello.

Nello specifico è stata implementata un'attività formativa in favore dei dipendenti attraverso un corso online fruito nell'arco temporale che va dal 2016 al 2017 (326 dipendenti nel 2017) da n.684 dipendenti pari a circa il 90% del totale. Nel 2015 si è tenuto inoltre un apposito incontro formativo con gli Organi Sociali (componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e Direttore Generale) e l'Alta Dirigenza della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia ha ritenuto di attribuire le funzioni dell'Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale. Allo stesso è rimessa la responsabilità di valutare l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza in termini di struttura organizzativa e di poteri conferiti, apportando, mediante delibera consiliare, le modifiche e/o integrazioni ritenute necessarie.

Per quanto concerne il Codice Etico, invece, il Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia con delibera del 27 ottobre 2017 ha recepito il Codice del Gruppo Intesa Sanpaolo - in sostituzione dell'analogo e previgente Codice Etico emanato dall'ex gruppo Veneto Banca - che stabilisce i principi e i valori di riferimento cui si deve conformare l'attività di tutte le società del Gruppo. Integrità, eccellenza, trasparenza, rispetto delle specificità, equità, valore della persona e responsabilità nell'utilizzo delle risorse sono i valori su cui il Gruppo orienta ed ispira il suo modo di fare banca e le sue relazioni con gli stakeholder.

Il Codice infatti è indirizzato a tutti coloro i quali intrattengono rapporti, di qualsiasi natura e durata con Banca Apulia come soggetti apicali, dipendenti, prestatori di lavoro indipendentemente dal tipo contrattuale utilizzato, promotori finanziari, consulenti, fornitori, collaboratori esterni, consulenti e partner commerciali.

Il Codice Etico, ed ogni eventuale futuro aggiornamento, è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e portato all'attenzione dei competenti organi delle società del Gruppo per le inerenti determinazioni. La responsabilità dell'aggiornamento e del monitoraggio della conoscenza del Codice è attribuita al Servizio Corporate Social Responsibility di Intesa Sanpaolo.

Il Codice Etico viene pubblicato sia sul sito internet della Capogruppo, accessibile alla clientela e ai soggetti interessati, sia nell'apposita sezione della intranet aziendale. Una copia del Codice viene consegnata a ciascun consigliere, dipendente o collaboratore esterno all'atto, rispettivamente, della nomina, dell'assunzione o dell'avvio del rapporto di collaborazione.

È prevista inoltre apposita formazione destinata a tutti gli stakeholder rientranti nel perimetro di applicazione del Codice.

Per maggiori informazioni sul Codice è possibile visitare l'apposita sezione del sito di Intesa Sanpaolo dedicata al Codice Etico.

IL MODELLO DI RISK MANAGEMENT

In seguito all'implementazione del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001 la Banca adotta un sistema di risk management che tiene conto tra i vari rischi anche di: rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico e rischio di reputazione.

Inoltre, seguendo le indicazioni della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013, Banca Apulia ha adottato un sistema di controlli interni articolato in tre livelli, al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di gestione dei rischi, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo scelto e la bontà del sistema informativo aziendale.

A partire dal 2018, grazie all'integrazione con Intesa Sanpaolo, la Banca valuterà come implementare anche i rischi non finanziari all'interno del proprio sistema di risk management al fine di allinearsi con la Capogruppo.

5.3 LA GESTIONE RESPONSABILE DELLE RISORSE UMANE E DEI DIRITTI UMANI

TABELLA - TEMATICHE MATERIALI

TEMI MATERIALI	RISCHI CONNESSI	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Formazione e sviluppo personale ✓ Pari opportunità e non discriminazione ✓ Salute, sicurezza e qualità della vita professionale 	<p>La Direzione di Banca Apulia identifica e valuta i rischi cui possono essere soggetti i lavoratori e le parti interessate, individuando le idonee azioni di prevenzione. Tra i</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Implementare un sistema di incentivazioni centralizzato ✓ Realizzare un piano/piattaforma di welfare aziendale nonché sostenere la conciliazione vita privata-lavoro ✓ Promuovere nuove modalità di lavoro agile e flessibile (<i>Smart working</i>), tra

<p>lavoratori</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Comunità/Coinvolgimento e relazioni con gli Stakeholder ✓ Educazione finanziaria 	<p>rischi vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rischio di aumento del <i>turn over</i> e perdita di personale competente e rilevante; ✓ Rischio di aumento degli infortuni; ✓ Rischio di aumento dello stress lavoro correlato; ✓ Rischio di incompetenza e negligenza; ✓ Rischio di aumento di casi di discriminazione e non uguaglianza di trattamento. 	<p>i dipendenti, ove applicabile</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sviluppare un'attività di coordinamento e supervisione dell'attività di formazione da parte della Capogruppo, al fine di identificare le esigenze formative delle singole categorie di dipendenti e sensibilizzare in merito alla tematica della formazione ✓ Prosecuzione delle azioni intraprese in ambito di formazione, sviluppo di carriera, opportunità di crescita professionale ✓ Aumento della percentuale di donne nel CdA e di figure dirigenziali femminili
---	---	--

POLITICA E MODELLO DI GESTIONE

Banca Apulia ispira il proprio operato ai principi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti umani del 1948 e dalla Dichiarazione dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) sui diritti fondamentali nel lavoro.

Il codice Etico di Intesa Sanpaolo, applicabile a tutte le Banche rientranti nel Gruppo, rimanda ai suddetti riferimenti internazionali e nello specifico al diritto di associazione e di negoziazione collettiva, al divieto di lavoro forzato e minorile, e alla non discriminazione nell'occupazione.

Le persone sono dunque al centro dell'attività della Banca, sia come dipendenti e collaboratori che a vari livelli interagiscono con Banca Apulia, che come comunità del territorio in cui la Banca opera.

I lavoratori di Banca Apulia di fatto godono del diritto di creare organizzazioni di loro scelta e di affiliarsi, nonché il diritto di far riconoscere tali organizzazioni rappresentative ai fini della contrattazione collettiva.

La Banca è particolarmente attenta alla valorizzazione delle competenze interne e alla promozione del talento tramite programmi di formazione e piani di sviluppo, ma anche attraverso la promozione di diversità, inclusione ed equilibrio fra vita professionale e privata per mitigare il rischio di discriminazione. In materia di diritti umani la Capogruppo ha adottato una specifica policy approvata dal Consiglio di Amministrazione a dicembre 2017. Suddetta policy, ispirata ai Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e al Global Compact ONU, ribadisce l'impegno della Capogruppo nel promuovere il rispetto dei diritti umani in tutte le situazioni in cui si riconosce un effetto sulla propria attività e nello specifico verso stakeholder chiave quali: Collaboratori, Clienti, Fornitori e Comunità.

La policy identifica inoltre tre processi di monitoraggio principali:

- verifica dell'attuazione e governo del Codice Etico di Gruppo, effettuata anche attraverso la valutazione di un soggetto indipendente secondo lo standard internazionale UNI ISO 26000, con specifica evidenza degli ambiti riconducibili al tema dei diritti umani;
- rendicontazione di sostenibilità comprendenti di attività di stakeholder engagement per definire obiettivi di miglioramento e relativi indicatori di misurazione, sottoposta alla certificazione di un auditor indipendente esterno;
- definizione di una *human rights due diligence* per l'analisi delle aree di impatto e dei rischi potenziali in materia di diritti umani.

La Banca è molto vicina alla propria comunità di riferimento e adotta delle politiche di ascolto attivo del proprio territorio. Nel corso del 2017, come negli anni successivi, Banca Apulia è intervenuta a sostegno di iniziative locali con apposite erogazioni liberali e sponsorizzazioni.

DISCLOSURE E INDICATORI DI RISULTATO IN MERITO A:

COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE

Le tabelle a seguire mostrano una panoramica delle risorse umane presenti in Banca Apulia suddivise per tipologia di contatto e genere, per livello di inquadramento contrattuale e per luogo di residenza.

Numero totale di dipendenti suddivisi per luogo di residenza	dic-17		dic-16		
	totale	di cui Dirigenti	totale	di cui Dirigenti	
Bari	46	4	50	5	<i>di cui 3 distaccati su APP</i>
San Severo (sede legale)	5	1	7	0	<i>di cui 3 distaccati su APP e 3 a lungo assenti</i>
Totale	51	5	57	5	

Per quanto riguarda il turnover si condividono nelle tabelle a seguire dati relativi ad assunzioni e cessazioni rispetto al 2016 e 2017.

Assunzioni	dic-16					
	Uomini	Donne	Totale	< 30 anni	30 - 50 anni	> 50 anni
Numero totale di dipendenti	444	241	685	10	347	242
N. Assunti nell'anno	3	4	7	2	5	0
Totale	447	245	692	12	352	242

Assunzioni	dic-17					
	Uomini	Donne	Totale	< 30 anni	30 - 50 anni	> 50 anni
Numero totale di dipendenti	373	226	599	10	347	242
N. Assunti nell'anno	-	-	0	-	0	0
Totale	373	226	599	10	347	242

Turnover	dic-16					
	Uomini	Donne	Totale	< 30 anni	30 - 50 anni	> 50 anni
Numero totale di dipendenti	447	245	692	23	377	292
N. Usciti nell'anno	18	6	24	1	12	11
Totale	465	251	716	24	389	303

Turnover	dic-17					
	Uomini	Donne	Totale	< 30 anni	30 - 50 anni	> 50 anni
Numero totale di dipendenti	373	226	599	10	347	242
N. Usciti nell'anno	96	19	115	1	17	97
Totale	469	245	714	11	364	339

FORMAZIONE

Ore di formazione per materia	unità di misura	dic-17	dic-16
Manageriale	h.	529	5591
Commerciale		5.569	10.385
Operativa		1.156	289
Credito		1.703	4.584
Finanza		86	5.965
Estero		0	305
Informatica		397	76
Specialistica		13.874	7.573
Totale		23.314	34.768

Numero di ore di formazione per anno per dipendente, per genere e per categoria di dipendente	dic-16						
	Formazione uomini (h)	Formazione e donne (h)	Totale formazione	n. Uomini	n. Donne	Media formazione uomini (h)	Media formazione donne (h)
Dirigenti	31	3	35	5	1	6	4
Quadri Direttivi	12535	3095	15630	204	52	61	60
1 [^] -2 [^] -3 [^] Area professionale	11183	7920	19103	238	192	47	41
Totale	23.749	11.018	34.768	447	245	164	104

Numero di ore di formazione per anno per dipendente, per genere e per categoria di dipendente	dic-17						
	Formazione uomini (h)	Formazione donne (h)	Totale formazione	n. Uomini	n. Donne	Media formazione uomini (h)	Media formazione donne (h)
Dirigenti	58	16	74	4	1	15	16
Quadri Direttivi	7519	2138	9657	163	44	46	49
1 [^] -2 [^] -3 [^] Area professionale	7727	5856	13583	206	181	38	32
Totale	15304	8010	23314	373	226	98	97

PARITÀ DI GENERE

Per Banca Apulia la diversity è un valore che caratterizza anche la leadership della propria organizzazione. Di fatto, in seno al Consiglio di Amministrazione vi sono 4 donne su 7 consiglieri²; e la Presidenza ha sia una figura femminile come Vice – Presidente che maschile come Presidente. Si riporta inoltre la suddivisione delle risorse umane per genere e per fasce di età. Si consideri che il 65% dei dipendenti della Banca ricopre inquadramenti professionali fino al 3° livello contrattuale.

² I dati fanno riferimento alla composizione del CdA al 31/12/2016 e 31/12/2017. Nel biennio i cambiamenti principali nella composizione del Consiglio di Amministrazione sono stati i seguenti: fino a febbraio 2016: uomini 12, donne 1; totale 13; da marzo 2016 a settembre 2016: uomini 5, donne 2; totale 7; da ottobre 2016 a dicembre 2017: uomini 3, donne 4 (tra cui il Vicepresidente del CdA); totale 7

Suddivisione del personale per fasce d'età e figura professionale

Numero persone	dic-17				dic-16			
	<30 anni	30-50 anni	>50 anni	Totale	<30 anni	30-50 anni	>50 anni	Totale
Dirigenti	0	2	3	5	0	2	4	6
Quadri Direttivi	0	80	127	207	0	99	157	256
1°-2°-3° Area professionale	10	265	112	387	23	276	131	430
Totale	10	347	242	599	23	377	292	692

Categorie tutelate (personale)

Numero persone	dic-17			dic-16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Categorie protette	3	2	5	7	2	9
Disabili	27	12	39	31	12	43
Totale	30	14	44	38	14	52

Suddivisione dei membri del Consiglio di Amministrazione per genere

	dic-17			dic-16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Consiglio di amministrazione	3	4	7	3	4	7
Totale	3	4	7	3	4	7

Suddivisione dei membri del CdA per fasce di età

	dic-17				dic-16			
	<30 anni	30-50 anni	>50 anni	Totale	<30 anni	30-50 anni	>50 anni	Totale
Consiglio di amministrazione	0	0	7	7	0	0	7	7
Totale	0	0	7	7	0	0	7	7

Categorie tutelate (Organi di governo)

	dic-17			dic-16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Consiglio di amministrazione	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0

Seguono tabelle relative ai livelli salariali uomo-donna e al rapporto di base salariale delle donne rispetto agli uomini suddiviso per categoria di dipendente. Non accessibile il dato rispetto all'unica donna

Dirigente in Banca Apulia, per tale ragione non si riporta il rapporto % uomo/donna per la categoria Dirigenti.

Salario medio di uomini e donne	unità di misura	dic-17		dic-16	
		Uomini	Donne	Uomini	Donne
Dirigenti	€/1000	nd	nd	nd	nd
Quadri Direttivi		64,7	54,9	64,9	54,5
1°-2°-3° Area professionale		38,2	34,3	38,3	34,1

Rapporto di base salariale delle donne rispetto agli uomini per categoria di dipendente	unità di misura	dic-17	dic-16
Dirigenti	%	nd	nd
Quadri Direttivi		0,8	0,8
1°-2°-3° Area professionale		0,9	0,9

SALUTE E SICUREZZA

Le tabelle a seguire mostrano una panoramica dei dati relativi alla salute e sicurezza con particolare riferimento ad assenze e giornate lavorative perse (per malattie ed infortuni) divise per genere. Non risultano casi di malattie professionali né nel 2016 né nel 2017.

Si forniscono inoltre dati relativi agli infortuni occorsi nel 2017 con ripartizione tra incidenti in itinere e sul lavoro, divisi per genere. Non si rilevano infine episodi di incidenti mortali sul lavoro.

Giorni di assenza (personale)	unità di misura	dic-17			dic-16		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Assenze (esclusi ferie, permessi, ecc.)	n. giorni	105	36	141	94	20	114
Giorni persi (per malattia e infortuni)		2	1	3	1	0	1

Malattie professionali (personale)	unità di misura	dic-17			dic-16		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Malattie professionali	n. casi	0	0	0	0	0	0

Infortuni (personale)	unità di misura	dic-17			dic-16		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Infortuni	n. infortuni	3	2	5	4	2	6
Incidenti mortali sul lavoro		0	0	0	0	0	0

Tipologia di infortuni (personale)	unità di misura	dic-17			dic-16		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Infortuni sul lavoro	n. incidenti	2	1	3	1	0	1
Infortuni in itinere		1	1	2	1	2	3

Ore lavorate (personale)	unità di misura	dic-17			dic-16		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Ore lavorabili	n. ore/giorni			0			0
Ore lavorate				0			0
Ore di lavoro giornaliera				7,5			7,5
Giornate lavorabili				158.180			173.690
Giornate lavorate				0			0

Banca Apulia è particolarmente attenta al tema del gas radon, rilevato presso la filiale di Martano (LE) nel 2010 a seguito di controlli effettuati presso tutte le filiali della Ex Capogruppo.

La Banca, in ottemperanza al Decreto Legislativo n° 230 del 17 marzo 1995 e s.m.i., nonché in attuazione del D. Lgs. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i. ha valutato il luogo di lavoro, contemplando tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compreso quello specifico di particolare esposizione al gas radon, attivandosi prontamente e continuamente affinché si realizzasse una diminuzione dei limiti di dose prescritti dalla normativa, ai fini della protezione dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti. L'attività di monitoraggio è stata seguita nel 2012 da una bonifica ad hoc della sopraccitata Filiale e da successive attività di monitoraggio e miglioramento su base trimestrale. Nel 2014, inoltre, gli impianti sono stati oggetto di modifiche impiantistiche e strutturali.

I dati dei monitoraggi e gli interventi hanno portato ad una costante ed apparente diminuzione dei valori, confermando i miglioramenti attuati. Gli ultimi lavori di mitigazione della concentrazione di gas radon presso la Filiale di Martano sono stati ultimati a novembre 2016.

A febbraio 2016, su indicazione dell'Esperto Qualificato e del Medico Competente, il Datore di Lavoro, ha provveduto ad inoltrare agli Enti individuati preposti (Arpa Puglia di Bari, ASL Lecce, Direzione Territoriale del Lavoro di Lecce), apposita comunicazione di superamento dei livelli d'azione per il radon.

Banca Apulia ha avviato nel 2016 un apposito programma di formazione ed informazione dei dipendenti della Filiale di Martano, in merito al rischio radon.

Ad oggi non vi sono delle norme che vietano l'attività lavorativa in ambiente con esposizione a radon superiore ai limiti di legge, purché venga inviata la prevista comunicazione di superamento di dose e che le dosi individuali assorbite dai lavoratori non siano superiori a quelle previste dalla normativa vigente. I lavoratori sono sottoposti ogni sei/dodici mesi, in relazione alle dosi di radon cui sono sottoposti, a controllo medico ed attualmente non sono stati rilevati problemi di salute. I valori di assorbimento sono molto al di sotto del limite massimo di norma.

Sebbene l'attività lavorativa possa continuare negli attuali locali, continuando ovviamente a sottoporre i lavoratori a sorveglianza sanitaria obbligatoria, il Consiglio di Amministrazione, a maggior tutela della salute dei lavoratori ha ritenuto di procedere alla ricerca di altri locali idonei ove trasferire l'intera filiale. A tal fine è stato già individuato un immobile, sulla stessa piazza, ove trasferire lo sportello bancario una volta ultimate le rilevazioni di gas radon e verificato che i valori riscontrati consentano di ritenere idonei locali ai sensi della problematica in argomento.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di porre in essere un piano di rotazione del personale addetto alla filiale di Martano, al fine di ridurre in via precauzionale i livelli di assorbimento.

Per quanto riguarda il Welfare aziendale invece numerose sono le iniziative intraprese da Banca Apulia. La tabella mostra le principali attività per la tutela a 360° del benessere dei propri dipendenti e delle loro rispettive famiglie con riferimento agli anni 2016 e 2017.

Ripartizione investimenti in welfare aziendale	numero
Eventi di socializzazione	CRAL Banca Apulia 2016: circa 55.000 euro/ Eventi comunicazione interna nel 2016:8 - 2017:9
Versamenti a fondi pensione integrativi	2016: circa 746.000 euro/2017: circa 722.000 euro
Scuola e famiglia	Figli studenti: 2016: circa 41.000 euro/ 2017: circa 39.000 euro
Prevenzione sanitaria	2016: circa 427.000 euro/708 assistiti 2017: circa 435.000 euro/722 assistiti
Formazione manageriale	2016: 5.591 ore - 2017: 529 ore
Polizza infortuni	2016: 91.240 euro - 2017: 88.006 euro

DIRITTI UMANI

Il tema del rispetto dei diritti umani non è particolarmente significativo per Banca Apulia in quanto il settore bancario è fortemente regolamentato e controllato da accordi di contrattazione collettiva, che assicurano il rispetto dei diritti umani, delle pari opportunità e la non discriminazione. A livello di Capogruppo vige il Codice etico che ribadisce e disciplina le questioni inerenti i diritti umani. Inoltre, l'attività finanziaria stessa di Banca Apulia non presenta rischi particolari per le persone. Si può concludere, quindi, che il tema non è materiale poiché sono già in atto leggi, regolamenti, contratti, strumenti e sistemi che assicurano la tutela delle persone e dei diritti umani.

Il 100% delle risorse di Banca Apulia è coperto da accordi di contrattazione collettiva.

Percentuale del numero totale dei dipendenti coperti da accordi di contrattazione collettiva	dic-17	dic-16
Totale dipendenti	599	692
Numero dipendenti con accordi di contrattazione collettiva	599	692
Percentuale	100%	100%

Nel 2017 inoltre nessun reclamo è pervenuto alla banca in tema di diritti umani dai propri stakeholder.

COMUNITÀ E SOCIALE

Banca Apulia è attenta alle esigenze della propria Comunità locale, e annualmente elargisce a favore delle realtà del territorio delle erogazioni a favore di progetti sociali, iniziative culturali e religiose. La logica con cui la Banca delibera le proprie erogazioni sono di prossimità e vicinanza al territorio. Nel 2017 non si rilevano apposite politiche su questa tematica, tuttavia con l'integrazione in Intesa Sanpaolo, la Banca intraprenderà, a partire dal 2018, un progressivo allineamento alle politiche, programmi, sistemi di gestione e modelli organizzativi previsti dalla Capogruppo in tema comunità e sociale.

Erogazioni liberali a favore della Comunità			
Associazioni/Enti	dic-17	Associazioni/Enti	dic-16
Comitato San Nicola	2000	Club Amici moto d'epoca	2500
Arciconfraternita	600	Fatebenefratelli	3000
Proloco San Severo	1000	Totale	5500
Maria SS Incoronata	500		
Totale	4100		

EDUCAZIONE FINANZIARIA

Banca Apulia nel 2017 ha proseguito i percorsi di formazione rivolti al proprio personale al fine di rimanere al passo con la normativa tecnico-specialistica di riferimento e agli aggiornamenti di settore. Investire nella formazione finanziaria specializzata ha consentito alla Banca di fornire un servizio sempre aggiornato e targettizzato rispetto ai bisogni della propria clientela. Ciò rispecchia i valori di vicinanza al territorio e soddisfazione del cliente che Banca Apulia ha mantenuto anche in riferimento al 2017 e ai cambiamenti intercorsi durante l'anno. Nel complesso sono state erogate 86 ore di formazione in materia di finanza e 13874 ore di formazione specialistica. Rispetto a questo ultimo dato si evince quasi un raddoppiamento delle ore di formazione in comparazione con il 2016. Per ulteriori dettagli si rimanda al capitolo della Dichiarazione dedicato alla formazione aziendale. Rispetto al tema dell'educazione finanziaria non si rilevano nel corso del 2017 politiche, programmi e attività volti ad educare gli stakeholder esterni rispetto alle materie finanziarie e per tale motivo non è possibile associare all'interno della presente Dichiarazione un apposito indicatore GRI rispetto al tema dell'educazione finanziaria. Con l'integrazione in Intesa Sanpaolo, la Banca valuterà in sinergia con la Capogruppo anche come allinearsi, a partire dal 2018, a politiche, programmi, sistemi di gestione e modelli organizzativi della Capogruppo in tema di educazione finanziaria.

5.4 LA GESTIONE RESPONSABILE DELL'AMBIENTE

TABELLA - TEMATICHE MATERIALI

TEMI MATERIALI	RISCHI CONNESSI	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO
✓ Rispetto ambientale	La Direzione di Banca Apulia identifica e valuta i rischi legati all'ambiente, individuando le idonee azioni di prevenzione. Tuttavia, in virtù del settore in cui la Banca opera e dell'analisi di materialità effettuata, si può affermare che la tematica ambientale non comporta rischi	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aumentare la sensibilizzazione e l'attenzione su un utilizzo responsabile delle risorse idriche ed energetiche ✓ Estendere le buone pratiche relative ad efficienza energetica

	significativi per Banca Apulia.	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Ampliare il sistema di monitoraggio consumi energia, acqua, carta, toner ✓ Sviluppare un sistema di monitoraggio delle emissioni ✓ Implementare le iniziative volte a ridurre l'uso della carta e prediligere la digitalizzazione dei documenti
--	---------------------------------	---

POLITICA E MODELLO DI GESTIONE

Il rispetto dell'ambiente è uno dei valori chiave di Banca Apulia che si impegna a non causare impatti avversi nell'ambiente nel quale opera e ad intraprendere attività di sensibilizzazione rivolta ai propri portatori di interesse sui possibili impatti che i comportamenti di ognuno possono causare all'ambiente. All'interno del Codice etico del Gruppo Intesa Sanpaolo, vigente da ottobre 2017 anche per Banca Apulia, si rimanda all'utilizzo efficiente delle risorse e alla responsabilità ambientale nei confronti della propria catena di fornitura.

All'interno della policy in materia di diritti umani della Capogruppo si fa riferimento all'Ambiente come un stakeholder strategico, da considerare trasversalmente in tutti gli ambiti di applicazione.

Banca Apulia è attenta all'osservanza delle leggi in materia ambientale e nel corso del 2017 non è stata coinvolta né in episodi di non-compliance in materia di normativa ambientale né in multe significative o sanzioni non monetarie a riguardo. Nel 2017 inoltre nessun reclamo risulta pervenuto alla banca in tema di ambiente da parte dei propri stakeholder.

DISCLOSURE E INDICATORI DI RISULTATO IN MERITO A:

ENERGIA

Banca Apulia presta la massima attenzione al consumo razionale delle risorse energetiche e alla riduzione dei consumi idrici, nonostante l'uso sia esclusivamente domestico ed igienico-sanitario.

Nell'ambito della propria politica di efficientamento delle risorse, Banca Apulia ha investito in un sistema di condizionamento/riscaldamento ed illuminazione programmato al fine di ottimizzare il consumo di energia elettrica. Nella tabella a seguire una panoramica dei principali consumi.

Consumo energetico	Note	Unità di Misura	dic-17	Conversione kwh	dic-16	Conversione kwh
Gas Naturale (per riscaldamento)		m3	29631	327422,55	nd	nd
Gasolio		Litri	191419,89	1914198,9	nd	nd
Benzina		Litri	11420,81	139333,882	nd	nd
Energia elettrica		KWH	650214	650214	891685,32	891685,32
di cui acquistata	[Specificare la % di energia proveniente da fonti rinnovabili]		nd	0	nd	nd
Totale (Kwh)				3031169,332		891685,32

ACQUA

Particolare riguardo è posto anche alle risorse idriche. Banca Apulia si affida all'utilizzo di acqua proveniente dall'acquedotto pubblico e promuove tra i propri dipendenti comportamenti parsimoniosi per ridurre ogni eventuale spreco.

Acqua prelevata		dic-17		dic-16	
Fonte	Unità di misura	Volume	Unità di misura	Volume	
Acqua superficiale (laghi, fiumi etc.)					
Acqua da acquedotto	es. m ³	19317,87	es. m ³	12353,79	
Acqua piovana					
Altro					
Totale		19317,87		12353,79	

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto concerne le emissioni climalteranti, i principali impatti della Banca riguardano gli spostamenti in auto dei dipendenti. Per quanto concerne l'energia elettrica e l'utilizzo del gas naturale se ne rileva un uso prevalentemente domestico. Segue tabella riassuntiva delle principali emissioni generate nel corso del 2017 che ammontano complessivamente a 1421,16 ton CO2 per quanto concerne emissioni relative a riscaldamento e carburante e 214,96 ton CO2 per l'energia elettrica.³

INFORMAZIONI QUANTITATIVE	Emissioni CO2 (Tons) 2017
Gas metano (per riscaldamento)	119,51
Carburante benzina	78,67
Carburante gasolio	1222,98
Totale Scope 1	1421,16
Energia elettrica	214,96
Totale Scope 2	214,96

CARTA

All'interno delle comunicazioni sia rivolte verso l'interno che l'esterno, vengono promossi comportamenti volti all'ottimizzazione dell'utilizzo della carta e alla digitalizzazione dei documenti.

La carta da ufficio utilizzata possiede marchio Ecolabel ed è certificata PEFC, un sistema per la gestione responsabile delle foreste; le stampanti presenti nelle filiali possiedono il "carbon zero scheme", un sistema multifunzione a impatto ambientale zero. Per quanto concerne i toner non è possibile stimarne il quantitativo esatto per il 2017. Obiettivo del prossimo anno sarà stimarne le quantità utilizzate per risma. Relativamente all'acquisto di carta per i servizi igienici, Banca Apulia ha sempre scelto materiale a marchio Ecolabel con certificazione FSC.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE	dic-17	dic-16
Consumo totale di carta [kg] - Risme Carta	414,72 kg (A3) - 42.773,50 kg (A4)	737,28 Kg (A3) - 38.562,70 Kg (A4)
di cui: Consumo totale di carta "responsabile" (acquisti verdi come ad es. Carta certificata FSC) [KG]	100%	100%
Ammontare totale delle forniture per ufficio Banca Apulia acquistate [EUR]	369,42 euro (A3) - 38.548,63 euro (A4)	674,60 euro (A3) - 37.510,73 euro (A4)
ammontare totale di forniture per ufficio sostenibili acquistate - se applicabile [EUR]	24575 kg - 47.310 euro	30.595 kg - 47.975 euro

GESTIONE DEI RIFIUTI

Il principale rifiuto prodotto dalla Banca è la carta. Nel 2016 la Banca ha prodotto 127.306,22 Kg di carta, nel 2017 invece si riscontrano 169.753,64 Kg. Suddetto aumento implica la necessità di un'implementazione negli anni a seguire della diffusione di buone pratiche per il risparmio della carta e la digitalizzazione dei documenti. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, Banca Apulia non possiede un sistema di monitoraggio dei volumi di toner in smaltimento, obiettivo che si impegna a sviluppare per il prossimo anno e che terrà conto di quanto prevede la Capogruppo a riguardo.

³ Per il calcolo dello Scope 1 e 2 sono stati presi in considerazione i fattori di emissione 2016 stimati da Ispra. Nello specifico: dopo aver trasformato in consumi in kwh, questi sono stati moltiplicati per relativo fattore di emissione indicato da Ispra. Per l'energia elettrica il fattore di emissione utilizzato è 330,6 gCO2/kwh; per il gas naturale 365gCO2/kwh; per il gasolio 638,9 gCO2/kwh e per la benzina 564,6 gCO2/kwh.

5.5 LOTTA ALLA CORRUZIONE

TABELLA - TEMATICHE MATERIALI

TEMI MATERIALI	RISCHI CONNESSI	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Anti-corruzione 	<p>La Direzione di Banca Apulia identifica e valuta i rischi connessi, individuando le idonee azioni di prevenzione.</p> <p>Tra i rischi vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rischi relativi a reati legati alla corruzione; ✓ Rischi relativi alla mancata <i>compliance</i> o violazione della normativa di riferimento. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Continuare a vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Decreto Legislativo 231/2001 ✓ Vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti nazionali e internazionali cui la Banca è soggetta in materia di corruzione ✓ Continuare l'impegno per una costante formazione e sensibilizzazione in materia di corruzione

POLITICA E MODELLO DI GESTIONE

Per Banca Apulia la lotta alla corruzione è un caposaldo dell'approccio al business e si riflette sia all'interno del proprio Modello 231, dove è chiaramente identificato il rischio di corruzione, che all'interno del Codice etico vigente.

Per quanto riguarda il Modello 231 sono previste norme deontologiche e regole operative adottate in funzione di specifiche attività e dei relativi rischi di corruzione. Per maggiori informazioni sul Modello si rimanda al capitolo 5.2 della presente Dichiarazione.

Il Codice etico di Intesa Sanpaolo, applicabile a tutte le società facenti parte del Gruppo, rimanda esplicitamente al tema della corruzione, a quanto sancito dalle linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e dai principi anticorruzione statuiti dalle Nazioni Unite nel 2003, anche mediante l'atteggiamento di tolleranza zero rispetto a eventuali episodi di corruzione.

Il Codice rimanda infine al tema del conflitto di interesse e richiede la massima trasparenza dei comportamenti aziendali favorendo l'emersione di tutti gli elementi che possano determinare situazioni di conflitto, anche solo potenziale.

Nel 2017 non risulta pervenuto alcun episodio legato alla corruzione. Banca Apulia non è stata oggetto di multe significative e sanzioni non monetarie per la non compliance con leggi e regolamenti nell'area socio-economica.

DISCLOSURE E INDICATORI DI RISULTATO IN MERITO A:

FORMAZIONE ANTICORRUZIONE E ANTIRICICLAGGIO

Banca Apulia forma e aggiorna costantemente i propri dipendenti anche in materia di anticorruzione e antiriciclaggio. Nel corso del 2017 sono state dedicate 2310 ore di formazione specializzata in materia, un incremento rispetto alle 2026 ore erogate nell'anno precedente.

5.6 LA GESTIONE RESPONSABILE DEL SERVIZIO

TABELLA - TEMATICHE MATERIALI

TEMI MATERIALI	RISCHI CONNESSI	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Trasparenza e chiarezza delle comunicazioni al cliente ✓ Innovazione nella security 	<p>La Direzione di Banca Apulia identifica e valuta i rischi connessi, individuando le idonee azioni di prevenzione.</p> <p>Tra i rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rischio reputazionale 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Investimento nell'implementazione continua di tecnologia per garantire sicurezza dei dati e privacy dei clienti e ridurre i rischi di cyber crime ✓ Aumento sensibilizzazione clientela su modalità di aumento della propria

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rischio sicurezza transazioni ✓ Rischio di cyber crime ✓ Rischio di perdita di competitività ✓ Rischio mancata acquisizione clientela 	<p>sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Miglioramento della trasparenza e chiarezza delle comunicazioni ✓ Inserire clausole di sostenibilità nella scelta degli investimenti
--	--	--

POLITICA E MODELLO DI GESTIONE

Banca Apulia oggi conta una rete di 85 filiali e oltre una presenza capillare in Puglia, opera in diverse regioni del Centro-Sud come Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo, Lazio e Marche.

La gamma di prodotti e servizi copre il mercato bancario tradizionale con una clientela per lo più Retail (Famiglie e Piccole e Medie imprese), e in minor misura Corporate e Private.

La Relazione di Gestione 2017 illustra dettagliatamente prodotti, servizi e attività offerte da Banca Apulia.

Nell'esercizio 2017, l'offerta commerciale è stata principalmente allineata con l'ex Capogruppo Veneto Banca. Nell'ultima parte dell'anno, invece, a seguito dell'acquisizione del controllo della Banca da parte di Intesa Sanpaolo, Banca Apulia ha iniziato un processo di allineamento anche commerciale con la nuova Capogruppo, con il collocamento dei prodotti di risparmio delle case Eurizon Capital sgr ed Eurizon Capital s.a. Nel corso del 2018, anche in conseguenza della prevista migrazione informatica al sistema informativo del Gruppo Intesa Sanpaolo, che avverrà nella primavera 2018, la Banca si allineerà integralmente all'offerta commerciale del Gruppo secondo le direttive della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Ciò comporterà anche un progressivo allineamento dell'integrazione di aspetti non finanziari all'interno dell'offerta di prodotti ed erogazione di servizi della Banca. Ad esempio, per quanto concerne il tema degli investimenti sostenibili, Banca Apulia non ha sino ad ora incluso fattori ambientali, sociali e di governo societario (ESG, acronimo di *Environmental, social and governance*) nelle decisioni di allocazione del proprio patrimonio. E non applica criteri non finanziari negli impieghi bancari. A partire dal 2018, con il progressivo adeguamento ai servizi e prodotti della Capogruppo, la Banca valuterà come integrarsi a politiche, programmi e iniziative della Capogruppo anche su queste tematiche.

Per quanto concerne il tema specifico della tutela della privacy dei propri stakeholder, Banca Apulia ha previsto un'apposita web privacy policy ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/2003 e della direttiva 2009/136/CE del 25 novembre 2009, del Parlamento Europeo e del Consiglio.

La policy descritta puntualmente anche sul sito della Banca riguarda il trattamento dei dati personali, e include anche l'utilizzo dei cookies (in compliance con il Provvedimento Generale del Garante Privacy dedicato all'Individuazione delle modalità semplificate per l'informativa e l'acquisizione del consenso per l'uso dei Cookie del 2014).

DISCLOSURE E INDICATORI DI RISULTATO IN MERITO A:

INNOVAZIONE NELLA SECURITY

La sicurezza dei dati personali e delle transazioni è per la Banca un requisito fondamentale per consolidare il rapporto di fiducia con i propri clienti. Per questo motivo investe in tecnologie e servizi digitali innovativi per la sicurezza dei dati dei propri clienti.

Al fine di proteggere i dati personali ad esempio, in sinergia con l'ex Capogruppo Veneto Banca, vi è stata l'introduzione Clarisbanca Online Banking di certificati digitali SSL di tipo Extended Validation (EV). Si tratta di uno standard crittografico per permettere di verificare l'autenticità del sito e contrastare il fenomeno delle frodi on-line e, in particolare, del phishing.

Per dettagli sul tema, è possibile consultare direttamente il sito <https://www.intesasanpaolo.com/it/persone-e-famiglie/reclami.html>

Relativamente alla privacy, nel 2016 sono pervenuti 14 reclami da parte dei clienti mentre 1 reclamo è pervenuto nel 2015. In nessuno dei casi però è stata accertata l'effettiva violazione delle norme in materia ed i reclami sono stati quindi respinti.

Nel 2017 invece si riscontrano 15 reclami totali riguardanti la violazione della privacy dei consumatori, ricevuti da parti esterne e confermate dall'organizzazione, e nessun reclamo pervenuto da organi regolatori.

Con l'integrazione in Intesa Sanpaolo, la Banca valuterà in sinergia con la Capogruppo anche come allinearsi, a partire dal 2018, a politiche, programmi, sistemi di gestione e modelli organizzativi della Capogruppo in tema di innovazione legata alla security.

TRASPARENZA

La trasparenza è uno dei valori cardine a cui la Banca ispira il proprio operato. All'interno del Codice etico della Capogruppo si fa riferimento infatti anche al tema della trasparenza per improntare qualsivoglia relazione nei confronti dei propri stakeholder e orientare ed ispirare la condotta di ogni dipendente o collaboratore. Per quanto concerne l'adozione da parte delle Banca di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni si rimanda al capitolo 6 della Relazione di Gestione e alla Parte E della Nota Integrativa.

Per quanto concerne il tema della trasparenza e chiarezza delle informazioni online, Banca Apulia aggiorna prontamente il proprio sito web informando gli utenti sull'evolversi delle dinamiche che la riguardano e i potenziali impatti sui propri clienti e stakeholder. Inoltre la Banca persegue un approccio trasparente e chiaro anche per quel che riguarda le attività di comunicazione e marketing di prodotti e servizi.

Banca Apulia crede nell'ascolto attivo dei propri stakeholder e all'interno del suo sito dedica un'apposita sezione ai reclami, affinché ciascun portatore di interesse possa agilmente manifestare la propria opinione alla banca. Il sito reindirizza alla gestione reclami della Capogruppo Intesa dove oltre a segnalare un reclamo, è indicato all'utente come e in che termini avviare delle risoluzioni alternative alle controversie, anche per mezzo di accordi di conciliazione. Segue panoramica dei reclami 2017 da parte degli stakeholder. Non è possibile evincere se i reclami relativi al sito internet siano riconducibili alla trasparenza delle informazioni o alla privacy e sicurezza online. A partire dal 2018, grazie all'integrazione in Intesa Sanpaolo, la Banca valuterà come integrare maggiormente politiche, programmi, sistemi di gestione e modelli organizzativi della Capogruppo rispetto al tema della trasparenza e della chiarezza nelle comunicazioni con i propri clienti.

dic-17				
Categoria	Reclami e ricorsi	Esposti	ADR	Totale
C/c depositi e dossier titoli	71	15	4	90
Finanziamenti	179	25	53	257
Investimenti	607	52	38	697
Organizzazione altro e Sito Internet	68	30	3	101
Prodotti assicurativi	6	-	-	6

5.7 LA GESTIONE RESPONSABILE DELLA FILIERA

TABELLA - TEMATICHE MATERIALI

TEMI MATERIALI	RISCHI CONNESSI	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Gestione della catena di fornitura 	<p>La Direzione di Banca Apulia identifica e valuta i rischi connessi a tale tematica, tra questi vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rischio reputazionale mancato rispetto diritti umani/esternalità negative ambiente da parte dei fornitori ✓ Rischio perdita di competitività 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivare/premiare le buone pratiche di sostenibilità dei fornitori virtuosi ✓ Diffondere le buone pratiche di sostenibilità dei fornitori virtuosi ✓ Implementare il rating sui fornitori inserendo valutazioni su aspetti sociali e ambientali ✓ Sviluppare un sistema di audit dei fornitori

POLITICA E MODELLO DI GESTIONE

Banca Apulia gestisce in maniera responsabile la propria filiera e nello specifico ogni acquisto di beni e servizi necessari al funzionamento della Banca stessa. All'interno del Codice etico e della Policy sui diritti umani della Capogruppo si fa riferimento ai principi di ascolto e dialogo, trasparenza ed equità per improntare qualsivoglia relazione nei confronti dei propri fornitori.

La scelta dei fornitori di Banca Apulia è stata sempre imputata alla Capogruppo secondo le rispettive policy fornitori. Il Gruppo applica anche dei criteri di sostenibilità sociale e ambientale nella selezione e

sceita dei propri fornitori e subfornitori e promuove tra gli stessi comportamenti volti a rispetto dei diritti umani e dei lavoratori e della tutela ambientale.

Il Codice etico inoltre ribadisce che i principi di non discriminazione, tutela della salute e sicurezza e contrasto a qualsivoglia forma di lavoro minorile e forzato a cui ogni soggetto è tenuto ad uniformarsi, si applicano lungo l'intera catena del valore delle Banche facenti parte del Gruppo.

Il Fornitore di Banca Apulia, dunque, si impegna anche a garantirne l'osservanza a parte del personale di lavoro impiegato, nonché da parte di eventuali soggetti terzi di cui si avvalga per l'esecuzione del contratto e del personale di lavoro da essi impiegato.

Nella policy sui diritti umani si scoraggiano chiaramente relazioni commerciali con fornitori coinvolti nelle violazioni di suddetti principi.

Nei contratti con i fornitori è inoltre presente specifica pattuizione diretta a garantire la conformità delle condotte alle disposizioni contenute nel D.Lgs.231/01 e nel relativo Modello adottato dalla Banca. Tra l'altro, è previsto che l'inosservanza delle suddette disposizioni costituisca grave inadempimento degli obblighi contrattuali con diritto della Banca a risolvere immediatamente il contratto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice civile, ed al risarcimento danni.

I fornitori di Banca Apulia chiedono l'iscrizione all'Albo mediante la compilazione di apposito modulo, che contiene dati societari ed altri elementi identificativi utili per il censimento delle anagrafiche (ultimo bilancio, Durc, visura camerale, autocertificazione ai sensi del D.Lgs 81/2008). A tutti i fornitori di Banca Apulia viene chiesto di:

- ✓ prendere atto del Modello 231 adottato da Banca Apulia
- ✓ confermare la ricezione del Codice Etico e di Comportamento, di conoscerne integralmente il contenuto e di garantirne l'osservanza.
- ✓ di rispettare la normativa vigente ed applicabile, con particolare riferimento al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 ("Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"), al D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 ("Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione").

Nei confronti dei sub-fornitori, inoltre, il fornitore si impegna a verificare costantemente che siano in possesso dei requisiti di legge in materia ambientale e di salute e sicurezza sul lavoro.

Banca Apulia ha diritto di accertare, anche presso le sedi del Fornitore, il rispetto della normativa in materia di tutela dell'ambiente e di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

DISCLOSURE E INDICATORI DI RISULTATO IN MERITO A:

LA CATENA DEL VALORE

La filiera di Banca Apulia è costituita da un tessuto di 1052 fornitori che erogano prodotti e servizi per la Banca. Si tratta principalmente di realtà appartenenti al tessuto locale pugliese. Ciò permette alla Banca di contribuire attivamente alla crescita del proprio territorio di riferimento. Nel 2017 l'importo complessivo degli acquisti effettuati è stato di 7.055,00 euro.

I criteri di scelta dei fornitori sono in capo alla Capogruppo. Per i mesi di sua competenza nel 2017, Veneto Banca ha adottato il principio della territorialità per l'assegnazione delle forniture, con una stima dell'indotto generato sul territorio pari a circa il 14% del fatturato totale dei fornitori. Nei mesi a seguire Banca Apulia si adeguerà progressivamente ai criteri di scelta e gestione fornitori di Intesa Sanpaolo integrando anche criteri non finanziari. Seguono tabelle relative alla ripartizione dei fornitori.

Acquisti per categoria merceologica (personalizzare)	dic-17	dic-16
Servizi professionali	112	195
Servizi informatici		
Servizi Gest. Amm. E Professionali		
Immobili	4630	4973
Hardware	1331	1421
Software	267	248
Telecom	592	653
Viaggi e Logistica	123	186
Consulenze		
Altro		
Totale	7055	7676

Fornitori	Unità di misura	31.12.2017	31.12.2016
Numero totale di fornitori attivati nell'anno con un ordine	n.	1052	1311
Numero totale di fornitori nell'anno da attività di valutazione	n.	100	nd
Numero di nuovi fornitori valutati usando criteri ambientali	n.	nd	nd
Numero di fornitori che sono stati valutati usando criteri sociali	n.	nd	nd
Numero di nuovi fornitori valutati usando criteri legati ai diritti umani	n.	nd	nd

TABELLA DI CORRELAZIONE GRI STANDARDS

GRI Standard Title	GRI disclosure number	GRI Disclosure Title	Riferimento/ Numero di pagina
GRI 102: General Disclosures 2016 - Profilo Organizzativo	102-1	Nome dell'organizzazione	pag. 34
	102-2	Attività, marchi, prodotti e servizi	pag. 11-12
	102-3	Luogo in cui ha sede l'organizzazione	Copertina
	102-5	Assetto proprietario e forma legale	pag. 36
	102-6	Mercati serviti	pag. 11-12
	102-7	Dimensione dell'organizzazione	pag. 4
	102-8	Informazioni su dipendenti e lavoratori	pag. 40
	102-9	Catena di fornitura	pag. 52-53
GRI 102: General Disclosures 2016 - Etica e integrità	102-16	Valori, principi, standard e norme di comportamento	pag. 37-38
	102-18	Struttura di governo	pag. 36-37
GRI 102: General Disclosures 2016 - Coinvolgimento degli stakeholder	102-40	Elenco dei gruppi di stakeholder	pag. 34
	102-41	Accordi di contrattazione collettiva	pag. 45
GRI 102: General Disclosures 2016 - Criteri di rendicontazione	102-47	Elenco degli aspetti materiali	pag. 35
	102-50	Periodo di rendicontazione	pag. 34
	102-53	Contatti per richiedere informazioni sul report	pag. 54
	102-54	Dichiarazione sull'opzione di rendicontazione secondo i GRI Standards	pag. 34
	102-55	Tabella contenuti GRI	pag. 53-54
102-56	External Assurance	pag...	
GRI 103: Approccio gestionale 2016	103-2	Approccio manageriale di gestione e suoi componenti	pag. 38-52
GRI 205: Anti-corrruzione 2016	205-2	Comunicazione e formazione in merito a politiche e procedure anti-corrruzione	pag. 38;49
	205-3	Episodi di corruzione e azioni intraprese	pag. 49
GRI 301: Materiali 2016	301-1	Materiali utilizzati (per peso)	pag. 48
GRI 302: Energia 2016	302-1	Consumo di energia all'interno dell'organizzazione	pag. 47
GRI 303: Acqua 2016	303-1	Prelievi idrici per fonte	pag. 48
GRI 305: Emissioni 2016	305-1	Emissioni dirette di gas ad effetto serra (scopo 1)	pag. 48
	305-2	Emissioni di gas ad effetto serra indirette (scopo 2)	pag. 48
GRI 307: Conformità normativa ambientale 2016	307-1	Inosservanza delle leggi e dei regolamenti in materia ambientale	pag. 47
GRI 401:	401-1	Assunzioni e cessazioni e turnover del personale	pag. 41

Occupazione 2016			
GRI 403: Salute e sicurezza dei lavoratori 2016	403-2	Tipologia e tasso di infortuni, malattie professionali, giorni di lavoro persi e assenteismo e numero di incidenti mortali collegati al lavoro	pag. 44
GRI 404: Formazione e istruzione 2016	404-1	Ore di formazione medie annue per dipendente	pag. 42
GRI 405: Diversità e pari opportunità 2016	405-1	Diversità dei dipendenti e degli organi di governo	pag. 40;43
	405-2	Rapporto tra la remunerazione delle donne e degli uomini	pag. 44
GRI 418: Privacy dei clienti 2016	418-1	Reclami documentati relativi a violazioni della privacy e alla perdita di dati dei clienti	pag. 50
GRI 419: Conformità normativa socio- economica 2016	419-1	Inosservanza di leggi e regolamenti in campo sociale ed economico	pag. 49

Per maggiori informazioni rispetto alla Dichiarazione è possibile scrivere al seguente indirizzo: segreteria.societaria@bancapulia.it.

6. ALTRE INFORMAZIONI

I rapporti con le Parti Correlate

Anche nel 2017 i rapporti con le parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio nel rispetto del "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna; in proposito si specifica che le operazioni con la Capogruppo e le sue società controllate, anche alla luce del mutato contesto di gruppo, sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato.

In generale, si precisa che nel 2017 non sono state effettuate da Banca Apulia operazioni "di natura atipica o inusuale", che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività di Banca Apulia, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Per quanto concerne l'adozione da parte delle società di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni intercorse con parti correlate, nonché di darne adeguata informativa nella relazione sulla gestione, si è convenuto di indicare gli importi delle operazioni infragruppo nella Parte H della Nota Integrativa, nell'ambito dell'analisi della composizione delle voci di bilancio.

Altri elementi informativi e quantitativi con le parti correlate di Banca Apulia e con la Capogruppo, e relativi impatti, sono inoltre forniti nelle specifiche sezioni della presente relazione e nella Parte H della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Adesione al consolidato fiscale

In merito al regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale, previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR), Banca Apulia aveva aderito al "consolidato fiscale" di Veneto Banca nel corso del 2015, adesione valida per il triennio 2015-2017.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta. La messa in liquidazione coatta amministrativa della ex Capogruppo Veneto Banca ha fatto decadere il consolidato fiscale con effetto dal 01 gennaio 2017.

L'entrata di Banca Apulia nel gruppo di Intesa Sanpaolo S.p.A., avvenuta nel 2017, fa sorgere la possibilità di poter aderire, con effetto dal 01 gennaio 2018, al consolidato fiscale della nuova Capogruppo.

Direzione e coordinamento

Con provvedimento in data 29 settembre 2017, la Banca Centrale Europea ha autorizzato Intesa Sanpaolo ad acquisire il controllo di Banca Apulia S.p.A. ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 385/1993. Con successiva comunicazione del 2 ottobre 2017, Intesa Sanpaolo ha notificato alla Banca d'Italia l'inserimento di Banca Apulia S.p.A. nel perimetro del Gruppo bancario. Pertanto, a seguito di tali provvedimenti la Banca è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A., ai sensi dell'art. 2497 - bis codice civile.

L'attività di formazione e sviluppo

Nel corso del 2017 l'attività di formazione ha coinvolto il 99,48 dei dipendenti, con una media pro-capite di 4,51 giornate, per un totale di 25.939,74 ore erogate (equivalenti ad un totale di 3.458,63 giornate

formative), evidenziando un incremento del 1,14 % di dipendenti formati; l'anno precedente aveva registrato un'attività formativa rivolta al 98,34% dei dipendenti per un totale di 35.317,5 ore erogate (equivalenti ad un totale di 4.709 giornate formative con 6 giornate formative pro capite).

Nel 2017 il 34,26% dei corsi è stato erogato con la tradizionale modalità d'aula e la parte rimanente (65,74%) è stata fruita a distanza (e-learning).

Nello specifico, il piano formativo ha visto impegnati i dipendenti principalmente nei seguenti corsi di formazione (di carattere obbligatorio e non):

- **Ambito normativo.** In stretta collaborazione con le strutture competenti, si è dato vita a diverse iniziative volte a rispondere alle richieste normative da parte del regolatore. Sotto questa egida si annoverano, oltre alla consueta formazione in tema di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/2008), gli interventi inerenti la formazione antiriciclaggio, legata al piano biennale 2017 - 2018, la formazione Ivass, e la formazione connessa a specifiche normative quali il D. Lgs. 231/01, la normativa sulla trasparenza bancaria, la Direttiva 2014/17/UE in materia di credito immobiliare ai consumatori e la normativa relativa al whistleblowing.

1. **Piano di formazione Antiriciclaggio:** nel 2017 è stata attuata la prima parte del piano biennale 2017 - 2018 disegnato in stretta collaborazione con la funzione Compliance. Conformemente alle disposizioni normative, il piano è rivolto a tutto il personale del perimetro Italia con l'obiettivo di diffondere all'interno dell'azienda la cultura della conformità al rispetto della normativa sull'antiriciclaggio e di sensibilizzare il personale sulle problematiche connesse. L'offerta formativa si articola in interventi sia d'aula che a distanza, mirati a perseguire la continuità e la sistematicità richiesta dalla normativa.
 2. **Formazione e aggiornamento IVASS:** in linea ai dettami del Reg. 6/2014 IVASS, oltre al percorso di prima certificazione, nel 2017 è stata erogata la formazione di aggiornamento e mantenimento delle certificazioni acquisite, utilizzando una piattaforma esterna. Tenendo conto dei contenuti previsti dal regolamento, si è ritenuto opportuno inoltre far rientrare gran parte degli interventi previsti nel piano Antiriciclaggio, prima descritto, e alcuni interventi facenti parte del progetto "Cultura finanziaria e processo di consulenza nel gruppo", descritto in seguito, all'interno del mantenimento IVASS, in modo da ottimizzare così il duplice obiettivo di questi interventi. È stato infine messo in atto un intervento formativo d'aula di una giornata relativo all'offerta efficace dei prodotti assicurativi" a docenza esterna.
 3. **Responsabilità Amministrativa Degli Enti - Normativa e Modello 231/01 Gruppo Veneto Banca:** la proposta formativa sugli impatti della normativa D. Lgs 231/2001, interessato da importanti novità verso la fine del 2015, ha avuto il duplice obiettivo da un lato di trattare la normativa e dall'altro di presentare il Modello Veneto Banca aggiornato, con la finalità di renderlo maggiormente conosciuto, comprensibile e fruibile, in modo da favorire comportamenti adeguati da parte di tutti. È stato completato l'intervento e-learning rivolto a tutta la popolazione aziendale, già iniziato nel 2017.
 4. **Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/2008):** attività formative in aula e in modalità e-learning sono state erogate sui corsi di primo soccorso e aggiornamento primo soccorso; inoltre è stata fruita una giornata di aula per l'aggiornamento annuale per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
 5. **Sistema interno di segnalazione delle violazioni(WHISTLEBLOWING):** è stato predisposto un corso e-learning, destinato a tutte le figure professionali, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs.231/01.
 6. **Diritto delle successioni e polizze vita:** corso e-learning.
 7. **Il credito immobiliare ai consumatori-nuovi adempimenti normativi:** corso e-learning.
 8. **Classificazione delle infrazioni:** corso e-learning.
- **Ambito Finanziario:** in riferimento alla normativa MIFID, sono stati erogati corsi e-learning a tutte le figure abilitate all'intermediazione: "prepariamoci alla MIFID"; è inoltre stata fornita un'aula virtuale con il "percorso di preparazione all'esame di intermediatore finanziario".
 - **Ambito procedurale:** sono state erogate ore di formazione in aula destinate alla creazione di una "Task Force Immo" ed all'"utilizzo della procedura GDC come strumento per la gestione del credito"; altre ore di e-learning sono state dedicate alla "PEP-pratica elettronica di perfezionamento".
 - **Ambito credito.** In continuità rispetto al progetto, consolidato lo scorso anno, di definizione del Modello delle Competenze con il disegno dei profili target di competenze tecnico professionali, nel 2017 sono stati attuati ulteriori interventi formativi dedicati ai ruoli di Gestore Small Business, Gestore Corporate e Responsabili di filiale; è stato ritenuto opportuno progettare interventi formativi con diverse modalità propedeutiche (autoformazione, e-learning, aula) a supporto delle competenze "Analisi qualitativa del cliente", "Capacità di lettura di un bilancio aziendale", "Analisi di bilancio", "Credito ai consumatori". La Direzione Crediti ha ritenuto opportuno proseguire con l'erogazione di un corso di una giornata in aula sul "Monitoraggio e gestione del credito" rivolto sempre ai medesimi ruoli. Si è scelto di affidare la docenza degli interventi d'aula ad un gruppo di docenti interni, adeguatamente formati e provenienti dalla filiera del credito, così da dare continuità ai diversi moduli formativi progettati e creare dei punti di riferimento per il personale di rete. Inoltre a tutta la rete commerciale è stato dedicato il corso relativo alle competenze per il "credito dedicato all'Agricoltura" ed un "corso specifico sull'argomento destinato ai docenti interni". Il corso in aula "Il nuovo bilancio d'esercizio - D. Lgs. 139/2015" è stato svolto in aula con docenza esterna.
 - **Ambito commerciale.** Oltre alla formazione specifica sui prodotti assicurativi inserita all'interno del percorso di mantenimento IVASS e a quella legata agli accordi commerciali con le

compagnie, (Euler Hermes, Eurizon, RBM Salute, Arca Previdenza, ISP), nel 2017 è stato prevista la formazione e-learning sul "codice deontologico dell'intermediario assicurativo", "l'utilizzo di outlook", "la telefonata commerciale", "il colloquio di vendita", "il contratto di assicurazione", "gli aspetti fiscali dei prodotti assicurativi", "la comunicazione nell'intermediazione assicurativa", "i principi base del marketing", "bisogni, desideri e soluzioni assicurative". Per gli addetti operativi è stata prevista una giornata formativa in aula per la presentazione della "nuova banconota da 50 euro".

Altre giornate di aula sono state dedicate all' "offerta di transazione" ed al "progetto welfare".

- Ambito comportamentale: importante innovazione per il 2017 è l'aver messo a disposizione di tutti gli utenti una libreria comprendente testi di approfondimento su tutti gli argomenti trattati dalla formazione e manuali finalizzati al rafforzamento delle diverse conoscenze normative, tecniche e operative, al fine di favorire stili, approcci e comportamenti nella gestione del cliente, efficaci dal punto di vista della validità tecnica dell'offerta (prodotti, portafogli, servizi), coerenti con le strategie e i modelli operativi e gestionali interni e sempre perfettamente in linea con le regole normative che governano l'attività di consulenza finanziaria: "dall'analisi alla sintesi", "orientamento al risultato", "organizzazione e gestione del tempo", "collaborazione", "orientamento al cliente", "self empowerment", "impatto alla comunicazione", "leadership".

Inoltre, nell'ambito del mantenimento IVASS, sono stati fruiti corsi di formazione e-learning su "Gestione del Tempo", "Negoziazione Organizzativa", "Analisi e Soluzione dei Problemi", "Riunioni di Lavoro", "Pianificazione per Obiettivi".

Attivazione nuovi controlli antiriciclaggio – controlli AML

Nell'ambito dell'attività di revisione del sistema dei controlli della funzione Antiriciclaggio, si è valutato opportuno potenziare i punti di controllo e approntare un nuovo strumento informatico per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'attività di controllo svolta dalla Funzione stessa.

Il nuovo sistema dei controlli è attivo dal mese di aprile 2017, mediante l'ausilio del nuovo applicativo denominato "CONTROLLI AML".

I nuovi punti di controllo sono stati definiti sulla base delle nuove fattispecie di riciclaggio evidenziate dagli Organi di Vigilanza e sono riconducibili alle seguenti principali aree di rischio:

- Adeguata verifica
- Soggetti politicamente esposti (PEP)
- Titolare effettivo
- Trust/ Fiduciarie
- Segnalazioni operazioni sospette
- Operatività della clientela (in Assegni, Banconote di grosso taglio, Contante, Bonifici esteri, Carte prepagate ecc.)
- Voluntary Disclosure/Scudo fiscale
- Alimentazione Archivio Unico Informatico.

Nell'esecuzione dei controlli a distanza la Funzione Antiriciclaggio selezionerà preventivamente le diverse situazioni che richiedono maggiore attenzione e approfondimento, rispetto a quelle poco significative. Alle Filiali, infatti, saranno sottoposte esclusivamente le operazioni/posizioni che presentano indici di anomalia al fine di reperire tutte le informazioni utili all'effettuazione di una valutazione sulla ragionevolezza dell'operatività ai fini antiriciclaggio, anche ai sensi dell'eventuale segnalazione di operazioni sospette (ex art 41 D.lgs. 231/07).

A tale proposito la Filiale riceverà periodicamente specifici avvisi inoltrati via email all'indirizzo di posta della filiale ed a quello del Responsabile, in presenza di nuove evidenze su controlli da gestire e/o solleciti per eventuali ritardi nell'evasione di quelli precedentemente assegnati.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali della presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura del periodo

Non si sono verificati eventi rilevanti successivi alla chiusura dell'esercizio.

In conformità con la disciplina speciale emanata da Banca d'Italia, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota Integrativa, Parte A, Sezione 3 del bilancio individuale, alla quale si rimanda.

7. LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Le prospettive per l'esercizio 2018

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2018, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per gli eccessi finanziari in Cina e la risposta dell'inflazione al livello molto maturo del ciclo economico negli Stati Uniti) e politica. L'adattamento dei mercati alla svolta di politica monetaria può condurre a maggiore volatilità di cambi e tassi di interesse.

La crescita nei paesi emergenti è attesa in ulteriore, seppur contenuto, rafforzamento nel 2018. Nell'aggiornamento di gennaio del World Economic Outlook, il FMI prevede una crescita del PIL nell'anno in corso ancora in espansione, al 4,9% dal 4,7% stimato per il 2017. Il ciclo ha probabilmente raggiunto il picco in Asia, con un lieve rallentamento atteso in Cina bilanciato tuttavia da una previsione di accelerazione in India. Nelle economie emergenti esportatrici di materie prime dell'America Latina, dell'Africa Sud Sahariana e dell'area MENA è ora atteso un generalizzato rafforzamento della crescita, grazie al recupero dei corsi delle materie prime e all'allentamento della fase restrittiva delle politiche fiscali nei Paesi del Golfo.

Nei paesi dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP nel 2018 ci si attende una dinamica più moderata del tasso di crescita medio, rispetto allo scorso anno, sia nei paesi CEE che nei Paesi SEE, lungo un sentiero più vicino al potenziale. Nei paesi CSI, la dinamica del PIL in Russia dovrebbe essere sostenuta dalle favorevoli condizioni creditizie e dalla spinta al reddito disponibile che viene dalla bassa inflazione e dal recupero del prezzo del petrolio. Sia in Russia sia in Ucraina continueranno a pesare negativamente le tensioni geopolitiche regionali. In area MENA, in Egitto il profilo di crescita dell'economia è visto in ulteriore accelerazione, sostenuto dal calo atteso dell'inflazione e dei tassi d'interesse e dall'avvio dello sfruttamento della riserva di gas Zohr di recente scoperta nel Mediterraneo.

Con riguardo al sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. Il consolidamento della crescita economica e la ripresa degli investimenti fissi giustificano aspettative di aumento della domanda di credito. Per i prestiti alle imprese una ripresa più convinta è attesa in corso d'anno, sebbene a ritmi ancora molto modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà sufficiente e dal ricorso a emissioni obbligazionarie. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2018 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora bassi, dalle prospettive positive del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro.

Quanto alla raccolta, l'aggregato complessivo resterà poco variato, date le limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'abbondante liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. Ancora una volta, i rendimenti di mercato scarsamente attraenti avranno l'effetto di alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato che rimarranno molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

Per quanto concerne la Banca, sotto il profilo patrimoniale la ritrovata solidità consentirà di proseguire lo sviluppo del comparto degli impieghi con un focus sui finanziamenti alle imprese e sui mutui alle famiglie, tenuto conto che nel corso dell'esercizio 2018 si completerà l'integrazione (commerciale, organizzativa, migrazione) nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

Sul versante della raccolta si continuerà a mantenere l'attenzione sulle condizioni della raccolta diretta; mentre si prevede per l'anno in corso un contributo decisivo al risultato della gestione derivante dall'aggregato commissionale, con una maggiore vivacità prevista nell'ambito della raccolta indiretta, trainata, in termini di volumi, sia dai nuovi collocamenti assicurativi (che partiranno dopo la migrazione informatica al sistema Target di Intesa Sanpaolo) che da quelli in fondi comuni di investimento.

Nell'ottica del contenimento dei costi, in linea con gli obiettivi del nuovo Gruppo di appartenenza, si beneficerà delle migliori condizioni contrattuali con i vari fornitori e degli effetti derivanti dall'applicazione degli accordi sindacali del 15 novembre 2017 in relazione alla riduzione degli organici, per l'accesso volontario alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà, ed all'armonizzazione delle retribuzioni.

L'altro tema impattante in maniera significativa sulla redditività è rappresentato dalla qualità degli attivi che beneficerà della riduzione dello stock di NPL a seguito della nota operazione di "ritrasferimento" a Veneto Banca in L.c.a. effettuata nel 2017.

Le considerazioni svolte inducono a guardare, quindi, con ragionevole ottimismo al futuro, prefigurando, in tempi ragionevoli, il ritorno ad una gestione in equilibrio.

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio della Banca al 31 dicembre 2017, corredato dalla Relazione sulla gestione e costituito dagli schemi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario, della nota integrativa e degli allegati predisposti dal Consiglio di Amministrazione, che espone una perdita di esercizio di Euro 96.374.217,22.

In proposito si precisa che le riserve di capitale includono versamenti in conto futuro aumento di capitale sociale non restituibili per Euro 277.185.713 che potranno essere utilizzati, sulla base di un'apposita delibera dell'assemblea straordinaria degli azionisti, per la copertura delle perdite di esercizio.

Alla luce di quanto sopra esposto, il Consiglio di Amministrazione, pertanto, non trovandosi la Banca nella fattispecie prevista dall'art. 2446 del codice civile e nelle more della convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci per deliberare le misure da adottare sul capitale sociale, propone di rinviare integralmente a nuovo la perdita di Euro 96.374.217,22.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

BILANCIO 2017
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

All'assemblea degli Azionisti di Bancapulia SpA

Premessa

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, corredato dalla Relazione sulla Gestione e costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa e Rendiconto Finanziario nei termini di legge.

In data 25 giugno 2017 è stato approvato il D. Legge n. 99 (DL Banche Venete) con cui è stato disciplinato l'avvio e lo svolgimento delle procedure di liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza SpA e di Veneto Banca SpA unitamente alle misure pubbliche a sostegno di tali procedure.

Con contratto perfezionatosi il successivo 26 giugno 2017 la partecipazione di Veneto Banca SpA in Banca Apulia è stata trasferita a Banca Intesa Sanpaolo SpA; con provvedimento in data 29 settembre 2017, la Banca Centrale Europea ha autorizzato Intesa Sanpaolo ad acquisire il controllo di Banca Apulia S.p.A., ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 385/1993; pertanto, con successiva comunicazione del 2 ottobre 2017, Intesa Sanpaolo ha notificato alla Banca d'Italia l'inserimento di Banca Apulia nel perimetro del gruppo bancario con conseguente assoggettamento all'attività di direzione e coordinamento da parte della controllante.

In data 10 luglio 2017, in ossequio a quanto previsto dal citato Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 e dal predetto Contratto di Cessione del 26 giugno 2017 tra Intesa Sanpaolo e Veneto Banca in L.C.A (di seguito "L.C.A."), Banca Apulia ha proceduto, mediante un Contratto di Ritrasferimento, alla cessione in blocco alla L.C.A. di tutti i crediti pecuniari che, alla data del 26 giugno 2017 erano classificati o erano classificabili in base ai principi contabili come "sofferenze", come "inadempienze probabili" (c.d. "unlikely to pay") e/o come "esposizioni scadute" (c.d. "past due"), nonché i relativi sottostanti rapporti contrattuali; inoltre sono state cedute in blocco alla L.C.A. tutte le partecipazioni ed interessenze detenute da Banca Apulia (eccetto quelle espressamente escluse), tra cui le partecipazioni nelle società controllate Apulia Prontoprestito SpA e Apulia Previdenza SpA.

Successivamente, in data 28 dicembre 2017, con efficacia dal 29 dicembre 2017, il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Enrico Maria Renier, ha rassegnato le dimissioni per sopravvenuta incompatibilità ai sensi dell'art. 36 del D.L. del 6 dicembre 2011, n. 201 - Interlocking Directorship - con conseguente subentro, ai sensi dello statuto, del sindaco supplente dott. Bruno Sonogo che, ai fini della redazione della presente relazione, ha acquisito gli elementi conoscitivi anche dall'esame dei verbali degli organi sociali.

È stata verificata l'idoneità dei propri componenti a svolgere le funzioni in termini di sussistenza dei requisiti professionali e di onorabilità, disponibilità di tempo e indipendenza, nonché il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi.

Il Collegio Sindacale, in linea con le disposizioni di Vigilanza, funge anche da Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ed, in tale veste, ha effettuato numero 12 riunioni nel corso dell'esercizio 2017.

In data 18 dicembre l'assemblea ha affidato l'incarico della revisione legale alla società di revisione KPMG SpA dopo l'avvenuta risoluzione consensuale con la precedente società (PricewaterhouseCoopers S.p.A.), in linea con quanto previsto dal "Regolamento di Gruppo per il conferimento degli incarichi a società di revisione legale e loro reti, che sancisce il principio del revisore unico per tutte le Banche e società controllate del gruppo.

Relazione

Il Collegio Sindacale ha effettuato numero 17 riunioni e, con specifico riferimento all'attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto:

- ha partecipato a n. 3 assemblee dei soci ed a n. 23 adunanze del Consiglio di Amministrazione, verificando il rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento,
- ha ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta, sull'andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, patrimoniale e finanziario. Può quindi ragionevolmente affermare che le azioni poste in essere e di cui è venuto a conoscenza sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale,

- ha vigilato sull'osservanza delle norme inerenti il processo di formazione del bilancio e sulla complessiva idoneità delle procedure interne a conseguire gli obiettivi della disciplina in materia di attività di rischio e conflitti di interesse.

Il Collegio ha svolto inoltre attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione mantenendo uno stretto raccordo con gli altri organi di controllo della Banca e con l'organo incaricato della funzione di gestione (Direttore Generale).

In tale attività ha valutato e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione anche mediante l'ottenimento di informazioni dai Responsabili delle funzioni e dalla società incaricata del controllo legale dei conti, nonché dall'esame dei documenti.

Nel corso del 2017 non sono state effettuate dalla banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza e non a condizioni di mercato", dalle quali sarebbe derivato, in applicazione del "Regolamento per le operazioni con le parti correlate del Gruppo", un obbligo di pubblicazione di un documento informativo di mercato. Inoltre, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

In relazione all'attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, il Collegio Sindacale:

- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e sugli interventi attuati nel corso dell'esercizio ai fini del suo miglioramento anche tramite la raccolta di informazioni dai Responsabili delle principali funzioni aziendali,
- ha vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno anche attraverso lo scambio di informazioni con la società di revisione ed incontri con l'Internal Audit che esegue in outsourcing i controlli della Vostra società in attuazione del piano annuale di revisione,
- in relazione all'attività di OdV, va rilevato che non sono pervenute denunce, che il Modello Organizzativo, approvato nella riunione del 19 novembre 2015, dovrà essere ulteriormente aggiornato a seguito delle modifiche organizzative che la Banca sta recependo per l'integrazione nelle procedure gestionali della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale, pur dando una valutazione di sostanziale adeguatezza dell'assetto organizzativo ed efficacia del sistema di controllo e gestione dei rischi, al fine di poter superare le carenze evidenziate dalle funzioni di controllo ritiene che resti essenziale la migrazione nel sistema informatico della Capogruppo già prevista a breve. Il progressivo rafforzamento dei presidi organizzativi e gestionali in realizzazione sia con l'accentramento delle funzioni come con l'aggiornamento/adeguamento della normativa interna non potranno infatti essere pienamente operativi senza gli applicativi informatici.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sull'attività di revisione legale dei conti.

Il Collegio ha vigilato sull'indipendenza della Società di revisione legale incaricata del controllo contabile ed incontrato periodicamente i suoi rappresentanti. Al riguardo si segnala che la predetta società non ha prestato servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5 del paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14.

Il progetto di bilancio 2017 è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS e sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società KPMG SpA e rileva una perdita netta di esercizio di euro 96,374 milioni, in riduzione rispetto all'esercizio precedente, ma anche con euro 44,5 milioni di componenti straordinarie. La società di revisione, con cui il Collegio si è sempre rapportato, ha rilasciato in data 5 marzo 2018 la relazione prevista dall'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 senza rilievi e richiami d'informativa unitamente alla relazione sulla "dichiarazione di carattere non finanziario" ai sensi del D. Lgs n. 254/2016 ed ha espresso il previsto giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione.

Riguardo al tema della "continuità aziendale" il Collegio Sindacale, alla luce di quanto evidenziato dagli Amministratori e condiviso dalla società di revisione, non ravvede eventi o circostanze capaci di far sorgere dubbi sulla capacità della banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

La Nota Integrativa, oltre alla indicazione dei criteri di valutazione, fornisce anche le ulteriori dettagliate informazioni richieste dalle norme sulle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, al fine di dare loro corretta e veritiera rappresentazione unitamente ai flussi di cassa con le indicazioni e le notizie inerenti le operazioni con parti correlate. In tale ottica essa fornisce le informazioni richieste dalla Legge e dalla ulteriore regolamentazione a cui la banca è soggetta, in particolare per quanto attinente ai fondi propri ed ai coefficienti di solvibilità che risultano migliorati.

La Relazione sulla Gestione riferisce sugli eventi significativi che hanno caratterizzato l'esercizio con dettaglio della struttura della banca e del suo andamento economico alla luce del mercato e dell'economia. Essa, per la prima volta, è corredata anche della "dichiarazione di carattere non finanziario", ai sensi del D. Lgs. 254/2016, che riporta le maggiori informazioni non attinenti al profilo

economico finanziario dell'attività bancaria.

Fatti rilevanti

- Al Collegio non sono pervenute denunce ex art.2408 codice civile,
- Nel corso dell'esercizio 2117 l'ex capogruppo Veneto Banca, al fine di supportare l'esigenza di ripatrimonializzazione di Bancapulia, ha effettuato, in data 22 maggio, un versamento in conto futuro aumento di capitale, non restituibile, per complessivi 50 milioni di euro, di talché l'importo complessivo a tale titolo al 31 dicembre ammonta ad euro 277,2 milioni,
- Va rilevato che l'avvenuto ingresso di Bancapulia nel perimetro di Intesa Sanpaolo SpA ha comportato modifiche di governance, meglio dettagliate nella Relazione degli Amministratori, ma soprattutto notevoli modifiche inerenti il riallineamento alle policies di Intesa Sanpaolo,
- Successivamente al 31 dicembre 2017, e fino alla data di approvazione del bilancio, non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.
- Pareri rilasciati dal Collegio sindacale nel corso dell'esercizio:
 - in data 27 ottobre 2017, per approvazione documento "regole e procedure deliberative per la gestione delle operazioni con parti correlate, soggetti collegati e soggetti rilevanti ex art. art. 136 TUB",
 - in data 13 dicembre 2017, la proposta motivata per il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 13. D.Lgs 39/2010. Si segnala, altresì, che, in data 22 febbraio 2018, è stato rilasciato il parere sulla proposta di incarico alla società di revisione KPMG SpA relativa all'esame limitato della "Dichiarazione di Carattere non Finanziario" ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016, in quanto strettamente connessa all'incarico di revisione del bilancio.

Conclusione

Il Collegio Sindacale, sulla base dell'attività di controllo svolta, non rileva motivi ostativi all'approvazione del progetto di bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ed alla proposta di riporto a nuovo della perdita subita di euro 96.374.000,00.

Bari, 8 marzo 2018.

Il Collegio Sindacale

Dott. Bruno Sonogo – Presidente
Dott. Giannandrea Comacchio
Dott. Arturo Mascolo

BILANCIO 2017
RELAZIONI DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



RELAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL DLGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537 DEL 16 APRILE 2014

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO
Telefono +39 011 8395144
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca Apulia S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Apulia S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Apulia S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Apulia S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Banca Apulia S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €2.066,7 milioni e rappresentano il 58,1% del totale attivo del bilancio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €70,3 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di



Banca Apulia S.p.A.
Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Valutazione dei fondi per rischi e oneri

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.12 "Fondi per rischi ed oneri"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 12 "Fondi per rischi e oneri"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 10 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 4 "Rischi operativi"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 include fondi per rischi e oneri pari a €54,9 milioni. Di essi €34 milioni circa sono relativi a oneri di integrazione, comprensivi degli accantonamenti al fondo esuberi, €14 milioni sono relativi a controversie legali, €5,7 milioni sono relativi a imposte.</p> <p>La valutazione dei fondi per rischi e oneri stanziati a fronte dei contenziosi in essere è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un elevato livello di incertezza, nella quale gli Amministratori formulano stime sull'esito dei contenziosi, sul rischio di soccombenza e sui tempi di chiusura degli stessi.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione dei fondi per rischi e oneri un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le procedure di revisione svolte hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione del processo di valutazione dei fondi per rischi e oneri, l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti; — l'analisi degli scostamenti tra la stima contabile dei fondi per rischi e oneri degli esercizi precedenti e i valori consuntivati a seguito della successiva definizione dei contenziosi, al fine di comprendere l'accuratezza del processo di valutazione adottato;



Banca Apulia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

-
- l'ottenimento, tramite richiesta scritta, di informazioni dai consulenti legali che assistono la Banca nella valutazione del rischio di soccombenza nei contenziosi in essere e nella quantificazione delle relative passività e l'esame della coerenza di tali informazioni con gli elementi considerati dagli Amministratori ai fini della valutazione dei fondi per rischi e oneri;
 - l'analisi della ragionevolezza delle assunzioni adottate nella stima dei fondi per rischi e oneri relativi ai principali contenziosi, mediante colloqui con le funzioni aziendali coinvolte e mediante l'analisi della documentazione di supporto;
 - l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai fondi per rischi e oneri.
-

Altri aspetti

Dati comparativi

Il bilancio d'esercizio della Banca Apulia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 7 aprile 2017, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.

Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori della Banca hanno inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca Apulia S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Apulia S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio



Banca Apulia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della



Banca Apulia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Apulia S.p.A. ci ha conferito in data 18 dicembre 2017 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2025.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Apulia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Apulia S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Apulia S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della



Banca Apulia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Apulia S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 254/16

Gli Amministratori della Banca Apulia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D.Lgs. 254/16.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione di carattere non finanziario.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 254/16, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Torino, 5 marzo 2018

KPMG S.p.A.

Simone Archinti
Socio

RELAZIONE SULLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA AI SENSI DELL'ART. 3, C.10, DEL D.LGS. 30 DICEMBRE 2016, N. 254



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Corso Vittorio Emanuele II, 48
 10123 TORINO TO
 Telefono +39 011 8395144
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente sulla dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254 e dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 20267

*Al Consiglio di Amministrazione di
 Banca Apulia S.p.A.*

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (di seguito anche il "Decreto") e dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 20267, siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("limited assurance engagement") della dichiarazione di carattere non finanziario della Banca Apulia S.p.A. (di seguito anche la "Banca") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 predisposta ai sensi dell'art. 3 del Decreto, presentata nella specifica sezione della Relazione sulla gestione e approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22 febbraio 2018 (di seguito anche la "DNF").

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Apulia S.p.A. per la DNF

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione della DNF in conformità a quanto richiesto dall'art. 3 del Decreto e ai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards" definiti nel 2016 dal GRI - Global Reporting Initiative ("GRI Standards") selezionati come specificato nella "Nota Metodologica" ("GRI referenced").

Gli Amministratori sono altresì responsabili, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di una DNF che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili inoltre per l'individuazione del contenuto della DNF, nell'ambito dei temi menzionati nell'art. 3, comma 1, del Decreto, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche della Banca e nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività della Banca, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dallo stesso prodotti.

Gli Amministratori sono infine responsabili per la definizione del modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività della Banca, nonché, con riferimento ai temi individuati e riportati nella DNF, per le politiche praticate dalla Banca e per l'individuazione e la gestione dei rischi generati o subiti dalla stessa.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 10.150.950,00 i.v.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512987
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
 20124 Milano MI ITALIA



Banca Apulia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità della DNF rispetto a quanto richiesto dal Decreto e dai "GRI – Standards" selezionati come specificato nella "Nota Metodologica" ("GRI referenced"). Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal principio "*International Standard on Assurance Engagements ISAE 3000 (Revised) - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information*" (di seguito anche "*ISAE 3000 Revised*"), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB)* per gli incarichi *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la DNF non contenga errori significativi. Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'*ISAE 3000 Revised* ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sulla DNF si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, con il personale della Banca responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella DNF, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- 1 Analisi dei temi rilevanti in relazione alle attività e alle caratteristiche dell'impresa rendicontati nella DNF, al fine di valutare la ragionevolezza del processo di selezione seguito alla luce di quanto previsto dall'art. 3 del Decreto e tenendo presente lo standard di rendicontazione utilizzato.
- 2 Comprensione dei seguenti aspetti:
 - modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività della Banca, con riferimento alla gestione dei temi indicati nell'art. 3 del Decreto;
 - politiche praticate dall'impresa connesse ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto, risultati conseguiti e relativi indicatori fondamentali di prestazione;
 - principali rischi, generati o subiti connessi ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto.



Banca Apulia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Relativamente a tali aspetti sono stati effettuati inoltre i riscontri con le informazioni contenute nella DNF ed effettuate le verifiche descritte nel successivo punto 3, lettera a).

3 Comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative significative incluse nella DNF.

In particolare, abbiamo svolto interviste e discussioni con il personale della Direzione della Banca Apulia S.p.A. e abbiamo svolto limitate verifiche documentali, al fine di raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni di carattere non finanziario alla funzione responsabile della predisposizione della DNF.

Inoltre, per le informazioni significative, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche della Banca:

- a) con riferimento alle informazioni qualitative contenute nella DNF, e in particolare al modello aziendale, alle politiche praticate e ai principali rischi, abbiamo effettuato interviste e acquisito documentazione di supporto per verificarne la coerenza con le evidenze disponibili;
- b) con riferimento alle informazioni quantitative, abbiamo svolto sia procedure analitiche che limitate verifiche per accertare su base campionaria la corretta aggregazione dei dati e abbiamo acquisito riscontri documentali circa la corretta applicazione delle procedure e dei metodi di calcolo utilizzati per gli indicatori.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che la dichiarazione di carattere non finanziario della Banca Apulia S.p.A. relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dall'art. 3 del Decreto e ai GRI Standards selezionati come specificato nella "Nota metodologica" ("GRI referenced").

Altri aspetti

I dati comparativi presentati nella dichiarazione di carattere non finanziario in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 non sono stati sottoposti a verifica.

Torino, 5 marzo 2018

KPMG S.p.A.

Simone Archinti
Socio

**BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2017
PROSPETTI CONTABILI**



PREMESSA

Rispetto al 31 dicembre 2016, la predisposizione degli schemi di bilancio riferiti all'esercizio 2017 ha tenuto conto, con riferimento alla data di chiusura di tale esercizio, degli effetti derivanti dalla stipula, in data 10 luglio 2017, di un *Contratto di Ritransferimento di Crediti e Partecipazioni* tra Banca Apulia stessa e Veneto Banca SpA in Liquidazione Coatta Amministrativa ("LCA"); tale contratto è stato stipulato ai sensi dell'art. 4, commi 5 e 6 del Decreto Legge 25 giugno 2017 n° 99 ed ha avuto ad oggetto la cessione di crediti non performing e partecipazioni, ad eccezione di quelle espressamente escluse dal contratto stesso.

Sulla base dell'art. 4.2.3 del Contratto di Cessione conclusosi in data 26 giugno 2017 per effetto dell'accettazione da parte di BPVI e VB dell'offerta presentata a queste ultime da Intesa Sanpaolo SpA in data 25 giugno 2017, il perimetro definitivo degli asset trasferiti è stato confermato da apposita Due Diligence, come determinato dal Collegio degli Esperti a tal fine nominati, secondo quanto previsto dal suddetto Decreto e come definito con successivo "Accordo Ricognitivo" stipulato da Intesa Sanpaolo e l'LCA in data 19 dicembre 2017, divenuto efficace in data 10 gennaio 2018.

Banca Apulia in ossequio al predetto accordo ricognitivo ha provveduto a cedere al valore nominale, da identificare con successivo apposito addendum al Contratto di Ritransferimento, in data 29 dicembre 2017, il credito vantato sulle attività e passività ritrasferite, a favore di Intesa Sanpaolo.

Quindi, una volta divenuto efficace l'Accordo ricognitivo in data 10 gennaio 2018, la Banca ha sottoscritto con la LCA, in data 19 gennaio 2018, un addendum al Contratto di Ritransferimento dando così atto del ritrasferimento delle attività e passività come identificate dalla predetta attività di Due Diligence.

STATO PATRIMONIALE

(euro)

Voci dell'attivo		31/12/2017	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	48.082.251	35.162.352
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.954.556	5.774.199
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	111.813	2.363.307
60.	Crediti verso banche	339.061.950	763.836.682
70.	Crediti verso clientela	2.066.725.905	2.975.895.251
80.	Derivati di copertura	-	26.996
100.	Partecipazioni	-	213.856.531
110.	Attività materiali	24.575.083	36.538.143
120.	Attività immateriali	148	292
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	82.873.776	63.936.476
	a) correnti	15.483.671	15.291.893
	b) anticipate	67.390.104	48.644.583
	- di cui alla Legge 214/2011	18.456.290	30.589.632
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	990.762.363	140.033.664
Totale dell'attivo		3.554.147.844	4.237.423.893

(euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2017	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	538.494.070	630.254.189
20.	Debiti verso clientela	2.246.432.668	2.563.442.146
30.	Titoli in circolazione	368.304.183	653.646.207
40.	Passività finanziarie di negoziazione	2.630.525	4.745.305
60.	Derivati di copertura	5.332.018	14.217.031
80.	Passività fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
100.	Altre passività	147.233.414	96.753.986
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	8.941.600	12.160.209
120.	Fondi per rischi e oneri:	54.964.683	34.870.784
	b) altri fondi	54.964.683	34.870.784
130.	Riserve da valutazione	(334.673)	(1.189.536)
160.	Riserve	235.823.228	335.274.797
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.756.357	2.756.357
180.	Capitale	39.943.987	39.943.987
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(96.374.217)	(149.451.569)
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.554.147.844	4.237.423.893

CONTO ECONOMICO

(euro)

Voci		31/12/2017	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	72.929.064	112.051.663
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(39.819.378)	(57.838.949)
30.	Margine di interesse	33.109.686	54.212.714
40.	Commissioni attive	30.663.072	37.622.450
50.	Commissioni passive	(3.290.413)	(3.993.669)
60.	Commissioni nette	27.372.658	33.628.781
70.	Dividendi e proventi simili	45.421	45.358
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	160.131	651.687
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.020.018)	(543.440)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(587.399)	574.483
	a) crediti	247.616	521.458
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(834.475)	10
	d) passività finanziarie	(540)	53.015
120.	Margine di intermediazione	58.080.480	88.569.583
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(71.925.338)	(156.244.359)
	a) crediti	(70.278.687)	(154.635.537)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(842.256)	(1.451.162)
	d) altre operazioni finanziarie	(804.394)	(157.660)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(13.844.858)	(67.674.775)
150.	Spese amministrative:	(120.317.894)	(95.901.459)
	a) spese per il personale	(72.830.561)	(47.924.286)
	b) altre spese amministrative	(47.487.333)	(47.977.173)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.178.748)	(21.241.922)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.670.490)	(3.136.674)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(144)	(13.228.835)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	33.248.451	8.670.249
200.	Costi operativi	(100.918.825)	(124.838.642)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	-	(1.133.184)
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(10.869.200)	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(125.632.882)	(193.646.602)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.258.665	44.195.032
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(96.374.217)	(149.451.569)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(96.374.217)	(149.451.569)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in Euro)

Voci		31/12/2017	31/12/2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(96.374.217)	(149.451.569)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	1.151.988	
40.	Piani a benefici definiti	(243.510)	(268.987)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(53.614)	218.382
130.	Totale altre componenti reddituali al netto di imposte	854.864	(50.605)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(95.519.353)	(149.502.174)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2017

(euro)

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	39.943.987		39.943.987										39.943.987	
a) azioni ordinarie	37.243.987		37.243.987										37.243.987	
b) altre azioni	2.700.000		2.700.000										2.000.000	
Sovraprezzi di emissione	2.756.357		2.756.357										2.756.357	
Riserve:	335.274.797		335.274.797	(149.451.569)	50.000.000								235.823.228	
a) di utili	108.089.084		108.089.084	(149.451.569)									(41.362.485)	
b) altre	227.185.713		227.185.713		50.000.000								277.185.713	
Riserve da valutazione:	(1.189.537)		(1.189.537)									854.864	(334.673)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (perdita) di esercizio	(149.451.569)		(149.451.569)	149.451.569								(96.374.217)	(96.374.217)	
Patrimonio netto	227.334.035		227.334.035		50.000.000							(95.519.353)	181.814.682	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016

(euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2016
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	39.943.987		39.943.987											39.943.987
a) azioni ordinarie	37.243.987		37.243.987											37.243.987
b) altre azioni	2.700.000		2.700.000											2.700.000
Sovrapprezzi di emissione	2.756.357		2.756.357											2.756.357
Riserve:	248.351.692		248.351.692	(66.327.409)		153.250.514								335.274.797
a) di utili	159.931.728		159.931.728	(51.842.644)										108.089.084
b) altre	88.419.964		88.419.964	(14.484.765)		153.250.514								227.185.713
Riserve da valutazione:	(1.138.932)		(1.138.932)									(50.605)		(1.189.537)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (perdita) di esercizio	(66.327.409)		(66.327.409)	66.327.409								(149.451.569)		(149.451.569)
Patrimonio netto	223.585.695		223.585.695			153.250.514						(149.502.174)		227.334.035

RENDICONTO FINANZIARIO

METODO INDIRETTO

(euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2017	31/12/2016
1. Gestione	(1.761.327)	10.836.255
- risultato d'esercizio (+/-)	(96.374.217)	(149.451.569)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	3.534.703	(163.886)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	9.616.281	950.488
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	72.892.861	158.281.950
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	11.950.885	16.365.510
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	11.178.748	21.241.922
- imposte e tasse non liquidate (+)	(29.258.665)	(45.736.243)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	14.698.077	9.348.084
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	668.932.979	470.293.905
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.071.528	14.824.535
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(539.214)	(712.816)
- crediti verso banche: a vista	145.579.030	(300.332.762)
- crediti verso banche: altri crediti	284.225.135	470.667.622
- crediti verso clientela	139.966.234	276.662.571
- altre attività	89.630.266	9.184.756
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(704.264.068)	(631.402.157)
- debiti verso banche: a vista	17.110.003	(17.803.205)
- debiti verso banche: altri debiti	(108.767.665)	75.512.908
- debiti verso clientela	(316.447.960)	(315.892.204)
- titoli in circolazione	(283.981.365)	(363.418.442)
- passività finanziarie di negoziazione	(13.823.266)	(14.921.688)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.646.185	5.120.474
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(37.092.416)	(150.271.996)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	155.863	9.347
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	155.863	9.347
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	143.545	(12.128.624)
- acquisti di partecipazioni		(11.564.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	143.545	(564.624)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	12.318	(12.119.277)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	50.000.000	153.250.514
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	50.000.000	153.250.514
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	12.919.902	(9.140.759)
RICONCILIAZIONE		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	35.162.352	44.303.111
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	12.919.902	(9.140.759)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	48.082.254	35.162.352

Legenda:(+) *generata*(-) *assorbita*

BILANCIO 2017
NOTA INTEGRATIVA



PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio individuale di Banca Apulia è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Il bilancio d'esercizio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, il bilancio d'esercizio è redatta utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, gli importi dei prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati nelle note esplicative sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente specificato.

Al fine di tenere conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni del Codice Civile in materia di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della riforma del diritto societario (D. Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6 e provvedimenti delegati a valere sulla Legge 3 ottobre 2001, n. 366), le informazioni di Nota Integrativa, ove non diversamente disposto dalla normativa speciale della Banca d'Italia, sono state adeguatamente e conformemente integrate.

Con particolare riferimento agli schemi di bilancio e di nota integrativa, in virtù dell'art. 43 comma 1 D. Lgs. 136/2015, la Banca ha applicato le disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali o ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza o significatività.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di un'accurata informativa in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, conformemente alle previsioni contenute nei principi contabili internazionali.

Con riferimento alla continuità aziendale, alla luce degli eventi occorsi nell'esercizio 2017 che hanno comportato un radicale mutamento del contesto di Gruppo e della situazione attuale e prospettica della Banca, gli amministratori non hanno rilevato, nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria, situazioni tali da mettere in dubbio la capacità dell'impresa, oltreché del Gruppo, di poter continuare ad operare normalmente. Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa nel prossimo futuro, tenuto, altresì, conto dell'appartenenza al Gruppo Intesa Sanpaolo. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato nel paragrafo "L'evoluzione prevedibile della gestione" riportato nella relazione degli amministratori sulla gestione.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione sulla gestione che nell'ambito della nota integrativa, Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nella nota integrativa, Parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio".

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha preso in esame il progetto di bilancio d'esercizio in data 22 febbraio 2018 e ne ha autorizzato la sua pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio, si comunica che successivamente al 31 dicembre 2017 e fino alla data di approvazione del presente bilancio non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

INTERVENTI DI AFFINAMENTO DELLE POLITICHE CONTABILI DEL GRUPPO PER LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI – INQUADRAMENTO AI SENSI DEL PRINCIPIO IAS 8

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha introdotto, con decorrenza 31 dicembre 2017, una serie di affinamenti nelle politiche di valutazione delle attività materiali. La Capogruppo Intesa Sanpaolo, anche in preparazione del Piano d'Impresa 2018-2021 recentemente approvato, ha quindi ritenuto di procedere alla rivalutazione contabile del proprio patrimonio artistico e immobiliare (sia strumentale sia quello detenuto a scopo di investimento), allo scopo di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato, fornendo in questo modo informazioni maggiormente rilevanti per i lettori del bilancio.

Si ritiene, infatti che in tal modo, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 8 che norma i casi in cui sia ammissibile modificare l'applicazione di un principio contabile, sia possibile fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale e, in ultima analisi, sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

L'espressione a valori correnti del patrimonio artistico di pregio e degli immobili strumentali, secondo il cd. "revaluation model" previsto dallo IAS 16, e degli immobili ad uso investimento, secondo il metodo del fair value suggerito dallo IAS 40, permetterà infatti:

- un maggior allineamento dell'informativa finanziaria alle future strategie di gestione del patrimonio immobiliare e artistico del gruppo;
- una più immediata comprensibilità dei riflessi economico-patrimoniali delle azioni previste dal piano d'impresa;
- un costante allineamento dei valori contabili dell'ingente patrimonio immobiliare ed artistico ai valori rinvenibili sul mercato.

Come già evidenziato, la suddetta modifica, applicata a partire dal presente bilancio, ha comportato in particolare:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value, per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Solitamente per i cambiamenti volontari di principio contabile, come si configura quello in esame, è previsto l'obbligo di rideterminare i saldi iniziali e di fornire le informazioni comparative. Lo IAS 8 introduce, però, per la fattispecie in argomento una deroga rispetto a tale trattamento ordinario: più nel dettaglio, il paragrafo 17 del principio afferma che il cambiamento della modalità di valutazione deve essere effettuato secondo quanto previsto dallo IAS 16 in tema di rideterminazione del valore, senza richiedere alcuna riesposizione di situazioni pregresse.

Alla luce, quindi, delle prescrizioni dello IAS 16 sul tema, la rivalutazione a valori correnti ha prodotto, in sede di cambiamento di principio contabile, sia effetti patrimoniali, riferibili alla quota di rivalutazione positiva da rilevare a patrimonio netto, sia effetti economici, ascrivibili alla componente di rivalutazione negativa.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell'esercizio, il calcolo dell'ammortamento per l'esercizio 2017 è stato effettuato con il precedente criterio del costo; pertanto tutti gli immobili, sia quelli ad uso funzionale, sia quelli detenuti a scopo di investimento, sono stati assoggettati al processo di ammortamento fino al 31 dicembre 2017. A decorrere dal 2018, gli immobili detenuti a scopo funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile; gli immobili detenuti a scopo di investimento, secondo lo IAS 40, essendo valutati al fair value con impatto a conto economico, non saranno più oggetto di ammortamento. Il patrimonio artistico di pregio, in analogia a quanto viene effettuato attualmente, continuerà a non essere ammortizzato, in quanto si ritiene che la vita utile di un'opera d'arte non possa essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Alla luce di tali considerazioni, gli effetti dei citati interventi, come più puntualmente analizzati nella Sezione 12 – Attività materiali della Parte B, hanno trovato rappresentazione nel conto economico dell'esercizio 2017 della Banca ed in particolare in corrispondenza della voce "risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali", con un impatto negativo pari ad Euro 10,8 milioni.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2017 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 31 dicembre 2017, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2017.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio d'esercizio.

"Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali"

Approvato con Regolamento (UE) 28/2015, il ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 ha l'obiettivo di porre rimedio a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. In alcuni casi le modifiche rappresentano chiarimenti o correzioni ai principi in questione (IFRS 8, IAS 16, IAS 24 e IAS 38), in altri casi le modifiche comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione (IFRS 2 e 3).

IFRS 4 – CONTRATTI ASSICURATIVI – MODIFICHE AL VIGENTE IFRS 4

Mediante il Regolamento 1988 la Commissione Europea ha omologato, nel 2017, le modifiche al principio IFRS 4, pubblicate il 12 settembre 2016 dallo IASB. Tali modifiche sono state ritenute necessarie a seguito dei rilievi effettuati dall'industria assicurativa, che ha evidenziato la potenziale volatilità dei risultati derivante dal disallineamento tra la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 relativo agli strumenti finanziari e quella del principio contabile IFRS 17 relativo alle passività assicurative (pubblicato e, come sotto meglio specificato, tuttora in attesa di omologa).

Mentre, infatti, l'IFRS 9 è entrato in vigore il 1° gennaio 2018 in sostituzione dello IAS 39, l'entrata in vigore dell'IFRS 17, in sostituzione dell'attuale IFRS 4, è prevista per il 1° gennaio 2021.

Il Regolamento di omologa estende inoltre l'ambito di applicazione delle modifiche all'IFRS 4 anche al "settore assicurativo di un conglomerato finanziario" e non solo "alle entità che svolgono prevalentemente attività assicurativa", al fine di non creare una situazione di svantaggio competitivo. Tale previsione – ove fosse attivata da parte dei conglomerati finanziari (si tratta, infatti, di opzione e non di obbligo) – comporterebbe l'applicazione di due differenti principi contabili nell'ambito dello stesso conglomerato finanziario, che potrebbe determinare, come eventuale conseguenza, opportunità di arbitraggio contabile e difficoltà per la comprensione del bilancio consolidato da parte degli investitori. Per tali ragioni, il rinvio dell'applicazione dell'IFRS 9 è subordinato a determinate condizioni sotto elencate.

Le principali modifiche all'IFRS 4 constano nell'introduzione di due opzioni:

1. deferral approach: consente di derogare integralmente all'IFRS 9, rinviandone l'applicazione al 1° gennaio 2021, e di mantenere l'applicazione dello IAS 39 fino al bilancio 2020. In particolare tale differimento può essere applicato solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL) da entrambi i settori (assicurativo e non assicurativo) coinvolti. Ciò al fine di impedire che il gruppo trasferisca strumenti finanziari tra settori al fine di beneficiare di un trattamento contabile più favorevole;
 - il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo IAS 39;
 - le informazioni integrative richieste dall'IFRS 7 sono fornite separatamente per il settore assicurativo (che applica lo IAS 39) e per il resto del gruppo (che applica l'IFRS 9);
2. overlay approach: l'applicazione di questa opzione consente alle entità che emettono contratti assicurativi di rimuovere dall'utile/perdita di esercizio una parte delle asimmetrie contabili; l'overlay approach prevede di continuare di fatto ad applicare lo IAS 39 sulle attività finanziarie misurate al FVTPL secondo l'IFRS 9, ma che sarebbero state misurate fair value con impatto a patrimonio netto (FVTOCI) (principalmente riferibili i titoli attualmente classificati come AFS) ai sensi dello IAS 39, impattando così sul patrimonio netto anziché sul conto economico.

Per l'applicazione di entrambe le opzioni, sono previste apposite informazioni integrative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tenuto conto degli impatti potenziali in termini di incrementata volatilità sui business assicurativi, ha stabilito di avvalersi delle previsioni del Regolamento in menzione e, più nello

specifico, di adottare il "deferral approach".

Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance del Gruppo Intesa Sanpaolo comporterà quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. In assenza di specifiche indicazioni da parte della Banca d'Italia su come recepire tale impostazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo, pertanto, utilizzerà apposite voci negli schemi ufficiali e fornirà le relative disclosures in nota integrativa, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 7 e dall'IFRS 4.

IFRS 9 "Financial instruments" – Il Nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), viene resa in questa sezione l'informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Disposizioni normative

Come ormai noto, e come già analizzato nel Bilancio 2016, il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce - a partire dal 1° gennaio 2018 - lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali (cosiddetto "SPPI test"); e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate - secondo i due drivers sopra indicati - in tre categorie: a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e, infine, c) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test SPPI. I titoli di capitale sono sempre misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale) - per le azioni non detenute con finalità di trading - di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile *dell'own credit risk*: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio; mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale) viene introdotto un modello basato sul concetto di "Expected Loss" (Perdita Attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (*stage 1*) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (*stage 2*) o nel caso risulti "impaired" (*stage 3*).

Infine, con riferimento all' *hedge accounting*, il nuovo modello relativo alle coperture - che però non riguarda le c.d. "macro coperture" - tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Il progetto di implementazione

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso, a partire dal mese di settembre 2015, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Nell'ambito delle Aree CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le *best practices* internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti) è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, si è resa necessaria la creazione anche di un *Tavolo di Coordinamento* con le altre progettualità attualmente in corso per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di realizzare possibili sinergie.

Il progetto in argomento, che si approssima alla sua conclusione, in questa fase si è posto come obiettivo il supporto ed il monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione "a regime" delle nuove regole.

Prima di procedere nell'analisi delle principali attività svolte dal progetto in relazione alle richiamate aree di impatto dell'IFRS 9, si ritiene opportuno ricordare le scelte di carattere "generale" effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "*Deferral Approach*" (o *Temporary Exemption*), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17) prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance imporrà, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di aprire apposite voci negli schemi ufficiali consolidati previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative *disclosures* nella Nota Integrativa al Bilancio 2018, nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7 nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di comprendere in che modo l'assicuratore possieda i requisiti per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9.

Passando ad analizzare l'evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate ed in fase di finalizzazione in relazione alle principali aree di impatto così come precedentemente definite.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che sostanzialmente tende a valutare, da un lato, le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti; e, dall'altro, l'intento gestionale con il quale le attività sono detenute - si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto *SPPI Test*) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare, finalizzando - al contempo - l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, così da individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, in caso di superamento del test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, si conferma quanto indicato già nel Bilancio 2016: solamente una quota non significativa - rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo - dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente con riferimento a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti *retail* e *corporate* e, in tale contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento (es.: "*non*

recourse asset”), determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione dei business model da adottare in vigore dell'IFRS 9, che sono stati declinati a livello di singola Divisione. Per i portafogli *Hold to Collect*, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model *Hold to Collect and Sell*. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un business model *Hold to Collect and Sell* per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si sono effettuati in FTA taluni trasferimenti di portafoglio.

In linea di principio, inoltre, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business *Hold to Collect*.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole - approvato dai competenti livelli di *governance* - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico). Sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo. Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per quel che riguarda l'area dell'*Impairment* (al cui riguardo sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli di debito):

- sono state definite le modalità di *tracking* della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del *significativo deterioramento* del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della *stage allocation* (basata sull'utilizzo della *PD (Probability of Default) lifetime*) sia del calcolo dell'*Expected Credit Loss (ECL)* ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e multiperiodali o *lifetime* (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "*Most likely scenario+add on*".

Con riferimento al c.d. "tracking" della qualità creditizia, cioè alla tracciatura del significativo deterioramento del rischio di credito delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è proceduto - nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 - ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto - ai fini di "staging" - tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni cartolari, sarà utilizzata la c.d. "*low credit risk exemption*" prevista nell'IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno possedere un rating pari o superiore a "*investment grade*" (o di qualità simile) secondo la scala interna di rating.

Anche in relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono le seguenti:

- la variazione delle Probabilità di Default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – fermo restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione che si qualifica come "*forbearance measures*") che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione dell'esposizione tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "*first-in-first-out*" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario+Add-on" che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "stage assignment", di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile e utilizzato anche per altre finalità all'interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d'impresa), a cui deve essere sommata una rettifica (add-on) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità, in relazione al condizionamento dei parametri macro-economici, delle variabili utilizzate.

Infine, considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo della corrispondente ECL lifetime sarà incrementata di un add-on stimato coerente con quanto previsto nello stage 2.

Come evidenziato in tema di business model, si segnala che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di "Impairment Policy" nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione *opt-in/opt-out* (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione *opt-out*. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment ha comportato l'esigenza di effettuare interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto. Conseguentemente sono state delineate le architetture applicative target da realizzare e sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi sui sistemi - che si sono posti come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - hanno riguardato, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle

funzionalità necessarie a tale scopo; sia l'integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, acquistati/adequati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati ed implementati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari. Analoghe analisi ed interventi sono stati, inoltre, effettuati per quel che attiene l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP e dal V aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia valido dal 1° gennaio 2018.

In generale, i suddetti interventi sono stati definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Gli interventi sono, invece, stati gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Impatti organizzativi e sviluppi ulteriori

Contestualmente alle implementazioni IT, sono stati effettuati analoghi interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi hanno riguardato la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture, sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione hanno riguardato, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing al fine di identificare e declinare i Business Model nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI. Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo è consistito in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9 al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato anche analisi in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di possibile revisione del catalogo prodotti). In tal senso, sin dal 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti, attività peraltro approfondite nel corso del 2017.

Ciò premesso, tra i principali impatti sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio e presi in considerazione da tale filone di analisi sono rientrati:

- l'eventuale necessità/opportunità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie adottate;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le inerenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond.

Il processo di avvicinamento alla First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9

Intesa Sanpaolo ha avviato, a partire dal secondo semestre del 2017, il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio, che ha previsto un approccio modulare, via via più completo, in linea con la disponibilità delle informazioni e dei supporti applicativi necessari. Tale "parallel running" si è posto come obiettivo sia la verifica della corretta implementazione degli applicativi a supporto della gestione delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia una più coerente stima degli impatti di FTA.

Durante il processo volto all'adozione del nuovo standard e più specificatamente nel primo trimestre del 2017, la Banca Centrale Europea (BCE) ha condotto una "Thematic Review", che ha interessato anche Intesa Sanpaolo, focalizzata sul processo di implementazione dell'IFRS 9. Nella seconda parte del 2017, Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla BCE la versione definitiva delle proprie conclusioni, secondo cui l'implementazione del nuovo principio è risultata, in generale, in linea con le attese dell'Autorità.

Tali conclusioni contengono anche alcuni suggerimenti e raccomandazioni ("findings") già peraltro incorporati nel piano del progetto di implementazione del nuovo principio. I findings hanno riguardato

sostanzialmente la definizione di policy e normative interne, che - come di consueto - è stata prevista per la parte finale del progetto. In particolare, i findings hanno riguardato la necessità di integrare i processi e definire in dettaglio le regole e la normativa interna (soprattutto quelle relative alla revisione e all'aggiornamento delle modalità di determinazione del SICR e del calcolo della perdita attesa), che devono essere in vigore al momento dell'introduzione dell'IFRS 9 oltre a sottolineare l'importanza del ruolo della Validazione Interna e del back testing. A questo riguardo, si evidenzia come la normativa interna - in particolare con riferimento alle Regole Contabili di Gruppo, alla nuova Impairment Policy e alla declinazione dei business model all'interno del Gruppo - è stata oggetto di appositi aggiornamenti, approvati dai competenti livelli di governance.

Gli effetti di FTA

Si precisa che gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio netto di Banca Apulia al 1° gennaio 2018, che riguardano sia l'ammontare che la composizione del patrimonio netto, derivano principalmente:

- dall'obbligo di rideterminare le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio (sia performing che deteriorate) utilizzando il modello delle "Expected Credit Losses" - inclusivo delle più volte richiamate componenti forward looking - in sostituzione del previgente modello delle "incurred credit losses". In particolare, per quel che attiene alle esposizioni performing, l'incremento delle rettifiche di valore è ascrivibile (i) alla stage allocation effettuata sulla base della Probabilità di Default della controparte, con backstops derivanti da misure di forbearance e past due a 30 giorni; (ii) all'allocation di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie; e (iii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. Per quel che riguarda i crediti deteriorati, l'impatto è essenzialmente dovuto all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita previsto dal Piano sugli NPL per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità;
- dall'esigenza di riclassificare alcune attività finanziarie in portafoglio sulla base del risultato combinato dei due driver di classificazione previsti dal principio: il business model sulla base del quale tali strumenti sono gestiti e le caratteristiche contrattuali dei relativi flussi di cassa.

Per quel che attiene alla struttura patrimoniale di Vigilanza, Banca Apulia sarà, quindi, tenuta ad adeguare il calcolo di alcuni elementi impattati dalle svalutazioni di tipo Expected Credit Losses (ECL), al fine di non generare asimmetria di trattamento tra numeratore (CET1) e denominatore (RWA) nel calcolo dei requisiti patrimoniali e non effettuare «double counting» del vantaggio derivante dall'applicazione di tali disposizioni transitorie (Art. 473 7). Tale adeguamento impatta principalmente la fiscalità ed il calcolo dei RWA di esposizioni standard.

Progetto di integrazione ex Banche Venete – BancApulia

Per BancApulia e la rispettiva Capogruppo, era stato avviato nel corso dell'anno 2015 - in collaborazione con il centro consortile SEC Servizi ed avvalendosi della collaborazione di primaria società di consulenza - un progetto finalizzato alla piena implementazione del nuovo standard contabile per garantirne l'applicazione secondo i termini indicati dalla normativa.

Detto Progetto, proseguito per tutto l'anno 2016 e per l'anno 2017 nonostante le vicende che hanno interessato l'ex Capogruppo, ha avuto impatto sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di *hedge accounting* con effetti anche sul business bancario, in particolare sull'attività di gestione del credito e, sostanzialmente, anche sull'attività di erogazione.

Il progetto, coordinato dalle direzioni centrali della ex Capogruppo (Finance , Rischi e Operations), si è articolato, nel corso del tempo nei seguenti cantieri "verticali":

- Classificazione e Misurazione (*Classification and Measurement - C&M*);
- Impairment;
- Financial Reporting;

ed in due cantieri "orizzontali", trasversali a quelli verticali sopra menzionati:

- Cantiere IT;
- Cantiere Organizzazione (*Target Operating Model - TOM*).

Nulla è stato invece avviato con riferimento alla futura ridefinizione del modello di Hedge Accounting, in quanto, in questo caso, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il *General Hedge* e si è ritenuto - così come temporaneamente permesso dal principio - di continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Per ciascuno dei cantieri sopra evidenziati è stato utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti macro-fasi di attività:

- analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello);
- disegno del modello operativo target e definizione dei connessi impatti informatici;

- sviluppo applicativo ed organizzativo ed analisi d’impatto.

Sulla base del piano sviluppato, le attività che sono state svolte riguardano l’individuazione e l’analisi del portafoglio prodotti, la definizione e la simulazione legata alle nuove regole di C&M (*Business Model* e *Solely Payments of Principal and Interest - SPPI Test*), nonché l’individuazione dei parametri per la definizione del “significativo deterioramento” e, conseguentemente, per lo *staging* delle esposizioni creditizie e per il calcolo della “perdita attesa”.

Per quanto riguarda il cantiere C&M, per l’analisi sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti (SPPI test), sono state svolte analisi sia sui portafogli titoli del Gruppo che sul comparto crediti. Per quest’ultimo, si è proceduto ad un’attività di *contractual screening*, svolta individuando una specifica task force all’interno della Banca e intraprendendo i seguenti passi:

1. individuazione dei contratti “standard” (con caratteristiche assimilabili e con assenza di clausole “tailor made”) e non standard (“tailor made”);
2. analisi dei contratti standard a campione tramite un tool per il test SPPI;
3. analisi dei contratti non standard, con l’utilizzo di un tool per il test SPPI;
4. rilevazione dei contratti che non presentano una corrispondenza tra tasso tenor, refixing e periodicità delle rate e successiva analisi mediante apposito modello definito da Capogruppo (cd. “Benchmark Cash Flow Test”).

Per quanto riguarda il Business Model, si è provveduto, principalmente, ad un’analisi degli strumenti finanziari presenti nei diversi portafogli e ad una loro riattribuzione a portafogli “IFRS 9 compliant” sulla base degli intenti gestionali per i quali gli stessi sono detenuti in coerenza con le strategie definite a livello di Gruppo.

Per quanto concerne il cantiere Impairment, sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l’operatività in crediti che per l’operatività in titoli, che hanno riguardato le seguenti principali tematiche:

- lo “*staging*”, ossia gli elementi che possono o devono condurre, nell’ambito dei crediti e dei titoli in bonis, al passaggio dallo *Stage 1* (su cui è prevista una rettifica pari alla perdita attesa a 12 mesi) allo *Stage 2* (su cui è prevista una rettifica di valore pari alla perdita attesa “*lifetime*”), e viceversa;
- i flussi di cassa, in ottica di calcolo delle perdite attese, specie “*lifetime*”;
- la definizione del framework modellistico da utilizzare nel calcolo della perdita attesa.

Il cantiere Financial Reporting ha previsto un’attività di aggiornamento delle procedure contabili verso i nuovi *requirement* richiesti dal principio, con particolare riferimento agli ambiti contabili, alla predisposizione degli schemi di bilancio ed alle segnalazioni di vigilanza, sia statistiche che prudenziali.

Negli ambiti richiamati sono state consolidate, nel corso dell’esercizio 2017, le scelte progettuali e in particolare l’architettura di processo Sec Servizi necessaria a coniugare l’ambito contabile con quello gestionale.

IFRS 15 – RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha emanato la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 15 “*Revenues from contracts with customers*”, omologato successivamente con Regolamento n. 1905/2016 ed applicabile a partire dal 1° gennaio 2018. L’adozione dell’IFRS 15 comporta, a far data dall’entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni. Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l’introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l’adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di “unbundling”, nell’attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazioni di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l’IFRS 15 prevede che l’entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “step”:

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell’IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l’IFRS 15 richiede ad un’entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “performance obligations”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l’importo del corrispettivo a cui l’entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o

- servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
 5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 – che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio ed a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione. Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). In proposito, nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata effettuata un'analisi delle principali fattispecie di ricavi rinvenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli eventuali impatti derivanti dall'introduzione del nuovo standard contabile.

Tra le principali casistiche esaminate si evidenziano le seguenti:

- canoni su conti correnti e trattamento delle obbligazioni, compresi gli eventuali sconti sul prezzo della transazione;
- bonus relativi a consulenti finanziari per la nuova raccolta da clientela;
- bonus fee su carte di credito derivanti da accordi tra le banche del Gruppo e le società leader nei pagamenti globali, trattamento dei corrispettivi variabili;
- provvigioni di collocamento su polizze assicurative e trattamento della relativa obbligazione di fare;
- altre tipologie di commissioni, ad esempio success fee, performance fee e commissioni di "underwriting".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergeranno impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa – il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rinvenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi saranno impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

IFRS 16 – LEASING

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha emanato la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 16 "Leases". Il nuovo Principio Contabile IFRS 16 sarà applicabile dal 1° gennaio 2019, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dall'Unione europea. L'IFRS16 modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul leasing in vigore, e in particolare lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di leasing e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. In merito al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset di locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;

- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

IFRS 17 – INSURANCE CONTRACTS

Lo IASB nel mese di maggio 2017 ha pubblicato il nuovo principio IFRS 17 Contratti assicurativi non ancora oggetto di omologazione da parte della Commissione Europea.

Il principio in questione, una volta omologato dalla Commissione Europea, è destinato a sostituire il vigente IFRS 4 che, sin dal momento della sua pubblicazione iniziale, era considerabile quale "interim standard" e – in quanto tale – non aveva tra i propri scopi quello di prevedere una metodologia unica di rappresentazione dei contratti assicurativi. Il superamento di questo aspetto – unitamente a una migliore informativa sui risultati economici dell'impresa assicuratrice – è alla base della pubblicazione del nuovo standard. Da questo ne consegue che la significatività degli impatti varierà a seconda della "distanza" delle pratiche attuali – in ciascuna giurisdizione – rispetto al modello del nuovo principio. Gli impatti maggiori, in ogni caso, si avranno sulle assicurazioni operanti nel ramo vita.

A seguire si riportano alcuni tra gli elementi principali dell'IFRS 17, che sarà applicabile dal 1° gennaio 2021 :

- l'iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, l'impresa riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (scontati tenendo anche conto di un opportuno risk margin, per i rischi di tipo non finanziario) e del margine economico atteso (il valore attuale degli utili futuri);
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l'IFRS 17 richiede una misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico attesi), per verificare la congruità delle stime rispetto alle condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali disallineamenti devono essere immediatamente recepiti nei bilanci: a conto economico qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi già avvenuti nel passato oppure a riduzione del margine economico atteso qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri. Naturalmente, questo meccanismo implica che, ove l'andamento delle variabili determinanti per il valore delle passività fosse legato o spiegato dagli elementi utilizzati per la misurazione delle attività assicurative, la volatilità in bilancio ne risulterebbe "ridotta" (e non legata ad accounting mismatch ma a quei cambiamenti delle condizioni economiche che potrebbero influire in misura diversa sui lati dell'attivo e del passivo). Peraltro ed in questo contesto, con riferimento alle variazioni delle sole variabili finanziarie (e non delle restanti), è rimessa scelta alle imprese di individuare – per ciascun raggruppamento di contratti (cfr. più avanti) – se rappresentare gli effetti delle modifiche in conto economico o in patrimonio netto (OCI);
- i raggruppamenti di contratti: l'applicazione dell'IFRS 17 prevede l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente). Ciascun portafoglio è poi suddiviso in gruppi composti da contratti aventi la medesima scadenza e caratteristiche simili di profittabilità attesa. In questo contesto, comunque, il principio prevede nette separazioni (anche in termini di disclosure) di quelli che sono i contratti "onerati" dai restanti;
- la misurazione del ricavo assicurativo: in luogo del riconoscimento del ricavo al momento della sottoscrizione del contratto (attraverso la disclosure dei premi assicurativi), l'IFRS 17 prevede il riconoscimento dei ricavi man mano che – nel corso della vita delle polizze – l'impresa effettivamente ottiene i profitti stimati. Si tratta, dunque, di un modello "progressivo";
- la misurazione della performance: nell'ottica di una migliore (e uniforme) disclosure degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività di "copertura" prestata (il c.d. "margine tecnico") e la seconda che raggruppa – invece – tutte le componenti di carattere "finanziario" (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.). I cambiamenti nelle stime di premi (flussi di cassa da ricevere) e di pagamenti (flussi di cassa da riconoscere) sono riconosciuti in conto economico, ma "spalmati" lungo la durata residua contrattuale delle polizze di "riferimento";
- le modifiche contrattuali: a seguito di modifiche contrattuali (concordate tra le parti o per cambiamenti normativi) la cui presenza at inception avrebbe determinato l'esclusione del contratto stesso dall'ambito assicurativo, l'IFRS 17 richiede la derecognition e la contestuale iscrizione di una nuova posta, valutata secondo i principi contabili che ad essa si riferiscono;
- la metodologia per i contratti con direct participation features (gli elementi di partecipazione discrezionale agli utili): è delineata una metodologia particolare per i contratti che prevedono una partecipazione diretta degli assicurati ai risultati di (taluni) attivi detenuti dalla Compagnia,

secondo cui è rimessa alle entità la possibilità di riconoscere talune variazioni nella passività (dovute a modifiche dei rendimenti degli attivi a copertura, e dunque sostanzialmente correlate alla componente variabile di ricavo) in patrimonio netto.

L'IFRS 17 avrà, dunque, impatti potenzialmente non secondari sulle Compagnie del Gruppo Intesa Sanpaolo. A questo riguardo sono stati attivati tutti gli opportuni approfondimenti per una valutazione, anche per quanto concerne i profili operativi, dei possibili effetti.

Si evidenzia, infine, che nel corso del mese di ottobre è stato pubblicato un Amendment all'IFRS 9 "Prepayment feature with negative compensation", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento. Nello specifico, a seguito della modifica in oggetto, gli strumenti di debito che includono clausole di prepagamento che prevedano che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto possono superare l'SPPI test. La modifica in oggetto è obbligatoriamente applicabile a partire dal 1° gennaio 2019, salvo la possibilità di applicazione anticipata facoltativa. Qualora l'entità si avvalga della possibilità di applicare anticipatamente questo amendment ne deve dare disclosure in bilancio. Naturalmente per le entità europee la modifica in oggetto potrà essere applicata solamente al termine del processo di omologazione.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2016, ad eccezione di quanto indicato nel paragrafo "Interventi di affinamento delle politiche contabili del Gruppo per la valutazione delle attività materiali – Inquadramenti ai sensi del Principio IAS 8" e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 31 dicembre 2016 rispetto a quanto precedentemente pubblicato, anche in considerazione degli effetti scarsamente significativi riguardanti l'applicazione di nuovi principi o *revised*.

RITRASFERIMENTO DI CREDITI DETERIORATI E PARTECIPAZIONI

In data 10 luglio 2017, in ossequio a quanto previsto dal Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 ("Decreto Legge Banche Venete") e dall'art. 8.3 del contratto di cessione di certe attività e passività ("Il Contratto"), sottoscritto il 26 giugno 2017 tra Intesa Sanpaolo S.p.a. e Veneto Banca S.p.a. in liquidazione coatta amministrativa ("LCA"), Banca Apulia S.p.a. ha proceduto, mediante un Contratto di Ritrasferimento alla cessione alla LCA:

- i) pro soluto ed in blocco, di tutti i crediti pecuniari che, alla data del 26 giugno 2017 sono classificati o siano classificabili in base ai Principi Contabili come "sofferenze", come "inadempienze probabili" (c.d. "unlikely to pay") e/o come "esposizioni scadute" (c.d. "past due"), nonché i relativi sottostanti rapporti contrattuali;
- ii) in blocco, delle partecipazioni ed interessenze detenute nelle società controllate (Apulia Prontoprestito S.p.a., Apulia Previdenza S.p.a.), nei fondi OICR controllati (Fondo Oplon, Fondo Xenia) e nelle società collegate (Servizi Informatici S.p.a.) e delle interessenze in società, fondi o entità classificate fra i titoli Available for Sale.

La cessione, in conformità al Contratto ed al Decreto Legge Banche Venete, è avvenuta alle seguenti condizioni:

- quanto alle partecipazioni ed interessenze, le stesse sono state trasferite al valore di carico alla data del 26 giugno 2017;
- quanto ai crediti, sono stati trasferiti al valore netto di bilancio delle relative posizioni al 26 giugno 2017.

L'operazione si è perfezionata, previa pubblicazione da parte della Banca d'Italia sul proprio sito internet della notizia della retrocessione, senza necessità di svolgere altri adempimenti previsti dalla legge, al valore provvisorio al 31 marzo 2017 di Euro 776 milioni.

Successivamente, ad esito della prevista Due Diligence eseguita dal Collegio degli Esperti, secondo quanto previsto dal Decreto Legge Banche Venete e come definito con successivo "Accordo Ricognitivo" stipulato tra Intesa Sanpaolo e l'LCA in data 19 dicembre 2017 e divenuto efficace in data 10 gennaio 2018, è stato determinato il valore definitivo degli asset ritrasferiti in Euro 882 milioni, stabilendo la data di riferimento dei valori al 30 giugno 2017.

Banca Apulia in ossequio al predetto accordo ricognitivo ha provveduto a cedere al valore nominale, da identificare con successivo apposito addendum al Contratto di Ritrasferimento, in data 29 dicembre 2017, il credito vantato sulle attività e passività ritrasferite, a favore di Intesa Sanpaolo.

Quindi, una volta divenuto efficace l'Accordo ricognitivo in data 10 gennaio 2018, la Banca ha sottoscritto con la LCA, in data 19 gennaio 2018, un addendum al Contratto di Ritrasferimento dando così atto del ritrasferimento delle attività e passività come identificate dalla predetta attività di Due Diligence e confermando il valore di Euro 882 milioni.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG S.p.A., che ha ricevuto il relativo incarico a seguito della risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale con la società PricewaterhouseCoopers S.p.A., quale conseguenza dell'esigenza, emersa a livello di gruppo, di maggior presidio e di oggettiva semplificazione delle attività di revisione; in proposito si segnala che la società KPMG S.p.A. riveste il ruolo di revisore principale del Gruppo Intesa Sanpaolo.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 17 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;

- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;
- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e le inadempienze probabili ristrutturate, mentre le inadempienze probabili, intese per esse le partite incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 150.000,00. Le inadempienze probabili al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinite da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le inadempienze probabili, quali le posizioni incagliate e le concessioni deteriorate (forborne non performing), superiori ad Euro 150.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero che, nel caso delle posizioni incagliate, è oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati, inclusi nelle inadempienze probabili, rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al *fair value* con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono contabilizzate inizialmente al *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo *fair value*.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Banca Apulia ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla banca.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Alla fine dell'esercizio 2017 non sono tuttavia presenti situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività, altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- ✓ i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- ✓ il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE**Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione**

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Banca Apulia rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 150 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto di valore delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata da Bancapulia corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni alla Banca.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor's) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rinvenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rinvenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente aggiornati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rinvenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente aggiornati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi rischi ed oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto delle probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

CARTOLARIZZAZIONI

La Banca ha perfezionato, nei passati esercizi, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali ha ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nel bilancio al 31 dicembre 2017.

VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste

un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, ad eccezione di quelli strumentali, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle stesse vengono continuamente e costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di impairment viene condotto in occasione della redazione del bilancio annuale.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "*Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.*"

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del *fair value* dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**
Si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento¹ dell'ultimo giorno di borsa aperta;
 - per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
 - per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
 - per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia quotato con oggettiva continuità;
 - per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.
- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**
Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":
 - per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.
 Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
 - calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.
 Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:
 - il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
 - il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").
 Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei credit default swap (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.
 - per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:
 - Metodologie di mercato (*market approach*)
Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:
 - a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione ("*transazioni dirette*");
 - b) i multipli desumibili:
 - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione ("*multipli delle transazioni*" o "*transaction multiple*");

¹ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

- da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa (“*multipli di Borsa*” o “*trading multiple*”).
- Metodologie fondamentali
Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:
 - a) Metodi che si basano sull’attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow, Dividend Discount Model*),
 - b) *Appraisal Value*,
 - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
 - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e *Costo*).

Coerentemente con quanto disposto dall’IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l’eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall’applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l’IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l’accertamento dell’effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell’azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability, DLOM*),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control, DLOC*).

Il *DLOM* e il *DLOC* rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L’illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al “Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari” che costituisce allegato della policy di “Misurazione del *fair value*” vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio (“OICR”) aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell’ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l’opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L’applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall’intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L’eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell’ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l’illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato “Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari”.
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del *fair value* dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
Si assume quale *fair value* il prezzo di chiusura dell’ultimo giorno di quotazione dell’esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato;
- **Contratti derivati over the counter:**
Il *fair value* degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l’utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR). In ottemperanza a quanto previsto dall’IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, Banca Apulia:
 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment - CVA* o *Debit Valuation Adjustment - DVA*) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;

- in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
- per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
- indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc.), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
- per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
- operazioni a termine su valute: il *market value* è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
- operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il *market value* è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
- nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale *fair value* dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del *fair value* dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**
Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.
Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

La tavola seguente confronta il *fair value* degli strumenti finanziari con il relativo valore di bilancio e riassume le risultanze contenute nella Parte B delle tabelle richieste da Banca d'Italia.

	Valori di bilancio al 31/12/2017	Fair value al 31/12/2017	Plus/(minus) potenziale
Attività			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.955	1.955	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	112	112	
Crediti verso banche	339.062	339.062	
Crediti verso clientela	2.066.726	2.168.442	101.716
Attività materiali	24.575	24.575	
Passività			
Debiti verso banche	538.494	538.494	
Debiti verso clientela	2.246.433	2.246.433	
Titoli in circolazione	368.304	383.437	15.133
Passività finanziarie di negoziazione	2.631	2.631	
Derivati di copertura	5.332	5.332	
Totale plus (minus) potenziale			86.583

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment* test ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenzianti segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco

- temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio /semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando

L'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte del Gruppo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i

criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" – quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

Bancapulia non ha provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Banca Apulia classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi

determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:

- Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un *fair value* sulla base del "*comparable approach*" e del "*model valuation*" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il *fair value* della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: sono valutati sulla base del NAV prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*") messo a disposizione dalla società di gestione. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti

finanziari”.

- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni “fair value adjustment”, descritti nel dettaglio al paragrafo 18 “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della Parte A.2 della presente nota integrativa.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l’assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un’apposita policy di “Misurazione del fair value degli strumenti finanziari” adottata a livello di Gruppo.

L’attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l’elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell’entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio ed all’informativa sui trasferimenti tra i vari livelli di fair value si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, segnalando che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2017 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2016, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all’inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell’IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al “highest and best use”;
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		31/12/2017			31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.955			5.774	
2.	Attività finanziarie valutate al fair value						
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita			112			2.363
4.	Derivati di copertura					27	
5.	Attività materiali			24.575			
6.	Attività immateriali						
Totale			1.955	24.687		5.801	2.363
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		2.631			4.745	
2.	Passività finanziarie valutate al fair value						
3.	Derivati di copertura		5.332			14.217	
Totale			7.963			18.962	

La valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione comprende una componente di plusvalenza derivante da *Credit Value Adjustment* (CVA) pari a Euro 88 mila.

La valutazione delle passività finanziarie detenute per la negoziazione comprende una componente di minusvalenza derivante da *Debit Value Adjustment* (DVA) pari a Euro 6 mila.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2017 non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le varie attività o passività finanziarie.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali			2.363			
2.	Aumenti			572			
2.1	Acquisti			566			
2.2	Profitti imputati a:			6			
2.2.1	Conto Economico			6			
	- di cui plusvalenze			6			
2.2.2	Patrimonio netto	X	X				
2.3	Trasferimenti da altri livelli						
2.4	Altre variazioni in aumento						
3.	Diminuzioni			2.823			
3.1	Vendite			1.323			
3.2	Rimborsi						
3.3	Perdite imputate a:			1.008			
3.3.1	Conto Economico			1.008			
	- di cui minusvalenze			1.008			
3.3.2	Patrimonio netto	X	X				
3.4	Trasferimenti ad altri livelli			492			
3.5	Altre variazioni in diminuzione						
4.	Rimanenze finali			112			

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il *fair value* - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2017 si sono verificati trasferimenti tra livello 3 ai livelli 1 e 2 per le seguenti attività:

- attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 492 mila (valore di inizio esercizio), provenienti da livello 3.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		31/12/2017				31/12/2016			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2.	Crediti verso banche	339.062		339.062		763.836		763.836	
3.	Crediti verso la clientela	2.066.726			2.168.442	2.975.895			3.266.798
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	3.054			3.054	2.370			3.827
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale		2.408.842		339.062	2.171.496	3.742.101		763.836	3.270.625
1.	Debiti verso banche	538.494		538.494		630.254		630.254	
2.	Debiti verso clientela	2.246.433		2.246.433		2.563.442		2.563.442	
3.	Titoli in circolazione	368.304		382.334	1.103	653.647		476.693	104.382
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale		3.153.231		3.167.261	1.103	3.847.343		3.670.389	104.382

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10**

Nella presente voce sono rilevate le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere e i depositi liberi verso la Banca Centrale.

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE COMPOSIZIONE

		31/12/2017	31/12/2016
a)	Cassa	48.082	35.162
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale		48.082	35.162

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori		31/12/2017			31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa						
1.	Titoli di debito						
1.1	Titoli strutturati						
1.2	Altri titoli di debito		2			3	
2.	Titoli di capitale						
3.	Quote di O.I.C.R.					1.409	
4.	Finanziamenti						
4.1	Pronti contro termine						
4.2	Altri						
	Totale (A)		2			1.412	
B.	Strumenti derivati						
1.	Derivati finanziari		1.952			4.362	
1.1	di negoziazione		1.952			4.362	
1.2	connessi con la fair value option						
1.3	Altri						
2.	Derivati creditizi						
2.1	di negoziazione						
2.2	connessi con la fair value option						
2.3	Altri						
	Totale (B)		1.952			4.362	
	Totale (A+B)		1.954			5.774	

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2017	31/12/2016
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	2	3
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri emittenti	2	3
2.	Titoli di capitale		
a)	Banche		
b)	Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		1.409
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale (A)	2	1.412
B.	Strumenti derivati		
a)	Banche		
	- fair value	55	373
b)	Clientela		
	- fair value	1.897	3.989
	Totale (B)	1.952	4.362
	Totale (A+B)	1.954	5.774

Il totale (A+B) corrisponde alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc...) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita", in quanto aventi natura residuale. Si evidenzia che nei titoli di capitale sono state riclassificate le partecipazioni che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2017			31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito						
1.1	Titoli strutturati						
1.2	Altri titoli di debito			30			
2.	Titoli di capitale						
2.1	Valutati al fair value			82			1.647
2.2	Valutati al costo						
3.	Quote di O.I.C.R.						716
4.	Finanziamenti						
	Totale			112			2.363

L'aggregato ha risentito, in modo significativo, degli effetti derivanti dal contratto di ritrasferimento, conclusosi tra la Banca e Veneto Banca in LCA in data 10 luglio 2017, stipulato ai sensi del D.L. 99/2017; tale contratto ha avuto ad oggetto la cessione, tra le altre, dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R. ad eccezione di quelle espressamente escluse dal contratto stesso.

Tra i titoli di debito si annoverano i titoli di debito sottoscritti a seguito di quanto richiesto, in data 7 dicembre 2017, dallo Schema Volontario nell'ambito della proposta di intervento a favore di Caricesena, Carim e Carismi e di seguito illustrati:

- titoli di debito junior che alla data del 31 dicembre 2017 risultano completamente rettificati a seguito svalutazione da impairment per Euro 387 mila;
- titoli di debito mezzanine che alla data del 31 dicembre 2017 ammontano ad Euro 30 mila.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Titoli di debito	30	
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri emittenti	30	
2.	Titoli di capitale	82	1.647
a)	Banche	10	1.190
b)	Altri emittenti	72	457
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	3	318
	- imprese non finanziarie	69	139
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		716
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	112	2.363

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc...) classificate nel portafoglio crediti (*loans and receivables*) in base allo IAS 39.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	339.062		339.062		763.837		763.837	
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	186.346	X	X	X	470.572	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	19.154	X	X	X	135.477	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	113.232	X	X	X	137.458	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	100.702	X	X	X	122.908	X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	12.530	X	X	X	14.550	X	X	X
2. Titoli di debito	20.330							
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	20.330	X	X	X	20.330	X	X	X
Totale	339.062		339.062		763.837		763.837	

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

Nella presente voce figurano gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di debito, non quotati verso clientela, che lo IAS 39 denomina finanziamenti e crediti" (*loans and receivables*).

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017						31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquisti	Altri					Acquisti	Altri			
Finanziamenti	1.908.788		157.937			2.168.442	2.216.130		759.765			3.266.798
1. Conti correnti	180.201		13.082	X	X	X	245.930		163.359	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	1.537.921		142.959	X	X	X	1.743.651		544.325	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	20.840		143	X	X	X	23.053		5.022	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	169.826		1.753	X	X	X	203.496		47.059	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	1.908.788		157.937			2.168.442	2.216.130		759.765			3.266.798

Nella sottovoce "altri finanziamenti" sono principalmente rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf, sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

I saldi dei conti correnti debitori con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo; tali saldi non sono influenzati dagli accrediti e addebiti illiquidi relativi ai servizi d'incasso effetti e documenti.

Sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti verso clientela includono anche i crediti per mutui in bonis ceduti dalla Banca con le operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto concerne la qualità del credito ed il grado di rischio del portafoglio crediti, si rinvia a quanto riportato nella Parte E della presente nota integrativa.

Con riferimento ai crediti deteriorati, l'assunzione che il valore di bilancio sia un'approssimazione ragionevole del fair value, si fonda sulla base che l'assenza di un numero di transazioni sufficientemente ampio per tali attività finanziarie non consente la rilevazione di parametri di mercato osservabili, con particolare riferimento alle componenti costituenti il tasso di attualizzazione (tra le quali sarebbe incluso il premio di mercato per i rischi e le incertezze). In virtù di ciò, la stima del fair value dipende principalmente dall'attuale modello di gestione del portafoglio e dalle relative modalità di recupero e non appare specificamente influenzato dall'evoluzione dei tassi di rendimento richiesti dal mercato. Le modalità interne di calcolo del fair value (c.d. exit price) del portafoglio impieghi risulta, pertanto, maggiormente sensibile alle previsioni sulle perdite di valore, frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento alla stima dei flussi di cassa attesi dal recupero ed alla relativa tempistica. Non è, pertanto possibile escludere che il prezzo di un'eventuale cessione a terzi possa discostarsi in senso negativo dal fair value indicato ai fini di bilancio.

Il fair value dei crediti verso clientela corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri dei finanziamenti in essere, comprensivi di interessi, attualizzati in base ad una curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio. Il calcolo del fair value è effettuato per singolo rapporto di finanziamento a medio/lungo termine, mentre per i rapporti "a vista" il fair value è convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2017			31/12/2016		
		Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
			Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1.	Titoli di debito						
a)	Governi						
b)	Altri enti pubblici						
c)	Altri emittenti						
	- imprese non finanziarie						
	- imprese finanziarie						
	- assicurazioni						
	- altri						
2.	Finanziamenti verso:	1.908.788		157.937	2.216.130		759.765
a)	Governi						
b)	Altri enti pubblici	340			5.848		
c)	Altri soggetti	1.908.448		157.937	2.210.282		759.765
	- imprese non finanziarie	718.783		95.712	911.715		534.898
	- imprese finanziarie	67.614		8.601	71.007		42.086
	- assicurazioni						
	- altri	1.122.051		53.624	1.227.560		182.781
	Totale	1.908.788		157.937	2.216.130		759.765

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	30.265	147.260
a)	Rischio di tasso di interesse	30.265	147.260
b)	Rischio di cambio		
c)	Rischio di credito		
d)	Più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	Rischio di tasso di interesse		
b)	Rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	30.265	147.260

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Nella presente voce figurano eventuali derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

		FV 31/12/2017			Valore nozionale 31/12/2017	FV 31/12/2016			Valore nozionale 31/12/2016
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Derivati finanziari								
1	Fair value						27		16.300
2	Flussi finanziari						27		16.300
3	Investimenti esteri								
B.	Derivati creditizi								
1	Fair value								
2	Flussi finanziari								
	Totale						27		16.300

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI**

L'aggregato ha risentito degli effetti del Contratto di Ritrasferimento di Crediti e Partecipazioni, concluso tra Banca Apulia stessa e Veneto Banca SpA in Liquidazione Coatta Amministrativa ("LCA") in data 10 luglio 2017; tale contratto è stato stipulato ai sensi dell'art. 4, commi 5 e 6 del Decreto Legge 25 giugno 2017 n° 99 ed ha avuto ad oggetto la cessione in blocco, tra le altre, delle partecipazioni ed interessenze detenute nelle società controllate (Apulia Prontoprestito S.p.a., Apulia Previdenza S.p.a.), nei fondi OICR controllati (Fondo Oplon, Fondo Xenia) e nelle società collegate (Servizi Informatici S.p.a.).

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2017	31/12/2016
A.	Esistenze iniziali	213.857	203.426
B.	Aumenti		11.564
B.1	Acquisti		
	di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni		11.564
C.	Diminuzioni	(213.857)	(1.133)
C.1	Vendite		
C.2	Rettifiche di valore		(1.133)
C.3	Altre variazioni	(213.857)	
D.	Rimanenze finali		213.857
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali	(5.224)	(5.224)

In dettaglio:

Voci C.3	Azioni	n.	controvalore
per contratto di ritrasferimento a favore di Veneto Banca in LCA			
Apulia Prontoprestito spa	ordinarie	205.133.687	162.445
Apulia Previdenza spa	ordinarie	6.204.000	43.716
Fondo Oplon	quote	40	2.867
Fondo Xenia	quote	40	4.829
Servizi Informatici spa	ordinarie	19.800	-
Totale			213.857

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

Al 31 dicembre 2017 la Banca ha provveduto a rivalutare contabilmente, in coerenza con la policy applicata a livello di Gruppo, il patrimonio immobiliare (sia ad uso funzionale che a scopo di investimento), al fine di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato (fair value). Per maggiori informazioni sul criterio utilizzato si rimanda a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili, paragrafo "8. Attività materiali".

11.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1	Attività di proprietà	2.765	34.168
a)	Terreni		1.485
b)	Fabbricati		28.406
c)	Mobili	553	735
d)	impianti elettronici	14	13
e)	Altre	2.198	3.529
2	Attività acquisite in leasing finanziario		
a)	Terreni		
b)	Fabbricati		
c)	Mobili		
d)	impianti elettronici		
e)	Altre		
	Totale	2.765	34.168

11.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2017			31/12/2016				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività di proprietà				2.370			3.827	
a)	Terreni								
b)	Fabbricati				2.370			3.827	
2.	Attività acquisite in leasing finanziario								
a)	Terreni								
b)	Fabbricati								
	Totale				2.370			3.827	

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento.

11.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Attività/Valori		31/12/2017			31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1	Attività di proprietà			18.756			
a)	Terreni			1.132			
b)	Fabbricati			17.624			
c)	Mobili						
d)	impianti elettronici						
e)	Altre						
2	Attività acquisite in leasing finanziario						
a)	Terreni						
b)	Fabbricati						
c)	Mobili						
d)	impianti elettronici						
e)	Altre						
	Totale			18.756			

11.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori		31/12/2017			31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1	Attività di proprietà			3.054			
a)	Terreni			100			
b)	Fabbricati			2.954			
2	Attività acquisite in leasing finanziario						
a)	Terreni						
b)	Fabbricati						
	Totale			3.054			

11.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali lorde	1.485	37.086	10.245	3.592	40.497	92.905
A.1 Riduzioni di valore totali nette		8.681	9.510	3.579	36.967	58.737
A.2 Esistenze iniziali nette	1.485	28.405	735	13	3.530	34.168
B. Aumenti		783	7	7	112	909
B.1 Acquisti		19	6	7	112	144
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:		752				752
a) patrimonio netto		752				752
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altri variazioni		12	1			13
C. Diminuzioni	353	11.564	188	6	1.444	13.555
C.1 Vendite			7		149	156
C.2 Ammortamenti		1.112	181	6	1.282	2.581
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	325	10.452				10.777
a) patrimonio netto						
b) conto economico	325	10.452				10.777
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:	28					28
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	28					28
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					13	13
D. Rimanenze finali nette	1.132	17.624	553	14	2.198	21.522
D.1 Riduzioni di valore totali nette			9.444	3.559	36.832	49.835
D.2 Rimanenze finali lorde	1.132	17.624	9.997	3.573	39.030	71.357
E. Valutazione al costo	1.458	37.118	9.997	3.573	39.030	91.176

Le variazioni di fair value sopra esposte sono legate al cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare menzionate in precedenza.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio ed il loro valore di bilancio.

Gli ammortamenti sono calcolati secondo la metodologia descritta nei criteri di valutazione, applicando le seguenti aliquote:

Autovetture	25%
Macchine Elettroniche	20%
Impianti di allarme	30%
Arredamenti	15%
Impianti di comunicazione	25%
Mobili e macchine ordinarie di ufficio	12%
Costruzioni leggere	10%

11.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali		2.370	2.370
B. Aumenti	100	765	865
B.1 Acquisti			
B.2 Spese per migliorie capitalizzate			
B.3 Variazioni positive di fair value	72	765	837
B.4 Riprese di valore			
B.5 Differenze di cambio positive			
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	28		28
B.7 Altri variazioni			
C. Diminuzioni		181	181
C.1 Vendite			
di cui:			
- operazioni di aggregazione aziendale			
C.2 Ammortamenti		89	89
C.3 Variazioni negative di fair value		92	92
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5 Differenze di cambio negative			
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
a) immobili ad uso funzionale			
b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	100	2.954	3.054
E. Valutazione al fair value	100	2.954	3.054

11.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio (ordini non ancora evasi) ammontano a Euro 35 mila.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120**12.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Le attività immateriali includono:

- costi per acquisto di software, avente vita utile definita e pertanto ammortizzato in base alla stessa, di norma 3 o 5 anni sono completamente ammortizzati;
- costi per acquisto di marchi per Euro 0,3 mila, aventi vita utile definita ed ammortizzati in 10 anni, il cui valore al 31 dicembre 2017 è pari a 148 Euro;
- non sono presenti costi per intangibile a vita definita in quanto sono stati oggetto di impairment negli esercizi precedenti.

12.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2017
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A.	Esistenze iniziali				26.877		26.877
A.1	Riduzioni di valore totali nette				26.877		26.877
A.2	Esistenze iniziali nette				-		-
B.	Aumenti						
B.1	Acquisti						
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3	Riprese di valore	X					
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
B.5	Differenze di cambio positive						
B.6	Altre variazioni						
C.	Diminuzioni						
C.1	Vendite						
C.2	Rettifiche di valore						
	- ammortamenti	X					
	- svalutazioni						
	+ patrimonio netto	X					
	+ conto economico						
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative						
C.6	Altre variazioni						
D.	Rimanenze finali nette				-		-
D.1	Rettifiche di valore totali nette				26.877		26.877
E.	Rimanenze finali lorde				26.877		26.877
F.	Valutazione al costo				-		-

12.3 ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate; conseguentemente, non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- non sono presenti impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali (ordini non ancora evasi) (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Per la quantificazione degli importi da rilevare contabilmente, sono state identificate le differenze temporanee deducibili e quelle tassabili, la cui rilevazione ha determinato effetti sui conti economici degli esercizi in cui erano state contabilizzate le poste che le hanno originate, in termini di maggiori o minori imposte liquidate.

Tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili sono state classificate come differenze ad inversione temporalmente definibile, identificando come tali quelle per le quali, in base alle norme contenute nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), fosse possibile identificare con certezza i tempi di rientro.

Le passività fiscali differite sono state compensate con le attività fiscali anticipate per Euro 455 mila.

13.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2017	31/12/2016
1.	Importo iniziale	48.475	45.303
2.	Aumenti	31.730	13.848
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	31.292	12.768
	a) relative a precedenti esercizi	1.989	192
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	29.303	12.576
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	438	1.080
3.	Diminuzioni	13.077	10.676
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	437	1.164
	a) rigiri	437	1.164
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	12.640	9.512
	a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	12.133	9.074
	b) altre	507	438
4.	Importo finale	67.128	48.475

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31/12/2017	31/12/2016
1.	Importo iniziale	30.590	39.662
2.	Aumenti		2
3.	Diminuzioni	12.133	9.074
3.1	Rigiri		
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	12.133	9.074
	a) derivante da perdite di esercizio	12.133	9.074
	b) derivante da perdite fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	18.457	30.590

13.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2017	31/12/2016
1.	Importo iniziale	0	4.291
2.	Aumenti	434	1.253
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		173
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		173
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	Aggregazioni aziendali		
2.3	Altri aumenti	434	1.080
3.	Diminuzioni	434	5.544
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	217	5.110
	a) rigiri	217	5.110
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	217	434
4.	Importo finale	0	0

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2017	31/12/2016
1.	Importo iniziale	170	81
2.	Aumenti	92	280
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	92	280
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	92	280
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	Aggregazioni aziendali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni		191
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio		191
	a) rigiri		191
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	262	170

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2017	31/12/2016
1.	Importo iniziale	0	9
2.	Aumenti	441	
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	437	
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	437	
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
	Aggregazioni aziendali		
2.3	Altri aumenti	4	
3.	Diminuzioni	441	9
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	4	5
	a) rigiri	4	5
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	437	4
4.	Importo finale	0	0

13.7 ALTRE INFORMAZIONI**PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA**

Banca Apulia rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi, anche con riguardo al bilancio 2017, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test"), in coerenza con il presupposto della continuità aziendale di cui si è detto in precedenza.

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2017, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, per l'Italia, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente

presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. A tal proposito si segnala che, al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle attività per imposte differite, è stato recentemente introdotto (cfr. Decreto Legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119) il pagamento di un canone annuale dell'1,5% commisurato alla differenza tra le DTA sorte tra il 2008 e la data di riferimento di ogni esercizio e le imposte pagate nel medesimo periodo.

La ex capogruppo Veneto Banca, in qualità di Società consolidante del consolidato fiscale di Gruppo, aveva esercitato l'opzione per il pagamento del canone annuo di garanzia ai sensi del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, al fine del mantenimento del regime di trasformabilità in crediti d'imposta previsto dalla legge n. 214/2011 per le imposte anticipate relative a rettifiche di valore su crediti, avviamenti e altre attività immateriali (c.d. DTA qualificate). La messa in liquidazione coatta amministrativa di Veneto Banca ha fatto decadere il consolidato fiscale con effetto dal 01 gennaio 2017; l'opzione sopra richiamata è stata invece rinnovata da Banca Apulia che ha provveduto in via autonoma al pagamento del canone annuo. Conseguentemente in relazione alle DTA qualificate, come precisato nel documento congiunto Banca D'Italia/Ivass/Consob del 15/05/2012, il probability test si ritiene automaticamente soddisfatto in quanto vi è certezza del loro recupero integrale in ogni circostanza.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel bilancio individuale previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nelle "Proiezioni economico-patrimoniali 2018-2022" specificatamente predisposte. In particolare, nella verifica prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- proiezioni economico-patrimoniali per il periodo 2018-2022;
- per i periodi d'imposta successivi al 2022, non coperti dalle proiezioni economico-patrimoniali esplicite, si sono assunti utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano aumentato con un tasso previsionale inflattivo del 1,5%;
- L'orizzonte temporale complessivamente considerato è stato di 10 anni;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base di queste considerazioni, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, nell'arco di un orizzonte temporale a 10 anni, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio che dall'ACE è quasi interamente assicurata dalla redditività futura dell'impresa, o meglio, le DTA collegate all'aliquota IRES ordinaria del 24% sono interamente assorbibili, mentre le DTA collegate all'addizionale IRES del 3,5% sono assorbibili solo parzialmente, pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è stata contabilizzata solo parzialmente entro i limiti sostenibili da piano.

In merito alle DTA non qualificate iscritte relative a differenze temporanee deducibili nei futuri esercizi, la loro sostenibilità ai fini dell'aliquota base IRES, è sostenuta sul presupposto che anche ove Banca Apulia abbia in futuro base imponibile negativa stand alone, l'assorbimento possa operare nell'ambito del consolidato fiscale di Intesa Sanpaolo di cui la società potrà far parte dal 2018.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

In merito al regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale, previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR), Banca Apulia aveva aderito al "consolidato fiscale" di Veneto Banca nel corso del 2015, adesione valida per il triennio 2015-2017.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

La messa in liquidazione coatta amministrativa della ex Capogruppo Veneto Banca ha fatto decadere il consolidato fiscale con effetto dal 01 gennaio 2017.

L'entrata di Banca Apulia nel gruppo di Intesa Sanpaolo S.p.A., avvenuta nel 2017, fa sorgere la possibilità di poter aderire, con effetto dal 01 gennaio 2018, al consolidato fiscale della nuova Capogruppo.

RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI IN ESSERE NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Bancapulia e le società incorporate nella stessa sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, nel corso di precedenti esercizi. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo Bancapulia è coinvolta in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi chiusi nel corso del 2017 o ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

- **Anno 2007 (ex Apulia Service)**

In data 3 ottobre 2011 la Commissione Tributaria Provinciale di Foggia ha discusso i ricorsi avverso gli avvisi di accertamento rivenienti dalla verifica svolta dall'Agenzia delle Entrate a carico di Apulia Service per l'anno d'imposta 2007 in materia di IVA, IRES, IRAP (per complessivi Euro 94.934,00) ed Imposta Sostitutiva sulle plusvalenze immobiliari. Detta Commissione ha accolto parzialmente i ricorsi, annullando le pretese dell'Agenzia ai fini IRES, IRAP ed IVA e confermando invece il recupero della maggiore Imposta Sostitutiva per Euro 222.187,00, oltre sanzioni ed interessi.

Con riferimento al mancato annullamento del rilievo concernente la maggiore imposta sostitutiva, anche la Commissione Tributaria Regionale ha dichiarato dovuta l'imposta.

BancApulia, ritenendo infondate nel merito le richieste dell'Agenzia, ha proposto ricorso per Cassazione. In data 5 febbraio 2013 l'Agenzia delle Entrate, in relazione ai rilievi ai fini IRES annullati in 1° grado in capo alla consolidante BancApulia, ha presentato appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari. La predetta Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza n. 874/0814, ha dichiarato inammissibile l'appello dell'Agenzia, che ha proposto ricorso per Cassazione.

- **Anno 2009**

Dal processo verbale di constatazione, notificato a BancApulia in data 25 luglio 2013 relativo all'anno 2010 (cfr. paragrafo successivo "Anno 2010"), è scaturita una segnalazione per il periodo d'imposta 2009 relativa al rilievo in materia di *transfer pricing*. A seguito di tale segnalazione, l'Agenzia delle Entrate, nel corso del 2014, ha acquisito a mezzo questionario i dati relativi all'anno d'imposta 2009 con riferimento ad un'obbligazione emessa nel 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza. In data 29 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato un avviso di accertamento richiedendo il pagamento di una maggior IRAP per Euro 78.788,00, oltre interessi; in data 19 gennaio 2015 BancApulia ha quindi presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, che ha avuto esito negativo. Conseguentemente, trattandosi quest'ultimo di rilievo in materia di *transfer pricing* e ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia, si è provveduto ad impugnare l'atto. Con sentenza depositata in data 8 febbraio 2016 la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto parzialmente il ricorso riducendo la pretesa ad Euro 43.868,00, ma rigettando i motivi di illegittimità relativi all'applicazione retroattiva della norma. La Banca ritenendo validi i predetti motivi ha provveduto ad impugnare la sentenza in secondo grado.

L'Agenzia delle Entrate ha fatto pervenire alla Banca l'invito alla definizione agevolata delle controversie tributarie, con la possibilità di definire le controversie mediante il solo pagamento dei tributi con esclusione delle sanzioni collegate.

Visti gli importi in contestazione la Banca ha deciso di aderire e chiudere il contenzioso.

- **Anno 2010**

Nel corso del 2013 l'Ufficio Grandi Contribuenti della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate della Puglia ha sottoposto BancApulia ad una verifica fiscale generale per l'anno 2010. La verifica si è conclusa con la notifica del processo verbale di constatazione in data 25 luglio 2013. L'Agenzia ha contestato, ai fini IRES (Euro 612.480,00) e IRAP (Euro 105.250,00), il prezzo di trasferimento in relazione ad una obbligazione emessa nel corso del 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza in violazione dell'art. 110 del TUIR.

Inoltre sono state oggetto di contestazione, ai fini IRES (Euro 1.959.169,00), le svalutazioni su crediti, derivanti dal recepimento dei valori formati in sede di *Purchase Price Allocation*, a seguito dell'operazione di ingresso di BancApulia nel Gruppo Veneto Banca. BancApulia, ritenendo infondate tali richieste, al fine di ribadire la correttezza del comportamento adottato, ha presentato in data 27 settembre 2013 le proprie memorie difensive.

Successivamente, in data 22 dicembre 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 105.250,00. La Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari con sentenza n.634/2016 del 19/10/2016, depositata il 01/12/2016, ha purtroppo rigettato il nostro ricorso.

L'Agenzia delle Entrate ha fatto pervenire alla Banca l'invito alla definizione agevolata delle controversie tributarie, con la possibilità di definire le controversie mediante il solo pagamento dei tributi con esclusione delle sanzioni collegate.

Visti gli importi in contestazione la Banca ha deciso di aderire e chiudere il contenzioso.

Per quanto riguarda, invece, i rilievi ai fini IRES è tuttora in corso con l'Agenzia un procedimento di contraddittorio.

- **Anno 2011**

In data 20 dicembre 2016 sono stati notificati due avvisi di accertamento riguardanti rispettivamente l'IRES e l'IRAP per l'anno di imposta 2011. Le contestazioni sono in parte la prosecuzione di quanto già accertato dall'Agenzia nell'anno di imposta 2010. L'Agenzia ha contestato il prezzo di trasferimento in relazione ad una obbligazione emessa nel corso del 2009 e sottoscritta da una società del gruppo di appartenenza in violazione dell'art.110 del TUIR.

E' stato inoltre oggetto di contestazione l'irrelevanza fiscale delle scritture di rettifica interessi attivi conseguenti alla PPA (*Purchase Price Allocation*) fatta in occasione della fusione tra Banca Meridiana e Banca Apulia; in sede di PPA è stato dato un maggior valore al portafoglio mutui a tasso fisso di Banca Apulia (società acquisita). Tenendo conto che l'operazione di fusione è governata dal principio di neutralità fiscale, la banca ha proceduto ad affrancare il maggior valore degli asset. Ad affrancamento avvenuto la Banca ha dato valenza fiscale al rigiro a conto economico del maggior valore sopra evidenziato.

L'Agenzia contesta in primis l'illegittima applicazione del regime opzionale di affrancamento e in subordine delle irregolarità tali da non consentire il riconoscimento della rettifica degli interessi attivi.

Su questo ultimo rilievo la banca ritiene infondate nel merito le richieste dell'Agenzia.

I due avvisi di accertamento contestano complessivamente una maggiore imposta ai fini IRES pari ad Euro 748.853,00 e una maggiore imposta ai fini IRAP pari ad Euro 148.403,00.

Nel tentativo di arrivare ad una soluzione bonaria, la Banca aveva presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, gli incontri avuti non hanno portato ad una soluzione condivisibile tra le parti.

La Banca, ritenendo infondate nel merito le richieste dell'Agenzia, ha proposto ricorso alla Commissione Tributaria provinciale di Bari. In data 21 dicembre 2017 si è svolta l'udienza in materia di IRES, successivamente depositata con sentenza n. 187/2018 il 19 gennaio 2018, ad esito della quale sono state accolte le richieste presentate in merito al riconoscimento della rettifica interessi attivi e alla non debenza delle sanzioni.

- **Anno 2012**

In data 11 dicembre 2017 l'Agenzia delle Entrate – Direzionale regionale della Puglia – ha notificato due avvisi di accertamento riguardanti rispettivamente l'IRES e l'IRAP per l'anno di imposta 2012. Tali contestazioni, che richiamano parzialmente quanto già accertato dall'Agenzia negli anni precedenti, sono sostanzialmente riconducibili a:

- Mancato riconoscimento degli effetti dell'affrancamento dell'avviamento in sede di determinazione della base imponibile IRES ed IRAP della Banca.

L'Agenzia contesta la legittimità ad usufruire della disciplina di riallineamento ex art. 15, commi 10 e 11, del decreto legge n.185/2008 che comporterebbe per la Banca l'irrelevanza fiscale di quanto dedotto ai fini IRES e IRAP nell'anno per la quota di Euro 6.542.234, pari ad un decimo del valore affrancato nel 2011;

- Irrilevanza fiscale della scrittura di rettifica degli interessi attivi collegati al maggior valore dei crediti oggetto di affrancamento.

La contestazione è relativa a quanto ripreso con l'avviso di accertamento riferito all'anno 2011 e per la quale la Banca ribadisce la legittimità dell'opzione esercitata.

I due avvisi di accertamento contestano una maggiore imposta ai fini IRES per Euro 1.960.905,60 ed una maggiore imposta ai fini IRAP per Euro 388.558,80, oltre a sanzioni e interessi.

Nel tentativo di arrivare ad una soluzione bonaria, la Banca ha presentato in data 16 gennaio 2018 istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31/12/2017	31/12/2016
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori		148
Assegni di c/c tratti su terzi	109	285
Cedole e titoli esigibili	351	351
Depositi cauzionali	79	82
Valori bollati e valori diversi		
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti		-
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti		21.038
Partite viaggianti tra filiali e uffici	2	470
Partite in corso di lavorazione	48.491	47.876
Ammanchi, malversazioni e rapine	7.897	7.585
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	309	266
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	6.410	6.847
Migliorie su beni di terzi	1.342	2.320
Altre	925.772	52.766
Totale	990.762	140.034

Alla data del 31 dicembre 2017 risultano contabilizzati nella voce "Altre", anche:

- il credito verso la Capogruppo a copertura degli oneri di integrazione sostenuti ed eleggibili, ai sensi del contratto di cessione di cui al "Decreto Legge Banche Venete" del 25 giugno 2017, pari ad un ammontare di Euro 25,080 milioni;
- il credito da sbilancio derivante dalla retrocessione di talune attività e passività alla Veneto Banca in LCA, pari ad un ammontare lordo di Euro 882 milioni circa, successivamente svalutato per un importo pari a 33,7 milioni di Euro per la quota parte di competenza di Banca Apulia del credito verso la Veneto Banca in LCA, non coperto da garanzia dello Stato.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	538.494	630.254
2.1	Conti correnti e depositi liberi	57.454	40.345
2.2	Depositi vincolati	169.997	228.963
2.3	Finanziamenti	310.980	360.945
	2.3.1 pronti contro termine passivi	310.384	360.280
	2.3.2 altri	596	665
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	63	1
Totale		538.494	630.254
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		538.494	630.254
Fair value – livello 3			
Totale Fair Value		538.494	630.254

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Conti correnti e depositi liberi	1.805.415	1.662.887
2.	Depositi vincolati	225.534	524.978
3.	Finanziamenti		40.093
3.1	Pronti contro termine passivi		40.093
3.2	Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	215.484	335.484
Totale		2.246.433	2.563.442
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		2.246.433	2.563.442
Fair value – livello 3			
Totale fair value		2.246.433	2.563.442

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia titoli/Valori		31/12/2017			31/12/2016		
		Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value	
			Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1
A.	Titoli						
1.	Obbligazioni	367.202	382.334		632.115	476.692	82.851
1.1	strutturate						
1.2	altre	367.202	382.334		632.115	476.692	82.851
2.	Altri titoli	1.102		1.102	21.531		21.531
2.1	strutturati						
2.2	altri	1.102		1.102	21.531		21.531
Totale		368.304	382.334	1.102	653.646	476.692	104.382

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

Titoli subordinati	31/12/2017	31/12/2016
Debiti verso clientela - titoli subordinati	60.002	75.031
Totale	60.002	75.031

Al 31 dicembre 2017 l'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "titoli in circolazione" è pari a Euro 60 milioni, e riguardano precisamente:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio residuo (in migliaia di Euro)	Scadenza
IT0005075020	Bancapulia 2014-2024 tasso fisso 7% Tier II	60.002	31/12/2024
	Totale	60.002	

3.3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

		31/12/2017	31/12/2016
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		16.437
a)	rischio di tasso di interesse		16.437
b)	rischio di cambio		
c)	più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale		16.437

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Valori		31/12/2017				31/12/2016					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa										
1.	Debiti verso banche										
2.	Debiti verso clientela										
3.	Titoli di debito										
3.1	Obbligazioni				X					X	
	3.1.1 Strutturate				X					X	
	3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2	Altri titoli				X					X	
	3.2.1 Strutturati				X					X	
	3.2.2 Altri				X					X	
	Totale A										
B.	Strumenti derivati	X			X	X				X	
1.	Derivati finanziari	X	2.631		X	X	4.745			X	
1.1	Di negoziazione	X	2.631		X	X	4.745			X	
1.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
1.3	Altri	X			X	X				X	
2.	Derivati creditizi	X			X	X				X	
2.1	Di negoziazione	X			X	X				X	
2.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3	Altri	X			X	X				X	
	Totale B	X	2.631		X	X	4.745			X	
	Totale (A+B)	X	2.631		X	X	4.745			X	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

		31/12/2017			Valore nozionale 31/12/2017	31/12/2016			Valore nozionale 31/12/2016
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Derivati finanziari		5.332		36.957		14.217		159.741
1	Fair value		5.332		36.957		14.217		159.741
2	Flussi finanziari								
3	Investimenti esteri								
B.	Derivati creditizi								
1	Fair value								
2	Flussi finanziari								
	Totale		5.332		36.957		14.217		159.741

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Nella presente tavola sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X	
2. Crediti	5.332				X	X		X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X	
5. Altre operazioni						X		X		
Totale attività	5.332									
1. Passività finanziarie				X		X		X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X	
Totale passività										
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X			

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

La composizione, nonché le variazioni delle passività per imposte differite sono state illustrate nella Parte B – Sezione 13 della presente nota integrativa.

Si evidenzia che si è proceduto a compensare, a livello di singole imposte dirette, gli acconti versati con i relativi debiti d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali: a) correnti" o le "Passività fiscali: a) correnti" in base al segno.

Con riferimento alla situazione fiscale, si precisa che tutti gli esercizi fino al 2008 sono definiti.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2017	31/12/2016
Importi da riversare all'Erario	6.074	8.932
Debiti verso enti previdenziali	1.091	3.455
Somme a disposizione della clientela	648	1.826
Somme di terzi per depositi cauzionali	757	707
Passività per accordi di pagamento su azioni proprie		
Altri debiti verso il personale	4.269	3.512
Passività per contratti di servicing	188	561
Partite viaggianti tra filiali	3	484
Partite in corso di lavorazione	71.878	46.435
Acconti versati su crediti a scadere		
Ratei passivi non riconducibili a voce propria		
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	270	302
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	273	1.706
Effetti - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	7.252	
Altre	54.530	28.833
Totale	147.233	96.754

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110**11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

		31/12/2017	31/12/2016
A.	Esistenze iniziali	12.160	11.996
B.	Aumenti	333	586
B.1	Accantonamento dell'esercizio	(10)	242
B.2	Altre variazioni	343	344
C.	Diminuzioni	3.552	422
C.1	Liquidazioni effettuate	3.511	422
C.2	Altre variazioni	41	
D.	Rimanenze finali	8.941	12.160
	Totale	8.941	12.160

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Le "altre variazioni in aumento" si riferiscono all'adeguamento IAS dell'esercizio, che è stato rilevato in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto per l'adeguamento della passività a quanto previsto dalle ipotesi attuariali in applicazione dello IAS 19 che ne prevede la diretta contabilizzazione a patrimonio di tale componente.

Gli utilizzi si riferiscono alle liquidazioni corrisposte ai dipendenti.

Il valore del trattamento di fine rapporto del personale, calcolato in base alla normativa nazionale, ammonta a Euro 8.245 mila.

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19, il TFR maturato è stato sottoposto a valutazione attuariale in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto "Projected Unit Credit Method".

Tale metodo consente di calcolare il TFR non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma come graduale accantonamento in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

- **Basi tecniche demografiche:** per la stima del fenomeno della mortalità è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT 2000 della popolazione italiana, per la stima del fenomeno dell'inabilità è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso, e un tasso di rotazione del personale pari al 1%;
- **Basi tecniche economiche finanziarie:** le valutazioni sono state effettuate in base ad un tasso annuo di attualizzazione riferito alla Curva Eurocomposit AA, un tasso annuo di inflazione dell'1,50% e un tasso di accrescimento annuo delle retribuzioni per tutte le categorie di dipendenti del 2,625%.

	31/12/2017	31/12/2016
Mortalità	Tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana	Tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana
Inabilità	Tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso	Tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso
Requisiti di pensionamento	Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria	Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria
Frequenze di uscita anticipata: - anticipazioni - turnover	1,00% 1,00%	1,00% 1,00%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione	Curva Eurocomposit AA	1,62%
Tasso annuo di inflazione	1,50	1,50
Tasso annuo di incremento TFR	2,625	2,625

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120**12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi e oneri	54.965	34.871
2.1	controversie legali	13.989	33.720
2.2	oneri per il personale	531	716
2.3	altri	40.445	435
	Totale	54.965	34.871

Si evidenzia che il saldo del Fondo Rischi ed Oneri include nella voce "2.3 Altri", l'accantonamento registrato alla voce "Fondo Imposte" per l'importo di circa 5,7 milioni di Euro, oltre all'accantonamento di circa 34 milioni di Euro relativo agli oneri di integrazione; per quest'ultimi, la quota connessa al fondo esuberanti è stata oggetto di attualizzazione, mentre per gli altri fondi, le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle suesposte passività potenziali possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12/18 mesi e pertanto non si è proceduto all'attualizzazione del relativo onere, in quanto non significativo.

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2017
A	Esistenze iniziali		34.871	34.871
B	Aumenti		44.893	44.893
B.1	Accantonamento dell'esercizio		11.430	11.430
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4	Altre variazioni		33.463	33.463
C	Diminuzioni		24.799	24.799
C.1	Utilizzo nell'esercizio		1.276	1.276
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3	Altre variazioni		23.523	23.523
D	Rimanenze finali		54.965	54.965

12.4 FONDI PER RISCHI E ONERI – ALTRI FONDI

		31/12/2017	31/12/2016
1.	Controversie legali	13.989	33.720
	di cui: per cause passive	13.985	15.252
	per revocatorie fallimentari	4	454
	per cause e per oneri potenziali su reclami aventi oggetto azioni Veneto Banca	-	18.014
2.	Oneri per il personale	531	716
3.	Altri	40.445	435
	Totale	54.965	34.871

L'aggregato ha risentito in modo significativo degli eventi societari che sono occorsi nell'esercizio 2017; in particolare, il contratto di cessione del 26 giugno 2017, con il quale Veneto Banca S.p.a. in liquidazione coatta amministrativa ha ceduto a Intesa Sanpaolo S.p.a. talune attività, passività e rapporti giuridici, per quanto concerne il contenzioso aveva individuato due distinte categorie:

- Il c.d. Contenzioso Pregresso, incluso tra le passività oggetto di cessione;
- Il c.d. Contenzioso Escluso, che rimane di competenza della liquidazione coatta amministrativa.

Successivamente, Banca Apulia ha sottoscritto:

- in data 10 luglio 2017, un Contratto di Ritransferimento di Crediti e Partecipazioni, con Veneto Banca SpA in Liquidazione Coatta Amministrativa, ai sensi dell'art. 4, commi 5 e 6 del Decreto Legge 25 giugno 2017 n° 99, che ha avuto ad oggetto il ritrasferimento di crediti non performing e partecipazioni, ad eccezione di quelle espressamente escluse dal contratto stesso;
- in data 19 gennaio 2018, un addendum al suddetto Contratto, dando pertanto atto del

ritrasferimento delle attività e passività, identificate da apposita Due Diligence.

Sulla base delle disposizioni del Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 ("Decreto Legge Banche Venete"), i criteri di ripartizioni stabiliti per il contratto di cessione concluso tra l'ex Capogruppo ed Intesa Sanpaolo, sono stati individuati ed applicati anche per il contratto di cessione concluso tra l'ex Capogruppo e Banca Apulia; alla luce di ciò rientrano nella categoria "Contenzioso Escluso" e quindi di competenza dell'ex Capogruppo in LCA le controversie nei confronti di Banca Apulia in materia di:

- a) azioni/obbligazioni subordinate emesse dalla ex Capogruppo;
- b) crediti deteriorati ritrasferiti alla ex Capogruppo.

Tutti gli oneri derivanti da tali cause rimangono pertanto di competenza della LCA.

CONTENZIOSI SIGNIFICATIVI DELL'ESERCIZIO

Si ricorda che, a seguito della trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni, deliberata dalla competente assemblea straordinaria del 19 dicembre 2015 in applicazione delle disposizioni del c.d. "Decreto Banche Popolari" (cfr. anche precedente paragrafo "Decreto 'banche popolari' e trasformazione in Società per Azioni"), un gruppo di soci di Bancapulia – rappresentante circa il 26,7% del capitale sociale della stessa- ha ritenuto di esercitare il diritto di recesso ex art. 2497-quater, comma 1, lettera a), del Codice Civile.

Tali richieste di recesso sono state respinte dal Consiglio di Amministrazione di Bancapulia nella riunione dell'8 febbraio 2016, in quanto ritenute non procedibili ai sensi di legge.

Successivamente, in data 12 aprile 2016, i medesimi soci hanno notificato a Bancapulia un atto di citazione chiedendo che venga accertata e dichiarata la sussistenza del diritto di recesso dalla stessa Bancapulia ai sensi del predetto art. 2497-quater, comma 1, lett. a), parte prima, del Codice Civile e quindi che venga dichiarata la legittimità del recesso esercitato, con conseguente condanna di Bancapulia alla liquidazione delle azioni per le quali è stato esercitato il recesso.

Successivamente all'udienza di comparizione del 19 luglio 2016, in occasione della quale il giudice aveva concesso i termini di cui all'art. 183, comma 6, C.P.C., alla nuova udienza tenutasi il 14 marzo 2017 dopo il deposito delle memorie delle parti, il giudice ha rigettato le richieste di prova testimoniale formulate dagli attori ed ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni all'11 settembre 2018.

Con atto di citazione, in data 5 maggio 2016 i medesimi soci hanno richiesto che venga accertata e dichiarata l'invalidità della delibera assunta dal Consiglio di Bancapulia dell'8 febbraio 2016. All'udienza di comparizione fissata per il 5 ottobre 2016 il Giudice ha concesso i termini di cui all'art. 183, comma 6 C.P.C., rinviando la causa al 10 maggio 2017. A tale udienza il giudice – in accoglimento dei rilievi svolti dalla Banca - ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 19 settembre 2018. A tal proposito si segnala che ai sensi dell'art. 2437, comma 4, codice civile: *"Il rimborso delle partecipazioni per cui è stato esercitato il diritto di recesso deve essere eseguito entro centottanta giorni dalla comunicazione del medesimo fatta alla società. Esso può avvenire anche mediante acquisto da parte degli altri soci proporzionalmente alle loro partecipazioni oppure da parte di un terzo concordemente individuato da soci medesimi. Qualora ciò non avvenga, il rimborso è effettuato utilizzando riserve disponibili o in, mancanza, corrispondentemente riducendo il capitale sociale;..".* L'eventuale esercizio del diritto di recesso comporterebbe dunque un impatto potenziale solo in termini patrimoniali, nell'ipotesi in cui sia liquidato con l'utilizzo di riserve disponibili o tramite riduzione del Capitale Sociale, o nulli per la Società nel caso in cui il soddisfacimento di tale diritto avvenga con scambio di azioni tra soci esistenti o con l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale. Tenuto conto che, allo stato attuale non è possibile determinare se ci potranno essere futuri impatti per la Società, sia alla luce dell'indeterminatezza degli esiti della causa in corso, sia in considerazione del fatto che non si può ad oggi escludere un eventuale intervento degli attuali soci o di nuovi soci, ed infine considerando i soli riflessi patrimoniali, non sono stati effettuati accantonamenti a Fondo Rischi e Oneri.

Fatta eccezione a quanto sopra riportato, nell'esercizio 2017 non sono intervenuti, né numericamente né per importo, contenziosi (revocatorie, risarcimento danni, anatocismo, ecc...) degni di significatività.

Ad ogni modo, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, sulla base dei pareri espressi dai propri legali incaricati e delle evidenze documentali acquisite, i contenziosi sono stati sottoposti al previsto processo di valutazione e quantificazione dei correlati rischi che risultano adeguatamente presidiati.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

		31/12/2017	31/12/2016
1.	Capitale	39.944	39.944
2.	Sovrapprezzi di emissione	2.756	2.756
3.	Riserve	235.823	335.275
4.	(Azioni proprie)		
5.	Riserve di valutazione	(335)	(1.190)
6.	Strumenti di capitale		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(96.374)	(149.452)
	Totale	181.814	227.334

L'ex Capogruppo Veneto Banca spa ha effettuato a favore di Banca Apulia spa nel corso dell'esercizio 2017 un versamento in conto futuro aumento di capitale per un importo complessivo pari a Euro 50 milioni.

Di seguito si rimette la tabella esplicativa, relativa ai versamenti in conto futuro aumento effettuati dall'ex Capogruppo:

Data versamento in c/futuro aumento di capitale non restituibile (eseguiti da Veneto Banca)	Importo vers. in c/futuro aumento di capitale non restituibile (eseguiti dalla ex Veneto Banca) Euro/1000	Totale vers. in c/futuro aumento di capitale non restituibile (eseguiti dalla ex Veneto Banca) Euro/1000
26 marzo 2015	15.000	15.000
15 giugno 2015	10.000	25.000
28 agosto 2015	45.000	70.000
31 dicembre 2015	3.935	73.935
(A) Totale anno 2015		73.935
29 giugno 2016	31.687	31.687
31 ottobre 2016	11.564	43.251
23 dicembre 2016	110.000	153.251
(B) Totale anno 2016		153.251
22 maggio 2017	50.000	50.000
(C) Totale anno 2017		50.000
(D) Totale = (A) + (B) + (C)		277.186

14.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

		31/12/2017	31/12/2016
Capitale	Euro	39.943.987	39.943.987
N. azioni ordinarie		37.243.987	37.243.987
- di cui n. azioni proprie		-	-
N. azioni privilegiate		2.700.000	2.700.000
- di cui n. azioni proprie		-	-

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 37.243.987 azioni ordinarie e da n. 2.700.000 azioni privilegiate, entrambe di nominali Euro 1,00 cadauna, per complessivi esatti Euro 39.943.987,00.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non aveva in portafoglio azioni di propria emissione.

14.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	37.243.987	2.700.000
	- interamente liberate	37.243.987	2.700.000
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	37.243.987	2.700.000
B.	Aumenti		
B.1	Nuove emissioni		
	- a pagamento:		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	- a titolo gratuito:		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	37.243.987	2.700.000
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	37.243.987	2.700.000
	- interamente liberate	37.243.987	2.700.000
	- non interamente liberate		

14.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Le "altre" azioni sono azioni privilegiate.

Le azioni privilegiate hanno diritto di voto soltanto nelle deliberazioni previste dall'art. 2365 del Codice Civile. Nel caso di scioglimento della Società, le azioni privilegiate hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale rispetto alle azioni ordinarie.

Alle azioni privilegiate, in sede di riparto dell'utile di esercizio destinato ai soci, spetta, annualmente, un dividendo pari almeno al 3% e al massimo fino a concorrenza del 5% del valore nominale. L'utile distribuibile, che residua dopo detta operazione, sarà assegnato in parti uguali a tutte le azioni, comprese le azioni privilegiate.

14.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve di utili le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettiva ammontano ad Euro 235,8 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile, che ammonta a Euro 4,5 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 4,8 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 40 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10% al fondo di riserva ordinario e non inferiore al 20% al fondo di riserva straordinario;
- riserva di Euro 69,5 milioni iscritta a fronte della contabilizzazione della "Purchase Price Allocation" (PPA) connessa all'operazione di aggregazione aziendale che ha caratterizzato la Banca nell'esercizio 2010 e che è stata disciplinata dal principio contabile internazionale IFRS 3;
- altre riserve positive, per Euro 29,3 milioni, derivanti dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D. Lgs. 27 gennaio 1992 n. 87 di Euro 24,5 milioni, dalle riserve rilevate in sede di transizione e applicazione dei principi contabili internazionali, nonché da altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative;
- altre riserve negative, per Euro 149,4 milioni, derivanti dal riporto a nuovo della perdita dell'esercizio precedente;
- riserve per effetto dei versamenti in conto futuro aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo Veneto Banca a Banca Apulia dell'importo complessivo di Euro 277,2 milioni, di cui Euro 50 milioni effettuati nel corso del 2017.

Nella tabella seguente, come richiesto dall'art. 2427, comma 7-bis del codice civile, sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Natura/Descrizione	Importo (Euro/000)	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	39.944				
Sovrapprezzi di emissione	2.756	A, B, C	2.756		
Riserve di capitale	277.186				
Versamenti in conto futuro aumento di capitale	277.186	A	277.186		
Riserve di utili	(41.362)				
Riserva legale	4.456	B	4.456		
Riserva statutaria o straordinaria o altre	4.888	A, B, C	4.888	(51.843)	
Riserva disponibile	7.092	A, B, C	7.092		
Avanzo di fusione	-	A, B, C		(123.145)	
Altre riserve per transizione agli IAS	21.654	A, B, C	21.654		
Altre riserve per transizione agli IAS (riserva da utile/perdita attuariale TFR)	514	B	514		
Riserve correlate a business combination	69.485	A, B, C	69.485		
Altre	(149.452)				
Riserve da valutazione	(335)				
Riserva da valutazione di attività disponibili per la vendita	-	(1)			
Altre (TFR)	(1.487)				
Riserva da valutazione di attività materiali	1.152				
Strumenti di capitale					
Utile (Perdita) d'esercizio	(96.374)				
Totale	181.815		388.031	(174.988)	
Quota non distribuibile			282.156		
Residuo quota distribuibile (*)			105.875		

Legenda:

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai soci

(1): la riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI**1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI**

Operazioni		31/12/2017	31/12/2016
1.	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.649	36.122
a)	Banche		4.398
b)	Clientela	15.649	31.724
2.	Garanzie rilasciate di natura commerciale	55.639	79.339
a)	Banche	1.356	1.356
b)	Clientela	54.283	77.983
3.	Impegni irrevocabili a erogare fondi	52.822	90.149
a)	Banche	298	
	i) a utilizzo certo	298	
	ii) a utilizzo incerto		
b)	Clientela	52.524	90.149
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto	52.524	90.149
4.	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5.	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6.	Altri impegni		
	Totale	124.110	205.610

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Con riferimento alle operazioni di provvista garantite con titoli non iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale, si riporta la seguente informativa:

Operazioni di pronti contro termine passive e/o autocartolarizzazione

	Controvalore
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione	310.384

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi		31/12/2017	31/12/2016
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	32	62
a)	Acquisti	3	13
	1. regolati	3	13
	2. non regolati		
b)	Vendite	29	49
	1. regolate	29	49
	2. non regolate		
2.	Gestioni di portafogli		
a)	Individuali		
b)	Collettive		
3.	Custodia amministrazione di titoli		
a)	Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
	2. altri titoli		
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.055.142	1.328.227
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	13.673	33.825
	2. altri titoli	1.041.469	1.294.401
c)	Titoli di terzi depositati presso terzi	1.047.579	1.320.237
d)	Titoli di proprietà depositati presso terzi	1.462.376	1.496.852
4.	Altre operazioni	181.189	258.990

5. ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche		Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
					Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1.	Derivati	16		16	16			
2.	Pronti contro termine							
3.	Prestito titoli							
4.	Altri							
Totale 31/12/2017		16		16	16			X
Totale 31/12/2016							X	

6. PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche		Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
					Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1.	Derivati	7.810		7.810	16		7.794	
2.	Pronti contro termine							
3.	Prestito titoli							
4.	Altri							
Totale 31/12/2017		7.810		7.810	16		7.794	X
Totale 31/12/2016							X	

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi, anche nell'esercizio 2017 Bancapulia ha fatto ricorso ad operazioni di prestito titoli, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori. Alla data del 31 dicembre 2017 tali operazioni risultano chiuse.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					-
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	1.000	2.534		3.534	9.304
5.	Crediti verso clientela		69.193		69.193	102.748
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura					
8.	Altre attività			202	202	
Totale		1.000	71.727	202	72.929	112.052

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche		1		1	5
5.	Crediti verso clientela		72		72	496
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale			73		73	501

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche	(2.879)			(2.879)	(3.120)
3.	Debiti verso clientela	(18.791)	X		(18.791)	(29.439)
4.	Titoli in circolazione	X	(15.388)		(15.388)	(22.936)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X	(382)	(382)	
8.	Derivati di copertura	X	X	(2.379)	(2.379)	(2.344)
Totale		(21.670)	(15.388)	(2.761)	(39.819)	(57.839)

CONTABILIZZAZIONE DI COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE

La progressiva riduzione dei tassi guidata dalla Banca Centrale Europea ha portato alla registrazione di componenti negative di reddito su impieghi, con la conseguente necessità di definire il corretto trattamento contabile con cui i medesimi vengono rilevati a conto economico.

Il tema della rappresentazione in bilancio degli interessi negativi rivenienti da attività finanziarie è stato oggetto di crescente attenzione da parte di diversi organismi internazionali come di seguito sintetizzato:

- *l'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)* si è espresso sottolineando che l'onere derivante dall'applicazione di un interesse negativo riferito ad una attività finanziaria non soddisfa la definizione di ricavo di cui allo IAS 18 "Ricavi", e pertanto tale onere non deve trovare rappresentazione alla voce "interessi attivi";
- analogamente si è espresso *l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)* i cui approfondimenti sono ora volti a definire se gli interessi negativi debbano o meno essere inclusi ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo;
- in materia, l'EBA ha chiarito, per finalità regolamentari, che gli interessi in parola debbono essere rappresentati nell'ambito degli interessi passivi.

In funzione di quanto sopra, si segnala che ai fini della redazione del presente bilancio d'esercizio Bancapulia ha provveduto a rilevare le predette componenti negative alla voce "interessi passivi e oneri assimilati", allineando quindi la classificazione di bilancio di detti oneri a quella regolamentare. È stata pertanto rivista la prassi precedentemente applicata dal settore che prevedeva la rilevazione delle componenti negative a riduzione degli interessi attivi, al fine di salvaguardare la significatività tradizionalmente attribuita al margine d'interesse, ossia la rappresentazione a livello di interessi positivi della redditività degli attivi cui i medesimi sono riferiti.

Premesso quanto sopra si precisa che, per analogia, medesimo trattamento deve essere riservato alle componenti economiche positive maturate su passività finanziarie, che sono pertanto oggetto di rilevazione alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

Per completezza di informativa si evidenzia che al 31 dicembre 2017:

- gli interessi negativi maturati su attività finanziarie ammontano a circa Euro 382 mila (142 mila Euro al 31 dicembre 2016);
- gli interessi positivi maturati su passività finanziarie ammontano a circa Euro 202 mila (41 mila Euro al 31 dicembre 2016).

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2017	31/12/2016
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	122	1.007
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(2.502)	(3.351)
C.	Saldo (A-B)	(2.380)	(2.344)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche	(21)			(21)	(54)
3.	Debiti verso clientela	(20)	X		(20)	(21)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
Totale		(41)			(41)	(75)

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE**

Tipologia servizi/Valori		31/12/2017	31/12/2016
a)	garanzie rilasciate	1.069	1.025
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.633	6.267
1.	negoziazione di strumenti finanziari	12	18
2.	negoziazione di valute	310	382
3.	gestioni patrimoniali		160
3.1	individuali		
3.2	collettive		
4.	custodia e amministrazione di titoli	129	160
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	50	324
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	528	753
8.	attività di consulenza		
8.1	in materia di investimenti		
8.2	in materia di struttura finanziaria		
9.	distribuzione di servizi di terzi	3.604	4.630
9.1	gestioni di portafogli	2.140	2.033
	9.1.1. individuali	397	396
	9.1.2. collettive	1.743	1.637
9.2	prodotti assicurativi	1.144	2.164
9.3	altri prodotti	320	433
d)	servizi di incasso e pagamento	4.780	6.246
e)	servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	9.897	11.410
j)	altri servizi	10.284	12.674
Totale		30.663	37.622

Dettaglio commissioni attive derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico

Sezione stato patrimoniale	Descrizione voce di bilancio	31/12/2017
Attività	Crediti verso la clientela	8.789
	Debiti verso Banche	
Passività	Debiti verso la clientela	13.937
	Titoli di debito emessi	2
Totale		22.728

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori		31/12/2017	31/12/2016
a)	presso propri sportelli:	1.758	2.925
1.	gestioni di portafogli	397	396
2.	collocamento di titoli	3	5
3.	servizi e prodotti di terzi	1.358	2.524
b)	offerta fuori sede:		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi:		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori		31/12/2017	31/12/2016
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione:	(320)	(816)
1.	negoiazione di strumenti finanziari	(175)	(653)
2.	negoiazione di valute		
3.	gestioni di portafogli:		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
4.	custodia e amministrazione di titoli	(4)	(5)
5.	collocamento di strumenti finanziari	(141)	(158)
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(702)	(814)
e)	altri servizi	(2.268)	(2.364)
	Totale	(3.290)	(3.994)

Dettaglio commissioni passive derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico

Sezione stato patrimoniale	Descrizione voce di bilancio	31/12/2017
Attività	Crediti verso clientela	(92)
	Debiti verso la clientela	(582)
Passività	Titoli di debito emessi	(35)
	Totale	(709)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi		31/12/2017		31/12/2016	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	45		45	
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X		X
	Totale	45		45	

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE**

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie di negoziazione		49	(1)		48
1.1	Titoli di debito		4	(1)		3
1.2	Titoli di capitale					
1.3	Quote di O.I.C.R.		45			45
1.4	Finanziamenti					
1.5	Altre					
2.	Passività finanziarie di negoziazione					
2.1	Titoli di debito					
2.2	Debiti					
2.3	Altre					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4.	Strumenti derivati	251	6.779	(3.853)	(3.148)	112
4.1	Derivati finanziari:	251	6.779	(3.853)	(3.148)	112
	- Su titoli di debito e tassi di interesse	251	6.779	(3.853)	(3.148)	29
	- Su titoli di capitale e indici azionari					
	- Su valute e oro	X	X	X	X	83
	- Altri					
4.2	Derivati su crediti					
	Totale	251	6.828	(3.854)	(3.148)	160

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori		31/12/2017	31/12/2016
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	14.221	1.821
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	17	505
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	14.238	2.326
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(11.960)	(1.970)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(4.298)	(899)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(16.258)	(2.869)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(2.020)	(543)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2017			31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
	Attività finanziarie					
1.						
2.	247		247	521		521
3.	3	(837)	(834)			
3.1						
3.2	3	(837)	(834)			
3.3						
3.4						
4.						
	250	(837)	(587)	521	-	521
	Passività finanziarie					
1.						
2.						
3.		(1)	(1)	53		53
		(1)	(1)	53	-	53

Su tale aggregato hanno influito principalmente i versamenti in conto capitale richiesti dallo Schema Volontario di intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi alla Banca, nel corso del 2017, a favore di Caricesena, Carim e Carismi, contabilizzati, per Euro 834 mila fra gli "Utili (perdite) da cessione/riacquisto"; in proposito si precisa che la partecipazione detenuta in tale Schema e conteggiata al 31 dicembre 2016 fra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita", è stata ceduta alla Veneto Banca in LCA, a seguito del contratto di ritrasferimento concluso tra quest'ultima e la Banca in data 10 luglio 2017.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Parte F, tabella B.3, voce "3.3".

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2017 (1)-(2)	31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(3.100)	(75.532)		5.414			2.939	(70.279)	(154.636)
Crediti deteriorati acquistati:									
- finanziamenti			X				X		
- titoli di debito			X				X		
Altri crediti:	(3.100)	(75.532)		5.414			2.939	(70.279)	(154.636)
- finanziamenti	(3.100)	(75.532)		5.414			2.939	(70.279)	(154.636)
- titoli di debito									
C. Totale	(3.100)	(75.532)		5.414			2.939	(70.279)	(154.636)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2017 (1)-(2)	31/12/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito		(387)			(387)	
B. Titoli di capitale		(233)	X	X	(233)	(1.347)
C. Quote di O.I.C.R.		(222)	X		(222)	(104)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(842)			(842)	(1.451)

Le rettifiche di valore specifiche sono relative alle svalutazioni da impairment effettuate sui seguenti titoli iscritti fra le attività disponibili per la vendita:

Descrizione titolo	Importo della rettifica di valore
A. Titoli di debito	(387)
Sv Fitd 17/50 Junior	(387)
B. Titoli di capitale	(233)
Distretto Agroalimentare	(1)
Gespo s.r.l.	(30)
Sv Fitd CR Cesena	(202)
C. Quote di O.I.C.R.	(222)
Principia II	(222)
Totale rettifiche specifiche	(842)

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2017 (1)-(2)	31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate			(804)					(804)	(158)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale			(804)					(804)	(158)

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Personale dipendente	(76.510)	(51.690)
a)	salari e stipendi	(62.831)	(35.533)
b)	oneri sociali	(9.399)	(9.931)
c)	indennità di fine rapporto	(2.061)	(2.134)
d)	spese previdenziali		
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	10	(242)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(722)	(746)
	- a contribuzione definita	(722)	(746)
	- a benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(1.507)	(3.104)
2.	Altro personale in attività	(1)	(1)
3.	Amministratori e sindaci	(531)	(665)
4.	Personale collocato a riposo		
5.	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	5.467	5.713
6.	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.256)	(1.281)
	Totale	(72.831)	(47.924)

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

		31/12/2017	31/12/2016
Personale dipendente		654	702
a)	Dirigenti	3	2
b)	Quadri direttivi	238	260
c)	Restante personale dipendente	413	440
Altro personale		11	11
	Totale	665	713

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Tipologia di spese/Valori	31/12/2017	31/12/2016
Ticket mensa	(637)	(701)
Fitti su immobili a dipendenti	(134)	(139)
Incentivi all'esodo	(34)	(1.455)
Contributo alla cassa assistenza aziendale	(514)	(509)
Altri	(189)	(300)
Totale	(1.508)	(3.104)

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1 Fitti per immobili	(4.088)	(4.390)
2 Manutenzioni mobili e immobili	(308)	(387)
3 Altre spese per immobili	(78)	(72)
4 Telefoniche, postali e trasmissione dati	(1.253)	(1.384)
5 Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(835)	(943)
6 Locazione macchine elettroniche e software	(919)	(982)
7 Elaborazioni elettroniche c/o terzi	(4.191)	(4.713)
8 Assistenza e manutenzione macchine elettroniche e software	(1.072)	(1.135)
9 Pubblicità e rappresentanza	(32)	(218)
10 Prestazioni legali e notarili	(1.472)	(2.030)
11 Servizi e consulenze varie	(869)	(752)
12 Abbonamenti, riviste e quotidiani	(4)	(25)
13 Spese di trasporto e manutenzione auto	(398)	(626)
14 Informazioni e visure	(482)	(651)
15 Assicurazioni	(652)	(1.156)
16 Vigilanza, sicurezza e trasporto valori	(1.085)	(1.125)
17 Spese per pulizie	(454)	(498)
18 Beneficienza ed elargizioni varie	(5)	(14)
19 Stampati e cancelleria	(332)	(619)
20 Contributi associativi e sindacali	(3.312)	(5.826)
21 Altre spese	(1.678)	(1.537)
22 Imposte indirette ed altre	(6.640)	(6.975)
23 Servizi resi da società del gruppo	(17.328)	(11.919)
Totale	(47.487)	(47.977)

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)" e "Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come meglio illustrato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Nel corso dell'esercizio 2017 si è provveduto quindi al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 1,2 milioni a titolo di oneri contributivi al Fondo Unico di Risoluzione (Single Resolution Board – SRB) derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*, nonché al versamento di un contributo integrativo relativo all'anno 2015 che ha comportato impatti economici marginali (poco superiori ad Euro 5 mila). Inoltre la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) prevede che, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, le banche versino contributi addizionali al FNR stesso nella misura determinata da Banca d'Italia entro comunque il limite complessivo previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806.

Relativamente invece a quanto comunicato dal FITD nel corso del mese di dicembre 2017, si è provveduto al versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 1,76 milioni a titolo di contributo (DGS).

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi e oneri	(11.430)	(22.152)
2.1	Controversie legali	(4.785)	(21.448)
	Controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca	(1.469)	(18.007)
2.2	Oneri per il personale	(65)	(50)
2.3	Altri	(6.580)	(654)
	Totale accantonamenti	(11.430)	(22.152)
	Riprese di valore	251	910
	Totale	(11.179)	(21.242)

Al 31 dicembre 2017 l'aggregato ha risentito significativamente del contratto di ritrasferimento finalizzato in data 10 luglio 2017, tra la Banca e Veneto Banca in LCA avente ad oggetto la cessione di alcuni asset nonché delle disposizioni del Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 ("Decreto Legge Banche Venete"), ad esito dei quali, in ambito contenzioso sono stati individuati due tipologie di contenziosi:

- Contenzioso Pregresso, incluso tra le passività oggetto di cessione;
- Contenzioso Escluso di competenza della liquidazione coatta amministrativa.

Alla luce di ciò rientrano nella categoria "Contenzioso Escluso" e quindi di competenza dell'ex Capogruppo in LCA, le controversie nei confronti di Banca Apulia in materia di.

- a) azioni/obbligazioni subordinate emesse dalla ex Capogruppo;
- b) crediti deteriorati ritrasferiti alla ex Capogruppo.

Tutti gli oneri derivanti da tali cause rimangono pertanto di competenza della LCA.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(2.670)			(2.670)
- ad uso funzionale	(2.581)			(2.581)
- per investimento	(89)			(89)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	(2.670)			(2.670)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

L'aggregato è riconducibile all'ammontare degli ammortamenti calcolati sulle attività immateriali di proprietà al 31 dicembre 2017, ed è pari a 144 Euro.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2017	31/12/2016
Furti e rapine	(46)	(75)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(195)	(510)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(815)	(882)
Definizione di controversie e reclami	(304)	(482)
Altri oneri	(382)	(10)
Totale	(1.742)	(1.959)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	31/12/2017	31/12/2016
Recupero imposte e tasse	5.745	6.419
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.156	138
Fitti attivi su immobili	143	139
Recuperi per servizi resi a società del gruppo	20	20
Recupero spese legali e notarili	9	29
Recupero per servizi a clientela e spese postali	1.941	2.902
Altri proventi	25.976	983
Totale	34.990	10.630

Nella voce "Altri proventi" risulta contabilizzato anche il contributo dalla Capogruppo a copertura degli oneri di integrazione sostenuti ed eleggibili, ai sensi del contratto di cessione di cui al "Decreto Legge Banche Venete" del 25 giugno 2017, pari ad un ammontare di Euro 25,080 milioni.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2017	31/12/2016
A.	Proventi		
1.	Rivalutazioni		
2.	Utili da cessione		
3.	Riprese di valore		
4.	Altri proventi		
B.	Oneri		(1.133)
1.	Svalutazioni		
2.	Rettifiche di valore da deterioramento		(1.133)
3.	Perdite da cessione		
4.	Altri oneri		
	Risultato netto		(1.133)

SEZIONE 15 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220
15.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale		Rivalutazioni (a)	Svaluzioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
				Positive (c)	Negative (d)	
A.	Attività materiali		(10.869)			(10.869)
1.	Di proprietà:		(10.869)			(10.869)
	- Ad uso funzionale		(10.869)			(10.869)
	- Detenute a scopo di investimento					
2.	Acquisite in leasing finanziario:					
	- Ad uso funzionale					
	- Detenute a scopo di investimento					
B.	Attività immateriali					
1.	Di proprietà:					
	1. Generate internamente dall'azienda					
	2. Altre					
2.	Acquisite in leasing finanziario					
Totale			(10.869)			(10.869)

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260
18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componente/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Imposte correnti (-)		27.657
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3.	Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	(12.133)	(9.074)
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	40.996	20.850
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)	396	4.762
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	29.259	44.195

Componente reddituale/Valori	Ires	Irap	Imposte sostitutive	Totale
Imposte correnti				
Variazione delle imposte anticipate	28.863			28.863
Variazione delle imposte differite	361	35		396
Imposte sul reddito dell'esercizio	29.224	35		29.259

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

21.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date).

	31/12/2017	31/12/2016
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	37.243.987	37.243.987
Contributo azioni ordinarie potenziali	-	-
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	37.243.987	37.243.987

21.2 ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	31/12/2017	31/12/2016
Utile netto (Euro)	(96.374.217)	(149.451.569)
EPS Base (Euro)	(2,59)	(4,01)
Utile netto <i>adjusted</i> (Euro)	(96.374.217)	(149.451.569)
EPS Diluito (Euro)	(2,59)	(4,01)

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione.

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(96.374)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	1.589	(437)	1.152
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(336)	92	(244)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(58)	4	(54)
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico	(58)	4	(54)
- Rettifiche da deterioramento	(30)	2	(28)
- Utili/perdite da realizzo	(28)	2	(26)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- Rettifiche da deterioramento			
- Utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali			855
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			(95.519)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2008 si è data definitiva applicazione alle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale, dopo aver esercitato l'opzione di rinvio di un anno prevista dalla Direttiva 2006/48/CE, introdotte in Italia con la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 che ha recepito quanto previsto dal Nuovo Accordo sul capitale, denominato Basilea II.

Alla fase di prima attuazione è quindi seguita la puntuale adozione di quanto prescritto dai successivi aggiornamenti della sopra citata circolare, emanati nel corso dei passati esercizi.

Le nuove disposizioni hanno apportato sotto il profilo della misurazione e gestione del capitale a rischio importanti innovazioni che, in estrema sintesi, possono essere riassunte dall'architettura della stessa normativa, articolata in 3 pilastri, dove il primo prevede l'evoluzione di Basilea I (requisiti patrimoniali standard) verso metodi di misurazione più sofisticati (*Standardized*, IRB), con innovazioni soprattutto sui rischi di credito e l'aggiunta dei rischi operativi. Il secondo pilastro implica, invece, l'implementazione di un processo interno di controllo prudenziale, volto a determinare un'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP²), successivamente oggetto di riesame da parte delle autorità di vigilanza (SREP³). Il terzo, infine, si riferisce all'obbligo di fornire adeguata informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, di esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi degli stessi.

L'obiettivo delle nuove regole è, oltre che individuare in maniera più completa e precisa la rischiosità delle diverse forme d'impiego mediante l'applicazione di metodologie di analisi e di calcolo più evolute rispetto a quelle previste dalla normativa precedentemente in vigore, quello di accrescere l'attenzione e la sensibilità al controllo dei rischi, superando l'ottica meramente prudenziale con l'impiego anche gestionale dei nuovi concetti introdotti soprattutto con il secondo pilastro.

Il 19 dicembre 2013 la Banca d'Italia ha pubblicato la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le nuove disposizioni di vigilanza per le banche e le imprese d'investimento, entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Detta circolare, che recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*framework* Basilea III), contiene regole tese a rafforzare i requisiti patrimoniali e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese d'investimento dell'Unione Europea.

Le nuove "Disposizioni di vigilanza per le banche", che rivedono ed aggiornano le disposizioni in tema di vigilanza prudenziale, precedentemente riportati nell'abrogata circolare Banca d'Italia n. 263/2006, sono volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, ad irrobustire la gestione del rischio e la *governance* ed a migliorare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri, come nel precedente accordo, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici e norme sulla gestione del rischio di liquidità.

In particolare:

- il **sistema dei controlli interni** che definisce un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni e che rappresenta la cornice di riferimento nella quale dovranno inquadarsi le regole sui controlli dettate all'interno di specifici ambiti disciplinari, tra i quali rientrano le regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP⁴, di prevenzione del rischio di riciclaggio.

Le disposizioni hanno introdotto diverse novità di rilievo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni maggiormente completo, adeguato, funzionale e affidabile, che prevede sia l'enfaticizzazione del ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica – in particolare nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*, nonché nella diffusione di una cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale sono tenuti ad uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti – sia la profonda rivisitazione della disciplina delle funzioni aziendali di controllo, quali l'*Internal Audit*, la *Compliance* e la Direzione Centrale Rischi.

Le nuove regole richiedono inoltre ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla

² *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ovvero processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale.

³ *Supervisory Review and Evaluation Process*, ovvero processo di revisione e valutazione di vigilanza.

⁴ Il Resoconto ICAAP è un articolato ed autonomo processo interno finalizzato alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi rilevanti a cui la Banca è effettivamente esposta nonché alle iniziative strategiche ed operative di breve, medio e lungo periodo. Tale Resoconto deve essere inviato all'Autorità di Vigilanza entro il 30 aprile di ogni anno.

definizione delle politiche e dei processi aziendali di maggiore rilievo, quali quelli riguardanti la gestione dei rischi, la valutazione delle attività aziendali, l'approvazione di nuovi prodotti/servizi o dell'avvio di nuove attività nonché dell'inserimento in nuovi mercati e lo sviluppo e la convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari. A ciò si è aggiunta una specifica disciplina in materia di esternalizzazione, in base alla quale le banche sono tenute a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione di attività, mantenendone la capacità di controllo e la responsabilità delle attività stesse, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le medesime in caso di necessità.

- il **sistema informativo**, che recepisce le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, con riguardo sia alla *governance* e all'organizzazione del sistema informativo che alla gestione del rischio informatico, nonché i requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati;
- la **continuità operativa**, che riorganizza le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti ed introduce alcune novità - tra cui la formalizzazione del ruolo del CODISE (struttura per il coordinamento della gestione delle crisi operative della piazza finanziaria italiana presieduta dalla Banca d'Italia) - e la definizione del processo di *escalation* da "incidente" a "emergenza" in modo da assicurare che la dichiarazione dello stato di crisi avvenga nel minor tempo possibile dalla rilevazione dell'incidente;
- il **governo e la gestione del rischio di liquidità**, che fornisce indicazioni specifiche in merito ai compiti degli organi aziendali in materia di governo e gestione di tale rischio, considerando l'importanza crescente che lo stesso ha assunto nel corso del tempo.

Si ricorda che a seguito delle decisioni delle Autorità europee e in conformità al Decreto Legge del 25 giugno 2017 n. 99, il Ministro dell'Economia e Finanze, su proposta della Banca d'Italia, ha sottoposto Veneto Banca a Liquidazione Coatta Amministrativa. Successivamente «*Intesa Sanpaolo, ottenuta l'unanime autorizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione, ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici facenti capo alle due banche. Il perimetro oggetto di acquisto include anche il contributo delle partecipazioni in Banca Apulia S.p.A. [...]*»⁵.

In seguito a tali avvenimenti, per taluni rischi, è stato avviato un processo di integrazione con le politiche del Gruppo Intesa Sanpaolo (in particolare, si rimanda alle successive sezioni per dettagli sui cambiamenti intervenuti per ogni rischio), mentre per i rimanenti, in virtù del contratto di esternalizzazione relativamente alla Funzione di Controllo dei Rischi, le attività sono proseguite in continuità con gli approcci sviluppati precedentemente da ex Capogruppo Veneto Banca. Tale integrazione, complessa e *time expensive*, di convergenza nelle soluzioni target di Capogruppo Intesa Sanpaolo, proseguirà anche nel corso del 2018 con l'obiettivo di adeguare il set complessivo di processi, metodologie, strumenti e normative interne - in materia di rischi - e riguarderà tutti quei processi (es. RAF, ICAAP, controlli di II livello in ambito creditizio) che precedentemente erano svolti e coordinati dalla ex Capogruppo VB.

In merito all'individuazione dei rischi, considerati per Banca Apulia, la Capogruppo ex Veneto Banca - nell'ambito del processo consolidato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) 2017 - ha individuato, tra gli altri, i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischi finanziari del *banking book*;
- rischio residuo;
- rischio da partecipazioni;
- rischio immobiliare;
- rischio da cartolarizzazione;
- rischio di tasso di interesse di *banking book* (ALM);
- rischio di liquidità;
- rischio di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischi operativi;
- rischio *provisioning*;
- rischio di *litigation*.

Tali rischi sono stati monitorati periodicamente nell' *Enterprise Risk Management Report* (di seguito ERM Report) specifico per Banca Apulia. L'ERM Report è uno strumento di monitoraggio ed analisi dei rischi a

⁵ Fonte: COMUNICATO STAMPA «INTESA SANPAOLO FIRMA IL CONTRATTO PER L'ACQUISTO DI CERTE ATTIVITA' E PASSIVITA' DI BANCA POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA» Torino, Milano, 26 giugno 2017

cui la Banca risulta esposta in cui si riportano le principali evidenze emerse dalle attività di analisi e rilevazione dei rischi, si valuta l'evoluzione nel tempo e si evidenziano eventuali criticità e proposte da portare all'attenzione di Dirigenti e Organi Aziendali. L'ERM Report di Banca Apulia è stato predisposto trimestralmente come flusso informativo verso gli Organi Aziendali, in coerenza con il contratto di esternalizzazione.

Inoltre, è stato predisposto anche un cruscotto di monitoraggio che rientra nella più ampia attività di definizione del *Risk Appetite Framework* (di seguito RAF). Al fine di mantenere un presidio ed un monitoraggio dei rischi di Banca Apulia è stato, quindi, definito un cruscotto di monitoraggio con finalità gestionali.

Nei paragrafi che seguono sono illustrate le principali caratteristiche delle politiche di gestione dei rischi. È da tenere presente che le informazioni rese nella presente Parte E si basano su dati gestionali interni e, pertanto, possono non coincidere con quelli riportati nelle Parti B e C del bilancio. Fanno eccezione ovviamente le tabelle e le informative per le quali le disposizioni Banca d'Italia richiedono specificatamente l'indicazione del "valore di bilancio".

RISCHI DI BANCA APULIA

Nella presente sezione si presentano nel dettaglio le modalità di controllo e di rilevazione dei rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa che nello specifico prevede la fornitura di informazioni su profili di rischio indicati, le relative politiche di gestione e copertura attuate, nonché l'operatività in strumenti finanziari derivati.

Le tipologie di rischio considerate nella presente sezione, che coincidono con quelle che attengono prevalentemente alla tipica operatività commerciale e finanziaria di Banca Apulia sono relative a:

- rischio di credito;
- rischio di mercato, nell'ambito del quale si distinguono:
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di prezzo;
 - rischio di cambio;
- rischio di liquidità;
- rischi operativi.

Inoltre, nell'ambito dei controlli di II livello, viene verificato il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, della valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

A questi controlli si aggiunge l'attività di definizione dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggiore Rilievo, le metodologie/regole di coerenza delle Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR) con il RAF con la finalità di esprimere pareri di coerenza/ non coerenza con il RAF delle stesse operazioni.

Si ricorda, inoltre che si sta procedendo all'adeguamento ai nuovi dettami IFRS 9, che avranno impatto agli inizi del 2018, secondo le linee guida della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1.1. ASPETTI GENERALI

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* della Banca. A partire dal 25 giugno 2017 a seguito degli eventi societari accaduti, la Capogruppo Intesa Sanpaolo è subentrata, senza soluzione di continuità, nei pregressi contratti di outsourcing in essere tra la Banca e l'ex Capogruppo Veneto Banca spa in LCA.

Nel seguito si sintetizzano le principali caratteristiche delle politiche di gestione del rischio di credito.

1.1.2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1.1.2.1 Aspetti Organizzativi

La strategia creditizia del Gruppo è indirizzata ad una selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale.

A tal fine risultano fondamentali sia l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e settori di attività economica, sia

l'analisi specifica e sistematica della composizione e distribuzione del portafoglio per gradi di rischiosità, di singole controparti e di settori economici.

L'introduzione della Policy Politiche Creditizie ad inizio 2016, stabilita dal Consiglio di Amministrazione della ex Capogruppo, consente di definire in modo più puntuale, indirizzi e linee guida di intervento, differenziati in base al grado di attrattività e rischiosità settoriale e di ciascuna controparte, e di indicare per ciascun aggregato specifici comportamenti da porre in essere al fine di assicurare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio. La Policy Politiche Creditizie fornisce inoltre indirizzi e linee guida operative da attuare al fine di assicurare la riqualificazione del portafoglio crediti ed indica le attività di prevenzione e sorveglianza sistematica del portafoglio crediti quali leve gestionali indispensabili per assicurare un adeguato governo del rischio di credito.

Tutto ciò si concretizza anche attraverso il supporto di un sistema di valutazione del merito creditizio all'erogazione e di un sistema di monitoraggio andamentale del portafoglio, che consente di cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni e di gestire le stesse in un apposito sistema di presidio del credito. Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono assicurate dal nuovo modello organizzativo del credito, rappresentato da "filiera organizzative", ciascuna delle quali è specializzata in una specifica fase del credito, costituite da unità operative centrali e di rete, focalizzate rispettivamente nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche.

L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti viene seguita in tutte le fasi dalla Funzione Centrale Crediti della Capogruppo, anche attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali la Direzione Centrale Rischi e l'Internal Audit.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata dal Regolamento Crediti, che definisce norme e principi generali in materia di concessione, gestione e recupero del credito, nonché di un'articolata struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, definite dal Consiglio di Amministrazione della ex Capogruppo e contenute nel Testo Unico delle Deleghe, espressi in termini di esposizione e grado di rischiosità nei confronti della controparte da affidare. In tale contesto vengono considerati, altresì:

- i rischi diretti ed indiretti;
- di gruppo economico;
- di cumulo;
- le forme tecniche e la durata dei finanziamenti;
- il frazionamento del rischio;
- la classificazione del rischio della controparte (rating).

Sulla base di tale struttura, i limiti operativi delle facoltà delegate, oltre a considerare le forme tecniche di utilizzo nonché l'eventuale presenza di garanzie reali a presidio, vengono determinati ed attribuiti alla figura professionale delegata, in funzione dell'intensità di rischio della controparte calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l'iter gerarchico dei livelli a partire dalla rete, deputata a gestire il rapporto con il cliente, fino all'Organo deliberante competente.

La Capogruppo esercita inoltre la propria funzione di indirizzo e controllo strategico del credito attraverso l'istituto del "parere obbligatorio", previsto per tutte le posizioni singole e/o di Gruppo economico che superano determinate soglie di rischio diretto.

A partire dal mese di dicembre 2017 il monitoraggio e la sorveglianza sistematica e la classificazione gestionale dei rischi vengono svolti da una filiera organizzativa "dedicata", presente con unità operative collocate la banca rete. Tali attività sono supportate da sistemi informatici che sulla base di analisi di "early warning" rilevano tempestivamente eventi pregiudizievoli o anomalie andamentali, proponendo l'assegnazione alla singola controparte di una specifica classe gestionale e le conseguenti azioni correttive da porre in essere al fine di assicurare la normalizzazione della posizione. La valutazione della situazione, nonché la conseguente analisi degli eventi e delle possibili azioni correttive da attuare, viene effettuata dalle unità organizzative Monitoraggio Crediti, le quali attivano prontamente gli opportuni interventi. Ciò è inoltre supportato da un sistema integrato di monitoraggio e reporting mensile predisposto dalla funzione Politiche Creditizie, finalizzato a fornire informazioni analitiche sulla composizione e sulla distribuzione del portafoglio crediti, in forza delle quali vengono attivati ed agevolati interventi mirati ed immediati a tutela dei rischi. Tali strumenti di analisi mensile vengono predisposti anche per le Banche estere.

Particolare attenzione viene rivolta alle posizioni scadute, per le quali viene garantito un presidio costante ed analitico in termini di verifica dei fenomeni di deterioramento, con sviluppo di indirizzi gestionali specifici implementati in collaborazione con le strutture di rete, nonché con azioni di "collection" attuate con l'ausilio di partners specializzati.

In riferimento invece ai crediti non performing, in considerazione degli eventi occorsi nell'esercizio 2017, fino al 25 giugno 2017:

- ✓ Le posizioni scadute deteriorate e le inadempienze probabili venivano, gestite con il supporto della filiera organizzativa, introdotta con il nuovo modello organizzativo del credito, nel cui ambito operano figure specialistiche sia di Direzione Centrale della ex Capogruppo che della rete operativa a diretto riporto della Direzione Crediti Deteriorati della ex Capogruppo. Inoltre, su specifica richiesta, avviava le azioni legali urgenti (ottiene il decreto ingiuntivo e iscrive l'ipoteca giudiziale su beni capienti degli obbligati) relativi a crediti non ancora classificati a sofferenza. Per i crediti di modesto importo, per lo più chirografi, si privilegiava, in assenza di garanzie, la soluzione stragiudiziale, anche attraverso l'affidamento in mandato gestorio a società di recupero esterno. La Policy di Gestione del Credito Deteriorato disciplinava criteri di

classificazione, principali segnali di anomalia che testimoniano l'insorgere di situazioni di degrado del rischio, tempi limite di permanenza in ciascuno stato di classificazione e modalità di determinazione del "dubbio esito";

- ✓ Le sofferenze erano invece gestite, su delega delle banche rete, dalla *Non Core Unit* della ex Capogruppo. La *Non Core Unit* provvedeva a tutelare il credito attraverso le azioni giudiziali più idonee, ne effettuava la gestione e curava gli accantonamenti a bilancio secondo la policy aziendale, valutava proposte di definizione e di rientro dei crediti, escuteva le garanzie consortili, monitorava contabilmente la pratica dalla sua accensione alla chiusura.

Successivamente a tale data la Banca ha continuato ad operare in continuità di policy e di processo, nella gestione dei crediti Non Performing; sono attualmente in corso analisi ed approfondimenti in merito alla revisione di policy, processi e procedure relativi alla gestione di tale categoria creditizia, anche alla luce del mutato contesto di Gruppo.

1.1.2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come sopra indicato, l'attività creditizia della Banca è regolata tramite una precisa struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, che considerano, oltre all'esposizione verso la singola controparte, i rischi complessivamente assunti rispetto ai soggetti collegati ed alle caratteristiche tecniche dei rapporti intercorrenti. Sulla base di tale struttura, che definisce per singola forma tecnica, garanzia presente e figura professionale le facoltà delegate, tutte le proposte di fido e le richieste di deroga devono seguire l'iter gerarchico dei livelli, a partire dalla filiale che gestisce il rapporto con il cliente fino all'organo deliberante competente.

Nel corso degli anni successivi si è proceduto allo sviluppo e al successivo aggiornamento di modelli di PD (Probabilità di *Default*) differenziati sulla base delle specificità delle controparti affidate. La Probabilità di *Default* esprime la probabilità che una controparte affidata risulti inadempiente entro un determinato orizzonte temporale. Ad oggi, sono attivi modelli di PD specificatamente sviluppati su controparti *Retail* (*Privati* e *Small Business*), *Corporate* e *Large Corporate* che, post costruzione di classi e scale di *rating* specifiche, consentono valutazioni relative della rischiosità tra i diversi prenditori.

Indipendentemente dal segmento di rischio, tutti i modelli sono stati sviluppati secondo un protocollo che prevede specifici *step* operativi. Dopo la costruzione del campione di sviluppo e la conduzione di opportune analisi univariate finalizzate alla selezione di una "*short list*" di variabili potenzialmente discriminanti, viene stimato un modello di regressione logistico multivariato secondo un approccio di tipo *stepwise*. In tal modo, ad ogni controparte del campione viene assegnato uno "*score*", cioè un punteggio che ne sintetizza, secondo metriche ordinali, il merito creditizio. Successivamente, viene realizzata la fase di calibrazione, che consente di trasformare lo *score* (misura ordinale) in una probabilità di *default* (misura cardinale), ancorata all'effettiva rischiosità del portafoglio di riferimento, rappresentata dal tasso di *default* del portafoglio di lungo periodo (cosiddetta "Tendenza Centrale"). Le PD ottenute vengono infine tradotte in una classe di *rating* attraverso la mappatura nella scala maestra appositamente costruita per ogni segmento. Una classe di *rating* è costituita, quindi, dall'insieme di soggetti che vengono considerati equivalenti in termini di probabilità di *default a 12 mesi, ossia della probabilità* che i clienti di quella classe diventino insolventi, ovvero che vengano classificati in uno stato di *default* nei dodici mesi successivi alla data di analisi.

Di seguito si riportano alcune specificità dei singoli modelli di *rating* attualmente in produzione in Banca Apulia.

Il *rating* della clientela *Corporate*, identificata sulla base della forma giuridica, del SAE, della dimensione di impresa e dell'esposizione a livello di gruppo economico-giuridico, viene calcolato attraverso i modelli *SME Retail*, *SME Corporate* e *Large Corporate*. I modelli sviluppati sono caratterizzati da due componenti:

- **componente statistica:** permette di ottenere uno *score* sulla base di tutte le informazioni potenzialmente disponibili per la valutazione del merito creditizio della controparte in esame (informazioni andamentali interne ed esterne, finanziarie e geo-settoriali). I moduli statistici sono quattro e vengono tra loro integrati, attribuendo ad ogni modulo un peso specifico in relazione al segmento di appartenenza;
- **componente esperta:** permette di integrare lo *score* statistico con una serie di informazioni aggiuntive che difficilmente verrebbero altrimenti colte.

Lo *score* finale e il *rating* ufficiale di ciascuna controparte, che si ottiene integrando le due componenti sopra citate, consente di pervenire ad una valutazione del merito creditizio della clientela *Corporate* sulla base del più ampio set di informazioni disponibili al momento del calcolo del *rating*.

Relativamente alle controparti *Retail*, i modelli di *rating* prevedono una rilevante componente automatizzata, e non prevedono una componente soggettiva o esperta. I modelli sviluppati, sia per *Privati* che per *Small Business*, si differenziano in:

- modelli di Erogazione: sono utilizzati al momento della richiesta di affidamento da parte di un nuovo cliente, o di un già cliente, e si basano su informazioni socio demografiche, fonti dati esterne (CRIF) e di informazioni Centrale Rischi;
- modelli di Monitoraggio: consentono il monitoraggio mensile del merito creditizio della clientela, identificando tempestivamente eventuali segnali di deterioramento che provengono da informazioni di comportamento interno (tra cui conti correnti, prodotti rateali e le diverse macro forme tecniche) e Centrale Rischi.

I suddetti modelli *Retail* (erogazione e monitoraggio) sono integrati per un certo numero di mesi, fino a quando la valutazione andamentale non possa considerarsi matura. Nel rispetto del concetto di valutazione della controparte a livello di Gruppo bancario, per i modelli *Retail* l'attribuzione del *rating* è uniforme nei casi di legami di cumulo e cliente certificato comune.

Per giungere all'assegnazione di un *rating* a ciascuna controparte è stato costruito uno specifico processo di attribuzione del *rating*, con modalità differenti a seconda della tipologia di controparte, in particolare privilegiando una maggiore profondità di analisi per le controparti di maggior spessore (*SME Corporate* e *Large Corporate*). Per queste ultime, infatti, l'integrazione della componente statistica e della componente esperta sopra descritte determina (a meno di *override*) il *rating* ufficiale. Tale *rating* ha validità di 12 mesi, a meno che non intervengano nuove informazioni o elementi che ne determinino una variazione. Per i segmenti *Retail*, invece, il *rating* ufficiale della controparte corrisponde al *rating* statistico, che viene mensilmente aggiornato in modo automatizzato.

Il *rating* così assegnato a livello di ciascuna controparte indirizza i processi di erogazione del credito e, a tale scopo, a partire da gennaio 2011 sono stati rivisti gli iter deliberativi precedentemente in vigore.

L'utilizzo gestionale del sistema di *rating* sopra descritto trova applicazione, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa, con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Nel corso del periodo marzo 2015 – febbraio 2016 si è provveduto alla costruzione del nuovo algoritmo di segmentazione di rischio e alla stima dei modelli di *rating* per le nuove classi di rischio *Corporate* individuate. I nuovi modelli sono stati messi in produzione a partire da maggio 2017. Nel corso del primo semestre del 2017 è stata condotta una attività di ricalibrazione delle curve di rischio delle controparti *Retail* (*Privati* e *Small Business*) al fine di superare una serie di gap evidenziati dai relativi modelli di *rating*; i nuovi modelli ricalibrati sono entrati in produzione alla fine del mese di settembre 2017.

I modelli di LGD attualmente in produzione sono finalizzati alla previsione dell'ammontare della perdita dato il *default*. In letteratura esistono diverse modalità oggettive per valutare la LGD realizzata o implicita nel portafoglio vivo.

L'approccio sviluppato dall'ex Gruppo Veneto Banca, noto come "metodologia *workout*", si basa sull'utilizzo di dati relativi ai recuperi storici e risulta appropriato per i portafogli non legati a quotazioni di mercato.

Nell'ambito del processo di stima del modello di *workout* LGD, il campione di riferimento (costituito, secondo una logica di Gruppo, da dati relativi alla Capogruppo e alle banche rete) è stato suddiviso in due componenti. La prima è costituita dall'archivio delle sofferenze, comprensivo di anagrafica e movimentazione; ovvero di una sezione circoscritta al mondo del contenzioso. La seconda, invece, è composta da tutte le informazioni sui passaggi tra i vari stati di *default*. La metodologia utilizzata è di tipo analitico e può essere scomposta in due fasi, ognuna delle quali viene realizzata a partire dai due *dataset* sopra identificati.

La prima fase prevede il calcolo della LGD effettivamente realizzata sulle pratiche a sofferenza chiuse (l'insieme di analisi, infatti, è costituito dalle posizioni in sofferenza che hanno concluso il processo di recupero crediti) e la successiva stima di una LGD "ex-ante". Il calcolo della LGD è basato sulla nozione di perdita economica, come previsto dalla normativa. Sono stati quindi opportunamente attualizzati i flussi di cassa rilevati nelle varie fasi del processo di recupero, considerando sia i costi diretti, rappresentati da spese di natura contabile o extracontabile direttamente attribuiti a ogni pratica, che i costi indiretti, rappresentati dai costi di struttura per la gestione delle sofferenze (spese attribuibili alle unità organizzative che si occupano di recupero crediti); infine, relativamente agli interessi di mora è stato implementato il trattamento previsto dalla normativa. La stima della LGD "ex-ante", cioè della LGD da applicare alle esposizioni del portafoglio vivo, è stata effettuata adottando inizialmente un approccio a "medie storiche" (*look up tables*), in base al quale vengono individuate classi di LGD che condividono caratteristiche simili e che mostrano una contenuta varianza per passare poi ad una specificazione econometrica, che permette di tradurre in un algoritmo di stima i legami rilevanti tra il tasso di perdita e le caratteristiche dei crediti.

La seconda fase di sviluppo del modello di LGD prevede la scomposizione della LGD nei tassi di perdita associati ai diversi stati amministrativi. Infatti, il modello di LGD sofferenze è sviluppato utilizzando una definizione di *default* che comprende, appunto, le sole sofferenze e necessita quindi di un fattore di calibrazione per rendere il risultato coerente con l'adozione della definizione di *default* compatibile con la normativa e con le stime degli altri parametri di rischio. La stima del tasso di calibrazione (c.d. *Danger Rate*) si ottiene attraverso la stima delle probabilità di evoluzione dallo stato *bonis* allo stato di *default*, nonché dei passaggi all'interno dei vari stati di *default*. Viene altresì considerata la composizione del

portafoglio in *default* e l'impatto delle attività di *collection* effettuate prima del passaggio a sofferenza, attraverso la stima di un opportuno coefficiente di variazione dell'esposizione fra stati di *default*, come *proxy* sintetica di recuperi e perdite pre-sofferenza.

Per entrambe le fasi di stima, la lunghezza delle serie storiche utilizzate è stata determinata coerentemente con il prescritto normativo.

Una volta completate le due fasi di sviluppo del modello, si procede al calcolo della LGD finale da applicare al portafoglio vivo, moltiplicando le LGD sofferenza ottenute, per i diversi assi di analisi, nell'ambito della stima ex-ante per i rispettivi *Danger Rate*.

I principali *driver* considerati in fase di stima sono stati: segmento di rischio, macro forma tecnica, area geografica, settore di attività economica, rapporto tra valore della garanzia e importo utilizzato (*Value to Loan*), presenza/assenza garanzia personale/*omnibus*/ipotecaria, classe di esposizione, ecc. Infine, nell'ambito dello sviluppo del modello di LGD è stato dedicato un *focus* particolare alla quantificazione della relazione esistente tra tassi di perdita e tassi di *default*, nonché alla successiva determinazione di un fattore di *downturn* da applicare alle stime di LGD.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, come sopra riportato l'utilizzo del sistema di rating trova applicazione con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Inoltre, PD ed LGD sono utilizzate anche nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. A tal fine, le stime delle componenti di rischio PD e LGD vengono recepite nel processo di valutazione collettiva per la determinazione delle percentuali di svalutazione da applicare al portafoglio crediti in *bonis*.

Il TPA (Tasso di Perdita Attesa) è uno degli indicatori rientranti nel cruscotto di monitoraggio/RAF gestionale.

L'andamento nel tempo delle misure di rischio viene sintetizzato nella reportistica direzionale, che fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

1.1.2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con le linee strategiche, la politica creditizia è da sempre incentrata su criteri di sana e prudente gestione. La Policy Politiche Creditizie, approvata dal Consiglio di Amministrazione della ex Capogruppo e recepita da Banca Apulia, in considerazione della rischiosità della singola controparte, nonché del livello di attrattività, rischiosità e concentrazione settoriale, definisce le linee guida di indirizzo strategico in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, sia con riferimento alla qualità degli affidamenti in fase di concessione e rinnovo che di gestione e recupero del credito.

Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono attuate nel rispetto del "Modello di Governo del Credito", implementato con l'introduzione della Policy Politiche Creditizie, attraverso "filieri organizzative", ciascuna delle quali specializzata in una specifica fase del credito.

Le unità operative crediti di rete, sono pertanto focalizzate rispettivamente nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche.

I limiti operativi delle facoltà delegate, oltre ad essere attribuite in relazione all'ammontare dell'affidamento e relativo grado di rischiosità della specifica forma tecnica di utilizzo sono differenziati in funzione della presenza di garanzie reali a presidio ed attribuite alla specifica posizione aziendale anche in funzione dell'intensità di rischio della controparte, calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l'iter gerarchico dei livelli deliberativi a partire dalla rete, deputata a gestire il rapporto con il cliente, fino all'Organo deliberante competente.

Il processo di valutazione del merito di credito è supportato da uno specifico applicativo (c.d. pratica elettronica di fido) attraverso il quale il gestore acquisisce, attingendo automaticamente da fonti informative interne ed esterne alla Banca, quali archivi pubblici e credit bureaux (compresa la Centrale dei Rischi di Banca d'Italia), un quadro informativo completo circa il livello di affidabilità del Cliente. In particolare viene individuata e tracciata l'esposizione globale di rischio, comprensiva dei fidi in essere e relative garanzie, a livello di singola controparte e di gruppo cliente. Il gestore valuta inoltre la strategia creditizia associata automaticamente al cliente, in linea con le Politiche Creditizie approvate dalla Banca, in considerazione del suo specifico livello di rischiosità. Il processo di istruttoria e proposta, i pareri espressi sia dal proponente che dai diversi ruoli gerarchici coinvolti, viene tracciato all'interno della procedura che indirizza automaticamente la proposta all'organo deliberante competente, individuato in applicazione dei limiti di delega fissati dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Vigilanza Crediti garantisce, al verificarsi dei primi sintomi di anomalia, specie al manifestarsi di sconfinamenti, la corretta gestione del credito e tempestiva definizione di interventi correttivi nonché la corretta classificazione "gestionale" delle posizioni in *bonis*, tra le posizioni osservate o vigilate, avvalendosi anche del "rating andamentale". Coerentemente con le disposizioni contenute nella Policy di Gestione del Credito Deteriorato, provvedono inoltre ad una diversa classificazione delle

esposizioni, qualora ricorrano condizioni di maggiore rischiosità.

Contestualmente alla valutazione delle anomalie andamentali e delle cause che hanno determinato la loro evidenziazione, vengono quindi definite azioni gestionali da porre in essere allo scopo di regolarizzare le esposizioni nel più breve tempo possibile. La proposta di attuazione delle azioni gestionali viene definita dal Gestore della relazione con il supporto degli addetti alla Vigilanza Crediti, incaricati del monitoraggio della clientela affidata e della corretta attuazione degli interventi gestionali nei tempi ed entro scadenze definite.

La Policy di Gestione del Credito Deteriorato oltre a disciplinare i criteri di classificazione ed i principali segnali di anomalia che testimoniano l'insorgere di situazioni di degrado del rischio, definisce i tempi limite di permanenza in ciascuno stato di classificazione e le modalità di determinazione delle previsioni di perdita.

Le esposizioni scadute e deteriorate e le inadempienze probabili vengono gestite con il supporto della filiera organizzativa dedicata alla gestione dei crediti deteriorati introdotta dal nuovo modello organizzativo, nel cui ambito operano figure specialistiche.

L'intervento delle strutture specializzate nella gestione del credito deteriorato è finalizzato, a seguito di una approfondita diagnosi della situazione con conseguente revisione dell'impianto creditizio, in via prioritaria, alla regolarizzazione, ovvero alla impostazione di soluzioni "su misura" di riqualificazione della esposizione, ricorrendo ove necessario anche alla acquisizione di ulteriori garanzie a supporto, o di progressivo disimpegno, assicurando in ogni caso la massimizzazione del risultato in termini di recupero della posizione creditoria.

Una specifica unità operativa, istituita nell'ambito della Direzione Centrale Crediti della ex Capogruppo nel corso dell'esercizio 2015, ha continuato ad operare anche nel corso del 2017 in continuità operativa nella gestione di esposizioni deteriorate di un certo rilievo riconducibili ad imprese del settore immobiliare.

L'impianto normativo e regolamentare stabilisce, con riferimento a ciascuna fase del processo del credito, i principi comportamentali di riferimento, fissando specifiche regole. In particolare, la Policy Credit Risk Mitigation, approvata dal Consiglio di Amministrazione della ex Capogruppo, ha integrato ulteriormente il corpo normativo in materia, definendo, con riferimento a ciascuna tipologia di garanzia, il grado di mitigazione del rischio di credito ed i requisiti "generali" e "specifici" che la stessa deve possedere sia in fase di perfezionamento che durante l'intera durata del rapporto creditizio.

1.1.2.4 Attività finanziarie deteriorate

Fino al 25 giugno 2017, la Policy di Gestione del Credito Deteriorato, oltre a definire i criteri di valutazione per le attività finanziarie deteriorate, fissava i criteri di determinazione delle previsioni di perdita, differenziandoli oltre che in relazione allo status cliente (esposizioni scadute, inadempienze probabili o sofferenze) anche in considerazione della sussistenza di una garanzia. In particolare nel caso di garanzie immobiliari, il valore di mercato, aggiornato in relazione alle ultime valutazioni di stima peritale o su base statistica, ai fini della determinazione della previsione di perdita veniva prudenzialmente assoggettato ad un haircut, definito in relazione alla tipologia di immobile ed anzianità della perizia.

Si precisa che detti criteri prevedevano:

- a) per le sofferenze, valutazioni analitiche;
- b) per le inadempienze probabili (incluse le concessioni deteriorate), valutazioni analitiche per importi superiori a Euro 150 mila e forfettarie per importi inferiori. Tuttavia, nel caso di esposizioni pari o superiori a Euro 150 mila per le quali dalla valutazione analitica non emergesse la necessità di contabilizzare accantonamenti per effetto di una previsione di recupero integrale, veniva adottato un approccio prudenziale e applicata una metodologia di valutazione forfettaria (simile a quella applicata alle posizioni non deteriorate), utilizzando i correttivi necessari
- c) per le esposizioni scadute, valutazioni forfettarie applicando percentuali determinate su basi storico/statistiche.

Si precisa inoltre che, con riferimento alle disposizioni EBA in materia, le disposizioni normative interne avevano introdotto la definizione di misure di forbearance, distinguendo le due principali categorie di "forborne performing" e "forborne non performing". Le stesse disposizioni enunciano le caratteristiche per le quali nel caso di "nuova concessione", in considerazione della difficoltà finanziaria del cliente, la stessa possa essere intesa come misura di forbearance. Le disposizioni definiscono inoltre i tempi limite di permanenza nello status di "forborne" delle posizioni oggetto di misure di tolleranza, in relazione alla tipologia di classificazione. Contestualmente all'introduzione della nuova disciplina in materia di forbearance measures, erano state altresì realizzate specifiche implementazioni informatiche attraverso le quali, mediante i sistemi applicativi di concessione e gestione del credito, consentivano di mappare le posizioni oggetto di specifiche misure di forbearance.

La classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili poteva essere disposta dalla Banca Rete (o Direzione Territoriale) o da Organi della Direzione Crediti della Capogruppo sulla base delle deleghe ad

essi attribuite. Parallelamente alla classificazione tra le inadempienze probabili, l'evoluzione della posizione veniva seguita dai gestori della filiera dedicata ai crediti deteriorati che, ricorrendone le condizioni, ne potevano disporre il passaggio a sofferenza.

Successivamente la Banca ha continuato ad operare in continuità di policy e di processo, nella gestione dei crediti; sono attualmente in corso analisi ed approfondimenti in merito alla revisione di policy, processi e procedure relativi alla gestione di tale categoria creditizia, anche alla luce del mutato contesto di Gruppo.

1.1.2.5. I rischi di concentrazione

In base alla normativa vigente, si definisce rischio di concentrazione "il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prestatore o single name) ovvero controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geosettoriale)".

In continuità operativa, la struttura della Direzione Centrale Rischi della ex Capogruppo ha provveduto a evidenziare nella consueta reportistica direzionale "Tableau de Bord", le evidenze relative alle metodologie di misurazione e monitoraggio di tale rischio.

Vengono monitorate le concentrazioni verso i diversi settori di attività economica e verso i gruppi economici maggiormente esposti nei confronti di una o più banche del Gruppo. Le evidenze di tali misurazioni sono alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione alla concentrazione settoriale e idiosincratia alla base degli indirizzi strategici e operativi dell'Istituto.

Per tutte le entità del Gruppo, comprese le *legal entities* estere e le società prodotte, viene inoltre monitorato ai fini ICAAP il *Granularity Adjustment* (GA), per la valutazione del rischio di concentrazione *single name*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2017
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					29	29
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3.	Crediti verso banche					339.062	339.062
4.	Crediti verso clientela	34.438	112.401	11.098	69.099	1.839.690	2.066.726
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2017		34.438	112.401	11.098	69.099	2.178.781	2.405.817
Totale 31/12/2016		291.734	440.460	27.571	87.042	2.892.925	3.739.732

Esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)

Al fine di garantire l'omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, l'EBA (*European Banking Authority*) ha emanato ancora in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "technical standard" nell'ambito del quale ha fornito la definizione di cosa si intenda per "Non performing exposures". Nello stesso documento l'EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta "Forbearance". Lo scorso 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha recepito tali disposizioni EBA e sono state pertanto emesse nuove specifiche in materia di classificazione delle esposizioni, comprendenti anche la nuova definizione di "forbearance measure". Dette misure di *forbearance* si riferiscono a decisioni assunte dalla

Banca a favore di un cliente che versa in condizioni di difficoltà finanziaria, al quale la Banca stessa decide di concedere una modifica contrattuale o una nuova facilitazione (es.: allungamento durata, variazione tasso, incremento del fido, moratoria) con l'obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata.

Le misure di *forbearance* possono essere concesse sia a favore di clienti in bonis ovvero a clienti già in stato di default. Lo status di *forborne* riguarda in ogni caso il singolo rapporto in relazione al quale è stata decisa la misura di *forbearance* e non si estende all'intera esposizione del cliente.

Per adeguarsi alle nuove disposizioni EBA, la Banca ha provveduto a identificare i rapporti in essere oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità (nell'ambito della pratica elettronica di fido) per identificare tale tipologia di facilitazioni al momento della fase di concessione.

Inoltre, il monitoraggio delle posizioni che abbiano un rapporto identificato come "forborne" è soggetto a monitoraggio automatico attraverso la procedura informatica a supporto delle attività di sorveglianza sistematica del credito, mediante la quale è possibile rilevare tempestivamente l'eventuale mancato rispetto degli accordi. La stessa procedura sottopone la posizione alla valutazione dei competenti Organi aziendali ai fini di un'eventuale più severa classificazione ovvero, sulla base di specifiche regole predefinite, alla classificazione automatica.

Dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate)

Per il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni si fa rinvio alla successiva tabella A.1.6 della presente Sezione, considerato che tutte le posizioni oggetto di concessioni appartengono al portafoglio "Crediti verso la clientela".

Dettaglio delle esposizioni scadute non deteriorate

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, alla data di chiusura dell'esercizio, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività alle scadenze contrattualmente dovute.

Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio è stata fornita sulla sotto riportata tabella un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva del rapporto, a prescindere cioè dallo scaduto (una o più rate), che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

		Esposizioni nette non deteriorate	Totale esposizioni non scadute	Esposizioni non deteriorate scadute			
				Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno
1.	Crediti verso banche	339.062	339.062				
2.	Crediti verso clientela	1.908.789	1.839.690	59.330	7.637	1.962	170

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità		Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 31/12/2017 (esposizione netta)
		Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita				29		29	29
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3.	Crediti verso banche				339.062		339.062	339.062
4.	Crediti verso clientela	200.410	(42.473)	157.937	1.916.451	(7.662)	1.908.789	2.066.726
5.	Attività finanziarie valutate al fair value							
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2017		200.410	(42.473)	157.937	2.255.542	(7.662)	2.247.880	2.405.817
Totale 31/12/2016		1.196.643	(436.878)	759.765	2.990.792	(10.825)	2.979.967	3.739.732

Portafogli/Qualità		Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
		Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	75	381	1.573
2.	Derivati di copertura			
Totale 31/12/2017		75	381	1.573
Totale 31/12/2016		308	1.324	3.069

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informazione adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione di Bancapulia, si specifica che al 31 dicembre 2017 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 43 mila (Euro 28,9 milioni al 31 dicembre 2016), classificati fra le esposizioni deteriorate incagliate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b. Inadempienze probabili					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c. Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	339.062	X		339.062
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A					339.062			339.062
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate					X		X	
b. Non deteriorate	X	X	X	X	66.319	X		66.319
Totale B					66.319			66.319
Totale (A+B)					405.381			405.381

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze		977	67	47.378	X	13.984	X	34.438
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				8.139	X	2.299	X	5.840
b. Inadempienze probabili	55.877	11.282	19.255	52.478	X	26.491	X	112.401
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.489	4.464	6.838	35.884	X	10.350	X	47.325
c. Esposizioni scadute deteriorate	908	3.776	5.858	2.554	X	1.998	X	11.098
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	73	38	18	1.447	X	235	X	1.341
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	69.448	X	349	69.099
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	5.850	X	67	5.783
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.847.035	X	7.313	1.839.722
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	34.695	X	246	34.449
Totale A	56.785	16.035	25.180	102.410	1.916.483	42.473	7.662	2.066.758
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate	13.199				X	73	X	13.125
b. Non deteriorate	X	X	X	X	111.725	X	199	111.526
Totale B	13.199				111.725	73	199	124.651
Totale (A+B)	69.984	16.035	25.180	102.410	2.028.208	42.546	7.861	2.191.409

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non scadute

La Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005 (4° aggiornamento del 15 Dicembre 2015) richiede di fornire il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel corso del "cure period" non presentino scaduti e che siano ricompresi nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi". Nella tabella di seguito sono indicate tale esposizioni per tipologia:

Tipologia esposizioni	Esp.ne lorda	Svalutazione
Inadempienze probabili	57.675	10.350
Scaduti deteriorati	1.576	235
Totale	59.251	10.585

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	576.033	587.896	32.714
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.702	60.986	6.709
B. Variazioni in aumento	76.106	151.019	49.764
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis	929	95.574	45.961
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	73.105	36.851	2.656
B.3 Altre variazioni in aumento	2.072	18.594	1.147
C. Variazioni in diminuzione	603.717	600.023	69.382
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis		19.757	5.110
C.2 Cancellazioni	1.869	6.908	275
C.3 Incassi	7.278	33.056	2.758
C.4 Realizzi per cessioni			
C.5 Perdite da cessione			
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	7.753	75.673	29.187
C.7 Altre variazioni in diminuzione	586.817	464.629	32.052
D. Esposizione lorda finale	48.422	138.892	13.096
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	35.032	52.931	4.146

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	422.462	86.029
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	51.371	32.578
B. Variazioni in aumento	59.853	24.940
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	4.964	14.127
B.2 Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	25.888	x
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	8.101
B.4 Altre variazioni in aumento	29.001	2.712
C. Variazioni in diminuzione	414.925	70.424
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	x	
C.2 Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	8.101	x
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	25.887
C.4 Cancellazioni	5.378	
C.5 Incassi	21.944	37.622
C.6 Realizzi per cessioni		
C.7 Perdite da cessione		
C.8 Altre variazioni in diminuzione	379.502	6.915
D. Esposizione lorda finale	67.390	40.545
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	40.165	13.669

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato di rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione e nuove erogazioni a posizioni deteriorate alle quali erano state già accordate misure di *forbearance*.

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A.	Rettifiche complessive iniziali	284.299	74.655	147.436	61.566	5.143	811
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.044	2.936	12.308	7.478	992	250
B.	Variazioni in aumento	39.547	12.509	39.545	17.450	7.048	948
B.1	Rettifiche di valore	17.962	6.767	29.281	12.159	6.350	749
B.2	Perdite da cessione						
B.3	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.807	5.740	9.362	5.053	215	165
B.4	Altre variazioni in aumento	778	2	902	238	483	34
C.	Variazioni in diminuzione	309.862	84.865	160.490	68.666	10.193	1.524
C.1	Riprese di valore da valutazione	6.281	2.341	5.380	2.886	97	15
C.2	Riprese di valore da incasso						
C.3	Utili da cessione						
C.4	Cancellazioni	1.869	126	6.908	5.233	275	20
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	5.555	4.353	20.975	5.904	3.854	700
C.6	Altre variazioni in diminuzione	296.157	78.045	127.227	54.643	5.967	789
D.	Rettifiche complessive finali	13.984	2.299	26.491	10.350	1.998	235
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.470	2.150	9.479	5.090	620	69

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni non appare significativa. Circa l'esposizione verso banche, si precisa che le controparti con cui si intrattengono rapporti hanno prevalentemente rating superiore all'*investment grade*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

In materia di rating interno si segnala che, come già richiamato nella relazione sulla gestione e nell'informativa qualitativa sul rischio di credito, è attivo presso la Banca un sistema interno finalizzato all'assegnazione del rating creditizio alla clientela. Non essendo tuttavia disponibile una base dati con sufficiente profondità storica, si ritiene preferibile non rappresentare una distribuzione delle esposizioni non ancora definitiva.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale 31/12/2017 (1+2)	
		Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	100.702		100.702											
1.1	totalmente garantite	100.702		100.702											100.702
	- di cui deteriorate														
1.2	parzialmente garantite														
	- di cui deteriorate														
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1	totalmente garantite														
	- di cui deteriorate														
2.2	parzialmente garantite														
	- di cui deteriorate														

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale 31/12/2017 (1+2)
		Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.871.923	1.465.010	20.332	12.204									64.465
1.1	totalmente garantite	1.820.941	1.459.541	7.808	9.718					64.465	24.694		251.921	1.818.147
	- di cui deteriorate	134.377	99.286		351					8.898	242		23.848	132.625
1.2	parzialmente garantite	50.982	5.469	12.524	2.486						7.205	30	2.545	30.259
	- di cui deteriorate	4.279	1.782	2	782						60		448	3.074
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	74.255	4.506	20.070	19.462					529			25.812	70.379
2.1	totalmente garantite	60.696	100	19.936	19.107					529			20.962	60.634
	- di cui deteriorate	75			75									75
2.2	parzialmente garantite	13.559	4.406	134	355								4.850	9.745
	- di cui deteriorate	7.162	2.838		127								1.409	4.374

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)**

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			X			X				X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X				X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	7.942	2.896		X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	7.190	2.612		X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	659	117		X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X				X
A.4 Esposizioni non deteriorate		X		340	X		67.646	X		147
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		27	X		1
Totale A				340			76.247	3.013		148
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			X			X				X
B.2 Inadempienze probabili			X			X				X
B.3 Altre attività deteriorate			X	6	2	X				X
B.4 Esposizioni non deteriorate	299	X		59	X		27	X		
Totale B	299			65	2		27			
Totale 31/12/2017 (A+B)	299			405	2		76.274	3.013		148
Totale 31/12/2016	-			5.857		5	119.816	22.578		181

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
			X	14.647	5.517	X	19.792	8.467	X
			X	3.146	1.521	X	2.694	778	X
			X	74.386	15.102	X	30.072	8.494	X
			X	29.436	4.704	X	10.670	3.034	X
			X	6.680	1.214	X	3.760	667	X
			X	913	161	X	428	74	X
		X		718.783	X	5.448	1.122.051	X	2.067
		X		19.021	X	253	21.184	X	60
				814.496	21.833	5.448	1.175.675	17.628	2.067
			X			X			X
			X	12.120	69	X	844		X
			X			X	155	2	X
		X		90.122	X	198	21.020	X	1
				102.242	69	198	22.019	2	1
				916.738	21.902	5.646	1.197.694	17.630	2.068
				1.614.534	332.154	10.082	1.439.537	82.682	1.727

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	33.200	13.784	1.239	199						
A.2 Inadempienze probabili	112.401	26.492								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	11.098	1.998								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.906.582	7.658	1.626	3	553	1	59			
Totale (A)	2.063.280	49.932	2.865	202	553	1	59			
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	12.964	69								
B.3 Altre attività deteriorate	161	4								
B.4 Esposizioni non deteriorate	111.526	199								
Totale (B)	124.651	272								
Totale 31/12/2017 (A+B)	2.187.931	50.204	2.865	202	553	1	59			
Totale 31/12/2016	3.176.008	449.112	2.944	275	608	-	63	-	121	21

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute										
A.4 Esposizioni non deteriorate	326.532		2.530		10.000					
Totale (A)	326.532		2.530		10.000					
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.395									
Totale (B)	1.395									
Totale 31/12/2017 (A+B)	327.927		2.530		10.000					
Totale 31/12/2016	755.440		4.550		10.000					

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI (SECONDO LA NORMATIVA DI VIGILANZA)

L'Organo di Vigilanza definisce "grande esposizione" l'affidamento accordato ad un "cliente", pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante.

Per "cliente" si intende il singolo soggetto ovvero il "gruppo di clienti connessi" intendendosi per esso due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

a) uno di essi ha, direttamente o indirettamente, un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica");

ovvero:

b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di raccolta di fondi o rimborso dei debiti, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere alcune posizioni di rischio, ponderate secondo le regole specificatamente previste, che in base alla normativa di vigilanza costituiscono "grandi esposizioni".

Si espongono di seguito, come richiesto da Banca d'Italia, le grandi esposizioni con indicazione sia del valore di bilancio che del valore ponderato.

	31/12/2017			31/12/2016		
	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato
Ammontare	7	1.071.096	103.139	8	2.097.706	131.311
- di cui infragruppo	1	690.149	-	1	1.772.268	21.630

Nella tabella sono incluse le esposizioni verso il Ministero dell'Economia e Finanze, il cui valore di bilancio è pari ad Euro 177 milioni, con fattore di ponderazione pari allo zero per cento come previsto dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni.

Inoltre tra le grandi esposizioni sono indicate anche n. 1 esposizione con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 475 milioni riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca (e dalle società incorporate) nel periodo compreso tra il 2003 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. La discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*. Quelle effettuate recentemente, con esclusione dell'operazione residenziale posta in essere nel 2014, hanno invece permesso l'emissione di titoli che, sottoscritti dalla Banca o dalla ex Capogruppo, sono risultati eleggibili presso la Banca Centrale e sono stati quindi utilizzati come fonte di rifinanziamento.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da crediti *performing* (in generale mutui ipotecari) e le operazioni sono state tutte inquadrare come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 è stata portata a termine anche una cartolarizzazione di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia.

Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale/semestrale, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "collection period", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni.

Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute.

Una specifica relazione trimestrale/semestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per l'operazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca, che peraltro non possiede alcun titolo né Senior né Junior riferito a questa cartolarizzazione.

Tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso

clientela” è avvenuta per il loro importo integrale in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l’esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell’operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata al meccanismo dell’*excess spread* ed alla stipula dei contratti swap.

La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell’operazione e la società veicolo come un’unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall’inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di swap effettuati con controparti dotate di appropriato rating.

L’importo nozionale di tali swap è collegato al debito residuo dei crediti presenti nei portafogli delle diverse società.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Non avendo la Banca provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l’effetto reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

Si riporta di seguito un’informativa delle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato la Banca e/o le società nel frattempo incorporate:

Cartolarizzazione Ottobre 2006

Nel corso dell’esercizio 2006, Bancapulia ha concluso una cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis. L’operazione, iniziata nel marzo del 2005, ha interessato crediti per complessivi Euro 405 milioni e le cessioni sono avvenute, fino alla data del 17 maggio 2006, a favore del “veicolo ponte” Apulia Finance n. 3 srl per poi essere a loro volta cedute alla società veicolo Apulia Finance n. 4 srl, costituita ai sensi della Legge 130/99. Successivamente, in data 6 ottobre 2006, Bancapulia ha ceduto direttamente ad Apulia Finance n. 4 srl un’ulteriore tranche di crediti pari ad Euro 117 milioni.

Si riepilogano di seguito le cessioni effettuate:

- 16 marzo 2005 Euro 108,9 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 15 luglio 2005 Euro 32,2 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 16 novembre 2005 Euro 32,3 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 17 febbraio 2006 Euro 43 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 17 maggio 2006 Euro 72 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 6 ottobre 2006 Euro 117 milioni a Apulia Finance n. 4 srl.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della “Apulia Finance n. 4 srl”, società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 391,250 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody’s)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	AA / Aa2	346.900.000	30.442.471
B	AA / Aa2	11.300.000	11.300.000
C	A+ / Baa1	19.100.000	19.100.000
D	Unrated	13.950.000	13.950.000

Bancapulia detiene nel proprio portafoglio i titoli della classe B, C e D.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 83,7 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell’esercizio 2007, Banca Meridiana (ora fusa in Bancapulia), in collaborazione con la capogruppo Veneto Banca e con Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della “Clarif Finance 2007 srl”, società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	AA / AA	488.600.000	84.880.323
B	A+ / AA	6.450.000	6.450.000
C	BB- / BBB	13.200.000	13.200.000
D1	Unrated	5.594.316	5.594.316
D2	Unrated	1.343.022	1.343.022
D3	Unrated	1.838.141	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca di Bergamo	Banca Meridiana (ora Bancapulia)	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 24,3 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2008

Nel mese di maggio 2008 Bancapulia ha concluso una operazione di cessione di un portafoglio crediti composto da mutui ipotecari in bonis. Tale operazione all'origine si è configurata come una "autocartolarizzazione".

Nel corso dell'esercizio 2013 l'originator Bancapulia ha successivamente venduto sul mercato parte del titolo senior originariamente sottoscritto per intero.

Un'ulteriore tranche del titolo senior è stata inoltre ceduta sul mercato nel corso del mese di gennaio 2014.

L'importo del portafoglio crediti ceduto è stato di Euro 378 milioni. Il regolamento ed il perfezionamento dell'operazione sono avvenuti nel successivo mese di luglio. La contropartita della cessione è stata regolata con l'emissione delle notes da parte della "Apulia Finance n. 4 srl" interamente sottoscritte dall'originator Bancapulia.

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	AA / Aa2	319.850.000	44.694.368
B	Unrated	58.550.000	58.550.000

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e Bancapulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a Bancapulia.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 122,7 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2009 "non performing loans"

Nel corso dell'esercizio 2009, l'incorporata Banca Meridiana spa, unitamente a Veneto Banca spa e Banca Popolare di Intra spa (poi entrambe incorporate in Veneto Banca spa ora Veneto Banca spa in liquidazione), ha effettuato una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 262,8 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente, per le tre banche, ad Euro 91,7 milioni, Euro 25,8 milioni ed Euro 145,3 milioni. La cessione si è perfezionata in data 15 dicembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2009, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 195,5 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "BVG Credit Finance srl", società veicolo

acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 195,6 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	Unrated	167.700.000	156.569.416
B	Unrated	13.700.000	13.700.000
C	Unrated	14.200.000	14.200.000

I titoli di classe A, sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca, sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2011.

I titoli di classe B e C sono stati ceduti ad un investitore istituzionale. Il loro rendimento è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca scpa)	Banca Meridiana (ora Bancapulia)	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca scpa)	Totale
Numero debitori	220	92	593	905
Debito residuo (in migliaia di Euro)	91.697	25.805	145.285	262.787
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	417	280	245	290
Importo massimo debitore (in migliaia di Euro)	9.131	3.330	14.070	14.070

Cartolarizzazione Febbraio 2012

Nel mese di novembre 2011, Bancapulia, in collaborazione con Veneto Banca e con Carifac (poi fusa per incorporazione nella capogruppo Veneto Banca nel corso del 2013), ha impostato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 2.616,58 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° novembre 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a febbraio 2012 da parte della "Clarif ABS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 2.616,58 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	Aa2 / AAA	1.962.400.000	525.117.206
B1	Unrated	432.629.000	432.629.000
B2	Unrated	143.275.000	143.275.000
B3	Unrated	78.274.000	78.274.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), inizialmente sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca sono state cedute sul mercato nel corso dei mesi di Giugno e Novembre 2014.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), Bancapulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	Bancapulia	Carifac	Totale
Numero mutui	14.501	6.003	3.446	23.950
Numero mutuatari	14.161	5.929	3.321	23.411
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.730.428	573.068	313.081	2.616.577
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	119	95	91	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	4.473	4.909	2.057	4.909

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 255,8 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2014

Nel corso dell'esercizio 2014, Bancapulia, in collaborazione con Veneto Banca, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari concessi a privati per complessivi Euro 860,05 milioni (rispettivamente, Euro 625,8 milioni ed Euro 234,3 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° febbraio 2014). A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RMBS 2014 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 881,25 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A1	AA / AAA	550.000.000	126.958.117
A2	AA / AAA	155.000.000	155.000.000
J1	Unrated	48.000.000	48.000.000
J2	Unrated	128.250.000	128.250.000

I Titoli di Classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 sono state collocate presso investitori istituzionali mentre la Classe A2 è stata sottoscritta dalle banche *originator*.

I titoli di Classe J1e J2, sempre denominati in Euro e privi di un rating ufficiale, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (J2), e Bancapulia (J1). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella che segue riepiloga la composizione del portafoglio ceduto:

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca s.c.p.a.	Bancapulia	Totale
Numero mutui	6.025	2.648	8.673
Numero mutuatari	5.994	2.628	8.622
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	625.790	234.258	860.048
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	103	88	99
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000	1.200	2.000

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 141,6 milioni.

Cartolarizzazione Aprile 2016

Nel mese di Aprile 2016, Bancapulia, in collaborazione con Veneto Banca, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 941,26 milioni (rispettivamente, Euro 106,48 milioni ed Euro 834,78 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi il 19 aprile 2016 da parte della "Claris SME 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 952,94 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	Unrated	560.000.000	234.677.240
B1	Unrated	349.067.000	349.067.000
B2	unrated	43.877.000	43.877.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono state sottoscritte da investitori istituzionali.

I titoli B1 e B2, sempre denominati in Euro sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Bancapulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	Bancapulia	Totale
Numero mutui	3.945	796	4.741
Numero mutuatari	3.945	796	4.741
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	834.778	106.480	941.258
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	212	134	199
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	18.988	6.939	18.988

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 73,9 milioni.

Cartolarizzazioni novembre 2008, ottobre 2015, aprile e novembre 2016

A partire dal 2008 ed a seguito delle mutate condizioni di mercato, la Banca ha effettuato cinque ulteriori operazioni di auto-cartolarizzazione.

L'informativa su queste viene riportata nella presente Parte E alla sezione 3 – Rischio di liquidità, come previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.

Attività di servicer

La Banca effettua per conto delle società veicolo Apulia Finance n. 2, Apulia Finance n. 4, Apulia Mortgages Finance n. 3 il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui/crediti ceduti.

Fin dalla prima operazione, la Banca si è dotata di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. La Banca, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del veicolo. In tale contratto, detto "di *servicing*", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso.

Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle società veicolo (S.P.V.).

Nel conto economico dell'Istituto appaiono solamente le commissioni di *servicing* relative alle suddette operazioni.

Società veicolo

Per le operazioni di cartolarizzazioni, la Banca si è avvalsa di diverse società veicolo (SPV) costituite ai sensi della Legge 130/1999.

Bancapulia per quanto di rispettiva pertinenza, ha messo a disposizione di ciascuna società veicolo una linea di credito con lo scopo di fornire un supporto di liquidità al pagamento degli interessi dei titoli e delle spese di gestione.

Per garantire le società veicolo dai rischi connessi all'oscillazione dei tassi, attesa la diversità tra i parametri di indicizzazione applicati sui singoli finanziamenti rispetto a quello stabilito per i titoli emessi, sono state inoltre effettuate delle operazioni di swap tra Bancapulia e la società veicolo stessa, con l'appoggio di controparti estere.

A tutela della separazione contabile la gestione dei documenti è stata affidata, in *outsourcing*, a società dotate di sistemi informatici autonomi e delle necessarie competenze necessarie alla gestione delle problematiche specifiche delle SPV, così come previsto dalla Legge 130 del 1999.

Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio sono le seguenti:

Operazioni	Anno	Amministrazione
Società veicolo in full recognition		
Apulia Finance n. 2 srl	2003	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	2004	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Apulia Finance n. 4 srl	2005	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2007 srl	2007	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris ABS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2014 srl	2014	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2015 srl	2015	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2016 srl	2016	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2016 srl	2016	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Società veicolo in derecognition (non controllate)		
BVG - Credit Finance srl	2009	Securitisation Services (Gruppo Finint)

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A.	Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B.	Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C.	Non cancellate dal bilancio	46.629		30.416		371.062	21.044												
C.1	Clarix Finance 2007 - Mutui ipotecari					8.372	1.964												
C.2	Apulia Finance n. 2 - Mutui ipotecari																		
C.3	Apulia Mortgages Finance n. 3 - Mutui ipotecari																		
C.4	Apulia Finance n. 4 - Mutui ipotecari	4.429		30.416		22.871	4.777												
C.5	Apulia Finance n.4 II - Mutui ipotecari					78.659	9.303												
C.6	Clarix RMBS 2014 - Mutui ipotecari	42.200				51.439	2.501												
C.6	Clarix ABS 2011 - Mutui ipotecari					167.889	1.180												
C.7	Clais SME 2016 - Mutui ipotecari					41.832	1.319												

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività			
			Crediti	Titoli di Stato	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
Apulia Finance n. 4 srl Cessione 2006	Conegliano (TV)	Integrale	67.587		12.624	30.422	30.416	37.169	368
Apulia Finance n. 4 srl Cessione 2008	Conegliano (TV)	Integrale	85.932		1.792	44.701		71.923	11.474

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C			
A. Attività per cassa																					887.062
1. Titoli di debito																					
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
4. Finanziamenti																					701.975
																					701.975
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Totale 31/12/2017																					701.975
- di cui deteriorate																					72.541
																					72.541
Totale 31/12/2016																					X
- di cui deteriorate																					89.053
																					89.053

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Al 31 dicembre 2017, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da operazioni di cartolarizzazioni di crediti verso la clientela.

Per le operazioni di cartolarizzazione, descritte nel precedente paragrafo "C.1 Operazioni di cartolarizzazione", la mancata "derecognition" consegue alla sottoscrizione, da parte della Banca, delle tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, che comportano, in capo alla stessa, il rischio delle prime perdite e, parimenti, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto al veicolo di pertinenza: la banca cedente, mediante un contratto di servicer, mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo. A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranche di titoli sottoscritti o degli eventuali utilizzi di forme di sostegno di liquidità a favore del veicolo. Il finanziamento così iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di "servicer", e trasferite allo stesso veicolo."

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2017
1. Debiti verso clientela						214.059	214.059
a) a fronte di attività rilevate per intero						214.059	214.059
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			66.802			243.582	310.384
a) a fronte di attività rilevate per intero			66.802			243.582	310.384
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2017			66.802			457.641	524.443
Totale 31/12/2016						334.148	334.148

Nella presente tabella figurano le passività iscritte tra i "debiti verso clientela" in relazione ai trasferimenti delle attività finanziarie che non hanno comportato la cancellazione integrale dal bilancio, come rappresentato in calce alla precedente tabella E.1.

Al riguardo si precisa che per alcune operazioni di trasferimento non figura alcuna passività in quanto il debito residuo iscritto a fronte delle attività trasferite è risultato di importo inferiore rispetto ai crediti verso il veicolo portati a compensazione, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma (titoli o finanziamenti emessi dalla società veicolo). Tale circostanza è in grado di spiegare la differenza tra le attività cedute iscritte nel portafoglio dei "crediti verso clientela" e le correlate passività.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa													790.890	993.821
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X	X	X		X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X		X		
4. Finanziamenti											790.890		790.890	993.821
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X		X		
Totale attività											790.890		790.890	993.821
C. Passività associate											214.059		X	X
1. Debiti verso clientela											214.059		X	X
2. Debiti verso banche													X	X
Totale passività											214.059		214.059	334.148
Valore netto al 31/12/2017											576.831		576.831	
Valore netto al 31/12/2016											659.673			659.673

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella presenta tabella si fornisce rappresentazione del *fair value* delle attività e delle correlate passività riconducibili in via esclusiva alle operazioni di cartolarizzazione, in quanto considerate le uniche fattispecie in essere per la Banca nelle quali il cessionario, ossia la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento delle note emesse.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO

Al 31 dicembre 2017 la fattispecie non è presente.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

- 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario
- 2.3 Rischio di cambio

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

Nell'ambito dei rischi di mercato viene quantificata l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) e monitorata la componente di profitto e perdita dei portafogli di trading. Periodicamente viene valutato anche l'impatto di differenti scenari sui principali fattori di rischio, rappresentati principalmente da forti oscillazioni sul mercato dei tassi oppure su ipotesi di forti oscillazioni sui mercati azionari.

L'eventuale superamento dei limiti operativi autorizzati viene segnalato al vertice aziendale per le conseguenti determinazioni. Vengono inoltre segnalate ai vertici aziendali tutte le situazioni contingenti e prospettive di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

Si segnala che nel corso del 2017 il mutato contesto aziendale, che ha determinato l'ingresso di Banca Apulia nel Gruppo Intesa Sanpaolo (ISP), ha comportato, a seguito di un'attività di due diligence, la cessione di alcune attività a Veneto Banca in LCA, creando una situazione di discontinuità rispetto agli asset inclusi nel portafoglio della banca a inizio anno, a seguito della quale si evidenzia la presenza di esposizioni al 31 dicembre 2017 soggette al rischio di mercato assolutamente trascurabili.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti operativi in termini di perdita massima (Value at Risk, holding period pari a 10 gg. e livello di confidenza pari al 99%) approvati dal Consiglio di Amministrazione. Il VaR è la stima dell'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad un dato livello di confidenza.

Il rischio di prezzo e il rischio di tasso vengono computati, come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia attualmente vigente, considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso e di prezzo si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato. A tal fine ad ogni fine giornata viene calcolato il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione del rischio di prezzo sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

Sono previsti per Banca Apulia:

- massimali di posizione (stock), per monitorare l'esposizione complessiva;

- limiti complessivi in termini di Value at Risk (VaR) e di Stop Loss strategico, per il monitoraggio del rischio di mercato.

Il VaR relativo al rischio di mercato viene calcolato mediante il metodo della simulazione storica e utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* di 10 giorni.

Il modello impiegato utilizza una metodologia di piena rivalutazione (*full valuation*) di tutti i contratti finanziari sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio e assume che la distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio sia uguale alla distribuzione storica degli stessi.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di *backtesting*. L'attività di *backtesting* consente di verificare l'efficacia del modello di calcolo del VaR per mezzo di test retrospettivi che, mettendo a confronto il VaR previsto con il P&L periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello utilizzato di prevedere da un punto di vista statistico la variabilità del valore di mercato del portafoglio.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa							
1.1	Titoli di debito							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
1.2	Altre attività							
2	Passività per cassa							
2.1	P.C.T. passivi							
2.2	Altre passività							
3.	29	139.345	51.719	40.350	79.774	7.665		
3.1	Con titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa							
1.1	Titoli di debito							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
1.2	Altre attività							
2	Passività per cassa							
2.1	P.C.T. passivi							
2.2	Altre passività							
3.	29	14.093	8.888					
3.1	Con titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Il Value at Risk calcolato sulle posizioni a rischio di mercato nei vari comparti e determinato sulla base delle metodologie di calcolo sopra descritte, si è mantenuto, nel corso del 2017, su livelli contenuti ed ampiamente al di sotto dei limiti direzionali assegnati, anche a seguito della ridefinizione degli asset in portafoglio, successivamente all'attività di due diligence e il conseguente ritrasferimento di alcune attività a Veneto Banca in LCA.

A fine anno l'esposizione ad attività finanziarie soggette al rischio di mercato risultava da un punto gestionale assolutamente trascurabile e data la tipologia di asset, costituita sostanzialmente da titoli illiquidi, non risulta determinabile, con il modello gestionale implementato in termini di Value at Risk, una quantificazione numerica del relativo rischio.

In termini di analisi di sensitivity, rispetto a:

- spostamenti paralleli, al rialzo o al ribasso, della curva dei rendimenti area Euro;
- variazioni del valore dei titoli azionari;
- variazioni della volatilità;
- rialzo o al ribasso delle curve di credito,

data la composizione del portafoglio al 31 dicembre 2017, i relativi risultati gestionali di sensitività sono trascurabili.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso interesse e del rischio di prezzo

Fino alla data del 25 giugno 2017 la gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario per Banca Apulia SpA risultava inquadrata all'interno del processo di governance di tale rischio a livello consolidato per l'ex Gruppo Veneto Banca. Successivamente a tale data, la gestione è avvenuta in continuità con il periodo precedente sulla base del preesistente contratto di outsourcing con l'ex Capogruppo con l'obiettivo di garantire le attività di monitoraggio e reporting a livello individuale previsti dalla Policy interna sul rischio di tasso recepita dagli organi di governo di Banca Apulia SpA.

In linea generale, in Banca Apulia, l'approccio alla gestione del rischio di tasso è di tipo dinamico, i cui obiettivi – volti a garantire un corretto processo di governo del rischio in esame – sono di:

- 1) preservare la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk e Optionality Risk;
- 2) immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi generati da entrambi i lati del Bilancio, ponendosi un'ottica di medio/lungo termine e legata principalmente al Repricing Risk;
- 3) assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise, mantenendo nel tempo la qualità dei sistemi di misurazione e dei processi di gestione allineata agli standard delle best practice di mercato.

Ai fini gestionali, è attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari, utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di Asset and Liability Management (ALM), elaborato da società esterna.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti metriche di valutazione del rischio di tasso d'interesse:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali mismatching, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di Maturity Gap con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di Sensitivity Analysis. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia, attraverso il recepimento della Policy sulla gestione dei rischi di tasso della ex Capogruppo, ha fissato determinati limiti entro i quali la Banca deve operare. Inoltre, si evidenzia che una parte del portafoglio risulta immunizzata al rischio di tasso in quanto contabilmente alcune posizioni sono valutate in regime di hedge accounting.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, si specifica che le eventuali esposizioni rientranti in tale ambito, sono rappresentate dai titoli di capitale, quote di fondi comuni rientranti nelle attività finanziarie disponibili alla vendita e da quelli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Il modello di misurazione e controllo del rischio di prezzo implementato per Banca Apulia utilizza, con

riferimento al Value at Risk, la metodologia di simulazione storica, con intervallo di confidenza pari al 99% e un orizzonte temporale pari a 10 giorni. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di prezzo viene computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione di tale rischio si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato e a tal fine viene calcolato ad ogni fine giornata il Valore a Rischio.

Si evidenzia che a fine anno erano presenti nel portafoglio bancario solo alcune esposizioni residuali, non liquide, per le quali non risulta implementabile il modello di rischio gestionale adottato in termini di Value at Risk e sensitivity.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura viene effettuata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi finanziari causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Generalmente questo tipo di copertura non viene effettuato dalle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	560.857	1.432.975	20.463	45.066	126.736	84.852	121.834	
1.1	Titoli di debito				20.330				
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri				20.330				
1.2	Finanziamenti a banche	190.607	119.855						
1.3	Finanziamenti a clientela	370.250	1.313.120	20.463	24.736	126.736	84.852	121.834	
	- c/c	193.296							
	- altri finanziamenti	176.954	1.313.120	20.463	24.736	126.736	84.852	121.834	
	con opzione di rimborso anticipato	40.060	1.292.792	10.443	14.140	99.932	83.735	121.664	
	altri	136.894	20.328	10.020	10.596	26.804	1.117	170	
2	Passività per cassa	1.854.294	596.691	136.215	185.990	298.918	70.611		
2.1	Debiti verso clientela	1.805.463	195.925	57.164	97.783	78.100	10.609		
	- c/c	1.667.998							
	- altri debiti	137.465	195.925	57.164	97.783	78.100	10.609		
	con opzione di rimborso anticipato								
	altri	137.465	195.925	57.164	97.783	78.100	10.609		
2.2	Debiti verso banche	48.394	242.008	22.686	60	216.223			
	- c/c	31.883							
	- altri debiti	16.511	242.008	22.686	60	216.223			
2.3	Titoli di debito	437	158.758	56.365	88.147	4.595	60.002		
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	437	158.758	56.365	88.147	4.595	60.002		
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	Derivati finanziari		908.238	1.210.614	40.279	260.327	205.112	625.918	
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante		908.238	1.210.614	40.279	260.327	205.112	625.918	
	- Opzioni		97	63	121	744	357	437.324	
	+ posizioni lunghe		33	32	61	378	187	218.662	
	+ posizioni corte		64	31	60	366	170	218.662	
	- Altri derivati		908.141	1.210.552	40.158	259.583	204.755	188.594	
	+ posizioni lunghe		530.580	647.804	13.306	86.488	68.794	58.920	
	+ posizioni corte		377.561	562.748	26.852	173.095	135.961	129.674	
4.	Altre operazioni fuori bilancio	53.065	23	20	2.896	3.494	12.770	32.780	
	+ posizioni lunghe	541	23	20	2.896	3.494	12.770	32.780	
	+ posizioni corte	52.524							

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività per cassa	8.317	235	169					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	8.270							
1.3 Finanziamenti a clientela	47	235	169					
- c/c								
- altri finanziamenti	47	235	169					
con opzione di rimborso anticipato	47	235	169					
altri								
2 Passività per cassa	10.512							
2.1 Debiti verso clientela	1.388							
- c/c	1.388							
- altri debiti								
con opzione di rimborso anticipato								
altri								
2.2 Debiti verso banche	9.124							
- c/c	9.124							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente quantificando l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*).

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Al 31 dicembre 2017, con riferimento al portafoglio della Banca, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto negativo quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in una perdita di Euro 7,56 milioni;
- per uno shock di $+100$ pb nella curva dei tassi, un impatto positivo quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di Euro 8,60 milioni.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata si rileva che nell'ipotesi di un aumento di 100 pb, si è stimato un incremento di Euro 10,6 milioni, corrispondente ad una variazione positiva del 4,89% rispetto ai Fondi Propri.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Le principali fonti di rischio di cambio sono rivenienti dalla eventuale esposizione su negoziazione di cambi spot, a termine e derivati nell'attività del comparto Finanza.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato, ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di cambio, si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato calcolando ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica, per eventuali esposizioni in essere.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le attività di copertura del rischio di cambio sono gestite a livello accentrato, presso la Controllante. Nel portafoglio d'investimento di Banca Apulia non sono comunque presenti significative esposizioni in divisa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci		Valute					
		Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	Attività finanziarie	8.493			62	90	75
A.1	Titoli di debito						
A.2	Titoli di capitale						
A.3	Finanziamenti a banche	8.042			62	90	75
A.4	Finanziamenti a clientela	451					
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	Altre attività	147	130	11	24	94	18
C.	Passività finanziarie	10.150	182	8	73	3	95
C.1	Debiti verso banche	8.843	104	8	73		95
C.2	Debiti verso clientela	1.307	78			3	
C.3	Titoli di debito						
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	Altre passività						
E.	Derivati finanziari						
	- opzioni						
	+pos. lunghe	4.444					
	+pos. corte	4.444					
	- altri derivati						
	+pos. lunghe	6.982					
	+pos. corte	7.113	25			2	
	Totale attività	20.066	130	11	86	184	93
	Totale passività	21.707	207	8	73	5	95
	Sbilancio (+/-)	(1.641)	(77)	3	13	179	(2)

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2017, il VaR di Bancapulia per le posizioni su cambi relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza era praticamente nullo, stante la scarsa significatività degli importi, ed in considerazione del fatto che tutte le attività inerenti il comparto cambi sono gestite a livello accentrato presso la Controllante. Non sono pertanto stati previsti test di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	143.432		220.555	
a)	Opzioni	7.654		11.476	
b)	Swap	135.778		209.079	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro	31.439		28.324	
a)	Opzioni	17.543		18.724	
b)	Swap				
c)	Forward	13.896		9.600	
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	174.871		248.879	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	36.957		184.115	
a)	Opzioni			8.074	
b)	Swap	36.957		176.041	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	36.957		184.115	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.952		4.362	
a)	Opzioni	51		285	
b)	Interest rate swap	1.758		3.916	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	143		161	
f)	Futures				
g)	Altri				
B.	Portafoglio bancario - di copertura			27	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap			27	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati				
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap				
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	1.952		4.389	

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.631		4.745	
a)	Opzioni	51		279	
b)	Interest rate swap	2.443		4.308	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	137		158	
f)	Futures				
g)	Altri				
B.	Portafoglio bancario - di copertura	5.332		14.217	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	5.332		14.217	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati				
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap				
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	7.963		18.962	

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale						65.041	
	- fair value positivo						1.758	
	- fair value negativo						9	
	- esposizione futura						183	
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			6.769			15.899	
	- fair value positivo			39			139	
	- fair value negativo			99			44	
	- esposizione futura			68			115	
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC: PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			78.391				
	- fair value positivo			9				
	- fair value negativo			2.443				
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			8.771				
	- fair value positivo			7				
	- fair value negativo			36				
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC: PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			36.957				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			5.332				
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	99.074	68.632	7.165	174.871
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	67.635	68.632	7.165	143.432
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	31.439			31.439
A.4	Derivati finanziari su altri valori				
B.	Portafoglio bancario	368.854	104.658	399.590	873.102
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	368.854	104.658	399.590	873.102
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31/12/2017	467.928	173.290	406.755	1.047.973
	Totale 31/12/2016	581.398	302.054	364.757	1.248.209

A.10 DERIVATI FINANZIARI OTC: RISCHIO DI CONTROPARTE/RISCHIO FINANZIARIO – MODELLI INTERNI

La Banca non ha adottato modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha derivati creditizi.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, l'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero il fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per rispettare i propri impegni.

Fino alla data del 25 giugno 2017 la gestione del rischio di liquidità per Banca Apulia SpA rientrava nel modello di *governance* dell'ex Gruppo Veneto Banca, basato sul principio di gestione accentrata della liquidità. Alla ex Capogruppo era affidata l'amministrazione della liquidità per il Gruppo nel suo complesso, con l'obiettivo di sfruttare le sinergie derivanti dall'accentramento dell'attività, di contenere i rischi operativi e di ridurre i costi di aggiustamento.

L'impostazione gestionale adottata prevedeva, pertanto, che la ex Capogruppo, oltre a essere responsabile della Policy relativa e della definizione delle modalità di rilevazione del rischio in argomento, fosse il diretto gestore del *funding* e del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo, ad eccezione delle banche estere per quanto concerne l'attività di tesoreria nelle divise locali.

Successivamente alla data del 25 giugno 2017 e alla Liquidazione Coatta Amministrativa della ex Capogruppo Veneto Banca, la gestione del rischio di Liquidità, in continuità con quanto effettuato nel primo semestre del 2017, è stata condotta per Banca Apulia SpA in forza di un contratto di outsourcing in carico dalla nuova Capogruppo Intesa Sanpaolo, con l'obiettivo di garantire:

- il rispetto del limite regolamentare su base individuale in vigore per l'indicatore LCR;
- produzioni dei flussi segnalati relativi al rischio di liquidità su base individuale;
- le attività di monitoraggio e reporting a livello individuale previsti dalla Policy interna sul rischio di liquidità recepita dagli organi di governo di Banca Apulia SpA.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento (EU) 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che Banca Apulia SpA è soggetta su base individuale ad un limite regolamentare sul valore dell'indicatore LCR pari, fino al 31 dicembre 2017, all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 tale limite sarà pari al 100%.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E' condotto su base mensile un monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, la cui gestione mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 3 mesi.

Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Obiettivi principali del processo di gestione della liquidità strutturale sono:

- la stabilità strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che il Gruppo intende porre in essere, mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario);
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Per il monitoraggio della strutturale si propone un approccio di *Maturity Mismatch*. Al 31 dicembre 2017 per Bancapulia i due indicatori di rischio, definiti in termini di gap retro cumulato per le scadenze superiori all'anno e ai 3 anni, erano pari rispettivamente a 92,4% e al 61,4%.

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali		A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa		8.317				235	168				
A.1	Titoli di Stato										
A.2	Altri titoli di debito										
A.3	Quote O.I.C.R.										
A.4	Finanziamenti	8.317				235	168				
	- banche	8.270									
	- clientela	47				235	168				
Passività per cassa		10.512									
B.1	Depositi e conti correnti	10.512									
	- banche	9.124									
	- clientela	1.388									
B.2	Titoli di debito										
B.3	Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		29	197		6.225	7.671	8.888				
C.1	Derivati finanziari con scambio di capitale	29	197		6.225	7.671	8.888				
	- posizioni lunghe	4			3.142	3.835	4.444				
	- posizioni corte	25	197		3.083	3.836	4.444				
C.2	Derivati finanziari senza scambio di capitale										
	- posizioni lunghe										
	- posizioni corte										
C.3	Depositi e finanziamenti da ricevere										
	- posizioni lunghe										
	- posizioni corte										
C.4	Impegni irrevocabili a erogare fondi										
	- posizioni lunghe										
	- posizioni corte										
C.5	Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6	Garanzie finanziarie ricevute										
C.7	Derivati creditizi con scambio di capitale										
	- posizioni lunghe										
	- posizioni corte										
C.8	Derivati creditizi senza scambio di capitale										
	- posizioni lunghe										
	- posizioni corte										

OPERAZIONI DI "AUTOCARTOLARIZZAZIONE"

Nei passati esercizi e nell'anno 2016 Bancapulia ha perfezionato delle operazioni di cartolarizzazione ai sensi della L. 130/1999 procedendo alla sottoscrizione integrale delle notes emesse a fronte dei crediti ceduti (c.d. "auto-cartolarizzazioni").

Cartolarizzazione agosto 2003

Nell'esercizio 2003 Banca Apulia spa ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari *in bonis* per un importo complessivo pari ad Euro 170 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 2 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 174,744 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	Unrated	153.000.000	-
B	AA / AA	6.790.000	360.658
C	BBB+ / A-	9.840.000	9.840.000
D	Unrated	5.114.000	5.114.000

Le tre tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Bancapulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisitato successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 15,7 milioni.

Cartolarizzazione ottobre 2004

Nell'esercizio 2004 BancaApulia spa ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti *in bonis* per un importo complessivo pari ad Euro 241 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Mortgages Finance n. 3 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 243,75 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	Unrated	211.400.000	-
B	A / AA / Aa2	11.000.000	4.174.739
C	BBB+ / A- / Aa2	12.700.000	12.700.000
D	Unrated	8.650.000	8.650.000

Le tre tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Bancapulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisitato successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 35,1 milioni.

Cartolarizzazione Novembre 2008

Nel mese di novembre 2008 Bancapulia ha concluso una seconda operazione di autocartolarizzazione.

Tale operazione ha avuto un periodo di *warehousing* iniziato nel 2007 con la cessione di mutui residenziali in bonis alla società veicolo ponte "Apulia Finance n. 3 srl". Nel settembre del 2008 i crediti residui sono stati trasferiti al veicolo definitivo "Apulia Finance n. 4 srl" e nel successivo mese di novembre l'operazione si è perfezionata con l'emissione delle notes.

Nello specifico:

- luglio 2007: Bancapulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl mutui in bonis per un importo pari a Euro 129,9 milioni;
- ottobre 2007: Bancapulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari a Euro 77,5 milioni;
- gennaio 2008: Bancapulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 95,5 milioni;
- settembre 2008: l'importo residuo dei crediti cartolarizzati pari ad Euro 256 milioni sono stati ceduti dal veicolo provvisorio Apulia Finance n. 3 srl al veicolo definitivo Apulia Finance n. 4 srl;
- settembre 2008: Bancapulia ha ceduto, ad Apulia Finance n. 4 srl l'ultimo portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 56,5 milioni.

Le notes emesse dalla società veicolo sono state interamente sottoscritte da Bancapulia.

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	A / Aa2	288.450.000	73.588.661
B	Unrated	24.100.000	24.100.000

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e Bancapulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a Bancapulia.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 102,8 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2015

Nel mese di ottobre 2015, Bancapulia, in collaborazione con la capogruppo Veneto Banca, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 1.953,42 milioni (rispettivamente, Euro 390 milioni ed Euro 1.563,42 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Clariss SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962,6 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	AA / AAA	1.270.000.000	329.127.650
B	BB+ / A(Low)	290.000.000	290.000.000
J1	Unrated	321.425.000	321.425.000
J2	Unrated	81.142.000	81.142.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e da Bancapulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Bancapulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	Bancapulia	Totale
Numero mutui	10.581	2.493	13.074
Numero mutuatari	8.607	1.867	10.474
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.563.426	369.991	1.953.417
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	148	156	149
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	5.840	4.801	5.840

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 229,5 milioni.

Cartolarizzazione Novembre 2016

Nel mese di Novembre 2016, Bancapulia, in collaborazione con Veneto Banca, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 1.161,5 milioni (rispettivamente, Euro 240,69 milioni ed Euro 920,82 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a Novembre 2016 da parte della "Clariss RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.189,4 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2017 (in Euro)
A	AA / AAA	929.200.000	781.170.207
B	A- / A (High)	116.100.000	116.100.000
J1	Unrated	114.250.000	114.250.000
J2	Unrated	29.864.000	29.864.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio

sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Bancapulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Bancapulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	Bancapulia	Totale
Numero mutui	8.637	2.656	11.293
Numero mutuatari	8.450	2.623	11.073
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	920.816	240.690	1.161.507
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	106	90	103
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.495	860	1.495

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 218,4 milioni.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Premessa

Come riportato in premessa nel presente documento, si ricorda che a seguito delle decisioni delle Autorità europee e in conformità al Decreto Legge del 25 giugno 2017 n. 99, il Ministro dell'Economia e Finanze, su proposta della Banca d'Italia, ha sottoposto Veneto Banca a Liquidazione Coatta Amministrativa. Successivamente «*Intesa Sanpaolo, ottenuta l'unanime autorizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione, ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici facenti capo alle due banche. Il perimetro oggetto di acquisto include anche il contributo delle partecipazioni in Banca Apulia S.p.A. [...]»⁶.*

In seguito a tali avvenimenti, per taluni rischi, tra cui i rischi operativi, è stato avviato un processo di integrazione con le politiche del Gruppo Intesa Sanpaolo. Tale integrazione, complessa e *time expensive* di convergenza nelle soluzioni target di Capogruppo Intesa Sanpaolo, proseguirà anche nel corso del 2018 con l'obiettivo di adeguare il set complessivo di processi, metodologie, strumenti e normative interne in materia di rischi precedentemente svolti e coordinati dalla ex Capogruppo Veneto Banca.

Per quanto riguarda le modalità di gestione del rischio operativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si rimanda alla relativa Nota Integrativa.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il rischio operativo può essere riconducibile ai seguenti *event type*:

- **Illeciti interni**, dove il rischio di perdita deriva da atti in cui è coinvolta almeno una parte interna che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare le normative, la legislazione o le politiche aziendali;
- **Illeciti esterni**, dove il rischio di perdita deriva da atti commessi da terze parti e che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare la legislazione vigente;
- **Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro**, dove il rischio di perdite deriva da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- **Clienti, prodotti e prassi operative**, dove il rischio di perdita deriva dal mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di un'obbligazione professionale nei confronti di specifici clienti (inclusi requisiti fiduciari e di idoneità), oppure dalla natura o dalla concezione di un prodotto;
- **Disastri e altri eventi**, dove il rischio di perdita deriva da danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- **Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità**, dove il rischio di perdite è dovuto a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- **Esecuzione, consegna e gestione dei processi**, dove il rischio di perdite è dovuto ad errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti commerciali o fornitori.

Ai fini dei requisiti patrimoniali prudenziali a fronte dei rischi operativi, la Banca utilizzava il c.d. **approccio base** o **BIA** (*Basic Indicator Approach*) che prevedeva un requisito patrimoniale pari al 15% della media sugli ultimi 3 anni dell'indicatore rilevante.

⁶ Fonte: COMUNICATO STAMPA «INTESA SANPAOLO FIRMA IL CONTRATTO PER L'ACQUISTO DI CERTE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ DI BANCA POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA» Torino, Milano, 26 giugno 2017

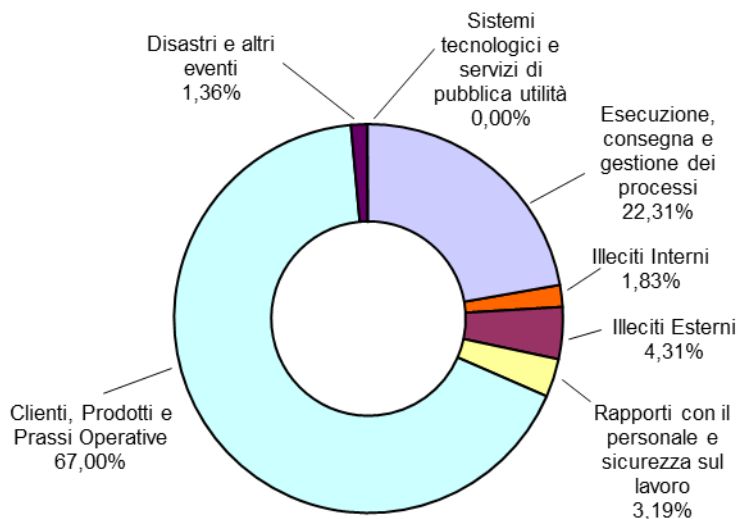
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A seguito della messa in Liquidazione Coatta Amministrativa di Veneto Banca ed il successivo rtrasferimento a Intesa Sanpaolo di un definito perimetro di asset, tra cui Banca Apulia, è cambiato nel corso del 2017 anche il perimetro delle perdite operative oggetto di rilevazione, in linea con i criteri vigenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

Premesso ciò, è necessario tener presente che le informazioni rese nella presente Parte E si basano su dati gestionali interni e, pertanto, possono non coincidere con quelli riportati nelle Parti B e C del bilancio. Fanno eccezione ovviamente le informative per le quali le disposizioni Banca d'Italia richiedono specificatamente l'indicazione del "valore di bilancio".

Le perdite contabilizzate nel corso del 2017⁷ (a prescindere dalla data di accadimento) ammontano a circa 1,8 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo Intesa Sanpaolo⁸) contabilizzate nel 2017, suddivise per event type.



⁷ Si precisa che sono incluse solo le perdite riferite al compendio acquistato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, secondo un'analisi preliminare condotta nel corso del 2017 ed in attesa dei risultati della due diligence in corso.

⁸ Pari a € 500 se l'evento associato è riferibile alla tipologia 'illeciti su carte di pagamento' e pari ad € 3.000 se l'evento associato è riferibile ad altra tipologia.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione è riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali della Banca, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio avviene tenendo presenti gli aspetti che seguono:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione, si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di Vigilanza. Specifici dettagli su tali requisiti sono rilevabili nella seguente Sezione 2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio e delle sue componenti è indicata nella Parte B, Sezione 14 dello stato patrimoniale, Passivo – Patrimonio dell'Impresa, della presente nota integrativa.

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori		31/12/2017	31/12/2016
1.	Capitale	39.944	39.944
2.	Sovraprezzi di emissione	2.756	2.756
3.	Riserve	235.823	335.275
	- di utili	277.186	227.186
	a) legale	(149.452)	-
	b) statutaria	108.089	108.089
	c) azioni proprie		
	d) altre		
	- altre		
3.5	Acconti su dividendi		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione:	(335)	(1.189)
	- attività finanziarie disponibili per la vendita		54
	- attività materiali	1.152	
	- attività immateriali		
	- copertura di investimenti esteri		
	- copertura dei flussi finanziari		
	- differenze di cambio		
	- attività non correnti in via di dismissione		
	- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.487)	(1.243)
	- quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(96.374)	(149.452)
	Totale	181.815	227.334

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito				
2.	Titoli di capitale			57	(3)
3.	Quote di O.I.C.R.				
4.	Finanziamenti				
	Totale			57	(3)

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali		54	-	
2.	Variazioni positive		3		
2.1	Incrementi di fair value				
2.2	Rigiro a conto economico di riserve negative				
	- da deterioramento		1		
	- da realizzo		2		
2.3	Altre variazioni				
3.	Variazioni negative		(57)		
3.1	Riduzioni di fair value				
3.2	Rettifiche da deterioramento		(29)		
3.3	Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo		(28)		
3.4	Altre variazioni				
4.	Rimanenze finali		-		

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Nell'esercizio le riserve in esame hanno subito una variazione negativa di Euro 0,2 milioni riferibile al TFR. Al 31 dicembre 2017 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari ad Euro 1,4 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari devono essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III").

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") che sostituisce quasi integralmente la precedente Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). In pari data, la Banca d'Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare") che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"), ed ha infine modificato la Circolare n. 154.

In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "phase in"). Su base individuale, per banche appartenenti ad un gruppo bancario, i requisiti minimi patrimoniali per il 2017 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio, CET 1 ratio) minimo 5,75%: 4,5% + 1,25% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer, CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo 7,25%: 6% + 1,25% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo 9,25%: 8% + 1,25% di CCB.

2.1 FONDI PROPRI

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2017, nonché dei cosiddetti "filtri prudenziali" e delle rettifiche regolamentari.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

L'insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Non sono presenti strumenti innovativi di capitale facenti parte del Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione), al netto delle deduzioni regolamentari.

Per tutte le passività subordinate (rispetto ai depositi e ai creditori senior), il rimborso anticipato è consentito solo su autorizzazione dell'Autorità di vigilanza e in caso di liquidazione sono rimborsati solo dopo gli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2017	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Tasso fisso 7,00% TIER II	No	30/12/2014	31/12/2024	30/12/2019	60.000	60.002	60.000
Totale strumenti subordinati computabili (Lower Tier II)						60.000	60.002	60.000

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		31/12/2017	31/12/2016
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	181.815	227.334
	- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		(7)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	181.814	227.327
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(51.452)	(92.811)
E.	Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	26.172	71.718
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	156.534	206.234
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	60.000	62.595
	- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	115	(4.406)
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	60.115	58.189
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	216.649	264.423

PROSPETTO DI RACCORDO TRA L'UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO E L'UTILE (PERDITA) DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI

La perdita d'esercizio che ha contribuito negativamente al patrimonio ai fini di vigilanza è pari a 96,4 milioni di Euro.

(dati in Euro)	31/12/2017	31/12/2016
Utile (perdita) netto d'esercizio	(96.374)	(149.452)
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare		
Utile (perdita) netto d'esercizio, ai fini dei fondi propri	(96.374)	(149.452)

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 - *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 - *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 31 dicembre 2017 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2017 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2017 e considerando anche la perdita d'esercizio - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 - *phased in*) ammontano a Euro 216 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 1.567 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 9,99%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 9,99%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 13,83%.

Al 31 dicembre 2017 Bancapulia rispetta i valori minimi previsti dalla normativa vigente per quanto riguarda i coefficienti di capitale, che incorporano già i versamenti in conto futuro aumento di capitale effettuati dalla ex Capogruppo Veneto Banca in favore di Bancapulia per complessivi Euro 277,2 milioni, di cui Euro 50 milioni effettuati nel 2017.

Tale versamenti sono stati eseguiti a fronte di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Bancapulia a titolo di importo del futuro aumento di capitale scindibile per un ammontare di Euro 323 milioni.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi di Banca d'Italia.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	3.583.575	4.546.018	1.359.106	2.439.143
1.	Metodologia standardizzata	3.578.896	4.541.368	1.344.672	2.423.905
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	4.679	4.650	14.434	15.238
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			108.728	195.131
B.2	Rischi di aggiustamento della valutazione del credito			55	155
B.3	Rischi di regolamento				
B.4	Rischi di mercato			234	458
1.	Metodologia standard			234	458
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			16.329	18.436
1.	Metodo base			16.329	18.436
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi del calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			125.346	214.180
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			1.566.827	2.677.252
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,99%	7,70%
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,99%	7,70%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,83%	9,88%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2017.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2017.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/12/2017
Amministratori	257
di cui:	257
- benefici a breve termine	
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
Sindaci	161
Dirigenti	208
di cui:	
- benefici a breve termine	202
- benefici successivi al rapporto di lavoro	6
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
Totale	626

L'emolumento degli Amministratori e dei Sindaci è stabilito in misura fissa dall'assemblea dei soci e comprende le indennità di carica loro spettanti. Per i Consiglieri facenti parte di comitati interni, l'eventuale compenso aggiuntivo è stabilito dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle policy in essere.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni di competenza dell'esercizio 2017, sia fisse che variabili, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Ad esito dell'integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo avvenuta nel corso del 2017, il Consiglio di Amministrazione di Bancapulia ha recepito, in data 27 ottobre 2017 nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato Regole e Procedure integrative (di seguito, congiuntamente, Regolamento), sostituendo principi e metodi applicati fino a quel momento meglio descritti nel bilancio annuale al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli. Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c. direttamente applicabile alla Banca in quanto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante, che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

i criteri per identificare le Parti Correlate proprie, le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati;

- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca Apulia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario

vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24 e della disciplina emanata dalla Consob sopra indicata. Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob o del 2,5% nel caso di operazioni infragruppo;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura alla parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni - che non siano esenti in base al Regolamento - realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Amministratori indipendenti. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Amministratori indipendenti della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e

presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Banca Apulia S.p.A. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

Perimetro e operatività con le parti correlate

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Banca Apulia comprendono:

- a) la società Controllante (**Società controllante**);
- b) le società controllate direttamente o appartenenti al gruppo INTESA SANPAOLO (**Società del gruppo di appartenenza**);
- c) le società collegate appartenenti al gruppo INTESA SANPAOLO e le proprie controllate (**Società collegate alla Capogruppo**);
- d) i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci ed il direttore generale; gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto e del convivente; le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari (**Management con responsabilità strategiche e organi di controllo**);
- e) le società collegate dirette e le proprie controllate, nonché eventuali ulteriori soggetti che entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nel Regolamento cui sopra si faceva menzione (**Altre parti correlate**).

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento per le operazioni con le parti correlate del Gruppo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni del periodo perfezionate con parti correlate infragruppo e con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività di Bancapulia, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nel corso dell'anno 2017 con parti correlate, rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite. Le operazioni con parti correlate infragruppo, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2017 nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche ed i propri soggetti connessi, in essere al 31 dicembre 2017, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro) (*)	Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (a)
Accordato complessivo	
Impieghi (utilizzato)	
Crediti di firma (utilizzato)	
Raccolta diretta	1
Raccolta indiretta	
Interessi attivi	
Interessi passivi	
Commissioni attive ed altri proventi	
Commissioni passive	

(*) Saldi al 31 dicembre 2017

(a) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere alla data del 31 dicembre 2017 con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate al punto precedente.

(in migliaia di Euro) (*)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Altre passività	Derivati di copertura	Garanzie
A. Società controllante	160.745		15	512.345	25	7.810	
B. Società del Gruppo di appartenenza		69					299
C. Altre parti correlate	12.400			55.903			
Totale parti correlate	173.145	69	15	568.248	25	7.810	299

(*) Saldi al 31 dicembre 2017

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro) (*)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/ proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società controllante	3.343	832	(9.005)		9.469	9.216
B. Società del Gruppo di appartenenza			(3.810)			
Totale parti correlate	3.343	832	(12.815)		9.469	9.216

(*) Saldi al 31 dicembre 2017

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati dalla Banca nel corso dell'anno da parte delle entità correlate. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale della Banca per il collocamento di prodotti; gli altri ricavi sono relativi a servizi prestati alle entità correlate. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi alla Banca dalle entità correlate.

3. IMPRESA CAPOGRUPPO O ENTE CREDITIZIO COMUNITARIO CONTROLLANTE**3.1 DENOMINAZIONE**

Intesa Sanpaolo S.p.a. (a partire dal 29 settembre 2017)

3.2 SEDE

Piazza San Carlo 156, 10121 Torino

I dati essenziali della controllante Intesa Sanpaolo esposti nel prospetto riepilogativo richiesto ai sensi dell'art. 2497-bis del codice civile sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

In proposito si ricorda infatti che in data 23 giugno 2017 la Banca Centrale Europea ha dichiarato lo stato di "dissesto o rischio di dissesto" per Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A.. Lo stesso giorno il Comitato di Risoluzione Unico (CRU), Autorità europea per la gestione della crisi delle banche, oltre a confermare la valutazione della BCE, ha deciso che l'avvio di una procedura di risoluzione (prevista dalla BRRD) non fosse nell'interesse pubblico, ai sensi della normativa europea; con ciò ha dichiarato che la gestione dei passi successivi della crisi delle due banche sarebbe passata a livello nazionale.

Preso atto di tali decisioni, il Governo e la Banca d'Italia hanno deciso l'avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa (di seguito "LCA") prevista dal Testo Unico Bancario e dal Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99, per le due banche.

A seguito dell'avvio di tale procedimento ed in conclusione di una procedura, aperta a diversi potenziali acquirenti, Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017 ha sottoscritto un contratto di acquisto di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito "Insieme Aggregato") di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., tra cui risulta compresa, tra gli asset oggetto di cessione, anche l'intera partecipazione detenuta dalla Veneto Banca in L.c.a. in Banca Apulia, pari al 70,41% del capitale sociale. Infine, si fa presente che con provvedimento in data 29 settembre 2017, la Banca Centrale Europea ha autorizzato Intesa Sanpaolo ad acquisire il controllo di Banca Apulia S.p.A. ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 385/1993. Con successiva comunicazione del 2 ottobre 2017, Intesa Sanpaolo ha notificato alla Banca d'Italia l'inserimento di Banca Apulia S.p.A. nel perimetro del Gruppo bancario. Pertanto, a seguito di tali provvedimenti la Banca è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A., ai sensi dell'art. 2497 - bis codice civile.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo (controllante) al 31 dicembre 2016, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

STATO PATRIMONIALE (in Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.213.061.883
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577.097.879
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	371.284.919
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.982.566.972
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.833.432
60.	Crediti verso banche	126.634.511.488
70.	Crediti verso clientela	200.548.518.866
80.	Derivati di copertura	5.720.102.749
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160.047.319
100.	Partecipazioni	30.589.126.130
110.	Attività materiali	2.758.072.076
120.	Attività immateriali	2.378.906.198
	di cui: - avviamento	858.532.215
130.	Attività fiscali	10.588.545.954
	a) correnti	2.562.704.416
	b) anticipate	8.025.841.538
	- di cui alla Legge 214/2011	6.758.409.444
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.365.205
150.	Altre attività	2.834.453.572
Totale dell'attivo		447.692.494.642

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016
10.	Debiti verso banche	139.035.582.228
20.	Debiti verso clientela	147.364.280.391
30.	Titoli in circolazione	84.823.937.105
40.	Passività finanziarie di negoziazione	16.669.826.899
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	7.966.878
60.	Derivati di copertura	6.517.246.619
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	528.416.248
80.	Passività fiscali	811.518.875
	a) correnti	189.891.442
	b) differite	621.627.433
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-
100.	Altre passività	5.761.906.598
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	736.374.747
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.947.847.258
	a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>	835.550.285
	b) <i>altri fondi</i>	1.112.296.973
130.	Riserve da valutazione	(425.109.781)
140.	Azioni rimborsabili	-
150.	Strumenti di capitale	2.117.321.664
160.	Riserve	3.816.072.856
170.	Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386
180.	Capitale	8.731.984.116
190.	Azioni proprie	(19.708.272)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.759.516.827
Totale del passivo e patrimonio netto		447.692.494.642

CONTO ECONOMICO (in Euro)

Voci		31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	6.580.673.834
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.066.869.038)
30.	Margine di interesse	2.513.804.796
40.	Commissioni attive	3.482.123.330
50.	Commissioni passive	(653.990.646)
60.	Commissioni nette	2.828.132.684
70.	Dividendi e proventi simili	1.845.156.349
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(106.060.586)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(25.210.954)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	129.989.209
	a) crediti	(52.084.805)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	208.575.050
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
	d) passività finanziarie	(26.501.036)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	12.975.097
120.	Margine di intermediazione	7.198.786.595
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.788.042.361)
	a) crediti	(1.586.917.634)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(231.780.004)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.662
	d) altre operazioni finanziarie	30.588.615
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	5.410.744.234
150.	Spese amministrative:	(5.115.466.013)
	a) spese per il personale	(2.576.593.491)
	b) altre spese amministrative	(2.538.872.522)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(107.838.666)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(124.302.815)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.521.643)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	246.791.642
200.	Costi operativi	(5.103.337.495)
210.	Utile (perdite) delle partecipazioni	(315.403.030)
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-
240.	Utile (perdite) da cessione di investimenti	324.620.741
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	316.624.450
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368.110.138
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	684.734.588
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.074.782.239
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.759.516.827

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore viene richiesta come obbligatoria alle banche quotate ed alle banche emittenti titoli diffusi, ad eccezione delle capogruppo che redigono il bilancio consolidato.

Poiché Bancapulia non è tenuta alla redazione del bilancio consolidato, ma alla data del 31 dicembre 2017 la stessa risulta "emittente titoli diffusi" ai sensi dell'art. 2-bis del Regolamento Emittenti, 14 maggio 1999, Delibera n. 11971 la stessa è tenuta ad avvalorare la presente Parte L.

Ai fini dell'informativa di settore prevista dalla normativa IFRS 8 ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), i dati reddituali/patrimoniali riferiti a Bancapulia sono relativi esclusivamente al "Segmento Bancario".

Data la poca significatività dovuta alla concentrazione su un unico settore dei dati patrimoniali ed economici di Bancapulia, si rinvia agli schemi di "Stato Patrimoniale" e di "Conto Economico" al 31 dicembre 2017 del presente bilancio.

ALLEGATO A: INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149-*duodecies* del Regolamento Emittenti Consob (n. 11971/99), si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione uscente PricewaterhouseCoopers spa e della società di revisione entrante KPMG spa o da parte di entità appartenenti alla rete delle predette società di revisione, per:

1. servizi di revisione legale dei conti, che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione, che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. altri servizi, che comprendono incarichi di natura residuale. A titolo esemplificativo e non esaustivo potrebbero includere servizi come: due diligence contabile, fiscale, legale, amministrativa e procedure concordate.

I corrispettivi esposti in tabella, erogati nell'esercizio 2017, sono quelli contrattualizzati, esclusi di IVA, spese vive/forfettarie, indicizzazioni e degli eventuali contributi di vigilanza.

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

Descrizione attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers spa	146.728
	KPMG spa	20.000
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers spa	51.210
Totale		217.938

ALLEGATO B - PROSPETTO DEI BENI IMMOBILI IN PATRIMONIO

Ubicazione		Valore di bilancio al 31/12/2017
Acerenza	Via Vittorio Emanuele, 249	126.000
Andria (BT)	Viale Venezia Giulia, 178/182	730.000
Avigliano (TA)	Viale della Vittoria, 23	260.000
Bari	Via Principe Amedeo angolo via Roberto Da Bari, 120 bis,	943.000
Bari	Via Capruzzi 256/B	44.000
Castelnuovo della Daunia (FG)	Piazza Plebiscito 4	49.000
Cavallino (LE)	Via Leuca 60	950.000
Cavallino (LE)	Via Umberto I 11	244.000
Corigliano d'Otranto (LE)	Via Umberto I 60	616.000
Foggia	Via Candelaro 20/A sub. 116-117-118	561.000
Lanciano - (CH)	Via per Fossacesia 2-4-6	383.000
Latiano (BR)	Via Balsamo angolo P.zza Bartolo Longo angolo Via Grimaldi	518.000
Lecce	Via Sozy Carafa 61	111.000
Lecce	Via Reggimento Fanteria 17	136.000
Manfredonia (FG)	Viale di Vittorio 305	936.000
Martano (LE)	Via Calimera	363.000
Matera	Via Cappellutti angolo Piazza Michele Bianco	1.109.000
Policoro (MT)	Via Siris, 83	364.000
Putignano (BA)	Via Conciliazione, 15-17-19	346.000
Rodi Garganico (FG)	Piazza Padre Pio 3-4	264.000
San Giovanni Rotando (FG)	Via Pietro Nenni	281.000
San Severo (FG)	Via Checchia Rispoli 297-299-301 (Palazzina 3)	3.406.000
San Severo (FG)	Via Checchia Rispoli 307-305 (Palazzina 2)	257.383
San Severo (FG)	Via Checchia Rispoli 309-313 (Palazzina 1)	261.907
San Severo (FG)	Via Teresa Masselli 8	523.000
San Severo (FG)	Via Tiberio Solis, 40	1.290.000
San Severo (FG)	Via Tenente Isabella 4 sub 17-18	611.000
San Severo (FG)	Via Tenente Isabella 4 sub 20	
San Severo (FG)	Via Tenente Isabella 4 sub 23	
San Severo (FG)	Via Don Minzoni 127-131	1.208.000
San Severo (FG)	Contrada Amendola	98.100
Taranto	Via Berardi 52/54/56	428.000
Taurisano (LE)	Corso Vanini 9	203.000
Termoli	Via Martiri della Resistenza 34-36	816.000
Torremaggiore (FG)	Corso Matteotti 101	299.000
Torremaggiore (FG)	Località Mortore-Montella	21.000
Totale immobili ad uso funzionale		18.756.390

Ubicazione		Valore di bilancio al 31/12/2017
Arzachena (OT)	Loc. Liscia di Vacca snc	39.860
Rodi Garganico (FG)	C:da Convento 2^ trav.	184.000
San Severo (FG)	Via Borgonuovo 28	10.000
Lecce	Via Monti 15	160.000
Cavallino (LE)	Via Volta 3	303.000
San Severo (FG)	Via Leoncavallo 36	74.000
Foggia	Via Trento 25-27	51.000
Castrignano dei Greci (LE)	Via Fermi	510.300
Vietri di Potenza (PZ)	Via San Lucia	53.000
San Severo (FG)	Via San Martino 33	92.000
Flumeri (AV)	Località Acquachiusa	95.413
Gamberale (CH)	Via della Croce Bucaneve	23.000
Cilavegna (PV)	Via Campana 92	48.000
Torremaggiore (FG)	Traversa viale Ugo La Malfa	103.000
Corigliano d'Otranto (LE)	via Umberto I 60	65.000
San Severo (FG)	Via Checchia Rispoli 307-305 (Palazzina 2)	573.117
San Severo (FG)	Via Checchia Rispoli 309-313 (Palazzina 1)	569.093
Castel Baronia (AV)	Località Acqua Chiusa	99.972
Totale immobili non strumentali		3.053.755
Totale generale immobili		21.810.145

ALLEGATO C - CRITERI DI RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO E DELLO STATO PATRIMONIALE

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i **dividendi su azioni** classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- il **Risultato netto dell'attività di copertura**, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli **Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie**, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli **Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti**, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- gli **oneri relativi al versamento dei contributi** previsti dalle Direttive UE 49/2014 ("Schema di Garanzia dei Depositi") e 2014/59 ("Fondo di Risoluzione Nazionale") sono stati ricondotti dalle altre spese amministrative alla voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)";
- i **recuperi di imposte indirette** classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono portati in riduzione delle Altre spese amministrative;
- le **Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie**, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il **rientro del time value su crediti**, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le **svlutazioni di attività materiali ed immateriali**, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di **Utile/perdita da cessione di partecipazioni** che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare i "Proventi (oneri) netti su altre attività";
- gli **oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo**, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative ed Accantonamenti netti ai Fondi per rischi ed oneri, nonché dalla voce Altri Proventi e oneri di gestione per l'importo riconducibile al contributo che la Banca riceverà dalla Capogruppo a copertura dei suddetti oneri.

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico dello stato patrimoniale attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce **Cassa e disponibilità liquide** nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei **Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica** tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle **Attività materiali** e delle **Attività immateriali**;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei **Debiti verso clientela** e dei **Titoli in circolazione**;
- il raggruppamento in un'unica voce dei **fondi aventi destinazione specifica** (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle **Riserve diverse** dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del **Capitale** e delle eventuali azioni rimborsabili.

ALLEGATO D - PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO E LO SCHEMA DI CONTO ECONOMICO BANCA D'ITALIA

(milioni di euro)

Raccordo Voci del conto economico Banca d'Italia		31/12/2017	31/12/2016
30.	Margine di interesse	33,11	54,21
Interessi netti		33,11	54,21
60.	Commissioni nette	27,37	33,63
Commissioni nette		27,37	33,63
70.	Dividendi e proventi simili	0,05	0,05
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	0,16	0,65
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2,02)	(0,54)
100. d)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	0,05
Risultato dell'attività di negoziazione		(1,81)	0,21
190.	Altri oneri/proventi di gestione	33,25	8,67
190.	Altri oneri/proventi di gestione (Oneri di integrazione)	(25,08)	
220. (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (recuperi CC)	(5,74)	(6,42)
220. (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)	(1,29)	(1,48)
- Altri proventi / (Oneri) di gestione		1,13	0,77
Altri proventi (oneri) operativi netti		1,13	0,77
Proventi operativi netti		59,80	88,82
150. a)	Spese per il personale	(72,83)	(47,92)
150. a)	Spese per il personale (oneri d'integrazione)	29,54	-
Spese per il personale		(43,29)	(47,929)
150. b)	Altre spese amministrative	(47,49)	(47,98)
150. b) (parziale)	Oneri di integrazione	0,05	-
150. b)	Riclassifica oneri ex DGSD e BRRD	3,00	5,32
220. (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)	7,04	7,90
Altre spese amministrative		(37,40)	(34,76)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2,67)	(3,14)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	(13,23)
180. (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-	12,12
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		(2,67)	(4,24)
Costi operativi		(83,36)	(86,93)
Risultato della gestione operativa		(23,57)	1,89
100. a)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	0,25	0,52
130. a)	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(70,28)	(154,64)
130. d)	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	(0,80)	(0,16)
Rettifiche di valore nette su crediti		(70,84)	(154,27)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(11,18)	(21,24)
160. (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	4,90	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		(6,28)	(21,24)
130. b)	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	(0,45)	(1,45)
180. (parziale)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	(10,87)	-
Rettifiche di valore nette su altre attività		(11,32)	(1,45)
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		(17,60)	(22,69)

210.	Utili (perdite) delle partecipazioni	-	(1,13)
Proventi (oneri) netti su altre attività		-	(1,13)
Risultato corrente lordo delle imposte		(112,00)	(176,21)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29,26	44,20
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - (svalutazione avviamenti)	-	(3,33)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - (Oneri d'integrazione)	(9,47)	-
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente		19,79	40,86
Utile (Perdita) di periodo/esercizio		(92,22)	(135,34)
Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)		0,06	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	(8,79)
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		(4,22)	(5,32)
Utile (perdita) d'esercizio		(96,37)	(149,45)

ALLEGATO E - PROSPETTO DI RACCORDO TRA LO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO E LO SCHEMA DI STATO PATRIMONIALE BANCA D'ITALIA

(milioni di euro)

Raccordo Voci del Stato Patrimoniale Banca d'Italia		31/12/2017	31/12/2016
Voci dello schema di stato patrimoniale - ATTIVO			
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1,95	5,77
Attività finanziarie di negoziazione		1,95	5,77
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,11	2,36
Attività finanziarie disponibili per la vendita		0,11	2,36
60.	Crediti verso banche	339,06	763,84
Crediti verso banche		339,06	763,84
70.	Crediti verso clientela	2,066,73	2.975,90
Crediti verso la clientela		2.066,73	2.975,90
100.	Partecipazioni	-	213,86
Partecipazioni		-	213,86
110.	Attività materiali	24,58	36,54
120.	Attività immateriali	-	-
Attività materiali e immateriali		24,58	36,54
130.	Attività fiscali	82,87	63,94
Attività fiscali		82,87	63,94
10.	Cassa e disponibilità liquide	48,08	35,16
80.	Derivati di copertura	-	0,03
150.	Altre attività	990,76	140,03
Altre voci dell'attivo		1.038,84	175,22
Totale attività		3.554,15	4.237,42

(milioni di euro)

Raccordo Voci del Stato Patrimoniale Banca d'Italia		31/12/2017	31/12/2016
Voci dello schema di stato patrimoniale - PASSIVO			
10.	Debiti verso banche	538,49	630,25
Debiti verso banche		538,49	630,25
20.	Debiti verso clientela	2.246,43	2.563,44
30.	Titoli in circolazione	368,30	653,65
Debiti verso la clientela e titoli in circolazione		2.614,74	3.217,09
40.	Passività finanziarie di negoziazione	2,63	4,75
Passività finanziarie di negoziazione		2,63	4,75
80.	Passività fiscali	-	-
Passività fiscali		-	-
60.	Derivati di copertura	5,33	14,22
100.	Altre passività	147,23	96,75
Altre voci del passivo		152,57	110,97
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	8,94	12,16
120.	Fondi per rischi e oneri	54,96	34,87
Fondi a destinazione specifica		63,91	47,03
180.	Capitale	39,94	39,94
Capitale		39,94	39,94
160.	Riserve	235,82	335,27
170.	Sovrapprezzi di emissione	2,76	2,76
Riserve		238,58	338,03
130.	Riserve da valutazione	(0,33)	(1,19)
Riserve da valutazione		(0,33)	(1,19)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(96,37)	(149,45)
Utile (perdita) di periodo		(96,37)	(149,45)
Totale passività e patrimonio netto		3.554,15	4.237,42

ALLEGATO F - ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI E PUBBLICATI SINO AL 31 DICEMBRE 2017

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI		REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1988/2017 (*)
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13	Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*) - 1987/2017 (*)
IFRS 16	Leasing	1986/2017 (**)
IAS 1	Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1989/2017
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17	Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18	Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI		REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE
IAS 23	Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

SEDE SOCIALE

San Severo (FG) – Via Tiberio Solis, 40

DIREZIONE GENERALE

Bari - Corso Vittorio Emanuele II, 112 - tel. +39 080 2177211 - telefax +39 080 2177399

SITO INTERNET

www.bancapulia.it

Banca Apulia S.p.A.
Via Tiberio Solis, 40
71016 San Severo (FG)
www.bancapulia.it